IL PICCOLO

Anno 113 / numero 124 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata Giornale di Trieste Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 Venerdì 27 maggio 1994

CONFINDUSTRIA: «LE PROMESSE DEVONO ESSERE MANTENUTE»

Abete pungola il governo

Sottolineato il «rischio-delusione», come sta avvenendo nei Paesi dell'Est

Ma è la pace con Berlusconi

ROMA — La prima assemblea dell'era post-Tangentopoli; la prima della seconda Repubblica; la prima dopo la fine della recessione; la prima di fronte a Silvio Berlusconi capo del governo. Per la Confindustria e il suo presidente Luigi Abete è stata una giornata particolare. Al nuovo governo un augurio e un'apertura di credito. Ma anche un chiaro messaggio: «Le promesse vanno onorate rapidamente». Guardate, dice Abete, quanto accade nei Paesi dell'Est, dove la delusione per i partiti che si ispirano al liberismo sta facendo rinascere i partiti socialisti. Per l'Italia la strada della ripresa deve passare attraverso il risanamento finanziario, la riduzione dei tassi e il rilancio dello sviluppo: è la «principale garanzia che scelte di maggiore libertà non si traducano in tensioni sociali».

Il ruolo della Confindustria si evidenzia subito. Pungolatrice, consigliera, critica. Abete è consapevole che in questa fase le difficoltà saranno molte, non solo per chi governa ma per tutta la popolazione: «Gli italiani si aspettano che il benessere, lo sviluppo e il lavoro aumentino senza rinunciare alle garanzie del passato. Ma questa è un'equazione impossibile». E si affretta a tranquillizzare. Dice: nessun timore per la solidarietà. Non andrà perduta.

Quanto ai rapporti tra Abete e Berlusconi, dopo gli «screzi» della campagna elettorale sono diventati «ottimi». Qualche battuta non se la risparmiano, ma con il sorriso. Tant'è che Abete risponde seccato ai cronisti: «Non c'è mai stata guerra tra di noi». Berlusconi dice che «la relazione di Abete sembra copiata dal programma di governo». E Abete di rimando: «A scuola mi dicevano che so copiare bene». Divertimento in sala, atmosfera rilassata. Il Cavaliere viene accolto calorosamente.

«Vi chiedo il massimo impegno per lo sviluppo — dice Berlusconi — Voi potrete aspettarvi dal nuovo esecutivo il massimo. Ce la metteremo tutta così come noi vogliamo che ce la mettiate tutta anche voi». Il ruolo degli imprenditori è centrale: «All'impresa è demandato uno dei primi compiti: la creazione di posti di lavoro, di benessere e di ricchezza. Conlo slancio dell'entusiasmo e dell'amore del proprio lavoro potremo riuscire a creare il nuovo grande miracolo italiano».

In Economia

IN LUGLIO

Slovenia e Croazia: Berlusconi a Trieste

ROMA — Il presidente del Consiglio Berlusconi ha confermato l'intendimento del governo italiano ad operare concretamente con Lubiana e Zagabria per rafforzare le relazioni attraverso lo sviluppo dei negoziati e della collaborazione in tutti i campi di interesse reciproco. Berlusconi ha espresso l'auspicio che un'utile occasione di verifica venga dai colloqui che avrà con i premier di Slovenia e Croazia al vertice dell'Iniziativa centro-europea, che si terrà a Trieste il 15-16 luglio.

E il ministro degli Esteri Martino ha incontrato a Parigi il collega sloveno Peterle, dichiarando poi: «Consideriamo l'adesione della Slovenia all'Unione europea un momento successivo all'avvio soddisfacente di soluzioni ai problemi bilaterali», come quello dei beni abbandonati. Martino ha poi polemizzato con le «inaccettabili» dichiarazioni di Mitterrand.

A pagina 4

CRACK FERRUZZI: «NON CI SONO SANTUARI INVIOLABILI»

Mediobanca, «avvisi» annunciati
Perquisita la sede di Fondiaria

RAVENNA — «Non ci sono santuari inviolabili, dobbiamo ancora compiere alcuni accertamenti poi, all'inizio della prossima settimana, prenderemo le nostre determinazioni nei confronti di Mediobanca». Con queste parole, il Procuratore capo di Ravenna, Vittorio Vicini ha fatto capire che ha intenzione di andare fino in fondo alla vicenda Ferruzzi-Mediobanca. L'invio di avvisi di garanzia ai vertici di Mediobanca sembra ormai inevitabile. Con tutta probabilità sono già pronti.

Prima della conferenza stampa di Vicini c'era stato l'incontro fra il sostituto procuratore, Francesco Mauro Iacoviello, che conduce l'inchiesta e il legale di Mediobanca, il professor Oreste Dominioni. Nello stesso momento, a Firenze, gli uomini della Guardia di finanza, davano inizio a una perquisizione nelle abitazioni di Alfonso Scarpa e Sergio Chiostri, raggiunti da un avviso di garanzia, firmato da Iacoviello, per false comunicazioni sociali.

I due erano stati, rispettivamene, amministratore delegato e presidente di Fondiaria dal 1989 al 1992. L'ipotesi di reato farebbe riferimento ad una serie di operazioni, compresa anche quella legata a «La Rocchette» condotta dal Gruppo Ferruzzi con Camillo De Benedetti. Una operazione voluta da Raul Gardini nel tentativo di assicurarsi il controllo totale di Fondiaria.

A pagina 4

LE POLEMICHE DOPO IL «COMIZIO» DI RIINA

«Non si tratta con la mafia»

Il governo esclude «debolezze». Supervigilanza per i tre «bersagli». Ma intanto è di nuovo polemica a proposito della legge sui pentiti

ROMA — Nessuna trattativa con Cosa Nostra. Berlusconi ha voluto essere chiaro sul «caso Riina». All'indomani dello sconsiderato show televisivo del boss, il presidente del Consiglio ha confermato l'impegno del suo esecutivo «a proseguire e intensificare la lotta alla mafia». Il governo ha già preso provvedimenti. Il ministro dell'Interno Maroni ha riunito il comitato per l'ordine e la sicurezza che ha ordinato la supervigilanza per Violante, Arlacchi e Caselli.

E perchè altri proclami televisivi non si abbiano a ripetere sono state aperte due inchieste. La prima l'ha avviata il ministro della Giustizia Alfredo Biondi, che vuole accertare «le circostanze che hanno consentito a Riina di improvvisare una conferenza stampa durante una pausa del processo». La seconda è partita dalla Procura di Reggio per accertare se il capomafia, con il suo comizio, abbia commesso i reati di calunnia e istigazione a delinquere.

Fredda la reazione di Luciano Violante: «Il boss dei boss ha mandato due messaggi: uno ai suoi uomini stabilendo i prossimi possibili obiettivi; l'altro al governo cercando di avviare una contrattazione. Sono convinto che l'esecutivo respingerà con durezza questa proposta».

Su una cosa sono tutti d'accordo: è stato assurdo permettere a un personaggio come Riina di fare «comizi» in un'aula di giustizia, e per di più di lanciare quelle che un esperto come Tommaso Buscetta ha definito «condanne a morte».

E' altrettanto vero però che, al di là delle indignazioni, le dichiarazioni del «boss dei boss» hanno riaperto quel fronte polemico che durante la campagna elettorale aveva visto fronteggiarsi l'attuale ministro della Difesa Cesare Previti da una parte, progressisti e giudici dall'altra. Il primo a sostenere la necessità di rivedere la legge sui pentiti i secondi a difenderla a oltranza. Ma dalla maggioranza viene un segnale che potrebbe attenuare le polemiche. La Lega propone di assegnare ad Arlacchi la presidenza della Commissione Antimafia.

A pagina 2

SCRITTA E DISEGNATA PER «IL PICCOLO»

Avventura triestina di Martin Mystère

Un'avventura triestina per Martin Mystère. Il popolare «detective dell'impossibile» (ritratto qui insieme davanti a San Giusto), i cui albi vengono pubblicati ogni mese dalla Sergio Bonelli Editore, sarà protagonista del «Mistero della Camera rossa»: una storia scritta e disegnata in esclusiva per «Il Piccolo».

Per presentare quest'inedita avventura, oggi pomeriggio sarà a Trieste Alfredo Castelli, il «papà» di Martin Mystère, affiancato dal triestino Franco Devescovi, che realizzerà i disegni.

A pagina 12

RICAPITALIZZAZIONE O MESSA IN LIQUIDAZIONE

La Tripcovich al bivio

Il piano di ristrutturazione: la parola passa alle banche

MILANO — Ricapitalizzazione o messa in liquidazione per la Tripcovich e la controllata Finrex, mentre per la Gottardo Ruffoni si procederà all'abbattimento del capitale per perdite: queste le decisioni dei Consigli di amministrazione delle tre società del gruppo triestino. Il piano di ristrutturazione è stato affidato alla Bil (Banca internazionale lombarda), che riunirà i principali istituti creditori per verificare la loro disponibilità a mantenere in essere gli affidamenti operativi, unica possibilità perchè possa procedere il riassetto complessivo.

Il piano prevede — ha detto Giberto Arrivabene, uno degli amministratori della Tripcovich — di «mettere in sicurezza le realtà operative sane del gruppo», il che potrebbe significare anche dismissioni di alcune società, mentre Sebastiano Gattorno ha confermato la propria disponibilità a «lavorare a un disegno industriale ampio e interessante», smentendo le voci circa un suo disimpegno dal gruppo. Il Consiglio ha infine dato mandato a Gattorno perchè continui le verifiche sulla situazione finanziaria delle società del gruppo: al termine il Consiglio potrebbe proporre all'assemblea l'azione di responsabilità nei confronti dei vecchi amministratori, in particolare nei confronti di Agostino Della Zonca.

In Economia

Il Ppi nella tempesta

Bocciato un leader «provvisorio»
Il congresso comincia il 24 luglio

A PAGINA 4

Sisde, parla il cassiere

Rispunta il «teorema Broccoletti»: «Cento milioni destinati a Scalfaro»

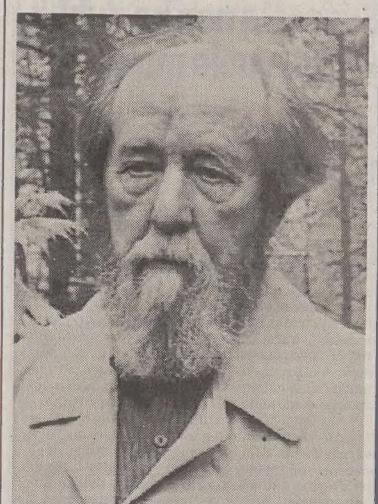
A PAGINA 5

Verso i Mondiali Usa '94

Amichevole della nazionale azzurra contro la Finlandia (Raiuno, 20.25)

IN SPORT

ARRIVO A VLADIVOSTOK

Oggi per Solgenitsin il «grande ritorno» dopo il lungo esilio

VLADIVOSTOK — E' il giorno del «grande ritorno». Dopo vent'anni di esilio, Aleksander Solgenitsin torna nel grembo di «Santa Madre Russia». E la scelta del punto di approdo dopo il lungo soggiorno americano non è casuale. Lo scrittore non sbarca a Mosca, corrotta dal suo occidentalismo, ma Vladivostok, porta d'Oriente, città-fortezza fino a qualche tempo fa preclusa agli stranieri.

Nessuna cerimonia ufficiale. Solgenitsin non l'avrebbe voluta: ha cercato di dare al ritorno una dimensione personale. Ma si può prevedere che i russi lo accoglieranno come un trionfatore. Anche se qualcuno storce la bocca, soprattutto i riformisti: temono che Solgenitsin possa diventare strumento della destra nazionalista.

Solgenitsin giungerà oggi pomeriggio col volo 201 dell'Alaska Airlines, accompagnato dalla moglie Natalia, da due dei suoi figli, Stepan e Iermolai, e dalla suocera. Non è stato comunicato alcun programma preciso della visita.

La storia della nazionale azzurra
Il secondo volume esce lunedì

La storia dell'avventura «azzurra» ai Mondiali di calcio attraverso i reportage dei più celebri giornalisti sportivi raccolti in cinque agili volumetti. Una iniziativa promossa da «Il Piccolo» alla vigilia dell'avventura americana della nostra nazionale.

Il secondo volume (il primo è stato distribuito domenica scorsa) sarà in edicola, assieme al giornale, al prezzo complessivo di sole 1500 lire, non più domenica ma lunedì prossimo (così come gli altri tre successivi). Abbiamo, infatti, accolto volentieri il suggerimento venuto da numerosi lettori, secondo i quali era più opportuno distribuire i volumi sui Mondiali insieme all'edizione del lunedì, tradizionalmente dedicata in larga parte agli avvenimenti sportivi.

DOPO LO SHOW IN AULA DI TOTO' RIINA IL GOVERNO INTENSIFICA LA LOTTA E AUMENTA LA PROTEZIONE AI TRE GIUDICI

«Nessun dialogo con i mafiosi»

ROMA — Nessuna trattativa con Cosa nostra. «Nessun governo serio orienta la sua iniziativa in base ai depistaggi e alle minacce provenienti da un capo riconosciuto della criminalità». Berlusconi ha voluto essere chiaro sul «caso Riina». All'indomani dello sconsiderato show televisivo del boss, che ha costretto il Quirinale a scendere in campo con durezza, il presidente del Consiglio ha confermato l'impegno del suo esecutivo «a proseguire e intensificare la lotta alla mafia». Nello stesso tempo ha espresso la sua piena solidarietà a Violante, Arlacchi e Caselli.

La solidarietà non basta. E il governo ha già preso provvedimenti concreti. Il ministro dell'Interno Maroni ha predisposto il rafforzamento delle misure di protezione nei confronti dei bersagli della Piovra. E perchè altri proclami televisivi non si abbiano a ripetere sono state aperte due inchieste. L'iniziativa è partita dal ministro della Giustizia Alfredo Biondi, che vuole accertare «le circostanze che hanno consentito a Totò Riina di improvvisare una conferenza stampa durante una pausa del processo che lo vede imputato dinanzi alla Corte d'Assise di Reggio Calabria». Un'inchiesta che dovrebbe portare ad individuare le responsabilità e a sanzionarle adeguatamente. Due sono i magistrati coinvolti, e cioè il presidente del Tribunale e il pubblico ministero dell'udienza.

La decisione di avviare un'indagine «paradisciplinare» è stata presa ieri mattina a Palazzo dei Marescialli. A sollecitarla era stato il Presidente Scalfaro con un telegramma di fuoco inviato a Galloni, in cui definiva «inaudito» il comizio di Riina e chiedeva immediati provvedimenti.

A chiarire qual è il nuovo corso del governo sulla lotta alla mafia è stato lo stesso Berlusconi. Il capo del governo, rispondendo indirettamente a quanti tra i progressisti lo avevano accusato di non aver avuto in campagna elettorale una linea precisa in materia, ha detto che l'esecutivo «respinge nel modo più netto posizioni confuse e strumentali in tema di lotta alla mafia». Gli strumenti antimafia non saranno indeboliti, a partire dalla legge sui pentiti, oggetto da tempo di polemiche più politiche che giuridiche. Ebbene, dalla sua gabbia Riina aveva mandato a dire al governo Berlusconi che la legge va abolita. E qualcuno, subito dopo, aveva addirittura temuto che gli si potesse dare retta. Non sarà così: la legislazione sul pentitismo non sarà messa nel cassetto, hanno detto in coro Maroni e Biondi. Anzi. Sarà «rafforzata e affinata».

Che non ci può essere dialogo «con i criminali mafiosi» lo ha ribadito anche Maroni, che ieri mattina ha riunito al Viminale il comitato per l'ordine e la sicurezza. Nel vertice è stata decisa la supervigilanza per Violante, Arlacchi e Caselli. E a chi lo accusava di complicità con il sistema mafioso per non aver fatto parola su Riina in aula alla Camera ha risposto con durezza. E' scandalizzato, ma anche disgustato dalle velate accuse e insinuazioni lette sul giornale il nuovo ministro dell'Interno.

Ma torniamo al Csm. Il comitato di presidenza si è riunito ieri mattina in tutta fretta dopo la sfuriata di Scalfaro. E come ha riferito il vice presidente Galloni ha preso due provvedimenti: ha spedito la «pratica» Reggio Calabria alla prima commissione referente, cui spetta valutare eventuali estremi di incompatibilità funzionale e ambientale per l'eventuale trasferimento d'ufficio. E poi ha scritto a Maroni perchè «tenga alta e costante la vigilanza» per evitare attentati ai magistrati. E l'iniziativa di carattere disciplinare spetta al ministro della Giustizia e al procuratore generale della Cassazione.

Daniela Luciano

Un Totò Riina sorridente e sprezzante nell'aula bunker di Reggio Calabria.

L'ARTICOLO 470 DEL CODICE

Al presidente o al Pm spettano la direzione e la disciplina in aula

ROMA — «La disciplina dell' udienza e la direzione del dibattimento sono esercitate dal presidente... E in sua assenza dal pubblico ministero». Lo stabilisce l' art. 470 del Codice di procedura penale, che regola la disciplina dell' udienza nel dibattimento. E' il presidente quindi, e in sua assenza il pubblico ministero, a decidere anche nei confronti dell' imputato cosa è consentito o no in aula. Questa è l' unica norma, fanno notare al ministero di Grazia e Giustizia, cui far riferimento per la disciplina in aula. Ma il magistrato, nelle sue decisioni, viene ancora sottolineato in alcuni ambienti del ministero, deve anche tener conto dell' imputato e delle sue condizioni detentive. Se infatti, nel momento in cui il detenuto entra in aula, è affidato a chi disciplina le udienze, e non vengono quindi applicate le norme penitenziarie, è altrettanto vero che, nel caso di Riina, sottoposto al regime previsto dall' articolo 41 bis, un regime di sorveglianza strettissimo, permettergli poi, in aula, di tenere quasi una conferenza stampa, significa di fatto eludere quanto disposto dal ministero di Grazia e Giustizia.

Totò Riina, in relazione alla condanna all' ergastolo ed alle misure di detenzione previste dall' articolo 41 bis, è assoggettato all' isolamento notturno e diurno. Lo si è fatto osservare in ambienti della Procura della repubblica di Palermo. Riina, dunque, secondo questa valutazione, per ciò che concerne la sua comparsa in pubblico dibattimento, ha solo il diritto di rispondere alle domande postegli dal presidente della Corte, il quale resta arbitro anche di decidere se accogliere o meno la richiesta di dichiarazioni spontanee.

L' applicazione del regime carcerario differenziato, inoltre, sottintende che la magistratura ha accertato la potenziale capacità del detenuto di continuare dall' interno del carcere, in assenza proprio delle misure speciali previste dall' articolo 41 bis, ad esercitare i suoi poteri criminali attraverso i complici ancora liberi.

«Quello di Riina è un chiaro messaggio elettorale, un'indicazione ai suoi picciotti su chi deve essere politicamente sconfitto». Padre Ennio Pintacuda interpreta così le dichiarazioni del capo di Cosa nostra, sottolineando come l'uso della parola-chiave 'comunisti' per scagliarsi contro Caselli, Violante e Arlacchi sia una chiara indicazione dell'area da «colpire».

IL GIUDICE SALVATORE BOEMI SI DIFENDE E ANNUNCIA L'APERTURA DI UN'INCHIESTA

«Non potevo impedire al boss di parlare»

Calunnia e istigazione a delinquere i reati ipotizzati dai magistrati - Biondi ha inviato un ispettore

REGGIO CALABRIA — Inchiesta della magistratura contro il capo di Cosa nostra. La procura della repubblica di Reggio ha aperto le indagini ufficialmente e Giuseppe Verzera e Salvatore Boemi, i pubblici ministeri del processo per l'omicidio di Antonino Scopelliti, vogliono accertare se il capomafia, con il suo comizio rivolto a tutti gli uomini di onore dalla gabbia della Corte d'Assise di Reggio, ha consumato dei reati. Le ipotesi che per ora avanzano Boemi e Verzera sono quelle di calunnia e di istigazione a delinquere.

Il fascicolo contro l'indagato Riina Salvatore per ora è praticamente vuoto. Ma i magistrati hanno già incaricato la polizia giudiziaria di procurare una registrazione dell'intero proclama del capo della Commissione di Cosa nostra. Si vuole evidentemente verificare se, a prescindere dai passi gravissimi divulgati da giornali e televisioni vi sono altre parti del programma di Riina in cui è possibile configurare reati.

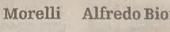
Verzera ai giornalisti che ieri hanno affollato il tribunale reggino, ha spiegato: «Le dichiarazioni le ho apprese dopo l'udienza. Quando Riina ha parlato, infatti, io ero nell'aula ma dall'altro lato della gabbia. Sarà controllato tutto attentamente. Sono state lanciate accuse gravissime contro cittadini e magistrati insinuando che alcuni, il procuratore Caselli tra questi, avrebbero manipolato e strumentalizzato i pentiti per far loro dichiarare cose non vere. E' chiaro che se le cose stanno così siamo in presenza del reato di calunnia. Un reato, com'è noto, che deve essere perseguito obbligatoriamente». Quanto all'istigazione, Verzera ha aggiunto: «Minacce lanciate con nomi e cognomi sembrano un'indicazione precisa e se Riina, con l'autorevolezza di un capomafia attacca i pentiti ovviamente istiga i mafiosi a resistere alla giustizia».

L'avvio dell'indagine pare sia precedente alle polemiche che hanno raggiunto il tribunale e alla pioggia di dichiarazioni polemiche per il fatto che sia stato consentito a Riina di parlare coi giornalisti. Boemi e Verzera sembrano tranquilli e aspettano per questa mattina l'arrivo dell'ispettore mandato dal ministro Biondi, il dottor Vincenzo Nardi.

Ma com'è nata «la parlata» del padrino con stampa e televisioni? Boemi, che è un magistrato da anni impegnato sul fronte caldo della lotta contro la 'ndrangheta che in diverse occasioni lo ha pesantemente minacciato (le armi ritrovate nei mesi scorsi a Scilla sarebbero dovute servire per ammazzarlo lungo l'autostrada che da Palmi, dove abita, arriva a Reggio) si è assunto la responsabilità di avere autorizzato il colloquio e controbatte alle accuse: «Ho autorizzato i giornalisti a parlare con Riina sempre a patto che questi avesse voglia di farlo. Non capisco come avrei potuto impedirlo in nome di quali norme e quali norme ho violato». A chi sostiene che Riina era in isolamento e avrebbe dovuto sottostare all'articolo 41/bis del codice penitenziario (l'articolo che Cosa nostra combatte con la stessa energia con cui lotta contro i pentiti), Boemi risponde: «Non esiste l'isolamento in aula. Quell'articolo in nessun caso può valere dentro l'aula di un tribunale. Se avessi impedito a Riina di parlare, invece, avrei violato gli articoli 13 e 21 della Costituzione che fanno riferimento esplicito ai detenuti. Infine, conclude, c'è da salvaguardare anche il diritto di cronaca».

Ma al di là dei due magistrati a Reggio, si fa notare che il clamore è connesso alle valutazioni politiche delle affermazioni di Riina. Nessuno avrebbe protestato se non avesse detto quelle cose e, del resto, il nuovo codice a rigore prevede addirittura che l'imputato possa sedere accanto al proprio avvocato fuori dalle sbarre e quindi nelle condizioni di poter parlare con tutti i presenti dentro l'aula, avvocati e, in osservanza del diritto di cronaca, giornalisti.

Donato Morelli

Alfredo Biondi

APPELLO DEL VICE PRESIDENTE DELLA CAMERA VIOLANTE

«Maggioranza e opposizione insieme contro le cosche»

Buscetta non ha dubbi: «I tre li vuole morti»

ROMA — Tommaso Buscetta ha interpretato l'ultima uscita di Totò Riina «come una dichiarazione di guerra, non allo Stato ma ad una parte dello Stato sicuramente». Ad affermarlo è il legale del superpentito, Luigi Li Gotti.

I nomi che il boss mafioso ha fatto mercoledì nell'aula della Corte d'Assise di Reggio Calabria, sono «obiettivi da colpire», ha detto Li Gotti al giornale radio Rai ed ha dichiarato di sentirsi «isolato» e «indignato perchè in tutti questi anni ed a tutt'oggi non ho avuto nè ho chiesto mai alcuna protezione. Mi ritenevo forte, convinto come sono della correttezza del mio lavoro, della lealtà della mia professionalità ed oggi che si metta in dubbio quest'aspetto significa privarmi dell'unica difesa che ritenevo di avere. E io non posso consentire che le istituzioni facciano ciò che stanno facendo in perfetta sintonia, sia pure involontaria, con quello che ha fatto ieri Totò Riina».

Per Li Gotti alcune istituzioni «stanno promuovendo, altre assistendo a questa delegittimazione dei magistrati, dei collaboratori di giustizia, degli avvocati. Da questo Consiglio - ha detto il legale che ha scritto una lettera al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma - pretendo difesa per la mia professionalità ed una decisione immediata di trovare altri avvocati disponibili ad assumere le difesa dei collaboratori». L'avvocato ha poi detto di non voler chiedere protezione dopo che Riina ha fatto il suo nome: «Io non chiedo nulla», ha dichiarato sostenendo che sarà lo Stato, se lo ritiene opportuno, a provvedere.

E Nando Dalla Chiesa non ha dubbi: «Le parole di Riina vanno lette come un'offerta di buona convivenza con il nuovo potere politico. L'indicazione dei bersagli è rivolta sia all'interno che all'esterno. Se voleva parlare solo ai suoi uomini, un capo mafioso avrebbe utilizzato un altro linguaggio». Insomma, il capo di Cosa nostra ha detto chiaro e tondo che i rapporti potrebbero essere soddisfacenti per entrambe le parti se Caselli, Violante e Arlacchi «verranno ridotti all'impotenza o addirittura al silenzio». Con il suo show in Corte d'assise, Riina ha fatto capire di voler «ristabilire l'alleanza che era stata raggiunta dal dopoguerra in poi fra mafia e politica».

ROMA — Luciano Violante non si scompone più di tanto. Le minacce di Totò Riina che lo ha indicato come suo nemico pubblico numero uno insieme al procuratore di Palermo Giancarlo Caselli e all'onorevole pidiessino Pino Arlacchi, le considera scontate: «E' una cosa nota da tempo. Non ci sono novità da questo punto di vista».

Il vice presidente della Camera, invece, si rivolge al governo e all'opposizione chiedendo di fare una battaglia comune contro Cosa nostra: «Spero che su questa materia ci sia grande unità tra tutte le forze politiche, indipendentemente dalle tessere e dalle idee, per la confisca dei beni dei mafiosi, a partire da quelli di Riina, per l'abbattimento di tutte le ricchezze della mafia e perchè venga salvaguardata la legge sui pentiti e ci sia un'applicazione molto rigorosa dell'articolo 41/Bis sull'isolamento dei boss mafiosi».

Riina, secondo Violante, «non saprà parlare in italiano, ma ha le idee lucide per quanto riguarda la sua strategia, la sua politica». Il boss dei boss ha mandato due messaggi: «Uno - spiega il vice presidente della Camera - ai suoi uomini stabilendo i prossimi possibili obiettivi; l'altro al governo cercando di avviare una contrattazione. Sono convinto che l'esecutivo respingerà con durezza questa proposta di Riina».

Del resto, aggiunge, il ministro dell'Interno Roberto Maroni «ha già cominciato a reagire con fermezza». L'auspicio di Violante è che «quella della mafia sia sempre più considerata una questione di Stato, non una questione di maggioranza e opposizione, perchè la forza di Cosa nostra è nelle nostre debolezze: più noi siamo divisi, più lei è forte».

Già mercoledì, lo stesso giorno delle dichiarazioni di Riina, Pino Arlacchi aveva sottolineato la necessità di una dichiarazione netta di Silvio Berlusconi contro la mafia dopo le ambiguità della campagna elettorale. Certo, aveva affermato, «si tratta di minacce serie. Ma per tutti noi queste accuse sono dei complimenti. E' il riconoscimento che abbiamo lavorato bene».

Più concreto è stato l'altro personaggio nel mirino. Il procuratore della Repubblica di Palermo, infatti, si è limitato a dire che quelle di Riina sono «parole chiarissime anche per chi non sia esperto di mafia, ma non tocca a me commentarle. Rispondo continuando a fare il mio lavoro».

c.r.

SULLE ESTERNAZIONI SI E' APERTO UN DIBATTITO POLITICO

Sarà rafforzata la legge sui pentiti La Lega: «Arlacchi all'Antimafia»

ROMA — Su una cosa sono tutti d'accordo: è stato assurdo permettere ad un personaggio come Totò Riina di fare «comizi» in un'aula di giustizia, e per di più di lanciare quelli che un esperto come Tommaso Buscetta ha chiamato «condanne a morte» a tre personaggi in prima linea contro la mafia come Luciano Violante, Giancarlo Caselli e Pino Arlacchi. A partire dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro, da ogni parte l'episodio è stato definito «vergognoso» e «intollerabile». Perfino l'«Osservatore Romano» ha espresso la sua meraviglia per il fatto che «un'aula di giustizia sia stata concessa ad un criminale come megafono per le sue minacce». E il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini arriva a chiedere di «ricacciare in gola a Riina le sue parole».

Si è in pratica riaperto quel fronte polemico che durante la campagna elettorale aveva visto fronteggiarsi animosamente l'attuale ministro della Difesa Cesare Previti da una parte e i progressisti e i giudici dall'altra. Il primo a sostenere la necessità di rivedere la legge sui pentiti e i secondi a difenderla ad oltranza. Ad inquadrare con acume la situazione è ancora una volta l'ex capo dello Stato Francesco Cossiga. «Non vorrei - ha detto - che la mascalzonata di un delinquente, permessa dalla debolezza di un magistrato, portasse a concludere che chi critica l'attuale legislazione dei pentiti fosse additato al pubblico linciaggio come complice del Riina».

Ecco allora il Pds e la Rete a lanciare appelli alla mobilitazione e inviti a vigilare e non abbassare la guardia nella lotta mafia. Quando è lo stesso boss Riina a chiedere di abbandonare la legge sui pentiti - sostengono in pratica - non si può non difenderla invece ad oltranza. Andare avanti nella strada intrapresa che tanti buoni risultati ha dato e caccia agli ultimi grandi boss latitanti come Provenzano e Bagarella.

E il governo come reagisce all'«invito» di Riina? Sia il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sia il ministro degli Interni Roberto Maroni hanno mostrato la massima fermezza. Piena solidarietà e protezione rafforzata alle tre «vittime» e nessun cedimento o passo falso nella lotta alla mafia. E l'«alleato» Fini annuncia già la presentazione in uno dei prossimi consigli dei ministri di «nuove misure organiche». Quanto alla legge sui pentiti, poi, non sarà abolita ma bensì rafforzata.

E' il ministro della Giustizia Alfredo Biondi a spiegare la posizione della maggioranza di governo. «Non dobbiamo aver paura - ha detto - che qualcosa di giusto possa essere interpretato come un cedimento. Voglio comunque tranquillizzare Riina: la legge sui pentiti resterà e verrà rafforzata e affinata». Come ? «Per renderla coerente con i principi dello stato di diritto».

Bisogna allora cambiare. Cosa? Le riserve di Biondi riguardano chi custodisce il pentito e chi lo interroga, la verifica volta per volta della credibilità del pentito e delle sue affermazioni, il regime carcerario. Le stesse cose per le quali nei giorni scorsi a Palermo si era trovato in disaccordo con Caselli e molti altri giudici. Ma sempre dalla maggioranza viene un segnale importante: la Lega propone infatti di assegnare ad Arlacchi la presidenza della Commissione Antimafia.

Valerio Pietrantoni

Nel marzo '93 il capo della Cupola si definì l'«Enzo Tortora siciliano»

PALERMO — Gli interventi in aula di Totò Riina avevano già suscitato polemiche a Palermo. Nel primo interrogatorio nel processo per i delitti politici, il 1° marzo 1993, il boss di Corleone aveva affermato che i pentiti dicono «bugiarderie» e che si era voluto fare di lui «il parafulmine italiano, il mostro sul quale scaricare tutto». Dopo essersi definito il «Tortora siciliano», aveva aggiunto: «La verità è questa: chi ha il comando gestisce i pentiti e quello che dice uno di loro lo dicono tutti gli altri perchè camminano sotto braccio».

Nell' udienza dell' 8 marzo 1993, nel processo per le uccisioni del commissario Giuseppe Montana e del vice questore Ninni Cassarà, Riina era tornato a parlare di una gestione «pilotata» dei pentiti i quali lo accuserebbero per «alzare la pagella». Ma stavolta lo show del «padrino» era stato interrotto dal pubblico ministero Vittorio Teresi che aveva annunciato l' apertura di un' inchiesta per verificare se «le dichiarazioni non siano andate oltre il legittimo diritto di difesa e se non si configura il reato di calunnia nei confronti di funzionari dello Stato». Sull' esibizione del boss era intervenuto anche Violante il quale aveva osservato che a Riina era stato riservato il trattamento di un «invitato più che di un imputato».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000) - R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000)
Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000)
- Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 21 febbraio 1994 è stata di 66.700 copie

Certificato n. 251[illegible] del 15.12.1993

CLASSICI: HEINE

Io andrò al popolo sempre a piedi

Viaggio in patria fra satira e sogni per dimenticare studenti e bestie

Recensione di
Raffaele Oriani

Heinrich, Harry o Henri Heine (rispettivamente per la storia, per l'anagrafe e per gli amici parigini) è una delle figure chiave dell'Ottocento e della cultura tedesca in generale. Fino a qualche tempo fa in Germania i giudizi su Heine equivalevano a prese di posizione, scelte di campo pro o contro una tradizione alta, lirica, ma fortemente impegnata; una tradizione che ama la parola ma senza subirne il fascino, che ne fa anzi strumento di polemica, aggressione deliberata ai bastioni della pigrizia mentale e del luogo comune. Ovvio che l'amasse Nietzsche, che l'ammirasse Lukacs, che lo detestasse il purista George; a rendergli giustizia è però solo il titolo di un saggio di Adorno: «La ferita Heine».

Heine è una ferita perché è poeta popolare di un popolo cui, da ebreo assimilato, discriminato, per necessità convertito, non appartiene. E non vi appartiene non solo da ebreo, ma da cosmopolita, ribelle, figura energica e d'azione in un mondo che dorme il suo sonno millenario.

Ma, appunto, non vi appartiene come una ferita: si può detestarlo ma non lo si elimina. Non ci riuscirono neanche i nazisti che arrivarono al grottesco di pubblicare la sua «Loreley», popolarissima ballata che in Germania conoscono anche i bambini, come opera di «autore ignoto». Ma anche a prescindere da tanta rozzezza Heine rimane l'outsider, la ferita che – dice Adorno – «si sanerà solo in una società finalmente riconciliata».

Una versione «soft» di tali e tante tensioni ce la offre ora l'editore Marsilio con «Il viaggio nello Harz» (a cura di Maria Carolina Foi, prefazione di Claudio Magris, pagg. 213, lire 18 mila). Nel settembre del 1824 il giovane Heine lascia Gottinga dove stava compiendo i suoi studi giuridici e si incammina verso il massiccio dello Harz. La cultura tedesca va spesso a piedi dove gli altri vanno in carrozza, in macchina o in aereo: Hölderlin arriva fino a Bruxelles, Peter Handke e Wim Wenders attraversano l'Europa, Werner Herzog in tre settimane è da Monaco a Parigi. Anche questa è tradizione, e così Heine è da solo ma in buona compagnia quando a piedi s'allontana da Gottinga e dai suoi quattro ceti: «studenti, professori, filistei e bestie».

La partenza è un fuoco di fila, una satira feroce e divertita della città del diritto su cui dominano vecchi professori immobili come piramidi – «con la differenza che queste piramidi accademiche non custodiscono il segreto di alcuna sapienza». Si procede quindi per contemplazioni paesaggistiche, riflessioni, scatti di umore, incontri molesti o promettenti.

La curatrice ci aiuta a far ordine in questa selva di immagini e trovate che sembrano accatastarsi senza sicura progressione. «Il viaggio nello Harz» – è la sua tesi convincente – si può leggere come un'uscita dalla cerchia dei dotti per «andare al polo», a quella fonte mitica di poesia che è la povera, lenta, fida anima popolare. Fallimentare però è il tentativo di Heine di conciliare retaggi secolari e spinte rivoluzionarie, diritto consuetudinario e codice napoleonico.

Alla fine l'impegno rivoluzionario si fa sogno, fiaba, poesiola; da arma tagliente si fa arma di seduzione, e invece dell'ordine costituito va a colpire il cuore di una figlia di minatore: e vissero tutti... No, non proprio, perché per l'ennesima volta si conferma quel movimento di «attrazione e ripulsa per la patria tedesca» che fa la grandezza e il dolore della poesia di Heine.

Il poeta voleva risvegliare il popolo dal suo sonno ed è il popolo invece a irretirlo nella sua rete di sogni. Ovvio quindi che non gli resti che il canto e una dolce voglia di primavera: «E' il primo maggio, il più scalcagnato garzone di bottega ha oggi il diritto di fare il sentimentale: e tu vorresti negarlo al poeta?».

BEST SELLER

Grisham ci riprova

NEW YORK — E' arrivato nelle librerie americane il nuovo «thriller», e best seller annunciato, di John Grisham: «The Chamber». Ne sono state già distribuite due milioni e mezzo di copie, ed è la storia di un avvocato razzista condannato a morte per l'omicidio di due giovani ebrei e rimasto per 40 anni nel braccio della morte. Come le opere precedenti («Il socio», «Il rapporto Pelican») anche questo libro diventerà un film. Grisham avrebbe venduto i diritti cinematografici alla Universal Studios per circa 3,5 milioni di dollari, prima ancora di aver pubblicato il libro: un record assoluto. Regista sarà forse Ron Howard.

MOSTRA: VENEZIA

Le sentinelle dell'eternità

Dalla Cina una piccola pattuglia dei «guerrieri di Xi'an», dall'enigmatico sorriso

Un gruppo di «guerrieri di Xi'an» e un particolare di una delle settemila statue in terracotta. L'esercito (rinvenuto dagli archeologi nel 1974) vigilava sul sonno eterno del «primo imperatore» della Cina, Qin Shihuangdi, che salì al trono a sedici anni e regnò per ventotto.

Servizio di
Sergio Rinaldi Tufi

VENEZIA — «Cina 220 a.C.: i guerrieri Xi'an»: sono tornati in Italia, in una mostra che resterà aperta a Venezia fino all'11 settembre (Centro Zitelle, isola della Giudecca, tutti i giorni dalle 10 alle 20), dieci delle settemila statue di terracotta che costituivano lo sbalorditivo esercito posto a guardia della tomba di Qin Shihuangdi, primo imperatore della Cina. Rispetto a precedenti edizioni (Parigi, Venezia stessa, Anversa, Los Angeles, Tokyo, Sydney), questa mostra allestita nel Centro Zitelle (grande struttura polivalente ricavata in un cinquecentesco collegio per fanciulle, comprendente la chiesa progettata dal Palladio) presenta qualcosa di più: un carro da guerra con cavalli in bronzo, che si aggiunge a un altro in legno già esposto in precedenza, e l'editto imperiale con cui si fissavano pesi e misure della Cina unificata.

Sono stati allestiti anche percorsi video, che illustrano da un lato le circostanze della scoperta (marzo 1974), dall'altro aspetti della Cina moderna: Xi'an, nell'area centrale dell'immenso Paese, è oggi una grande città industriale di cinque milioni e mezzo di abitanti, ma anche un notevole centro culturale; ha monumenti importanti (terme, pagode, mura di cinta, anche una moschea), una delle maggiori università, grossi studi cinematografici dove hanno lavorato e lavorano registi come Chen Kaige («Terra gialla», «Addio mia concubina») o Zang Yimou («Lanterne rosse» e ora «Vivere»).

La manifestazione ha anche, inutile nasconderlo, finalità promozionali: è stata proposta da «Iniziative lombarde», un'impresa che sta lavorando al progetto «Nanchino 2000», centro di servizi per le piccole e medie aziende italiane che si accingono a esplorare in Cina nuovi mercati. Allestita con molta eleganza, la mostra presenta però qualche carenza dal punto di vista didattico: mancano per esempio piante e cartine che illustrino la regione, il sito, il luogo di rinvenimento dei pezzi esposti.

Ma torniamo al «primo imperatore» Qin Shihuangdi. Prima di lui la Cina aveva conosciuto, dopo l'epoca feudale, quella che gli specialisti chiamano «epoca degli stati combattenti» (403-222 a. C.), unità territoriali che erano veri e propri stati, governati da sovrani, ma che erano contrapposte fra loro in incessanti sforzi di espansione e di egemonia. Questa situazione è testimoniata dai resti di numerose muraglie, con cui ogni stato tentava di fissare i suoi confini (Chao, Yen, Ch'i, Wei, Chou, Sung, Ch'u, Ch'in); sul piano ideologico essa si manifestava con la creazione di «cento scuole» di filosofia, anch'esse in contrasto fra loro.

Fra gli «stati combattenti» furono i Ch'in, o Qin (a seconda delle traslitterazioni), nell'area Nord-occidentale, ad assumere la supremazia. Più avanzati degli altri dal punto di vista militare, amministrativo e produttivo (introdussero fra l'altro nuove tecniche nell'irrigazione e nell'agricoltura), si imposero man mano ai danni degli altri stati; salito al trono a soli 16 anni, Shihuangdi completò, nei suoi 28 anni di regno, il processo di unificazione di un territorio estesissimo, suggellato dalla realizzazione di un'efficiente rete stradale e dall'avvio della costruzione di una gigantesca e celeberrima opera militare: la Grande Muraglia, a difesa contro i nomadi delle steppe.

Nel 221 egli assunse il titolo di primo imperatore, con capitale a Xi'an: quest'ultima, che era anche il punto di partenza dell'antichissima Via della Seta, sarebbe rimasta capitale della Cina per 1100 anni, mentre invece la dinastia Chin, o Qin, non sopravvisse alla morte di Shihuangdi (209 a.C.). Scoppiò infatti una rivolta (il processo di unificazione e di accentramento aveva comportato fortissimi sacrifici per le vecchie aristocrazie e per le masse più umili), culminante nella presa del potere da parte di Liu P'ang, che avrebbe fondato una dinastia ben più duratura: gli Han (206 a.C. - 220 d.C.).

Quasi presagendo, si direbbe, che la sua morte potesse configurarsi come svolta storica sfavorevole, Shihuangdi cercò di guadagnarsi l'immortalità nella memoria dei posteri con architetture di dimensioni straordinarie. Sulla riva Nord del Wei, il fiume che bagna Xi'an, sorse un complesso di edifici costruito secondo tutti gli stili architettonici cinesi, a opera di architetti chiamati da ogni zona dell'impero.

Stupefacente era soprattutto la sua tomba: fin dai primi anni di regno egli cominciò a progettare una sepoltura segreta, affidando ai rabdomanti la scelta del sito. Resta presso Xiayang, non lontano da Xi'an, un tumulo di terra battuta: sappiamo dallo storico Sim Qian che su questo erano piantati alberi sempre verdi, e sappiamo anche che il tumulo stesso faceva parte di un grande monumento con case, giardini, e con la riproduzione in mercurio del Fiume Giallo e del Fiume Azzurro.

I guerrieri sono stati rinvenuti poco più di un chilometro a Est, in quattro grandi fosse ancora solo parzialmente esplorate, allineati per quattro su quaranta file e accompagnati da cavalli e da carri. Alti un metro e ottanta, vestiti di corazze a scaglie, dipinti in origine con colori oggi in gran parte svaniti, presentano un aspetto piuttosto sorprendente: non sono lavorati in serie. Dettagli dell'abbigliamento, del volto, delle acconciature sembrano appartenere a molti tipi diversi: un'allusione alla varietà delle popolazioni assoggettate e riunificate. Fanti, lancieri, balestrieri, arcieri, aurighi presentano, per esempio, ventiquattro diverse combinazioni di baffi, pizzo e basette; ciò che accomuna un po' tutti i volti è una sorta di enigmatico sorriso.

Sappiamo che nella Cina arcaica aveva avuto notevole diffusione l'usanza dei sacrifici umani, e che in una sola tomba ad Anyang, per esempio, sono stati trovati più di trecento scheletri; sappiamo poi che man mano le vittime furono sostituite da simulacri di terracotta. Ma qui c'è qualcosa di più e di diverso: quei settemila sono un autentico esercito che custodisce e simboleggia il potere.

PERSONAGGI: WOLF BIERMANN

Cari ex fratelli dell'Est, mi fate ridere

I tedeschi orientali? «Idioti sazi e lagnosi». Così il poeta-cantante (che torna a Trieste)

Intervista di
Elena Comelli

TRIESTE — «Solo chi cambia rimane fedele a se stesso»: con questo motto Wolf Biermann ritorna a Trieste dopo quattro anni, per cantare al Miela lunedì prossimo. Nel frattempo molta acqua è passata sotto i ponti, sotto quelli della Germania, dell'Europa e anche sotto i suoi. Tanto per fare un esempio, nel novembre del '90 scrivevamo che di «poeti maledetti» ne erano rimasti soltanto due ormai a dividersi il continente, Leo Ferré a Ovest e Biermann a Est. Oggi si può ben dire che Wolf Biermann sia rimasto solo, dal momento che dopo Brel, Brassens e gli altri, anche Leo Ferré, l'ultimo «anar chantant», è morto in Toscana lo scorso 14 luglio, data fatidica.

Ma non solo questo è finito negli ultimi quattro anni. E' finita la Germania Est, che nel '90 aveva ancora un soffio di vita, pur dopo la caduta del Muro. E' finita l'epoca del deterrente nucleare per lasciare il passo a un nuovo capitolo di orrende guerre convenzionali, di cui quella in Bosnia non è che un esempio. E' finito l'equilibrio dei blocchi. Ma in questa era di confusione e d'identità vacillante, come vedremo, Biermann non perde la bussola.

Nato nel 1936, ad Amburgo, da padre ebreo e comunista morto ad Auschwitz nel '42, a 17 anni Wolf sceglie la Ddr. Un passo che marchierà a fuoco tutta la sua vita. Mentre milioni di uomini fuggivano a Ovest dal varco di Berlino, a ridosso dei moti di protesta del 17 giugno, Biermann prendeva la strada opposta. Controcorrente, nel vero senso della parola. Ma anche di là, resta un uomo scomodo. La sua chitarra racconta i sogni proibiti dei tedeschi dell'Est. Sempre sul filo del rasoio, per il regime diventa un fiore all'occhiello da esibire all'estero, ma anche un spina nel fianco che dà fastidio all'interno. Troppo fastidio. Nel 1976, nel corso di una tournée in Occidente, Berlino Est gli toglie la cittadinanza. La patria proletaria lo rispedisce indietro, a quella borghese. Partiamo da lì, da quell'antica ferita, con la nostra chiaccherata.

Signor Biermann, come si è sentito quando è stato sbattuto fuori dalla patria che si era scelto?

«Nei primi due anni mi sono sentito come se mi avessero assassinato. Un dolore terribile. Ho perfino pubblicato un libro in cui mi davo per morto. E non era una finzione letteraria, ma la drammatica realtà per me. Pensavo davvero che avrei dovuto smettere di scrivere e di cantare, perché non riuscivo a immaginare di poter produrre ancora qualcosa stando in Occidente. Ero triste e mi sentivo malissimo. La gente che mi stava intorno non mi capiva. Pensavano: questo è un idiota o un mentitore. Ma dopo qualche anno ho cominciato a prendere parte alla vita di qui. Non avevo alcun interesse per una "carriera" da eterno ex-dissidente, che si guadagna la vita a Ovest leccandosi le ferite infertegli dall'Est. Non ne sentivo il bisogno, perché in realtà quand'ero a Est avevo già detto tutto quel che c'era da dire su quel regime e non mi piaceva l'idea di buttargli altro fango addosso dall'esterno. A poco a poco ho ripreso a vivere e a cantare, e oggi posso dire di aver capito che quella cacciata dalla Ddr è stata una delle più grandi fortune della mia vita, perché così ho avuto l'occasione di sperimentare, 14 anni prima degli altri, un cambiamento che oggi tocca tutta la nazione».

Ora lei trasmette la netta sensazione di avercela a morte con la gente dell'Est. Perché?

«Sensazione esatta. Non provo alcun senso di solidarietà nei loro confronti, perché in questo frattempo ho avuto la possibilità di dare un'occhiata al mondo che ci circonda e quindi mi rendo conto che tutte le sofferenze dei tedeschi orientali non sono altro che "mal di lusso". Non sono affatto preoccupato per questa gente. Auguro loro ogni bene, perché non sono un misantropo, ma non mi fanno pena. Le mie riserve di pietà sono limitate e le spendo già a favore di altri uomini. Ce ne sono abbastanza da compiangere a questo mondo: dagli stranieri che vivono qui accanto a me ad Altona (un quartiere di Amburgo, n.d.r.) ai popoli dei Balcani tormentati dalla guerra. Non me ne resta altra da spendere per questi idioti sazi e lagnosi. Se il mondo fosse in ordine, allora potrei piangere con loro. Ma stando così le cose preferisco ridere di loro».

Ma è pur vero che con la riunificazione sono caduti loro addosso anche dei «padroni» occidentali, che ora occupano tutte le posizioni direttive e sfruttano il nuovo mercato per fare affari alle loro spalle...

«Guardi, io ho cantato a Praga, ho cantato in Russia, a Mosca, ho incontrato gente da tutti i paesi dell'Est. Tutti sono mille volte più poveri dei tedeschi orientali, perché non hanno un fratello occidentale che pompa miliardi nella loro società, ma nessuno si lamenta. Hanno capito una cosa, la più importante: che ogni uomo è responsabile di se stesso. E questo i tedeschi orientali non l'hanno ancora capito. E' ben vero che oggi si rifugiano all'Est tutti i banditi dell'Ovest, ma questo è naturale, perché come lei sa i banditi seguono sempre il flusso dei soldi, e oggi i soldi vanno tutti a Est. Buon pro gli faccia...».

Un'invettiva dunque. La sua antica Terra promessa è invasa dal capitalismo, ma non gli fa pena. Biermann è già oltre. Solo chi cambia resta fedele a se stesso. Come dice in una delle sue ultime canzoni, «Ballata dell'Elba ad Amburgo», in cui ricorda i bombardamenti sulla sua città, cui sopravvisse, bambino di sei anni, quasi per miracolo: «Da quel giorno il Dio della fortuna ha protetto la mia stella / Eppure sono sempre rimasto maledetto, nell'amore come nell'odio / Attraverso tutti i cambiamenti ero e rimango anche con la barba bianca / un bimbo bruciato, che cerca il fuoco, curioso e beato».

Wolf Biermann, cantante e «poeta maledetto»: «Solo chi cambia rimane fedele a se stesso».

LIBRI: DOCUMENTO

Un tuffo nelle parole

Dall'ex Opp alcune toccanti testimonianze

TRIESTE — «Parole in tuffo» di Giovanni Spiga, a cura di Angela Pianca, Claudio Misculin, Alessandro Vascotto (Kappa Vu, pagg. 85, lire 12 mila), sarà presentato oggi alle 19 alla libreria Nuova Universitas, con Giovanna Del Giudice e i curatori.

Si chiama Giovanni. Ora ha 63 anni. Dall'età di 26 vive in manicomio (dopo la riforma Basaglia, è diventato un ospite, ha casa nel parco di San Giovanni: un'omonimia tragicamente ironica). Famiglia povera e disordinata, studi irregolari, lavori faticosi, lenta discesa nell'alcolismo da cui sono affetti anche i familiari, quattro ricoveri consecutivi fino alla reclusione definitiva. Un fratello morto per strada, l'altro morto in un incendio nelle case diroccate di Cavana. La disperazione, insomma, senza alternative...

Da trentacinque anni Giovanni Spiga è nel «luogo dei passi perduti», ma la sua sofferenza ha trovato espressione e dignità grazie al Velemir Teatro, che dall'83 opera nell'ex Ospedale psichiatrico di Trieste, lavorando ai confini «fra teatro e follia», rielaborando materiali d'archivio e scritti, registrazioni, racconti delle persone che partecipano al suo laboratorio. Anche Spiga racconta, scrive a parole la propria storia, le «crepe del cuore», e gli amici del Velemir le trascrivono.

Da qui, e con l'aggiunta di storie consimili, è nato un piccolo e tragico libro, «Parole in tuffo», che raccoglie il monologo autobiografico di Giovanni accostandolo (anche graficamente) ai testi delle sue cartelle cliniche. Qui lo definiscono «pericoloso a sè e agli altri», «sconnesso, verboso, fatuo», lì troviamo il canto triste di un prigioniero che «invidia chi ha lavoro», che dice «mi umiliano, mi soffocano», che protesta la sua intelligenza, che si sente «mietuto» da un'istituzione simile alla galera («Questo mondo xe tutto un'inferriata»).

Ergastolo, dunque, senza aver mai ammazzato nessuno, dice il «prigioniero», e ha una sua poetica forza nel portare fuori dal fondo (in quel modo «sbandato» e puerile che i medici a suo tempo gli rimproverarono come grave carenza) il senso di un'irrimediabile vita perduta («la mia vita una colata lavica»). Perchè? Per via di tragiche circostanze. Per Basaglia ci sono parole affettuose: «Basaglia era buono perchè capiva, fedele con gli ammalati, aveva spinta, era espansivo, dava, era un galantuomo».

L'ultimo referto reperibile (dopo la riforma cessarono le annotazioni) afferma: «Di aspetto sereno (...). Non dimostra alcuna coscienza di malattia. Parla di sè con un certo tono, dimostrando di dare molta importanza alla sua personalità, ma senza esprimere idee megalomani». Così Giovanni è diventato un artista, perchè i suoi testi sono, seppure così toccanti perchè autobiografici, molto belli.

I curatori (Angela Pianca, Claudio Misculin, Alessandro Vascotto per le illustrazioni) hanno completato il volume con altre «voci», per non perdere una buona occasione, dicono. Ed ecco la dura poesia di Matilde G., nata nel 1896 e morta nel 1968, «72 anni di vita, 53 dei quali passati in manicomio». Vi fu rinchiusa perchè rifiutava una vita di moglie e madre esemplare e perchè non riusciva ad accettare la tragedia della prima guerra mondiale. Ecco Paolo Paulin, che scrive per comunicare e subito occultare la sua sofferenza. Ecco Augusta F., che nel '31 va a lavorare come cuoca a Tirana; nel '39, con l'avanzata delle truppe fasciste, deve rientrare. A Trieste ritrova i due figli, lasciati in collegio. E' accompagnata da una conoscente, che lei sospetta essere una spia. Durante la visita ai bambini, ha un malore. Si risveglia all'Opp. Là dentro comincerà a scrivere la sua storia, nascondendola nel cuscino. Avrà una fine miserevolissima, e il suo racconto è come una deposizione davanti a un tribunale, fredda, lucida, analitica.

m. i.

DOPO LE STOCCATE SUL CAVALIERE

Martino polemico con Mitterrand

ROMA - Antonio Martino ha risposto da Parigi alle critiche espresse da Francois Mitterrand alla inconsueta, larga disponibilità di televisioni del capo del nuovo governo italiano, Silvio Berlusconi. «Il commento migliore, dopo quello già dato dalla Presidenza del consiglio - ha detto il ministro degli esteri ai giornalisti riuniti per una conferenza stampa - sarebbe quello dello stesso Mitterrand nel 1981, quando formò un governo del quale facevano parte alcuni ministri del partito comunista francese, ed in molti espressero perplessità. E Mitterrand definì quelle critiche 'inaccettabilì. Io credo che si tratti, oggi, di dichiarazioni 'inaccettabili'. Questo - ha spiegato Martino - perchè un capo dello stato di una potenza amica e alleata dovrebbe astenersi dal commentare le decisioni prese in maniera democratica dal popolo di una potenza amica e alleata».

Il ministro ha raccontato di aver incontrato, in una pausa dei lavori della conferenza, l'omologo francese, Alain Juppe. «Confesso - ha detto Martino - di aver pensato di dirgli qualcosa. Ma siccome eravamo in presenza di altre persone non volevo creare una situazione di imbarazzo». Il governo italiano, ha annunciato, non ha intenzione di chiedere ulteriori chiarimenti perchè in questo modo «attribuirebbe una importanza all'episodio ben superiore alla sua reale rilevanza». Martino non rinuncia però alla stoccata: Mitterrand, osserva, non è un giornalista, che «ha il dovere di di dire quello che pensa» ma un capo di stato che «deve pensare a quello che dice».

Quanto al perchè il Presidente francese abbia assunto una posizione tanto recisa, Martino ha osservato che siamo in clima pre-elettorale, in vista delle europee del 12 giugno. «Se si va a vedere la distribuzione politica di queste dichiarazioni - ha detto - si nota che molte vengono da parte di esponenti socialisti europei». E in Europa i socialisti «sono in crisi».

Gianfranco Fini preferisce non drammatizzare. Le parole del presidente Mitterrand e di quello tedesco Herzog, che hanno messo in guardia sui «pericoli del modello italiano» non lo preoccupano più di tanto.

«Siamo in piena campagna elettorale - è il commento del leader di AN - Negli Stati Uniti, dove non si vota per il parlamento di Strasburgo, tutta questa preoccupazione non c'è». Fini aggiunge di essere «poco interessato dalle dichiarazioni di un presidente della repubblica socialista che è quasi un ex, fatte alla vigilia del voto del 12 giugno. Io poi - conclude - non sono uno stilista e non ho quindi nessun modello da esportare».

SI ALLARGA L'INCHIESTA NELL'AMBITO DELLE INDAGINI SUL CRACK FERRUZZI

Fondiaria, due gli «avvisi»

Per Alfonso Scarpa e Sergio Chiostri si ipotizza il reato di false comunicazioni sociali

RAVENNA - «Non ci sono santuari inviolabili, dobbiamo ancora compiere alcuni accertamenti poi, all'inizio della prossima settimana, prenderemo le nostre determinazioni nei confronti di Mediobanca». Con queste parole, il Procuratore capo di Ravenna, Vittorio Vicini ha fatto capire le intenzioni della Procura ravennate sulla vicenda Ferruzzi-Mediobanca.

Una frase che non lascia spazio a interpretazioni e che esprime la volontà di andare fino in fondo a una vicenda che è sempre rimasta nel torbido. «Nella prossima settimana prenderemo le nostre determinazioni» si possono tradurre in avvisi di garanzia.

A questo proposito, di fronte a una domanda specifica, Vicini ha sorriso e ha aggiunto che «l'azione penale è obbligatoria e che di fronte a fatti precisi la magistratura ha il dovere di procedere». L'invio di avvisi di garanzia ai vertici di Mediobanca sembra ormai inevitabile. Con tutta probabilità sono già pronti.

Forse, se non sono già stati spediti, si aspetta solamente di valutare meglio le carte in mano a Iacoviello. Ma ormai non ci sono più dubbi.

Prima della conferenza stampa di Vicini c'era stato l'incontro fra il sostituto procuratore, Francesco Mauro Iacoviello, che conduce l'inchiesta e il legale di Mediobanca, il professor Oreste Domignoni. Nello stesso momento, a Firenze, gli uomini della Guardia di finanza, davano inizio a una perquisizione nelle abitazioni di Alfonso Scarpa e Sergio Chiostri, raggiunti da un avviso di garanzia, firmato da Iacoviello, per false comunicazioni sociali. I due erano stati, rispettivamene, amministratore delegato e presidente di Fondiaria dal 1989 al 1992.

I manager di Mediobanca adesso «tremano»

L'ipotesi di reato farebbe riferimento ad una serie di operazioni, compresa anche quella legata a «La Rocchette» condotta dal Gruppo Ferruzzi con Camillo De Benedetti. Una operazione voluta da Raul Gardini nel tentativo di assicurarsi il controllo totale di Fondiaria. Tornando invece alla visita del legale di Mediobanca, Domignoni, al pm Iacoviello, lo stesso ha lasciato l'ufficio del magistrato ravennate dopo appena un'ora di colloquio. «E' stato un completo e cordiale scambio di idee - ha detto Domignoni - con il pubblico ministero Iacoviello. Ritengo - ha aggiunto il legale - che la posizione di Mediobanca si lineare. Presenteremo - ha poi concluso prima di salire in auto per far ritorno a Milano - se lo riterremo, qualche nota esplicativa. Per quanto mi riguarda sono sereno».

Riguardo alle «note esplicative» richiamate dal legale milanese, si tratta con tutta probabilità di chiavi di lettura del memoriale che ha presentato nell'occasione a Iacoviello. Per tutto il pomeriggio di ieri, Iacoviello è stato barricato nel suo studio a ripassare la documentazione in suo possesso. La posta in gioco è grossa. C'è quindi la consapevolezza di aver «ferito» un gigante che farà di tutto per non farsi uccidere.

E' quindi necessario procedere con i piedi di piombo e «tenerli ben saldi a terra», come ha sottolineato il Procuratore capo Vittorio Vicini. Ma, a questo proposito, il sostituto procuratore, Iacoviello, non ha mai fatto voli pindarici. Ha sempre agito con la massima riflessione e i risultati sono sempre arrivati. A Palazzo di giustizia di Ravenna c'è la sensazione che anche questa volta sarà così, nonostante ci si trovi di fronte a un osso decisamente duro.

Del resto le voci sempre più ricorrenti degli avvisi di garanzia che presto verrebbero inviati sono il segnale che qualche cosa di grosso, al di là del solito riserbo che copre sempre vicende così importanti, stia ormai per succedere. Siamo insomma alla vigilia di un nuovo «terremoto» con effetti che sono difficilmente prevedibili.

Fabrizio Rappini

Raul Gardini

ITALIA-SLOVENIA

«Prioritari i problemi bilaterali»

PARIGI - «Abbiamo discusso di problemi di comune interesse e abbiamo concordato che si riuniscano nei prossimi giorni le commissioni competenti per discutere di problemi bilaterali cui il govenro italiano attribuisce una enorme importanza». Lo ha indicato ai giornalisti, ieri a Parigi, il ministro degli Esteri Antonio Martino dopo aver incontrato il suo collega sloveno Lojze Peterle.

«Consideriamo l'adesione della Slovenia all'Unione europea, ha precisato Martino, come un momento successivo rispetto all'avvio soddisfacente delle soluzioni ai problemi bilaterali».

Il ministro degli Esteri ha ricordato che «rimane tra l'altro da trovare un'intesa sui problemi delle proprietà da restituire, da consentire che vengano riacquistate» dagli italiani che abitavano nell'attuale Slovenia.

BERLUSCONI

Apertura a Slovenia e Croazia

ROMA - Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha confermato l'intendimento del governo italiano di operare «concretamente» con le repubbliche di Slovenia e Croazia per «rafforzare» le relazioni tra l'Italia e i due vicini paesi, «attraverso lo sviluppo dei negoziati e della collaborazione in tutti i campi di interesse reciproco».

Berlusconi ha preso lo spunto per questa precisazione dalla risposta ai messaggi di felicitazioni inviatigli dai primi ministri di Slovenia Janez Drnovsek e di Croazia Nikica Valentic.

Il presidente del Consiglio ha inoltre espresso l'auspicio che un'utile occasione di verifica in proposito possa essere fornita dai colloqui con gli omologhi sloveno e croato a margine del Vertice dell'Iniziativa Centro Europea, che l'Italia ospiterà a Trieste il 15 e 16 luglio.

SCELTA LA CANDIDATURA PER LA GUIDA DELLA PROCURA DI ROMA

Il Csm ripropone il nome di Mele

Dopo il vaglio del ministro Alfredo Biondi sarà il plenum a decidere, forse già l'8 giugno

ROMA - Il braccio di ferro continua. E l'ufficio giudiziario più importante d'Italia torna nella bufera. Il Csm, sia pure solo a maggioranza, ha scelto ancora una volta Vittorio Mele. Il suo nome, a due anni dall'elezione a capo della procura di Roma, è stato ripresentato dalla maggioranza dei componenti della Commissione incarichi direttivi. A Palazzo dei Marescialli ci si è tornati a riunire in seduta straordinaria per riesaminare le candidature e scegliere il capo del più importante ufficio giudiziario d'Italia dopo che il Consiglio di Stato nei giorni scorsi aveva dato ragione agli aggiunti Coiro e Volpari.

I termini del concorso si sono riproposti esattamente come nel luglio '92: stessi candidati, stessi titoli, stesso curriculum professionale. E lo speciale organismo del Consiglio Superiore della magistratura è pervenuto alla conclusione che non è opportuno modificare una scelta che alla prova dei fatti si è dimostrata giusta.

A votare a favore di Vittorio Mele - che un giornale soprannominò «Vittorio l'annebbiato» per il modo in cui gestiva diplomaticamente l'affaire Sisde - sono stati i consiglieri di Unicost Nicola Lipari (presidente della commissione) e Giacinto De Marco, quello di Magistratura indipendente Renato Vuosi, il consigliere «laico» ex Dc Giuseppe Ruggiero. Gli altri due componenti della commissione, il «laico» del Pds Gaetano Silvestri ed il «togato» di Md Gennaro Marasca hanno votato per Coiro.

In plenum, così, verranno portate due proposte, una di maggioranza e una di minoranza. La commissione tornerà a riunirsi martedì per l'approvazione delle motivazioni; poi i nomi verranno sottoposti al vaglio del neo ministro di Grazia e Giustizia Alfredo Biondi per il cosiddetto «concerto». Se il Guardasigilli sarà rapido nella risposta, il programma è di portare la pratica in plenum l'8 giugno. Prima cioè della decadenza del Consiglio fissata per il 3 luglio. Certo è che comunque vada il contenzioso ha innescato un meccanismo perverso che a fatica riuscirà a riportare la serenità in Procura. E di un terremoto non c'era proprio bisogno visto che si stanno tirando le fila di due anni di inchieste delicate: dai mille processi di Tangentopoli a quello sullo scandalo dei fondi neri del Sisde, dalle indagini sul sistema radio-televisivo a quelle sulle bombe presumibilmente mafiose.

Perchè è ancora una volta Mele il candidato del Csm? Perchè la maggioranza dei componenti della Commissione direttivi gli ha riconosciuto un livello professionale complessivamente superiore rispetto agli altri candidati.

I RISCONTRI SULL'ARMA

La banda della Uno bianca forse ha ucciso il bancario

PESARO - Prende corpo l'ipotesi che sia stata la «banda della Uno bianca» ad uccidere martedì scorso Ubaldo Paci, il cinquantaduenne direttore della filiale di Villa San Martino della Cassa di risparmio di Pesaro. A sparare, infatti, è stata una pistola Beretta bifilare 9 x 21. La polizia scientifica, che ha esaminato i due proiettili che hanno assassinato l'uomo, ha anche accertato che l'arma che ha sparato è una delle due rubate nel maggio '91 in un'armeria di Bologna.

I riscontri sin dal primo momento avevano fatto parlare della banda che ha ucciso sette persone e ferito altre sei in operazioni malavitose fra l'Emilia-Romagna e il nord delle Marche. Innanzitutto l'auto, una Fiat Uno, rubata a Pesaro e messa in moto grazie a una scheda magnetica della Sip, quindi il walkie-tolky che l'assassino ha utilizzato per comunicare con il complice all'interno della vettura.

IL NUOVO SEGRETARIO SARA' ELETTO DAL CONGRESSO DEL 14 LUGLIO

Ppi: no al leader provvisorio

Respinto il documento per rinviare l'assise ed eleggere subito Buttiglione

Rocco Buttiglione

ROMA - Il Partito popolare ha deciso, non ci saranno segretari «provvisori», ma il nuovo leader sarà eletto dal congresso, fissato dal 14 al 17 luglio, probabilmente a Roma. Il Consiglio nazionale di ieri del Ppi ha quindi bocciato il documento presentato da Angelo Sanza e Giuseppe Gargani e da una trentina di membri del parlamentino che chiedeva la scelta immediata del segretario in un'assemblea da convocare a giugno, e il rinvio del congresso all'autunno. Il candidato di questo gruppo di popolari, ispirati da Ciriaco De Mita, anche se l'ex leader non ha preso parte ai lavori, era il filosofo Buttiglione.

Sull'altro fronte, quello per il congresso a luglio, tutta la sinistra del partito che fa capo a Sergio Mattarella e a Rosy Bindi, Franco Marini, Roberto Formigoni, Leopoldo Elia. Ieri la spaccatura degli eredi della Dc nell'assemblea all'hotel «Bologna» si è manifestata apertamente tra scontri e polemiche. La reggente Jervolino ha annunciato le sue dimissioni perchè giudicava il documento Sanza-Gargani un segno di sfiducia nei suoi confronti.

«Si parla - ha detto - di mancanza di legittimità e di linea politica, di immobilismo deleterio. Io non voglio fare da paravento. Non mi presterò nemmeno a fare eleggere un nuovo segretario oggi o il 17 giugno. Non sarebbe la scelta di un partito popolare, ma di un gruppo oligarchico. Il Ppi ha altri tre validissimi reggenti, i presidenti dei gruppi al Senato, alla Camera e al Parlamento euroepeo».

Dopo l' intervento Rosa Russo Jervolino ha quindi lasciato la presidenza del Consiglio nazionale ed è andata a sedersi in prima fila. Il presidente dei senatori Nicola Mancino ha poi convinto l'ex ministro a recedere dalle dimissioni, dopo che sia Gargani che gli altri sostenitori del documento ne hanno ridimensionato la portata.

Rocco Buttiglione, il filosofo aspirante alla guida di piazza del Gesù aveva ancora una volta attaccato i vertici. «Nel Ppi non c'è linea politica, non si interviene sulle cose che succedono come nel caso di Mediobanca o delle accuse ad Andreotti- aveva criticato. Per cambiare linea ci vuole un congresso. Ma a chi invece cerca di cambiarla in maniera surrettizia dico che questo è un golpe democratico e allora tanto vale contarci qui e subito oggi».

L'accordo, o almeno la tregua è stata poi raggiunta con la convocazione del congresso dal 14 al 17 luglio, e la nomina di una commissione che con il responsabile organizzativo Marini apporterà alcune modifiche tecniche alle regole delle assise. E' stato comunque già deciso che la rappresentanza congressuale sarà del 60% agli iscritti e del 40% agli eletti, ma in questa quota saranno compresi i parlamentari nazionali ed europei, che rinunceranno così a quel 10% previsto dalla prima bozza di Marini, contestata soprattutto da Roberto Formigoni.

L'EX LEADER DEL PSI DAL SUO RIFUGIO DI HAMMAMET

Craxi si dice pronto a ritornare ma solo quando si sarà ristabilito

MILANO — Tornerà. Ma non subito. Dal suo rifugio di Hammamet, assediato dai giornalisti e fotografi italiani, Bettino Craxi fa sapere attraverso i suoi legali che le cose non stanno come ha raccontato incautamente il figlio Bobo e un quotidiano. Non è vero che resterà barricato nella sua villa tunisina, non è vero che snobberà i processi per corruzione che lo attendono. «Il mio desiderio e la mia volontà sono di ritornare in Italia per potermi difendere ancor meglio dal castello di accuse infondate che mi vengono mosse, di fronte ad una giustizia giusta».

C'è quindi la volontà di rientrare in Italia. Anche se non in tempi rapidissimi: «Non in questo momento - afferma infatti l'ex segretario del Psi - perchè sto curandomi sotto il controllo di medici specialisti».

Frattanto ieri il Tribunale della libertà di Milano si è riservato di decidere se ritirare o meno il passaporto a Craxi così come disposto dai gip Italo Ghitti e Maurizio Grigo su richiesta della Procura della Repubblica.

Contro questo provvedimento, infatti i legali dell'ex leader socialista avevano presentato ricorso considerandolo immotivato e garantendo il rientro del loro cliente in Italia non appena completato il ciclo di accertamenti clinici che Craxi sta eseguendo a Tunisi.

La prima sezione del tribunale penale dopo l'udienza di ieri si è riservata di far conoscere entro qualche giorno la propria decisione con la relativa motivazione.

Sempre ieri davanti al giudice Ghitti è proseguita l'udienza preliminare per le tangenti alla metropolitana milanese. Tra gli 80 imputati compare anche Craxi il pubblico ministero Paolo Ielo ha chiesto che sia rinviato a giudizio. Non solo ma ha rinnovato al gip un'altra istanza di divieto di espatrio. Se il gip l'accoglierà sarà il quarto provvedimento in questo senso.

Tutti gli imputati nell' inchiesta sul «conto protezione», intanto, ad esclusione dell' on. Bettino Craxi, si sono adeguati al provvedimento di divieto di espatrio disposto nei loro confronti dal giudice delle indagini preliminari Maurizio Grigo. Ha consegnato il proprio passaporto anche l' ex ministro Claudio Martelli, ottemperando così contemporaneamente ad un' analoga richiesta del gip Italo Ghitti. Si sono fatti timbrare il passaporto, con la dicitura «non valido per l'espatrio», l'architetto Silvano Larini e l'ex vicepresidente dell' Eni Leonardo Di Donna.

Quest' ultimo per il processo che si svolgerà davanti alla terza sezione del tribunale penale ha nominato suo difensore l' avvocato Giuliano Spazzali. A Licio Gelli il giudice Grigo non aveva chiesto il passaporto in quanto da anni l'ex leader della loggia massonica P2 è sottoposto al divieto di espatrio.

RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO, RIASSORBIMENTO DI QUANTI NON HANNO PIU' UN'ATTIVITA', BLOCCO DELLE ASSUNZIONI «FACILI»

Disoccupazione giornalistica, Fnsi e Fieg cercano rimedi

MILANO - Un accordo che preveda, prima del nuovo contratto «meccanismi di riduzione del costo del lavoro per favorire il riassorbimento dei disoccupati» e una maggiore attenzione alle assunzioni «facili», sino a ipotizzare un «numero chiuso»: questa l' ipotesi alla quale stanno lavorando la Fnsi e la Fieg per porre rimedio al problema dei giornalisti disoccupati.

Il quadro della situazione, fornito da Scarlata, è questo: «Il tasso di disoccupati ha avuto un incremento preoccupante: i 332 del '91 sono diventati 711 nel '93. Le spese per indennità di disoccupazione da 5 miliardi e 123 milioni nel 1991 sono diventate 9 miliardi e 338 milioni nel '93. L'Inpgi garantisce l' indennità per 15 mesi, a 2 milioni e 100 mila lire al mese, e l' assistenza medica per due anni, mentre quella dell' Inps è di 1 milione e mezzo al mese per sei mesi».

Santerini dopo aver ricordato «i numeri della categoria: 12.000 professionisti, 25.000 pubblicisti e circa 7.000 precari» ha osservato che «poichè non si può intervenire contemporaneamente in tutte le situazioni, bisogna partire dall' elenco dei 700 disoccupati, insieme con una selezione rigida e severa alla ricerca del 'numero chiuso'». In sostanza non si può parlare di ritorno dei disoccupati senza allo stesso tempo limitare nuovi accessi alla professione.

Santerini ha riconosciuto che «il sindacato è stato disattento e corporativo» perchè in qualche modo ha assistito passivamente al crescere del precariato. «La nuova strada che vogliamo costruire con la Fieg - ha detto Santerini - è un percorso straordinario. Non voglio generare illusioni, ma il confronto è avviato e realizzabile. Ma se questa intesa venisse definita in tempi brevi e non fosse poi inserita nel nuovo contratto, sarebbe un percorso incompleto».

Per il vicepresidente della Fieg, Alberto Donati questa proposta «può risolvere almeno in parte la situazione contingente» anche «se - ha detto - temo che i 700 disoccupati diventeranno di più nei prossimi mesi. E la disoccupazione in questo settore pesa due volte, sulle persone e sul Paese che perde produttività intellettuale. E' importante che il prossimo contratto più che sugli aumenti salariali sia centrato sulle cause che creano problemi di sviluppo del settore».

«I mali del settore - ha detto Donati - sono chiarissimi: basta affacciarsi in Europa per capire perchè in Italia si legge poco e quindi il settore non cresce. 'Stern' ha un numero enorme di giornalisti rispetto ai nostri settimanali. Ma in Italia i costi, non solo le retribuzioni dei giornalisti, sono enormi e ingiustificati: così si strozza la possibilità di nuovi investimenti e si spinge alla pratica dell' abusivismo». E tra i costi indiretti Donati ha indicato l' impossibilità di «spostare chi non fa niente» e di riqualificazione professionale. «Bisognerebbe mettere a punto delle regole per la professionalità del giornalista - ha detto Donati - per sviluppare i talenti. Ma oggi, come premio alla professionalità ci sono solo gli scatti di anzianità».

Quando Santerini ha parlato di «numero chiuso», ha posto il problema delle scuole di giornalismo: «Non è pensabile - ha detto - che non possano servire per l' aggiornamento e servano solo a creare redattori in cerca di lavoro», ma Donati ha sottolineato il rischio che per tutelare i disoccupati «si discrimini la categoria dei giovani che vogliono entrare nel mondo del lavoro».

IN AULA RICHIAMATO IN CAUSA IL TEOREMA BROCCOLETTI

Un nuovo teste conferma «Cento milioni a Scalfaro»

ROMA — Nell'aula del processo Sisde si torna a parlare del presidente Scalfaro. A fare il suo nome è il maresciallo Salvatore Locci, cassiere del servizio segreto civile, che davanti ai giudici della nona sezione penale «rispolvera» la storia dei cento milioni dati mensilmente ai ministri dell'Interno.

Rispondendo a una domanda dell'avvocato Roberto Rampioni, difensore di Gerardo Di Pasquale, Locci ha parlato di una busta senza intestazione, contenente cento milioni, che veniva preparata ogni mese. «Secondo me - ha detto Locci - era destinata al ministro dell'Interno Scalfaro. Io ho pensato questo, poi la busta poteva anche prendere altre strade».

Torna in scena, così, a sorpresa, il «teorema Broccoletti» che lo scorso autunno aveva fatto temare il Quirinale e che è costato agli imputato l'accusa di attentato agli organi costituzionali. E proprio Maurizio Broccoletti ha ottenuto ieri quello che il suo legale Nino Marazzita, ha ininterrottamente chiesto dall'inizio del processo. All'ex direttore amministrativo del Sisde sono stati infatti concessi gli arresti domiciliari.

Potrà lasciare il carcere e tornare nella sua casa a San Giovanni Reatino, ma potrà parlare soltanto con i suoi familiari.

L'udienza di ieri, che prevedeva la deposizione di 33 testimoni, ha riservato un'altra sorpresa. Matilde Martucci la zarina ha preso la parola e ha puntato il dito sul prefetto Raffaele Lauro, ex capo di gabinetto del ministero dell'interno, e contro il prefetto Antonio Troisi. A Lauro secondo la Martucci, sarebbero andati cinquecento milioni prelevati dai fonti riservati del Sisde, mentre a Troisi, ormai defunto, sarebbero andati quattrocento milioni in due tranches da duecento milioni l'una. Il tutto impacchettato con carta da regalo, visto il periodo natalizio.

Durante la deposizione di Locci ha parlato anche Malpica che ha voluto specificare come venissero spesi i soldi che venivano prelevati, anche dieci volte al mese, da lui e dalla Martucci, sua segreteria. «Io - ha detto Malpica - dovevo pagare le spie, gli informatori giorno per giorno.E' questa la nostra attività. Ovviamente le cifre a fine mese diventavano necessariamente alte, ma non certo perchè io me ne appropriavo».

Locci, entrato nei ranghi del Sisde nell'aprile dell'87 ha raccontato come l'entità dei fondi riservati sia cresciuta da 33 miliardi dell'anno della sua nomina a cassiere a 43 miliardi nel '90 e di come queste cifre non fossero mai sufficienti a coprire le spese.

Tra i personaggi che hanno testimoniato oggi c'è Ileana Jesurum, ex ostetrica a Palestrina, licenziata e assunta al Sisde grazie all'intervento della Martucci.

La Jesurum ha raccontato dei viaggi svolti con la segreteria di Malpica a New York e in Argentina. «Il mio compito - ha detto la donna - era di assistere la signora che soffriva di ipotensione». Per questo il suo stipendio era di un milione e mezzo al mese.

Ugo Barbara

CHIAMATO IN CAUSA ANCHE IL VICEQUESTORE DI TRAPANI

Altre accuse: «Non solo Contrada a disposizione di Cosa nostra»

PADOVA — Ancora accuse dei pentiti al funzionario del Sisde Bruno Contrada in galera per associazione mafiosa. Nell'aula bunker del carcere di Padova, ieri è stata la volta di Pietro Scavuzzo che davanti ai giudici del tribunale di Palermo ha confermato di aver conosciuto il questore sotto accusa.

Il pentito, che era circondato da quattro carabinieri del Ros per «proteggerlo» da cineprese e macchine fotografiche, ha detto inoltre che un altro funzionario di polizia, Michele Messineo, ex vice questore a Trapani e attualmente in servizio a Reggio Calabria, sarebbe stato vicino a Cosa Nostra. Sul funzionario la procura antimafia di Palermo ha aperto un'inchiesta. «Messineo - ha rivelato Scavuzzo - era a nostra disposizione. Io ero latitante e una volta Messineo attraverso il mafioso Barrinello mi avvertì che potevo percorrere senza problemi la strada da Calstelvetrano a Mazzara. Poichè avrei trovato solo due pantere. E fu così. Al vice questore Messineo - ha aggiunto Scavuzzo - sarebbe stata regalata dal capo mafia Francesco Messina Denaro un'anfora antica la cui stima avvenne in un appartamento di Palermo, alla presenza di Contrada. Non lo avevo mai visto prima - ha detto il pentito - poi ho appreso dal mio capo mandamento Salvatore Tumbarello, che era Contrada: un uomo »dello Stato« mi disse».

Il pentito ha poi parlato dei rapporti tra mafia e massoneria: «le sole notizie, quelle che io ritengo vere, le ho prese da Mommo Marino un uomo d'onore che mi conosceva fin da piccolo. Mi disse: »la massoneria può essere molto utile, tu dovrai dare ai massoni sicurezza e protezione, loro possono dare tanto a noi per i loro rapporti politici economici e finanziari«. Scavuzzo ha fatto, tra gli altri, il nome di diversi massoni tra cui quello dell'ex parlamentare Aristide Gunnellà.

Al termine dell'udienza Bruno Contrada ha reso alcune dichiarazioni »spontanee«: »Non ho mai conosciuto Pietro Scavuzzo ne le altre due persone da lui citate, Calogero Musso e Pietro Mazzara. Non li ho mai incontrate e in particolare nelle circostanze narrate in udienza. Nelle dichiarazioni di Scavuzzo - ha aggiunto Contrada - ci sono elementi certi e incontrovertibili che l'appartamento (nel quale sarebbe avvenuto l'incontro Ndr) sia quello del centro Sisde di Palermo. Questi uffici sono presidiati 24 ore su 24. Di notte e nei giorni festivi l'ufficio è controllato da un nucleo di vigilanza. Nessuno che non appartenga all'ufficio, tranne casi eccezionali, può avere accesso, neanche se lo dispone il capo centro.

Giorgio Rizzo

DALLA CALABRIA LA MAXI-INCHIESTA ROS

Stupefacenti e riciclaggio nell'operazione «Gaucho»

CATANZARO — I carabinieri del Ros hanno effettuato, la notte scorsa, una vasta operazione in Calabria ed in altre parti d' Italia.

L'operazione dei carabinieri del Ros è stata denominata «Gaucho» ed interessa, in particolare, il potentissimo clan dei Mancuso di Limbadi, operante nella zona tirrenica catanzarese. Nel corso della notte, sono stati effettuati quattordici fermi, su venti ordinati dalla DDA. La stessa Direzione Distrettuale Antimafia ha emesso anche sette informazioni di garanzia e sono state effettuate ventisette perquisizioni. La banda, dedita al commercio internazionale di stupefacenti, con l'aiuto di consulenti esterni al clan, effettuava un vastissimo riciclaggio di danaro sporco attraverso un circuito speculativo finanziario, che passava per Buenos Aires, Beirut, Il Cairo, Roma e la Svizzera.

Tra gli arrestati figurano alcuni esponenti del clan tra cui Diego Mancuso, 41 anni, e Pantaleone Mancuso, 47 anni.

I fermati sono: Vincenzo Esposito, 33 anni, residente a Pordenone, agente di spettacoli, Giancarlo Cozzutto, 39 anni, residente a San Daniele del Friuli, Antonio Felice Siracusa, 54 anni, residente a Brugherio (Milano), avvocato, Antonio Puorto, 42 anni, residente a Vicenza, rappresentante di oggetti preziosi, Giuseppe Barbin, 42 anni, residente a Bologna, Valentina Barbin, 51 anni, residente a Marzabotto (Bologna), Ombretta Ghirardello, 26 anni, residente a Marzabotto, Giuseppe Dordei, 52 anni, nato a Damasco e residente a Roma, Salvatore Garruzzo, 58 anni, residente a Fondi (Latina), commerciante, Mario Cama, 41 anni, residente a Napoli, Pantaleone Mancuso, 47 anni, di Limbadi (CZ), Diego Mancuso, 41 anni, di Limbadi, Antonio Leonardo Montuoro, 39 anni, da Nicotera (CZ), Giuseppe Mellace, 47 anni, residente a Vibo Valentia, impiegato. Vengono ricercati Roberto Esposito, 36 anni, residente a Pordenone, Antonio Pompeo Marsella, 53 anni, residente a Rocca Priora (RM), Lorenzo Ferraro, 32 anni, residente a Roma, militare della Guardia di Finanza, Abdel Fattah Zubaidi, 41 anni, cittadino giordano, Giorgio Pelossi, 56 anni, residente a Lugano, amministratore della società svizzera F. M. T. , Vito Micoli, 40 anni, residente a Zuzgen (Svizzera), commerciante.

Alcune delle persone sopraelencate vengono ricercate, mentre per altre è in corso di esecuzione il mandato di cattura internazionale.

Avvisi di garanzia sono stati inviati a sette persone, per cui si ipotizza il reato di concorso esterno ad associazione di stampo mafioso.

TERAMO

Fabbrica in sciopero contro il sindacato

TERAMO — Sono state licenziate le quattro operaie sindacaliste della «Confezioni Manuero 2.000» di Nereto (Teramo), contestate dalle loro colleghe di fabbrica che ieri avevano scioperato per sollecitarne il licenziamento. L'invio delle lettere è stato confermato dal titolare dell' azienda, Mario Casimirri, il quale ha sostenuto di essere stato costretto ad adottare il provvedimento per le proteste della maggior parte delle sue dipendenti le quali rifiutavano di tornare al lavoro, impedendo di ottemperare a numerose commesse. La protesta era cominciata un mese fa. «Con l' iscrizione al sindacato le quattro operaie danneggiano l' immagine dell' azienda» avevano sostenuto le altre operaie che avevano sin dall' inizio minacciato di abbandonare l' azienda.

IN BREVE

Chiesa e Olocausto: Navarro smentisce il rabbino Rosen

CITTA' DEL VATICANO — La Chiesa Cattolica in quanto tale non si considera «corresponsabile» dell'Olocausto e l'entusiasmo manifestato a Gerusalemme dal Rabbino David Rosen a proposito di un documento «storico e stupefacente» se non ingiustificato, è quantomeno prematuro. Rosen ha affermato ieri di aver visto una «bozza» di documento «del Vaticano», definendolo «il risultato di trent'anni di dialogo tra il Vaticano e i rappresentanti dell'ebraismo», documento che secondo lui otterrà il placet delle massime autorità vaticane, e cioè del Papa. Nel documento, sempre secondo Rosen, la chiesa «si è ora assunta la responsabilità di aver preparato il terreno alle persecuzioni e all'olocausto degli ebrei». Questa «bozza» di un documento «del Vaticano», dice Joaquin Navarro, portavoce del Papa, non esiste : quella cui si è fatto cenno nel corso dei lavori della commissione mista cattolico-ebraica in atto a Gerusalemme, è la «bozza», o «progetto» di un documento che la Conferenza Episcopale Tedesca, in consultazione con la Conferenza Polacca, ha commissionato allo studioso tedesco Hendrichs : «Questo progetto - ribadisce Navarro - non è ancora stato discusso nell'incontro, però è stata data notizia di esso alla riunione. E' chiaro - precisa il portavoce - che si tratta di un progetto in elaborazione, che non è stato ancora approvato da nessuna autorità ecclesiastica». Naturalmente, aggiunge, «in nessun modo si tratta di un progetto di documento in elaborazione presso la Santa sede, bensì presso le Conferenze episcopali tedesca e polacca».

Usa il telefono della scuola per chiamare l'anima gemella

FERMO — Avere una fidanzata in Perù può costare caro sia dal punto di vista economico che da quello penale. A rendersene conto è stato un ex impiegato amministrativo della direzione didattica di Monterubbiano (Ascoli Piceno), Gerardo Ricupido, 61 anni, di Lacedonia (Avellino), il quale, invaghitosi di una peruviana, non ha resistito alla tentazione di ascoltarne la voce. Si è quindi attaccato al telefono, servendosi di quello della scuola. Il fatto risale al periodo novembre-dicembre '90 ed è venuto alla luce quando alla direzione dell'Istituto arrivò una bolletta di 1.225.000. Il direttore didattico mise al corrente il Provveditorato agli studi, il quale a sua volta interessò la magistratura.

Per protesta un transessuale si denuda in un viale a Bologna

BOLOGNA — Per protestare contro il «racket della prostituzione» Francesca Conti, la transessuale di «Italian Travestit» si è spogliata nuda la notte scorsa lungo i viali di circonvallazione del capoluogo emiliano. Lo strip (la transessuale aveva attorno al corpo una catena con un lucchetto, simbolo dello sfruttamento, e cartelli contro il racket) è avvenuto verso le 23 in Viale Pepoli ed ha avuto come testimoni un gruppetto di giornalisti e fotografi, tre consiglieri comunali verdi, Marcella Di Folco, leader del Movimento italiano transessuali e alcuni automobilisti. E' poi arrivata un' auto delle polizia e Francesca Conti è stata portata in Questura dove le sono state rilevate le impronte digitali.

---

†

Il 24 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Franzelli

Addolorati lo annunciano la moglie NELLA, la cognata RENATA, CRISTINA, ROMANO e MANUEL, il fratello EGIDIO con la famiglia, i cognati PINO e ADALGISA TRIBUZIO con la famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 maggio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Elargizioni pro Comunità Famiglia Opicina

Trieste-Melbourne, 27 maggio 1994

Si associa famiglia GIACOMINI.

Trieste, 27 maggio 1994

Partecipano al lutto famiglie TRIBUZIO e GIAMBASTIANI.

Melbourne, 27 maggio 1994

IX ANNIVERSARIO

Elisabetta Vittor Mevlja

Il marito CARLO, la figlia LICIA e tutti i suoi cari la ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto. Una Santa Messa verrà celebrata oggi alle ore 12 nella chiesa di via Don Minzoni.

Trieste, 27 maggio 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nella Corazza in Rizzi

Ne danno il triste annuncio la mamma MARIA, il marito OTTONE e i figli FULVIO e MAURO.
I funerali si celebrano oggi alle ore 12 presso il Duomo, dalla Cappella dell'ospedale Civile.

Gorizia, 27 maggio 1994

LILLI e famiglia si uniscono con affetto nel dolore a FULVIO e famiglia per la perdita della cara

Nella

San Giovanni al Natisone, 27 maggio 1994

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, l'amato marito e papà

Giovanni Marini

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA (UCCI), i figli FERRUCCIO e GIORGIO (assente), i fratelli LAURA e MIRO, nuore, nipoti, cognati e parenti tutti.
Si ringrazia il medico curante dottoressa CORINNA GUALDANI.
I funerali seguiranno sabato 28 maggio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Canada, 27 maggio 1994

IX ANNIVERSARIO

Vincenzo Marinaro

I suoi familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 maggio 1994

---

†

Confortata dall'affetto dei figli ha reso l'anima a Dio

Teresa Collausig ved. Dominese
(di anni 85)

Prendono parte all'immenso dolore di MARCELLO, NIVEA, CLAUDIO e delle sorelle NORMA e PINA i parenti e conoscenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1994

Ciao

Ina

Una prece.

Trieste, 27 maggio 1994

---

†

"Chi vive e crede in me non morrà, ma vivrà in eterno"

Nella lontana Sydney, dopo lunga malattia cessava di vivere la nostra cara sorella

Romana Visintin in Sciberras

L'annunciano addolorati il suo TONY, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 maggio, alle ore 11, dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Sydney-Trieste, 27 maggio 1994

I ANNIVERSARIO

Giuseppe Germani

Lo ricordano con affetto la moglie ANNA, i figli MARIO, ANNA con GRAZIANO.

Trieste, 27 maggio 1994

---

†

Omaggio a una donna "Amarti fu facile perché eri semplice. La vita fu aspra ma rafforzò l'amore"

Non è più con noi

Rita Piemonte in Fragiacomo

Lo annunciano il marito LUCIO, il figlio MAURIZIO assieme a nonna ADA, FABIANA, SEVERINO, RENATA, la piccola SARA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dottor GIULIANO BERTOLI.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa San Francesco d'Assisi in via Giulia.

Trieste, 27 maggio 1994

Partecipa al dolore di LUCIO e MAURIZIO per la perdita della cara

Rita

- Famiglia BRECCELLI

Trieste, 27 maggio 1994

Un raggio di sole si è spento, ma la sua luce rimarrà sempre nei nostri cuori: MARIUCCIA, VITTORIO, SARINO e famiglie.

Trieste, 27 maggio 1994

Partecipano al dolore di MAURIZIO:
- MAURO, BARBARA
- MAURO, BARBARA

Trieste, 27 maggio 1994

Ciao

Rita

ALESSANDRA, AMELIA, ANTONELLA, ARIELLA, AUREA, CLAUDIA, DIANA, ELEONORA, FEDERICA, GIULIANA, LOREDANA, LORELLA, LUCIA, MARCO, MIRELLA, ONDINA, PIERO, PIERPAOLO, RICCARDO, ROSELLA, ROSSANA, SANDRA, TIZIANA, WALTER.

Trieste, 27 maggio 1994

Si associano al lutto: GIULIANO CALABRO', SERGIO CECOVINI, ANTONINO DI PIAZZA, ALESSANDRO OLIVA, LIVIO TONCA.

Trieste, 27 maggio 1994

Partecipano con sincero dolore ROBERTO e MARIANGELA ENNERI.

Trieste, 27 maggio 1994

I colleghi ricordano affettuosamente

Rita

Trieste, 27 maggio 1994

La NCCdL-CGIL - il Patronato INCA partecipano al grande dolore di LUCIO FRAGIACOMO e della famiglia di

Rita Piemonte

Trieste, 27 maggio 1994

Partecipa la FISAC-CGIL.

Trieste, 27 maggio 1994

Partecipano al lutto della famiglia FRAGIACOMO i compagni della FNLE FVG.

Trieste, 27 maggio 1994

Affettuosamente vicini a LUCIO e MAURIZIO gli amici: PINO, ADA, RENZO, LIBERIA, EDI, NIVES, ELVIO, LOREDANA, BRUNO, IRIDE, EURO, NEVIA, FABIO, NOVELLA, GIORGIO CANAZZA, LAURA PERIZ, FABIO, LILIA.

Trieste, 27 maggio 1994

Il Lloyd Adriatico partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa della propria dipendente

Rita Piemonte in Fragiacomo

Trieste, 27 maggio 1994

Si è spenta la giovane e fervida esistenza di

Pavel (Paolo) Čok

Lo partecipano con profondo rimpianto la moglie NADA, le figlie ALENKA e MAJA, la mamma LUIGIA e i parenti tutti.
Giorno e ora del funerale verranno comunicati successivamente.

Trieste, 27 maggio 1994

Partecipano con grande dolore gli amici SERGIO, MARINA, CLAUDIA.

Trieste, 27 maggio 1994

Sono vicini all'amica NADA: SANDRO e PAOLA.

Trieste, 27 maggio 1994

Il SSŠ Sindacato scuola slovena della regione Friuli-Venezia Giulia annuncia con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del proprio segretario

PROF.

Pavel Čok

e si stringe affettuosamente alla sua famiglia.
Oggi 27 maggio, alle ore 18 presso il liceo "F. Prešeren" avrà luogo la commemorazione.

Trieste, 27 maggio 1994

Piangono per un vero amico GLORIA e FRANCESCO PIRROTTA.

Trieste, 27 maggio 1994

Partecipano al lutto gli amici dei sindacati Scuola di Trieste.

Trieste, 27 maggio 1994

Il SISM-CISL partecipa al lutto.

Trieste, 27 maggio 1994

---

†

Pia Wartbüchler ved. Grimm

ha raggiunto in Cielo i suoi NEVA e GUERRINO.
La piangono il figlio NEREO, i cugini, LIVIO.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1994

GRAZIELLA e CLAUDIO partecipano al lutto di NEREO.

Trieste, 27 maggio 1994

---

†

Il 25 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruto Valeri

Lo annunciano i figli VINICIO, VANNA, LIANA, FRANCA, la nuora, i generi, nipoti e pronipoti.
I funerali partiranno da via Pietà il 28 maggio alle ore 11.15.

Trieste, 27 maggio 1994

I ANNIVERSARIO
27.5.1993 27.5.1994

Vittorio Cinco

Ti ricordiamo sempre

I tuoi cari

Trieste, 27 maggio 1994

---

†

"Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni di amore fissi nei nostri pieni di lacrime". S. Agostino.

E' mancata al nostro grande amore

Flavia Zaratin in Moret

Profondamente addolorati lo annunciano a coloro che l'hanno conosciuta e voluto bene, il marito LINO, la figlia LIVIANA con il marito ANTONIO e l'affezionatissima nipote PAOLA, le sorelle, le cognate, i cognati e i nipoti.
Le esequie si svolgeranno sabato 28 maggio 1994 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Muggia dove alle 10 avrà luogo la cerimonia funebre.

Non fiori ma opere di bene a favore dell'A.G.M.E.N.

Muggia, 27 maggio 1994

Un ultimo abbraccio alla cara sorella

Flavia

- TOSCA

Muggia, 27 maggio 1994

Partecipano SILVANO, NERINA, LICIA ed ENRICO PULGHER.

Muggia, 27 maggio 1994

Partecipano al lutto le famiglie DEPANGHER e UMER.

Muggia, 27 maggio 1994

Sono vicina a LIVIANA: PATRIZIA.

Trieste, 27 maggio 1994

Partecipano al dolore di LIVIANA la direzione e i colleghi di TELEANTENNA.

Trieste, 27 maggio 1994

Si uniscono al dolore dei familiari CLAUDIA e mamma.

Trieste, 27 maggio 1994

Partecipano al doloroso lutto DONATELLO, ONDINA e LUISA.

Trieste, 27 maggio 1994

In questa dolorosa circostanza partecipa al dolore di LIVIANA e della sua famiglia impresa CIVIDIN.

Trieste, 27 maggio 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Gigante

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia FIORETTA con il marito FEDERICO, i nipoti FABIANA, ROBERTO e GIADA.

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1994

Il 23 maggio si è spento

Mario Delise

Lo annunciano la moglie GIUSEPPINA, la figlia SUSANNA con MARIO, i fratelli ITALO e ANITA, parenti tutti.
I funerali partiranno sabato 28 alle ore 12 dalla via Pietà per il cimitero di Isola d'Istria.

Trieste, 27 maggio 1994

AFRICA / I RIBELLI TUTSI PROMETTONO DI INIZIARE IL DIALOGO

Ruanda, prime speranze

La strage continua e sono disperate le condizioni di vita nei campi profughi

KIGALI — Il capo militare del Fronte patriottico ruandese Paul Kagame promette che incontrerà presto, lunedì, l'odiato esercito regolare, per trattare una tregua. L'inviato dell'Onu in Ruanda, Igbal Riza, spera ora un pò di più che la strage possa fermarsi, ma sono in molti, anche all' interno delle Nazioni unite, a dubitare della affidabilità delle promesse del Fronte, che ha conquistato l'est del Ruanda, che avanza all'ovest, e che ha occupato un sobborgo della capitale, Kigali, sottoposta a un duro bombardamento. Ignari e separati dal mondo dei contatti diplomatici, terrorizzati e costretti a sperare ormai solo nella fuga, centinaia di migliaia di ruandesi intanto continuano a scappare senza voltarsi indietro, spesso alla cieca, purchè verso nord o sud, lontano dalle zone dove i tutsi del Fronte hanno la meglio: la maggior parte dei fuggiaschi sono infatti dell'etnia hutu, la stessa che domina nell'esercito governativo, e nel governo provvisorio a sua volta fuggito da Kigali, e rifugiatosi a Gitarama, sulla strada che porta verso il Burundi. Fuggono gli hutu, perchè i civili tutsi scampati ai massacri compiuti dall'esercito e dalla guardia presidenziale dopo la morte in un attentato del presidente hutu ruandese Jovenal Habyarimana, sono già fuggiti: sono nei campi che nei paesi vicini ospitano precariamente centinaia di migliaia di profughi, o stanno nascosti, non si muovono.

L'inviato dell'Onu, dopo l'incontro con Kagame a Byumba, a nord di Kigali, è partito nel pomeriggio per l' Uganda. Nei giorni scorsi aveva ottenuto l'assenso dell'esercito, e del governo, per incontri tra le parti finalizzati ad un cessate- il-fuoco. Ora sembra aver persuaso anche il Fronte patriottico, sebbene questo sembrasse deciso a porre condizioni molto dure ai propri nemici per trattare: in pratica volendo mettere il governo nell' impossibilità a proseguire la guerra, secondo quanto hanno detto fonti Onu.

Pur nello scetticismo generale, comunque, adesso un filo di speranza si intravede. Ma l' orrore continua. L' esodo prosegue disperato - un milione di persone nella nuova ondata, secondo la Croce rossa internazionale -, disperate sono le condizioni nei campi profughi dei paesi vicini, dove la Croce rossa internazionale, organizzazioni non governative e umanitarie di vari paesi si prodigano. Grave la mancanza di acqua in molti accampamenti, presente il rischio di epidemie.

'Medici senza frontiere', ed altre organizzazioni, sollecitano l'intervento dell' Onu, denunciano il timore che sia «solo di facciata» la decisione di inviare 550 caschi blu nel paese centroafricano, che continuano a non arrivare, sebbene tutte le parti in guerra abbiano dato il loro assenso al loro intervento in aiuto della popolazione.

Di qualunque aiuto, di ogni tipo di soccorso ha infatti bisogno la popolazione ruandese, hutu o tutsi che sia. I vivi ormai sono tutti in fuga, i morti non hanno pace: a migliaia occupano strade, campi e centri abitati, a migliaia galleggiano nel lago Victoria, in Uganda, trasportati dal fiume Kagera. L'intervento urgente di una «presenza efficace» dell' Onu è stata chiesta anche dal Vaticano, che sottolinea i possibili ruoli fattivi delle Nazioni unite nel paese centroafricano in guerra.

Miliziani tutsi posano alle porte della capitale ruandese, Kigali.

AFRICA / LA TRAGEDIA

Una radio estremista hutu ha seminato l'odio iniziale

PARIGI — «Dovete sterminare tutti gli scarafaggi». «Le tombe sono riempite a metà: chi vuole aiutarci a riempirle del tutto?». Sono due frasi terribili, solo due esempi degli ininterrotti incitamenti all' «orgia di sangue tutsi» che da oltre un mese la «Radio libera delle mille colline», l'emittente dei governativi estremisti ruandesi, riversa sugli ascoltatori hutu della capitale del Ruanda, Kigali.

Secondo l'associazione americana per la difesa dei diritti umani (Human Rights Watch) la campagna dell'odio scatenata da questa emittente appena saputo della morte del presidente Juvenal Habyarimana - il cui aereo è stato abbattuto il 6 aprile da un missile non identificato - sarebbe direttamente responsabile delle prime due settimane di massacri esplosi in Ruanda dopo l'attentato e dei primi duecentomila morti.

La parola scarafaggi è stata usata dall'emittente estremista hutu per designare i ribelli del Fronte patriottico ruandese e, per estensione, tutti i membri della minoranza tutsi. La radio, controllata da amici personali del defunto presidente, ha diffuso anche i nomi delle personalità hutu da assassinare, sia fra i militanti dei diritti umani che fra gli aderenti ai partiti politici d'opposizione. Nessuno additato da queste liste di proscrizione si è salvato. Oggi tutti sono morti e pochissimi sono riusciti a fuggire in altri paesi.

Durante i tre anni di guerra civile la Radio libera delle mille colline si è fatta portavoce della politica del regime. Quando il presidente Juvenal Habyarimana ha deciso di partecipare ai negoziati di pace ad Arusha per giungere a un compromesso politico con il Fpr, un gruppo di hutu dell'ultra-destra ha fondato la «Coalizione per la difesa della repubblica» (Cdr) per sabotare gli accordi di Arusha e costringere il presidente a continuare la guerra.

Il Cdr ha allora formato le prime milizie giovanili «Interahamwe» con teste calde, sbandati e disoccupati che sono accorsi ad impugnare i machete per far strage di tutsi non appena hanno saputo che venivano pagati e nutriti.

La radio è diventata la tromba che suonava l'attacco degli squadroni della morte mentre la famigerata guardia presidenziale apriva le sue caserme ai terroristi di stato. Come ha detto l'inviato in Ruanda delle Nazioni Unite, Roger Boo Booh, la violenza è stata personalizzata e quando i miliziani sono diventati ebbri di eccidi e di saccheggi non hanno più voluto ricevere ordine da nessuno. Solo la voce della Radio delle mille colline veniva ancora ascoltata e seguita. Nell'insegnamento dell'orrore i giovani hutu hanno imparato in fretta a mutilare per far soffrire prima di uccidere e a decapitare con destrezza i bambini. Intanto la Caritas diocesana di Verona, in collaborazione con il comune, ha aderito all'organizzazione di un concerto benefico per i bambini martoriati del Ruanda. Il concerto si terrà domani in piazza Brà, dalle 17 alle 24. Si alterneranno vari gruppi musicali che eseguiranno brani degli ultimi 40 anni, soprattutto musica rock. Dei fondi raccolti durante la manifestazione, il 50 per cento sarà devoluto alla Caritas veronese, l'altro 50 per cento sarà fatto recapitare direttamente alla Caritas del Ruanda.

M.O. / CHRISTOPHER GLI CHIEDE DI RIBADIRE I SUOI IMPEGNI

Duro monito degli Usa ad Arafat

Riemerge il nome di Hanan Ashrawi per guidare il futuro governo palestinese

Agente delle nuove forze di polizia palestinesi a un posto di blocco nella striscia di Gaza.

WASHINGTON — Dopo le polemiche suscitate dalle recenti dichiarazioni di Yasser Arafat, il segretario di stato americano Warren Christopher ha chiesto al leader dell'Olp di riaffermare con chiarezza il proprio impegno per la pace.

«Sono stati assunti degli obblighi. E' importante che vengano ribaditi e credo che sarebbe molto utile farlo in questo momento», ha affermato il capo della diplomazia Usa dopo un colloquio con il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres.

Questi ha dal canto suo concordato sulla necessità di mantenere un clima di fiducia e ha gettato acqua sul fuoco smontando dal punto di vista giuridico la dichiarazione con cui Arafat ha proclamato la validità delle leggi in vigore prima della guerra dei sei giorni a Gaza e Gerico.

Allarmato anche il tono del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, che ha lanciato un avvertimento piuttosto esplicito: l'autonomia non sarà estesa ad altri territori fin quando il governo dello stato ebraico non avrà accertato che la prima fase del processo di pace ha effettivamente avuto sbocchi positivi. Rabin ha quindi definito «sciocchezze» i proclami di Arafat circa il ripristino delle leggi in vigore prima del giugno '67: «Tutto quello che ha pubblicato è una sciocchezza. Non ne ha l'autorità».

Il ministro della polizia Moshe Shakhal, invece, ha risposto alle dichiarazioni con cui Arafat nei giorni scorsi ha fatto capire che, una volta insediatosi - forse a fine- giugno - a Gerico (territorio autonomo), egli si sarebbe recato a Gerusalemme per pregare nei luoghi santi dell'Islam, tra cui la moschea di Al Aqsa. Arafat,

> «Per venire a Gerusalemme aspetterà un invito»

ha detto il ministro parlando con i giornalisti, non è un privato cittadino e quindi ha bisogno di un invito ufficiale del governo israeliano per visitare Gerusalemme.

«Arafat gode di una posizione speciale e conoscendo le regole del buon gusto, un uomo che come lui svolge una funzione altamente politica non visita un territorio sovrano di un altro paese senza ricevere un invito», ha aggiunto Shakhal.

Intanto, si sta lentamente formando il governo palestinese che amministrerà nei prossimi mesi le zone autonome di Gaza e Gerico. Nelle settimane scorse il leader dell'Olp ha offerto incarichi 'ministeriali' a noti esponenti di 'Al Fatah' nei Territori (Faisal Husseini, Seri Nusseibeh, Freih Abu Medein, Zacharia al-Agha) e all'estero (Nabil Shaat, Abu Ala). E' di ieri inoltre la notizia che probabilmente anche Hanan Ashrawi farà parte del governo palestinese, e in posizione centrale.

Ma fra i 24 membri dell'Autorità palestinese (che disporrà di poteri prevalentemente esecutivi e, in misura limitata, legislativi) non saranno rappresentati nè gli islamici di 'Hamas' nè i marxisti del 'Fronte popolare' e del 'Fronte democratico', che denunciano gli accordi con Israele.

Il ritorno alla ribalta della Ashrawi ha suscitato interesse nei Territori perchè di recente, dopo un grave screzio con Arafat, aveva lasciato la politica attiva per dedicarsi alla difesa dei diritti civili.

Secondo un analista politico di Gaza, la nomina della Ashrawi alla direzione dell'Autorità palestinese sarebbe un gesto di apertura agli Usa. La esponente palestinese è infatti ben nota a Washington (per oltre un anno vi ha svolto il ruolo di portavoce palestinese), tanto che alcuni mesi fa si era parlato di nominarla 'ambasciatrice' dell'Olp negli Stati Uniti.

M.O.

Londra: via l'embargo

LONDRA — La Gran Bretagna ha annullato ieri l'embargo militare contro Israele in vigore dal 1982, da quando lo Stato ebraico aveva attaccato il Libano per far cessare gli attacchi terroristici al suo confine settentrionale.

La revoca è stata annunciata ai Comuni dal ministro degli esteri Douglas Hurd, che l'ha giustificata «alla luce dei favorevoli sviluppi del processo di pace in Medio Oriente, in particolare del ritiro israeliano da Gaza e Gerico», tenendo anche conto che il governo di Gerusalemme non ha rivendicazioni territoriali nei confronti del Libano.

Con l'annullamento dell'embargo il Regno Unito si allinea agli altri paesi dell' Unione europea.

La cessione di forniture militari - ha spiegato Hurd - ora sarà vagliata «volta per volta».

INTERVISTA A VIENNA

«Ero uno dei leader di piazza Tienanmen, ma mi sono salvato»

VIENNA — «La parola che meglio definisce quella notte è "Inferno"», dice Li Lu, leader dapprima del movimento studentesco di Nachin quindi esponente del congresso del movimento degli studenti nell'immensa capitale cinese, quando parla del massacro di piazza Tienanmen, nella notte fra il 3 e il 4 giugno del 1989. Al contrario di tanti suoi compagni, l'allora ventitreenne riuscì però fortunosamente a salvarsi: «Trovai chi mi aiutò a fuggire: un mese per riuscire a espatriare, poi sosta in Europa, poi l'America. Non so come sono riuscito a farcela: dopo la strage la foto segnaletica di tutti i membri del direttivo studentesco erano ovunque, come nei film western».

A distanza di cinque anni dai fatti di sangue che attrassero l'attenzione dell'Occidente sulle violazioni dei diritti umani in Cina, Li Lu è un cittadino statunitense, studente di legge ed economia all'ambita Columbia University, grazie a una borsa di studio. «Anche mio nonno studiò alla Columbia, però filosofia — racconta — mentre i miei genitori studiarono in Russia. Erano tutti intellettuali e per questo vennero decimati. Mio nonno morì in prigione nel '67. Quand'ero ancora piccolo mio padre e mia madre vennero mandati invece ai campi-lavoro, per essere riabilitati, rieducati, perché sospettati di essere controrivoluzionari. Non li ho mai più rivisti. Io e i miei fratelli fummo assegnati a diverse famiglie. Succedeva a molti bambini in quegli anni. Bastava che tu fossi figlio di un intellettuale, di un ricecatore, di un benestante, o che avessi avuto dei contatti con l'Occidente: se non ti schieravi con loro eri considerato un nemico. In questo modo sono morte decine di milioni di persone, lontano dai grandi centri, lontano dagli occhi dell'opinione pubblica mondiale. Io fui affidato alla famiglia di un minatore. Ma nel '76 vi fu un terribile terremoto e morirono tutti i miei nuovi parenti. Io sopravvissi, non so come. Era l'anno in cui morì anche Mao e a nessuno interessavano i problemi causati dal sisma: i 240 mila morti, la fame, la mancanza di assistenza medica, di acqua, di lavoro. Queste furono le mie prime grandi lezioni sul comunismo. Ne seguirono altre, altrettanto fondamentali».

All'inizio dell'89, «un anno importante, l'anniversario della rivoluzione francese», la decisione di partecipare alla fondazione di un movimento studentesco. «Eravamo in 500 mila, venivamo da tutte le province, avevamo creato velocemente nostri giornali, nostre radio, avevamo migliaia di agitatori. Volevamo un dialogo con il governo, volevamo la libertà di stampa e di opinione, un programma economico che tagliasse fuori i politici corrotti, riforme politiche. E soprattutto volevamo essere riconosciuti come movimento, perché questa era la premessa per poter lavorare seriamente: in Cina il governo controlla tutto. Tu non possiedi nulla. Ti dà la casa, il lavoro, i francobolli. E può toglierteli quando vuole. Per liquidarti come esser umano non avrebbe nemmeno bisogno di metterli in prigione».

Dopo una prima dimostrazione nell'aprile dell'89 «200 mila studenti, un fatto storico, la doccia fredda: «Ci bollarono come controrivoluzionari».

Ma la valanga si era messa in moto e non si poteva più fermare. «Dal 13 maggio cominciammo ad accamparci in piazza Tienanmen e facemmo lo sciopero della fame». Solo l'annunciata visita di Gorbaciov rimandò una reazione da parte del governo: «Sapevamo che dopo sarebbe successo qualcosa, ma ormai non si poteva tornare indietro» continua Li Lu. «La sera del 3 giugno le truppe cominciarono a convergere con i carri armati da ogni direzione verso la piazza e mentre avanzavano ammazzavano chiunque trovavano sulla loro strada, non solo studenti. Alla piazza arrivarono alle tre di notte e bloccarono tutti gli accessi. Ci massacrarono fino al mattino. Ma uccisero soprattutto la speranza nel futuro. Nessuno saprà mai quante vittime vi furono veramente, anche perché il peggio della strage non fu come si crede sulla piazza bensì nelle strade di accesso. Fu un inferno, è così che credo debba essere l'inferno».

Nonostante una tglia sulla sua testa e la perdita di tutti i suoi parenti, Li Lu è deciso a tornare in Cina: «Sto studiando il più possibile, tutto quello che riesco ad immagazzinare, perché mi servirà quando tornerò in patria. Non mi interessa solo spezzare l'attuale regime, voglio fare soprattutto qualcosa per la gente. Bisogna provare a cambiare, la Cina ha bisogno di una nuova classe dirigente, bisogna essere ottimisti, credere nella possibilità di un regime democratico».

Flavia Foradini

ISTITUITI GLI UFFICI DI COLLEGAMENTO

Hanoi e Washington più vicine Timidi scambi diplomatici

HANOI — A 19 anni dalla fine della guerra nel Vietnam, Hanoi e Washington hanno compiuto il primo passo ufficiale verso una normalizzazione delle relazioni diplomatiche. Come ha annunciato ieri il ministero egli esteri vietnamita, all'inizio della settimana vi è stato uno scambio di lettere per istituire uffici di collegamento nelle rispettive capitali. Le lettere, ha precisato il dicastero, sono state firmate dal viceministro degli esteri vietnamita Le Mai e dal segretario di stato aggiunto americano per l'Asia Orientale e il Pacifico Winston Lord.

L'istituzione degli uffici di collegamento fa seguito alla revoca, il 3 febbraio scorso, dell'embargo economico decretato da Washington contro Hanoi nel 1964.

In tale occasione il Presidente Bill Clinton ha posto come condizione per una completa normalizzazione un totale chiarimento del problema degli oltre duemila militari statunitensi dispersi in guerra.

Secondo quanto indicato ultimamente a Washington, la collaborazione in tale settore ha registrato notevoli progressi e anche da parte americana sono state fornite indicazioni sulla sorte degli avversari dispersi durante il conflitto.

Stati Uniti e Vietnam avevano interrotto qualsiasi relazione diplomatica dopo l'avvento dei comunisti al Nord, nel 1954, e al Sud nel 1975.

L'annuncio sugli uffici di collegamento è stato diffuso a Hanoi in concomitanza con l'apertura della sessione aannuale dell'Assemblea Nazionale.

In un suo discorso inaugurale il viceprimo ministro Pham Van Khai ha confermato l'intenzione vietnamita di giungere presto a una completa normalizzazione con gli Stati Uniti.

Il viceprimo ministro ha invece indicato che, a 15 anni dal sanguinoso conflitto di frontiera con la Cina, permangono ancora motivi di disagio nelle relazioni bilaterali, soprattutto per contese territoriali su fondali marini che potrebbero essere ricchi di petrolio.

Anche nelle relazioni tra Pechino e Washington sono stati ultimamente registrati motivi di disagio diretti (come la questione dei diritti umani) e indiretti (il perdurare delle preoccupazioni americane sulle capacità nucleari nordcoreane), e fra gli osservatori occidentali vi è chi si interroga sulla possibilità che i tempi di un ravvicinamento Vietnam-Usa possano risentire favorevolmente dei malesseri sino- americani. Come abbiamo etto, ieri si sono aperti i lavori dell'Assemblea nazionale. Un'assise molto importante. L'economia vietnamita sta attraversando una fase di grande espansione ma è ostacolata da corruzione e contrabbando.

IN COREA DEL NORD

Phnom Penh e khmer rossi, prendono il via i negoziati

SINGAPORE — In un clima di diffuso pessimismo comincia oggi a Pyongyang, nella Corea del Nord, il negoziato di pace presieduto da re Norodom Sihanouk tra il governo di Phnom Penh ed i khmer rossi, mentre in Cambogia l'offensiva militare dei guerriglieri maoisti si sta estendendo dal Nord-Ovest anche al Sud del paese. Sihanouk ha proposto una tregua senza condizioni, sorvegliata da una commissione mista governo-khmer rossi guidata da due generali cambogiani neutrali. Accolta dal primo ministro Norodom Ranariddh e dal suo vice Hun Sen, la proposta non ha ancora ricevuto il responso ufficiale dei guerriglieri, cosa che ha indotto il sovrano a «disperare» sull'esito della trattativa. In una lettera al segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali, Sihanouk denuncia che la Cambogia è «divisa in due» tra le opposte forze, e che questa situazione «minaccia la sopravvivenza del paese».

I NORDISTI AVANZANO, MA TROVANO UNA FORTE RESISTENZA

Yemen, due missili «Scud» contro Aden

AMMAN — Nello Yemen le forze legittimiste del Nord del presidente Ali Abdallah Saleh, pur incontrando forte resistenza nella loro penetrazione a ventaglio verso il Sud «secessionista», sembravano ieri sera aver chiuso almeno due lati della città portuale di Aden, capitale della autoproclamata 'Repubblica Democratica dello Yemen' (Rdy).

Secondo notizie giunte ad Amman - protagonista di una fallita mediazione per risolvere la disputa interna yemenita esplosa in una guerra civile 21 giorni fa - l' iniziativa bellica nordista si sta spingendo verso i campi petroliferi dell'Hadramaut sul confine con l'Arabia Saudita, 700 km a est di Aden.

Contro Aden erano stati sparati ieri mattina due missili terra-terra Scud di costruzione sovietica senza fare vittime. I sudisti hanno affermato di averne abbattuto uno, l' altro sarebbe finito in mare. Obiettivo era l'aeroporto di Aden che ha reagito con raid di 'Mig 21' su obiettivi imprecisati al di sopra delle linee d'attacco nordiste. Confusi i bilanci dei morti sui campi di battaglia.

Un teatro chiave dei combattimenti non è lontano da Aden dove la notte scorsa il rombo dei cannoni e dell' artiglieria da campagna, intervallati dal crepitio secco di mitragliatrici e mortai, echeggiava nelle strade. Gli abitanti cercavano riparo nel timore di incursioni di aerei rivelatisi poi di bandiera sudista in volo d' appoggio alle posizioni terrestri.

Senza prospettive immediate di successo si svolgono in diverse capitali della regione e all' Onu contatti diplomatici nei quali spiccano Usa, Arabia Saudita, Egitto, e Emirati Arabi Uniti (Eau). L' ambasciatore Usa a Sanàa, Arthur Huges, ha detto al presidente Abdallah Saleh che Washington appoggia «l'unità dello Yemen».

Secondo l'agenzia di stampa ufficiale 'Sabà, Abdallah Saleh ha ribadito di voler combattere fino in fondo una guerra civile impostagli dal «tradimento» di Ali Salem al-Baidh, il leader sudista suo rivale che sabato scorso ha proclamato l' indipendenza del Sud riunificatosi con il Nord nel maggio 1990.

Usa, Egitto, Arabia Saudita ed Eau cercano di promuovere un cessate il fuoco e l' avvio di un dialogo politico fra le parti, secondo un portavoce del dipartimento di stato a Washington.

Un'iniziativa diplomatica saudita all' Onu per un cessate il fuoco, non sgradita al Sud, è stata seccamente bocciata da Sanàa come un' «interferenza» negli affari interni yemeniti.

BALCANI / NELLA «SACCA» SECESSIONISTA MUSULMANA SALE LA TENSIONE

Bihac, area esplosiva

Pericoloso braccio di ferro a Gorazde - Rischio di provocazioni a Tuzla

BELGRADO - Il negoziato sulla Bosnia è ripartito: le tre parti ed i mediatori si rivedranno tra una decina di giorni, avendo fissato le basi per inquadrare i temi centrali del contendere superando le posizioni propagandistiche ed intransigenti della vigilia. Ma questa attesa della seconda fase negoziale, quella che dovrebbe - nelle previsioni- entrare nel vivo della trattativa, appare quantomai a rischio sul campo. Come sempre, all' avvicinarsi di un possibile accordo, le probabilità di azioni provocatorie da parte degli estremisti contrari ad ogni intesa -presenti numerosi in tutti i campi- si accrescono.

Tre le zone dove i rischi di avvitamento della crisi sono maggiori: Gorazde, Tuzla e la sacca di Bihac. Non a caso tutte 'aree protette', dove, cioè, in teoria la Nato può intervenire automaticamente in caso di attacco in violazione degli accordi. E' nella sacca di Bihac che la situazione si sta particolarmente aggravando nelle ultime ore. Si tratta di una ampia enclave musulmana del nord-ovest resasi indipendente dal governo centrale di Sarajevo e dove gli autonomisti, appoggiati dai serbi, sono in conflitto armato con le truppe lealiste. Il problema è l'appoggio dei serbi: proprio ieri il presidente musulmano Alija Izetbegovic ha dichiarato che i combattimenti stanno aumentando, ed ha mandato ai leader responsabili messaggi in cui chiede, in pratica, l'intervento della Nato.

Izetbegovic parla di situazione «critica e drammatica», di massicci interventi serbi, ed invoca aiuti urgenti. Fonti neutrali confermano un'escalation dei combattimenti, ma non nei termini evocati da Izetbegovic, e soprattutto li definiscono sostanzialmenteintermusulmani. A Gorazde continua il braccio di ferro. I 150 soldati serbi con indosso una divisa da poliziotto sono ancora nella zona proibita. Adesso si dichiarano pronti a ritirarsi se anche i soldati musulmani lasceranno la riva destra della Drina, quella in buona misura conquistata dai serbi. Il generale Rose, capo dell'Unprofor per la Bosnia, lo ha proposto al governo di Sarajevo, dichiarando la disponibilità a schierare caschi blu in interposizione nella zona, ma ha ricevuto un secco no: l'ultimatum riguarda i serbi, non noi, gli è stato detto.

Quindi Tuzla, dove i serbi controllano le montagne che dominano la città e l'aeroporto. Una situazione ad enorme rischio: una bomba omicida può partire da un momento all'altro. Obiettivo degli estremisti, infatti, è quello di creare qualche serio incidente militare che comporti nuovi interventi della Nato: con ogni probabilità ciò bloccherebbe, o quantomeno congelerebbe il processo negoziale. Intanto prosegue l'offensiva musulmana nel centro nord, in particolare su Doboj dove nel pomeriggio alcune granate hanno ferito molti civili, alcuni in modo grave.

Già in serata le delegazioni impegnate nei colloqui negoziali sono cominciate a rientrare in Patria: la più rapida è stata quellamusulmana, guidata dal premier Haris Silajdzic, preoccupata per l'aumento della tensione a Bihac. Riferiranno ai rispettivi governi. Quindi, atto più formale che sostanziale trattandosi di assemblee prive di potere reale e di effettiva espressione democratica, si riuniranno i 3 parlamenti: quello croato-bonsiaco il 29, quindi quello di Sarajevo il 30, infine quello serbo- bosniaco il 31.

BALCANI / DIPLOMAZIA

Scarsi e timidi progressi ai colloqui di Talloires

TALLOIRES - Solo timidi progressi nei negoziati di pace sulla Bosnia. La prima riunione tra i leader delle etnie bosniache ed i membri del 'gruppo di contatto internazionale sulla Bosnia' si è conclusa ieri a Talloires (Savoia) senza sfociare in immediati risultati concreti. Le tre parti in conflitto hanno però accettato di negoziare in base alla proposta internazionale che attribuisce il 51 per cento dei territori della Bosnia alla futura federazione croato- musulmana ed il restante 49 per cento ai serbi. Benchè labile, questo sviluppo rappresenta un primo piccolo successo per i mediatori internazionali di Usa, Russia, Unione europea e Onu, riuniti nel 'gruppo di contattò.

Dopo 48 ore di difficili trattative, senza riunioni congiunte tra tutte e tre le parti, i leader bosniaci ed i mediatori hanno inoltre deciso di ritrovarsi tra sette-dieci giorni, nuovamente a Talloires, sulle rive del lago di Annecy, oppure a Ginevra. Il primo ministro bosniaco Haris Siladzjic e l'alleato croato Kresimir Zubak sono partiti da Talloires senza rilasciare dichiarazioni. Fonti musulmane hanho definito deludente la riunione. Le stesse fonti hanno precisato che croati e musulmani, pur avendo rinunciato a chiedere il 58 per cento del territorio bosniaco ed accettato i principi del piano internazionale, tentano ancora di ottenere più del 51 per cento.

Questo atteggiamento è stato denunciato dalla delegazione serbo-bosniaca. Definendo i problemi territoriali il «maggiore ostacolo alla pace», il presidente del parlamento della repubblica serba della Bosnia Momcilo Krajisnik ha detto che «i musulmani hanno richieste megalomani e si comportano da vincitori». Il ministro degli esteri serbo Aleska Buha, dal canto suo, si è detto soddisfatto dei colloqui di Talloires. «Il processo diplomatico è stato riavviato. E' un successo. Credo - ha spiegato - che il gruppo di contatto abbia accettato il nostro parere sulla questione territoriale. Non bisogna restare su percentuali astratte - ha aggiunto - ma prendere in considerazione la ricchezza e la qualità delle zone attribuite».

I mediatori internazionali avrebbero presentato alle parti almeno tre mappe del futuro assetto della Bosnia, raffiguranti ognuna una possibile versione della spartizione territoriale in base al principio '51-49'. Alle delegazioni è stata richiesta una reazione a tali proposte per la prossima riunione. I colloqui di Talloires hanno invece accantonato la questione del cessate il fuoco, che in base alla dichiarazione di Ginevra (13 maggio) dei ministri di Russia, Usa e Ue dovrebbe essere raggiunto per un periodo di almeno quattro mesi. Il problema dovrebbe però essere discusso nei prossimi giorni, all'aeroporto di Sarajevo, dai capi militari delle tre parti.

La riunione conclusasi ieri ha comunque costituito il primo banco di prova della nuova strategia comune messa a punto dalla comunità internazionale per affrontare la trisi bosniaca. Un banco di prova positivo: se tale unità sarà mantenuta, le fazioni in lotta non potranno più sfruttare le divisioni fra Stati Uniti, Russia e Unione europea per ritardare le concessioni necessarie per giungere ad una soluzione della crisi bosniaca.

Il piccolo Miran reca la stele funeraria in legno di un bimbo musulmano ucciso da una granata.

GERMANIA: MANCA IL PLACET DELLA CAMERA REGIONALE

Il Bundestag, per soli 4 voti, vara la nuova legge sull'aborto

BERLINO - In Germania genitori o parenti che spingono una donna ad abortire o le negano il loro aiuto verranno puniti con il carcere fino a due anni: è quanto prevede, tra l'altro, la nuova legge sull'interruzione della gravidanza varata oggi a Bonn a strettissima maggioranza dalla Camera dei deputati (Bundestag). Il testo di legge necessita però ancora dell'approvazione della Camera dei rappresentanti regionali (Bundesrat).

In base al nuovo testo di legge, che modifica una precedente normativa approvata nel 1992 ma dichiarata incostituzionale l'anno scorso, l'aborto rimane non punibile se praticato entro le prime 12 settimane dal concepimento. E' obbligatorio però un preventivo colloquio presso un apposito consultorio.

Il testo approvato ieri prevede altresì che le spese per l'intervento siano a carico della donna, mentre le casse mutue sosterranno le spese relative all'assistenza 'prè e post-operatoria. Le donne che vivono col sostengo dell'assistenza sociale potranno chiedere il rimborso alle struttura pubblica da cui dipendono.

La nuova legge si è resa necessaria per armonizzare, dopo l'Unificazione, le normative in vigore nella ex-Rdt, più permissive, e nella parte ovest del paese. Il nuovo testo di legge, presentanto dalla coalizione di governo del cancelliere Helmut Kohl, è stato approvato con soli quattro voti di scarto.

L'opposizionesocialdemocratica (Spd), che ha votato contro, ha preannunciato che imporrà modifiche quando il testo passerà al Bundesrat, dove è in maggioranza. Fino al varo definitivo continua a vigere il «regolamento provvisorio» che ammette l'aborto entro le prime 12 settimane con obbligo di consulto e con spese sostenute dalle casse mutue solo in casi eccezionali. Il regolamento era scaturito da una sentenza della corte costituzionale che un anno fa aveva dichiarato l'aborto non punibile ma illegittimo e quindi non finanziabile dallo Stato.

I deputati della Spd intervenuti ieri nell'acceso dibattito, durato quattro ore e di carattere assai tecnico, hanno sottolineato l'esigenza di venire maggiormente in aiuto, sul piano finanziario, alle donne indigenti. Oltre alla minaccia del carcere per i parenti, un altro punto contestato dall'opposizione di sinistra sono le modalità del colloquio preventivo, giudicate troppo severe. Ma un'opposizione è venuta anche dalle file governative: deputati dell'Unione cristiano- democratica (Cdu/Csu) hanno negato il loro voto alla nuova legge, lamentando una scarsa tutela del diritto alla vita e il fatto che la donna possa rifiutarsi di discutere la sua scelta durante il «colloquio».

L'UNGHERIA AL SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI POLITICHE

I socialisti verso la maggioranza

BUDAPEST - Gli ungheresi torneranno domenica alle urne per il secondo turno delle elezioni politiche, le seconde dopo la fine del regime comunista. E anche per il ballottaggio i socialisti di Gyula Horn sono i favoriti tanto che potrebbero ottenere in Parlamento la maggioranza assoluta. Al secondo turno si fronteggiano i candidati dei sei partiti che hanno superato lo sbarramento del cinque per cento, ma la partita si gioca tra i socialisti dell' «Mszp» (32,96 per cento al primo turno) e i liberali dell' «Szdsz» (19,76).

Si voterà con il sistema uninominale in 174 collegi per l'assegnazione di altrettanti seggi in Parlamento scegliendo tra i tre candidati che, al primo turno, hanno ottenuto più preferenze.

La possibile maggioranza assoluta al partito socialista, l'erede diretto dell' Ungheria comunista, deriva dai 160 collegi (sui 174) nei quali i candidati dell' Mszp sono in testa già dal primo turno. E sono socialisti gli unici due candidati già promossi l'8 maggio avendo superato il 50 per cento dei voti.

A meno di un improbabile ribaltone i socialisti comunque guideranno il governo ungherese per i prossimi quattro anni. O da soli o in coalizione con quei liberali che oggi sono i loro diretti avversari. Il «pieno» socialista è talmente scontato che la campagna elettorale per il secondo turno, dai toni molto tranquilli, ha avuto come tema centrale la guida e la composizione del futuro esecutivo. I liberali, l'unico partito dell'opposizione ad aver dichiarato disponibilità ad un'alleanza con i socialisti, nel secondo turno hanno alzato il prezzo rivendicando la guida del governo. Due settimane fa il leader dell' Szdsz, Gabor Kuncze, ha dichiarato che il suo partito non era disposto ad un'alleanza di governo se la guida fosse stata socialista soprattutto nel caso di Horn che sommerebbe oltre alla carica di presidente dell' Mszp anche quella di primo ministro. Horn ha replicato che in tutte le democrazie occidentali a guidare il governo è un esponente del partito che vince le elezioni.

DAL MONDO

Il pilota di un «Jumbo» muore durante il volo Salvi tutti i passeggeri

TOKYO - Il comandante di un Boeing 747 delle British Airways con 312 passeggeri a bordo è morto per un infarto ieri durante il volo Londra-Tokyo, ma il secondo pilota ha preso i comandi e il velivolo è atterrato regolarmente all'aeroporto giapponese senza che i passeggeri si accorgessero di quanto era accaduto. Il portavoce della compagnia di bandiera britannica, Misao Suzuki, ha detto che alcuni passeggeri hanno appreso della tragedia avvenuta in cabina di pilotaggio soltanto dopo lo sbarco. Il comandante del Jumbo, David Robertson, 52 anni, è stato trovato morto da un membro dell'equipaggio su una cuccetta situata nella parte posteriore dell'aereo, dove era andato a riposare dopo aver passato il comando al suo secondo, Robert Clarkson.

Tossina carnivora: una vittima segnalata anche a Graz, in Austria

LONDRA - Una tredicesima vittima del «batterio killer» è stata identificata ieri in Gran Bretagna: si tratta di Marjorie Adams, 85enne del Galles meridionale che è morta il 2 maggio scorso all'Ospedale «Principessa di Galles». La tossina 'carnivora' ha fatto una vittima anche in Austria, a Graz, capoluogo della Stiria. Secondo quanto indicato all'agenzia Apa dal professor Egon Mrath, direttore dell'istituto di igiene dell'università stiriana, la vittima è una donna di 80 anni, deceduta di recente dopo essere caduta e avere riportato lievi ferite interne. Poco dopo la donna ha avuto una gran febbre ed è morta. Il professore ha comunque assicurato che non c'è ragione di farsi prendere dal panico.

Germania: una gigantesca rissa tra tedeschi e turchi vicini di casa

BERLINO - Un litigio fra una famiglia turca e una tedesca è degenerato la scorsa sera a Mannheim (Germania sud-occidentale) in una rissa che ha causato sei feriti leggeri: lo hanno reso noto ieri mattina fonti della polizia precisando che sono state avviate indagini a carico di 24 persone.
Tutto è cominciato, hanno detto le fonti, quando una ragazzina turca e una tedesca hanno preso a picchiarsi; sono entrati in azione anche i rispettivi genitori e poi a mano a mano sono intervenuti sempre più numerosi vicini e curiosi: verso mezzanotte l'assembramento riuniva fino a 200 persone.

Russia: presi trenta ostaggi Chiesto riscatto in dollari e droga

MOSCA - Quattro uomini armati hanno sequestrato oggi un pullmino scolastico e preso in ostaggio i 30 occupanti, tra bambini, insegnanti e genitori, nei pressi di Mineralnye Vody, sulle montagne del Caucaso russo, circa 1. 300 chilometri a sud di Mosca.
I terroristi, armati di tre fucili automatici e una granata chiedono alle autorità 10 milioni di dollari (16 miliardi di lire), armi, droga e un elicottero senza pilata. Ciò fa presumere che almeno un componente del commando sappia pilotare.
Un portavoce del controspionaggio russo, il cui dipartimento regionale ha rilevato il caso, ha riferito che i negoziati in corso da ore sono ancora a un punto fermo.

Stati Uniti: il poliziotto modello spacciava droga e riciclava denaro

TAMPA - Un poliziotto di Tampa (Florida) con 10 anni di servizio, nominato 'Poliziotto dell'anno' nel 1993 è stato arrestato con l'accusa di traffico di stupefacenti, riciclaggio di denaro sporco e per aver tradito agenti che operavano in incognito. Gli agenti della Dea (l'agenzia antidroga statunitense) hanno arrestato Javier Guzman ieri. L' ex poliziotto-modello comparirà in tribunale venerdì, quando verrà decisa la cauzione. «Ci vergognamo. L'arresto di uno di noi ci rende al tempo stesso furiosi e molto tristi», ha detto il vice capo della polizia di Tampa, John Cuesta III, in una conferenza stampa. Guzman aveva iniziato a lavorare nel 1992 come infiltrato nelle organizzazioni colombiane.

DOMENICA NEL CIRCONDARIO DI CIVIDALE

Motoraduno per buongustai

La sezione «Longobardi» di Cividale del Friuli, il gruppo motociclistico distaccato del Moto club Morena, organizza nella giornata di domenica il primo motoraduno escursionistico «Città di Cividale» coordinato a livello regionale dalla Federazione motociclistica italiana e patrocinato dal Comune di Cividale del Friuli. Tempo meteorologico permettendo è prevista la partecipazione di circa quattrocento centauri provenienti, per lo più, dal Triveneto.

La manifestazione si aprirà alle 8.30 con il «rito» delle iscrizioni; la quota di diecimila lire permette ai motociclisti di usufruire della colazione, dei rinfreschi, di un oggetto ricordo e del biglietto della ricca lotteria di premi offerti da ditte locali.

Alle 10.30 il corteo di moto, partendo dalla centrale piazza della Resistenza di Cividale, si inoltrerà liberamente lungo gli itinerari più suggestivi della zona guidati da una minuziosa cartina stradale dove sono segnati anche i due punti di ristoro.

Il primo, consistente in una gustosa colazione, è previsto in prossimità della zona industriale di Ponte San Quirino; il secondo, invece, è fissato a Spessa dove l'azienda Zorzettig Livio ha organizzato una degustazione di piatti tipici e di vini locali.

Il giro motociclistico, lungo circa 65 chilometri, dopo aver attraversato gli angoli più suggestivi delle valli del Natisone e raggiunto i comuni di Vernasso e Pulfero, arriverà fino a San Pietro al Natisone per proseguire, successivamente, lungo le pittoresche strade dei colli orientali fino a raggiungere Prepotto e da qui Spessa e infine Cividale dove, all'agriturismo Domischis, al prezzo di 20 mila lire, è previsto il pranzo conclusivo che sarà allietato dalla lotteria e dalle numerose premiazioni. Infatti l'organizzazione assegnerà due ambiti trofei al gruppo più numeroso e a quello proveniente dal luogo più lontano e distribuirà trenta coppe secondo quanto previsto dalla Federazione motociclistica italiana.

Il primo motoraduno «Città di Cividale» si inserisce nella tradizione dei motoraduni annuali più noti e «rodati» della regione come quelli di Santa Maria la Longa, di Farra di Isonzo e del Moto club Nord-Est di Pordenone e anticipa di poche settimane il fiore all'occhiello dei motoraduni italiani, quello di Villanova di San Daniele che il 17-18-19 giugno ospiterà circa diecimila motociclisti provenienti da tutte le regioni d'Italia e dal resto d'Europa.

s. i.

I motoraduni sono sempre un'occasione di festa.

MEETING DELL'AMICIZIA

Stormo di fuoristrada nella natura selvaggia delle isole di Cres

Il Fuoristrada club Gorizia ha organizzato da oggi a domenica la terza edizione del Meeting internazionale dell'amicizia 4x4, aperto a tutti i possessori di veicoli 4x4 amanti della natura e anche dell'avventura. Le novità di questa edizione infatti sono molte, a iniziare dalla località prescelta per lo svolgimento della manifestazione; infatti si vuole unire allo spirito fuoristradistico vero e proprio la possibilità di visitare una località nuova legata al mare e a tutto ciò che esso offre, si tratta di una tra le più belle e famose isole del golfo del Quarnero: Cres.

Tutti i partecipanti raggiungeranno l'isola a bordo di un traghetto che parte dalla famosa città di Abbazia a pochi km da Trieste, dopodiché in solo mezz'ora di navigazione si troveranno catapultati in un mondo completamente diverso da ciò che è l'entroterra, una vegetazione tipicamente marina, con pini marittimi e spiagge sabbiose che si alternano a colline carsiche con stupende e interminabili piantagioni di ulivi.

Il percorso prevede l'attraversamento di tutta l'isola con soste enogastronomiche nei paesini più caratteristici situati sulle rive del mare sempre blu come Oros e Mali Losjni, sulle rive del grande lago di Vrana famoso per la sua profondità, nei paesini di Valun e di Gravor; ci saranno poi delle prove di abilità volte a divertire sia i concorrenti sia il pubblico che daranno anche la possibilità di partecipare alla speciale classifica che offre come primo premio un soggiorno di una settimana per due persone nelle isole del Quarnero.

Stasera ci sarà un prologo iniziale molto breve che determinerà le partenze del giorno successivo e permetterà ai partecipanti di visitare l'isola in notturna tra le mille luci dell'estate; mentre per la giornata di domenica è previsto lo svolgimento di un trial nella mattinata, un pranzo tipico del luogo a base di pesce, le premiazioni e i saluti delle autorità locali, dopodiché il traghetto riporterà tutti i partecipanti a riva; lasciando certamente un ricordo stupendo di una natura ancora incontaminata, di una vita contadina da noi oramai dimenticata, e soprattutto il desiderio di ritornare per vivere in fuoristrada una località tanto particolare. La manifestazione è aperta a tutti i possessori di veicoli fuoristrada amanti della natura sia terrestre che marina.

Il programma: domani ore 8.30 prima colazione; ore 9 partenza prima vettura per la prima tappa, le successive partiranno ogni minuto; ore 18 arrivo prima vettura presso l'hotel Kimen a Cres; ore 20.30 cena con serata musicale. Domenica: ore 8.30 prima colazione; ore 9 partenza prima vettura per la seconda tappa; ore 13 pranzo finale con premiazioni e commiato. Il percorso della prima tappa, di circa 100 km, sarà concentrato in quattro settori suddivisi da altrettante prove speciali e da prove di abilità non direttamente «sostenibili» con i mezzi 4x4, mentre il percorso della seconda tappa sarà formato soprattutto da un tracciato trialistico, così da favorire i partecipanti sotto tutti gli aspetti, offrendo la possibilità di unire due discipline diverse, le quali daranno vita a una classifica finale con ricchi premi.

PER TUTTA L'ESTATE FARA' LA SPOLA TRA TRIESTE E LA COSTA ISTRIANA

A Brioni col veloce «Marconi»

Ma sono previste partenze anche dai centri balneari di Grado e Lignano

TRIESTE — L'ultima pubblicità, in ordine di tempo, gliela ha fatta il duca Amedeo d'Aosta, che nei giorni scorsi ha annunciato di aver iniziato una azione legale contro il governo croato per rientrare in possesso di una parte dell'isola. Brioni, a dieci anni dalla cortina che ne vietava l'accesso a qualsiasi comune mortale, continua ad essere un oscuro oggetto del desiderio turistico. Ma grazie all'Adriatica di navigazione, che ha riportato anche quest'anno il superveloce Motostab Marconi sulle rotte istriane, basta poco per soddisfare curiosità e piacere.

A Trieste, la partenza della mini-crociera avviene tutti i giorni, escluso il lunedì, alle 8, dal fianco destro della Stazione marittima. Da Grado e da Lignano, alternativamente, un giorno sì e uno no (vedi orario pubblicato a fianco). Il costo, andata e ritorno, è, da ciascuna delle località nazionali, di 72mila lire a persona (bambini dai 4 ai 12 anni, metà tariffa). E di una piccola crociera si tratta, perchè nell'arco di una giornata di luce si percorrono centinaia di miglia marine.

A bordo, l'attrezzato bar, che funge anche da duty-free durante la navigazione in acque internazionali, è in grado di rifocillare i passeggeri, fino a 400 accolti nei tre «ponti» di questo grande motoscafo azionato da potenti idrogetti. Si «vola» a 50 e passa chilometri all'ora a pelo d'acqua e a poppa si prova anche l'ebrezza della velocità all'aperto. Merita anche uno sguardo al quadro comandi della plancia, che non ha nulla da invidiare a quello di un Jumbo. Il punto nave è costantemente indicato sugli schermi elettronici tramite un sistema satellitare.

Brioni maggiore, una delle poche isole attrezzate dell'Adriatico giunta integra ai giorni nostri nell'esclusivo possesso dei suoi unici «proprietari» (ultimo Tito), conserva resti romani e bizantini. Non c'è neppure oggi spazio per happening turistici: i visitatori portati dal Marconi devono prenotare il giro di un'ora col trenino e il pranzo al ristorante. Nel parco, uno zoo-safari fra gli animali esotici donati al Maresciallo dai premier non allineati.

b.u.

Tutti gli orari

DA MARTEDÌ 24 MAGGIO A DOMENICA 10 LUGLIO		Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
TRIESTE	par.	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00
GRADO	arr. par.		08:55 09:10		08:55 09:10		08:55 09:10
LIGNANO	arr. par.	09:10 09:25		09:10 09:25		09:10 09:25	
PIRANO	arr. par.		09:40 09:50		09:40 09:50		09:40 09:50
UMAGO	arr. par.	10:15 10:25	10:20 10:30	10:15 10:25	10:20 10:30	10:15 10:25	10:20 10:30
ROVIGNO	arr. par.	11:15 11:25	11:20 11:30	11:15 11:25	11:20 11:30	11:15 11:25	11:20 11:30
BRIONI	arr.	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00
LUSSINPICCOLO							
BRIONI	par.	16:30	16:30	16:30	16:30	16:30	16:30
ROVIGNO	arr. par.	17:05 17:15	17:00 17:10	17:05 17:15	17:00 17:10	17:05 17:15	17:00 17:10
UMAGO	arr. par.	18:05 18:15	18:00 18:10	18:05 18:15	18:00 18:10	18:05 18:15	18:00 18:10
PIRANO	arr. par.		18:40 18:50		18:40 18:50		18:40 18:50
LIGNANO	arr. par.	19:05 19:20		19:05 19:20		19:05 19:20	
GRADO	arr. par.		19:20 19:35		19:20 19:35		19:20 19:35
TRIESTE	arr.	20:30	20:30	20:30	20:30	20:30	20:30

L'AGENDA

Spiagge pulite a Grado Pineta I vini di Parenzo

TRIESTE

* «Vedute e scorci di Trieste e dintorni»: questo il tema della mostra del pittore Pino Ferfoglia che espone da domani alle 18 nella Galleria Rettori 2. Fino al 3 giugno. Feriali 10.30-12.30, 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
* Stasera alle 21 al Politeama Rossetti è in prpgramma il concerto di Andrea Bocelli e Gerardina Trovato.
* «Psichico, organico e cosmico», questo il titolo della mostra di Dusedda Oriolo che espone da domani alle 18.30 alla Galleria Cartesius. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 2 giugno.
* «Punti di vista. Il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea, quesato il tema della mostra che al museo Revoltella rimane aperta fino al 31 agosto con orario 10-13 e 15-20. Chiuso martedì e domenica pomeriggio.

ISONTINO

* A **Grado Pineta, Marina Julia e Sistiana** scatta domenica alle 9 l'operazione spiagge pulite organizzata dalla Lega Ambiente.
* Nella sala mostre del cinema «Vittoria» a **Gorizia** si può visitare fino al 18 giugno la rassegna «Antemoliti», percorsi dell'arte contemporanea. Orario cinema.
* Al salone del Centro motovelico Hannibal di **Monfalcone** espongono il pittore Ottavio Bomben e lo scultore Michele Parisano. Fino al 3 giugno. Feriali 18-21, sabato e domenica 11-21.

FRIULI

* Il Wwf organizza un'escursione all'isola di Cherso per gruppi di 20-30 persone dal 10 al 12 giugno. Iscrizioni entro il 4 giugno nella sede della delegazione di Udine in via Parini 11 (0432/502275).
* Stasera alla discoteca Rototom di **Spilimbergo** si esibiscono i Csi e i Blue The King.

VENETO

«Rinascimento: da Brunelleschi a Michelangelo, la rappresentazione dell'architettura, a Palazzo Grassi fino al 6 novembre (mostra chiusa dal 18 luglio al 18 agosto). Orario 10-19. Tutti i giorni.
* Fino al 29 maggio alla Galleria d'arte Moderna di Ca' Pesaro è aperta la mostra «Vittorio Basaglia, opere 1953-1993». Orario 11-17, escluso il lunedì. Fino al 29 maggio.

«Cinque stanze per la depressione»: questo il tema di una rassegna aperta al Museo Correr fino al 10 luglio. Orario 10-18.
* Al Museo Civico di storia naturale fino al 29 maggio è aperta la mostra «Insetti...ovunque». Tutti i giorni dalle 9 alle 19.
* Alla Fondazione Guggenheim a **Venezia** è aperta la mostra «I vetri di Joseph Albers». Orario 11-18. Chiuso martedì. Fino al 10 luglio.
* Fino al 30 luglio a Palazzo Scotti a **Treviso** si può visitare la mostra «Giocattolo di legno». Esposti pezzi dal Settecento agli anni 50'.

OLTRECONFINE

* Al Centro sportivo Veli Joze di **Parenzo** da oggi a domenica si svolge la prima rassegna enologica istriana.
* A **Lubiana**, alla galleria Moderna, «Paesaggi»: sono esposte opere di 5 fotografi (Baltz, Bustamante, Doherty, Gerz e Grauerholz). Feriali 10-18, festivi 10-13. Fino al 19 giugno.
* A **Capodistria**, al Museo regionale, è allestita la mostra «Arte figurativa del Litorale 1920- 1990». Visite soltanto feriali dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 20. Il sabato dalle 9 alle 12. Fino al 30 ottobre.
* A **Lubiana**, alla Galleria Nazionale, sono esposti codici miniati del XII secolo appartenenti alla Certosa di Sticna. Visite feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 29 maggio.

cucina

N. GORICA

I datteri «proibiti» e branzino alla griglia

Ampiamente rimodernato, il ristorante Mark ha conservato le sue enormi porzioni e la bontà dei suoi preparati. L'apertura di una sala al primo piano permette pure l'accoglienza di eventuali gruppi, anche sposalizi. Le ampie balconate fanno godere di una vasta visuale sulla sottostante vallata che ospita la Gorizia italiana e la Nova Gorica slovena. A dirigere il ristorante è sempre Stefan Kozar, anche se il complesso appartiene a una più ampia società legata al turismo e ai Casinò. Con la spesa di L. 25.000 italiane viene infatti consegnato il buono d'ingresso per i Casinò Perla e Park di Nova Gorica e per quelli delle località vicine.

Ancora una volta la nostra attenzione è stata accaparrata dai datteri di mare, molluschi praticamente introvabili in Italia, che qui vengono serviti in maniera spropositata nella quantità. Il ristorante propone menù sia di pesce che di carne. Antipasti di mare, con prodotti quasi tutti freschi, oppure il classico piatto di prosciutto del Carso. Datteri di mare alla Busara o alla griglia, branzini e orate, oppure scampi fritti. Il menù propone inoltre aragosta e salmone. Se si sceglie la carne consigliamo il Piatto Mark, un mega piatto di carne alla griglia e fritta servita guarnita da verdure di stagione. Prezzo, vino della casa compreso, sulle L.30.000-35.000 a seconda del menù di carne o di pesce.

Ristorante Mark - 65290 Sempeter Pri Gorici - Slovenia. Tel. 00-386-6531103.

g. gr.

SULL'OSSIACHER SEE

Bottino da 75.000 dollari ai cultori della racchetta

75.000 dollari in palio: questo il premio che toccherà al vincitore del «Carinthian Open», lo spettacolare Torneo- Challenger con cui verranno inaugurati sull'Ossiacher See i nuovi campi da tennis su prato. Si tratta di cinque splendidi campi da tennis con la centrecourt, i primi campi di questo tipo nella regione Carinzia e tra i migliori in Austria, strutturati in modo da poter ospitare tornei internazionali secondo i criteri della «Association of tennis professionals». Situati ad Annenheim, sul pittoresco lago di Ossiach, vicino alle Alpi di Gerlitzen, una delle mete predilette dagli sportivi del Triveneto, i campi da tennis su prato costituiscono un ulteriore ampliamento della già notevole gamma di offerte sportive della zona.

A fare gli onori di casa sarà naturalmente Alexander Antonitsch, il quale darà il benvenuto a campioni del livello di Pat Cash, vincitore di Wimbledon, Alexander Wolkow, Henri Leconte, Patrick Kühnen, e anche a tutti coloro che vorranno assistere alle partite, in attesa che i campi, terminato il torneo, siano accessibili a tennisti di tutti i livelli.

I biglietti d'ingresso costano da 100 a 200 scellini, mentre l'abbonamento a tutte e sette le giornate del campionato costa 690 scellini. Per informazioni rivolgersi all'Ente turismo di Ossiacher See, A-9520 Sattendorf, tel. 0043-4248- 2005; fax: 0043-4248- 3148. Per la prenotazione alberghiera: 0043- 4248-3377.

TOLMEZZO

Pedalata ecologica

Appuntamento per gli amanti della bicicletta domenica a Tolmezzo. Una manifestazione «ecologica» organizzata in collaborazione fra il Gruppo Terziario Donna dell'Ascom della Carnia con la Cri, sottocomitato di Tolmezzo. Il target consiste nel raccogliere fondi per i bambini dell'ex Jugoslavia. Partenza in piazza XX Settembre a Tolmezzo alle 10.30.

DA OGGI A DOMENICA

Villa Santina si fa bella per la sagra delle rane che finanzia i calciatori

Inizia oggi a Villa Santina (in villino) la prima e più vecchia sagra della Carnia. Un tempo, ci raccontano, si teneva agli inizi di maggio, ma il tempo era sempre inclemente. Si è deciso di spostarla a fine maggio, inizio giugno, ma ancora rappresenta per i carnici la prima sagra dell'anno. Un appuntamento oramai tradizionale, anche se nasce non da atavici usi e costumi di queste parti — qui rane sono poche e pure protette dalla legge che vieta di catturarle, come facevano gli avi degli attuali organizzatori, magari di notte con candela e fiocina — ma scaturisce da esigenze contingenti. Oltre ai chioschi che servono le rane, oramai, dopo 25 anni, fanno parte delle specialità gastronomiche della zona, la frazione è invasa da tutti quei baracconi che «fanno» le fiere: giostre, tirassegni, palloncini e pesche di beneficenza, non manca il ballo, ogni sera con gruppi diversi, appartenenti alla Carnia come i Jungen Folk, al tarvisiano come i Souvenirs, o le pordenonesi Cristina e i Paradise. L'apertura dei festeggiamenti sarà questa sera e domani alle ore 19, mentre domenica 29 si incomincerà nel primo pomeriggio, alle 14. I balli avranno inizio, sul tradizionale «brear» alle ore 21 con, rispettivamente, i Jungen Folk, Cristina e i Paradise e i Souvenirs. La sagra si ripeterà anche nel week-end successivo.

g. g.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

LA REGIONE ISTRIA RISPONDE AI RILIEVI MOSSI DAL GOVERNO CROATO

Uno statuto «esemplare»

Ribadite la necessità di esaltare l'autonomia e di dare ampia tutela alle minoranze etniche

PISINO — Otto pagine fitte di termini giuridici che motivano punto per punto gli articoli dello Statuto d'Istria. Il lungo e ponderato documento presentato ieri a Pisino del presidente dell'Assemblea regionale dell'Istria, Damir Kajin, non ha avuto però i toni di una mera una difesa dello Statuto regionale, la cui costituzionalità è stata messa in discussione all'inizio di aprile dal governo croato. La risposta della regione istriana (esposta successivamente ai giornalisti in una conferenza stampa) alle critichesull'incompatibilità di molti articoli con la Costituzione della Croazia è stata caratterizzata dalla volontà di ribadire i punti qualificanti di un documento che vuole riaffermare le peculiarità etniche e culturali della penisola e che pone in primo piano la tutela e l'affermazione della comunità nazionale italiana.

Aspettando l'ultimo momento, ma sempre rimanendo nei termini di legge, l'assemblea ha dunque dato una risposta motivata ai rilievi mossi nei confronti dello Statuto, che sono riconducibili in cinque punti, del resto oggetto di costante attrito tra l'Istria e la Zagabria politica. Innanzitutto il concetto del tipo di Stato che si vuole costruire: di tipo nazionale o rispettoso del singolo cittadino e i suoi diritti. Poi c'è tutta la problematica delle minoranze la cui tutela va assicurata tra l'altro non dimenticandoidocumenti internazionali che specificano i diritti delle comunità nazionali. Il governo croato mette inoltre in discussione il fatto che la regione d'Istria sia una semplica unità dell'autonomia locale, mentre questa si chiede se ha il diritto di decidere delle questioni importanti che le competono e questo in maniera autonoma. Infine c'è anche la problematica delle bandiere e dei simboli regionali.

Damir Kajin ha voluto ricordare i presupposti da cui è partita l'elaborazione dello Statuto che così com'è non soddisfa appieno nessuno, ma che è considerato un valido punto di partenza per i futuri documenti a livello regionale, come pure per una dettagliata analisi a livello nazionale e internazionale su come regolare i problemi regionali. A questo proposito da ricordare la recente visita in regione di esponenti della Conferenza permanente delle città e delle regioni d'Europa che hanno espresso appoggio a quanto sta facendo l'Assemblea della regione istriana.

In pratica Kajin ha ricordato una specie di decalogo dei principi sui quali è stato costruito lo Statuto e che hanno al primo posto il rispetto dei diritti umani e civili. Tra questi il capitolo dedicato alla minoranza italiana. Nello Statuto vengono riaffermati in dettaglio i diritti della comunità nazionale definita autoctona e la cui lingua è paritetica al croato. Come spiega Krajin, la regione Istria, senza la componente italiana (come pure senza quella croata e slovena) verrebbe messa in discussione la stessa immagine dell'Istria, che perderebbe parte della propria identità, e quindi le norme di tutela sono anche un test su come vengono rispettati gli standard internazionali in fatto di diritti umani, ossia se gli stessi impegni assunti dalla Croazia vengono rispettati concretamente.

Prossimamente è attesa l'interpretazione della corte costituzionale ed entro breve si dovrebbe arrivare anche all'udienza che stabilirà definitivamente la costituzionalità o meno dello Statuto della regione istriana.

Loris Braico

JURI: «NON SI RISPETTANO LE DECISIONI DELLA GENTE»

Capodistria, si rifà tutto daccapo per la circoscrizione comunale

CAPODISTRIA — Referendum con il secchiello e la paletta. A Capodistria, contrariamente a quanto avviene questa domenica in tutta la Slovenia, il referendum dei cittadini di Capodistria per decidere se avere in futuro uno o più municipalità, si svolgerà sotto il solleone di fine luglio. La paletta e il secchiello serviranno per cercare di costruire un comune solido scongiurando che il cattivo di turno schiacci nuovamente la sabbia annullando quanto fatto sinora.

I capodistriani sono arrabbiati per la decisione della Corte costituzionale della Slovenia di annullare la circoscrizione referendaria perché «troppo grande» e non posssono digerire nemmeno quella del parlamento che ieri ha deliberato, seppur solo come male minore, la ripetizione dell'iter sin dall'inizio. Quindi di nuovo assemblee dei cittadini nelle comunità locali e nei singoli villaggi. «Quello che avevamo da dire lo abbiamo già detto» viene ripetuto a gran voce dalla gente poco disposta a perdere altro tempo in riunioni e comizi. Il sindaco di Capodistria Aurelio Juri ieri ha convocato i presidenti delle comunità locali (anche dei villaggi di Zazid, Rakitovec e Podgorje, oggi facenti parte del comune di Sesana ma che vogliono «passare» a Capodistria), dei consiglieri comunali, della commissione per le autonomie locali.

Durante la consultazione su come attuare le nuove decisioni non sono mancate dure parole contro le isolate dichiarazioni favorevoli alla frammentazione di Capodistria. Appello alla calma di Juri che comunque non ha mancato di lanciare velenose frecce a chi «non rispetta le decisioni della gente».

A Capodistria dunque domenica non si vota e i capodistriani dovranno tornare a discutere la materia entro il 2 giugno per arrivare a stabilire la o le circoscrizioni referendarie entro l'11 giugno e infine arrivare al referendum di fine luglio. In autunno, precisamente il 4 dicembre il primo turno e il 18 dicembre il secondo ci saranno infine le amministrative vere e proprie, nuovi intoppi permettendo.

l.b.

PRODUCE SERRAMENTI E ACCESSORI IN ALLUMINIO

Cooperazione italo-slovena: inaugurata a Isola la «Aluiz»

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 12,50 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0,26 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 928	72,00 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.035	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

ISOLA — Una nuova nata nella collaborazione italo-slovena: è stata inaugurata ufficialmente ieri a Isola l'azienda mista, «Aluiz», una società a responsabilità limitata che opererà nel settore dei serramenti e della distribuzione di profili ed accessori in alluminio. La scelta del nome indica chiaramente il settore d'attività che comprenderà in particolare la fabbricazione di porte e finestre in alluminio e costruzioni metalliche, oltre alla vendita di profili e altri accessori in alluminio.

La «Aluiz» è stata fondata da tre società, due italiane e una slovena di Capodistria, si tratta della «Makro 5», una Srl specializzata in engineering, organizzazione e consulenze e che detiene il 50 per cento della quota societaria. Ci sono poi la triestina «Ferro alluminio» che dispone di un proprio reparto di costruzione e progettazione oltre alla produzione di finestre e porte in profili di alluminio del tipo Far e fondatrice della «Aluiz» con una quota del 25 per cento. Stessa quota anche per la «Sefin 87» di Roma, impresa di consulenze e di assistenza tecnico-commerciale. I soci fondatori dispongono di un capitale sociale di 7 milioni e 200 mila talleri ovvero circa 90 milioni di lire.

La società è stata fondata con l'obiettivo di promuovere e favorire in Slovenia e comunque fuori d'Italia, il sistema di fabbricazione di prodotti in alluminio Far System il cui brevetto è detenuto dalla «Ferro alluminio» di Trieste. La «Aluiz», che ha trovato sede in un capannone nella zona industriale di Isola, si appoggerà in una prima fase a tre ditte dei comuni costieri e ad una di Lubiana per coprire il mercato sloveno nell'installazione di porte e finestre in alluminio, un settore che in Slovenia ha ampie possibilità d'espansione. Alla cerimonia d'inaugurazione sono intervenuti operatori economici locali, il sindaco e il presidente del consiglio esecutivo di Isola, come pure personalità del Friuli-Venezia Giulia tra cui il presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi.

IN BREVE

Capodistria, fuoruscito liquido inquinante da una nave cinese

CAPODISTRIA — Allarme per l'inquinamento nel porto di Capodistria. L'emergenza che ha impegnato la polizia costiera è stata causata dalla fuoriuscita di una sostanza imprecisata verificatasi all'1.35 di mercoledì notte dalla nave cinese «Tong Than», attraccata al primo ormeggio del porto. Dopo i sopralluoghi effettuati dall'ispettore incaricato del controllo delle acque nel golfo, i mezzi di pulizia del mare sono entrati in azione ed hanno portato all'immediato risanamento dei cinquecento metri quadrati di mare inquinati. Sembra comunque che la sostanza non sia riuscita a provocare danni all'ambiente marino. A detta dell'ispettore, né la quantità del liquido né la natura della materia fuoriuscita non sono state precisate; per quanto concerne quest'ultima, il responso verrà reso noto dopo le analisi da effettuarsi sul campione che è stato prelevato dai mezzi «spazzamare». In ogni caso, a carico del capitano della nave cinese verrà inoltrata una denuncia e sarà il giudice per le trasgressioni di Capodistria a stabilire l'ammontare della multa.

Isola, rapinano un market Catturati in meno di un'ora

ISOLA — Durata meno di un'ora la fuga dei due isolani che alle 15.10 di mercoledì hanno rapinato il market «Jaka» di Jagodje, presso Isola. Entrati nel negozio, U. Z. (18 anni) afferrava al collo la proprietaria gettandola a terra mentre H. G. (20) svuotava la cassa dei 14 mila talleri (175 mila lire). La 23.enne ha prontamente avvertito la polizia dando le descrizioni dei due «capelloni» che, dopo essere fuggiti a piedi in direzione di San Simon (dove hanno sotterrato il bottino), sono stati arrestati alle 16 nel tratto di costa tra Isola e Strugnano. I due, consegnati al giudice istruttore, sono stati denunciati per furto al tribunale mandamentale di Capodistria.

Raduno degli ex allievi del «Regina Margherita»

GRADO - Domani si terrà nell'isola d'oro il sedicesimo raduno degli ex allievi dell'istituto magistrale «Regina Margherita» di Parenzo. Ecco il programma: 9.30 ritrovo all'albergo «Adria» di via Europa Unita 18. Ore 10 messa in Basilica. Ore 11 omaggio al cippo «Histriae-Dalmatiae-Liburniae-Fili» di piazza della Vittoria, seguito da un concerto. Ore 12.15 assemblea. Ore 13.15 pranzo sociale.

OGGI

Progressisti italiani in visita in Istria

CAPODISTRIA — Sarà Capodistria la prima tappa della visita, di una delegazione di parlamentari e consiglieri regionali del Friuli-Venezia Giulia oggi a Verteneglio, Parenzo e Rovigno nel corso della quale avranno una serie di incontri sul tema inerente la tutela delle minoranze italiane in Istria e nel Quarnero. La delegazione, composta dall'onorevole Elvio Ruffino e dal senatore Darko Bratina, comprende anche i consiglieri regionali Budin, Francescutto, Mioni, Cadorini e Monfalcon. Assente giustificato il senatore Claudio Magris. La minoranza verrà rappresentata dal presidente della Giunta esecutiva dell'Unione, Tremul, e dai rappresentanti delle Comunità autogestite di Capodistria, Isola, Pirano e Costiera. In scaletta anche un incontro con il sindaco di Capodistria Juri. A ricevere la delegazione nella parte croata dell'Istria ci saranno il presidente e vice presidenti della giunta regionale (Delbianco, Bogliun-Debeljuh e Zufic), il presidente del Consiglio regionale dell'Istria Damir Kajin, nonché i sindaci delle città di Buie, Parenzo, Rovigno, Pinguente, Albona, Pola e Pisino. Ai singoli incontri presenzieranno pure i deputati al seggio specifico della nazionalità al parlamento sloveno e croato, rispettivamente Battelli e Radin e i due consoli generali d'Italia Michele Esposito per Capodistria e Gianfranco De Luigi per Fiume.

80 BARCHE

Venezia - Cittanova: oggi parte la regata

VENEZIA — Partirà da Venezia alle 10 di oggi la XII della regata «Transadriatica» Venezia-Cittanova-Venezia,organizzata dal Diporto velico veneziano e riservata alle imbarcazioni cabinate della categoria crociera con rating superiore ai 16,6 piedi. L'arrivo nella città istriana è previsto in mattinata. Gli equipaggi ripartiranno da Cittanova alle 10 di domenica. L'edizione di quest'anno vede al via un'ottantina di scafi, un record per la «Transadriatica». A conclusione della regata verranno stilate classifiche per classe e verrà premiato anche l'equipaggio miglior classificato in senso assoluto.

Negli anni, la regata organizzata dal Diporto velico veneziano è considerevolmente cresciuta, come testimonia il costante aumento del numero di imbarcazioni partecipanti; è rimasto, però, immutato nel tempo lo spirito della regata che unisce felicemente l'aspetto agonistico a quello crocieristico: infatti, se si sono avute imprese sportive di livello assoluto, come il record della traversata detenuta da «Elitano» con l'eccezionale tempo di 4 ore e 50 minuti, la Transadriatica è anche una sorta di gemellaggio del mare tra Venezia e Cittanova, cittadina istriana, dove vive una comunità italiana, che riserva ogni anno una calorosa accoglienza agli equipaggi.

ELETTI CON SCARSO MARGINE CHIAROTTO E DE GIOIA, MA NUOVI ACCORDI SONO LONTANI

Una giunta blindata

REAZIONI
Tremaglia: Ruffino allarmato Toth plaude

UDINE — Il parlamentare friulano del Pds Elvio Ruffino ha diffuso una nota sull'elezione alla presidenza della commissione esteri della Camera dei deputati di Mirko Tremaglia, che ha definito «un fatto grave per le nostre istituzioni parlamentari». Affermando che ciò «qualifica negativamente questa maggioranza» Ruffino ha rilevato che la stessa «ha anche attribuito ruoli di rilievo a Menia e Vascon, il quale ha scelto di qualificarsi come portavoce delle spinte irredentistiche». «Per il Friuli-Venezia Giulia - afferma Ruffino - tutto questo contribuisce a rendere delicata la situazione politica che, come sappiamo, è condizionata in modo decisivo delle diverse collocazioni delle forze politiche sui temi internazionali».

Ruffino, ha infine augurato «sinceramente buon lavoro a Lovisoni (vicepresidente), che si è attribuito il difficile compito di svolgere un ruolo equilibratore nella presidenza della commissione esteri della Camera».

L'elezione a presidente della commissione esteri della Camera di Mirko Tremaglia è stata invece accolta con entusiasmo dagli esuli giuliano-dalmati.

Di ciò si è fatto interprete il presidente nazionale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Lucio Toth

Toth ha poi ricordato con favore l'elezione a segretaria della stessa commissione della Vascon, istro-triestina e a componente della delegazione italiana al Consiglio d'Europa dell'istriano Menia.

TRIESTE — Nessun golpe, nessun tranello, nessuna imboscata, nessun franco tiratore. L'elezione dei due assessori, per il mini-rimpasto di giunta, è scivolata via secondo copione, senza troppi sussulti.

Nel corso della riunione del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia di ieri Tiziano **Chiarotto**, Ppi, da assessore supplente è stato così nominato assessore effettivo, mentre Roberto **De Gioia**, Psi, è andato a sostituire il transfuga Ennio Vazzoler, che in un colpo solo ha abbandonato giunta e partito (la Lega autonomia Friuli) per avvicinarsi a Forza Italia (la quale però ufficialmente finora ha rifiutato il suo ingresso nel gruppo).

Rispettivamente i due assessori sono stati eletti con 27 voti e 28. La giunta **Travanut** esce così indenne da questa ennesima prova. E tutto fa immaginare che il governo regionale composto da Pds, Ppi, LaF, Indipendenti, Verdi e Psi riesca à navigare in acque tranquille almeno fino al 12 giugno, ovvero fino alle Europee.

D'altra parte, già a inizio di seduta del consiglio regionale, l'assenza del consigliere leghista, già assessore, Alessandra **Guerra** aveva fatto capire ai più che ieri la Lega Nord non aveva alcuna intenzione di colpire.

E i risultati poi delle singole votazioni non hanno fatto altro che confermare questa tesi. Chiarotto ha avuto 27 voti sui 28 «blindati» dell'attuale maggioranza e De Gioia 28 su 28. E soltanto nel corso della votazione di questo secondo assessore la Lega Nord si è fatta sentire.

Dall'urna sono infatti usciti 26 consensi per Antonio **Martini**, consigliere carnico del Ppi, in forte contrasto per la politica sulla montagna con i vertici del suo partito. E quei 26 voti sono la prova ufficiale che la Lega è pronta a consegnare un assessorato a Martini, qualora...

Nel frattempo, comunque, bocce ferme. Soltanto il Pds continua a spostarsi lentamente, molto lentamente, verso la Lega Nord. Anche ieri il pidiessino **Budin** ha ricordato come Quercia e Carroccio su molte questioni (Osimo, ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia) siano sulla stessa posizione. Lo stesso **Cadorini**, nell'intervento qui sotto, parla della necessità di allargare l'attuale maggioranza. E con chi, se non con la Lega?

Forse ha proprio ragione il consigliere del Ppi, di lunga esperienza, Bruno **Longo**: «La provvisorietà è la maggiore delle stabilità. A una maggioranza, per lavorare, non servono grandi numeri, ma grandi fatti».

Federica Barella

CADORINI (PDS)
«E ora lasciamoli lavorare»

«E ora lasciamoli lavorare, Travanut e la sua giunta, senza frapporre altri ostacoli.

Il lavoro predisposto nei mesi scorsi mostrerà i suoi frutti positivi da domani, quando potranno finalmente essere adottate le delibere di spesa di milleduecento miliardi di lire, che saranno investiti prima di tutto nella promozione del lavoro e dell'ambiente.

In seguito, nei prossimi mesi, se i diversi interlocutori politici manterranno fede ai propositi manifestati di voler garantire un governo più stabile della Regione, potrà essere allargato il sostegno alla giunta, con un preciso impegno politico di altri gruppi dell'assemblea regionale.

L'autonomia e la specialità della nostra regione possono consentire un lavoro comune entro ampi limiti e temi, quali il federalismo, i rapporti con i paesi vicini, la questione delle minoranze, le riforme istituzionali e una nuova legge elettorale regionale, meritano un esteso coinvolgimento.

Occorre cioè proporre scelte di governo ben definite ed efficaci, per perseguire le quali diventa necessaria una maggioranza più forte.

L'economia guarda, più che ai mercati interni, alle regioni esterne.

Deve essere superata l'incoerenza di un sistema, che mostra gravi carenze in tutto quello che sta fuori della fabbrica: infrastrutture, servizi pubblici, trasporto.

Gli investimenti dovranno riguardare soprattutto servizi, comunicazioni, tutela ambientale.

Un programma che non può venire ascritto soltanto alla dirigenza politica, ma che richiede convergenze politiche, imprenditoriali e la mobilitazione di risorse private, attraverso il sistema bancario.

La contemporanea necessità di tutela dello stato sociale, collegata a una cultura della solidarietà presente da noi, pone altri seri problemi di possibili tensioni.

Un programma così importante e impegnativo non può essere realizzato senza un governo forte».

Sergio Cadorini
capogruppo del Pds

POLIDORI (LEGA NORD)
La stampella socialista non salverà un governo che vive alla giornata

Ha ormai le dimensioni di un baratro la divisione tra la rattoppata Giunta Travanut e gli abitanti della nostra regione. Il fatto di ricevere, come unica via di sopravvivenza l'appoggio all'interno dell'amministrazione da parte del «neonato» Partito socialista è cosa che, raccontata come aneddoto, farebbe ridere. Purtroppo però c'è di mezzo il futuro della nostra regione, e politicamente non è assolutamente accettabile che il Partito socialista, demolito ed affossato dai cittadini grazie soprattutto alla forza della Lega... questo partito che è stato forse uno dei peggiori mali nostrani dal dopoguerra in poi — molto più virulento a tratti della stessa Democrazia cristiana... questo partito non può più avere la dignità di esser riproposto in un contesto quale quello della regione F.V.G.! Per carità, con tutto il rispetto nei confronti dell'assessore De Gioia come persona, ma non è accettabile ritrovare, dopo le proposte del «vecchio» rispecchiata dalla Giunta Travanut, anche il «vecchissimo» desolato, distrutto e sconfitto partito del contumace Bettino Craxi!

La gente ha ragione ormai nel non riconoscersi più in questa giunta, destinata comunque ad essere più e più volte impallinata dal consiglio; invero, il numero di voti in appoggio a Travanut si sta progressivamente assottigliando, e di ciò il presidente della giunta non può non tenerne conto.

Ma c'è anche un altro aspetto importante: questo gruppo di assessori, sapendo di non avere proprio un lungo futuro assicurato lavora in condizioni psicologiche quanto mai negative che non permettono di mantenere una soddisfazione produttiva. In altre parole, sapendo che non hanno possibilità di programmare progetti di lungo periodo, vivacchiano giocaforza alla giornata, pregiudicando così enormi opportunità che la regione in questo momento potrebbe sfruttare.

Terzo aspetto, il pericolo di bloccare nuove inziative economiche è quasi certezza. Quale imprenditore, sapendo di aver un interlocutore a tempo, sacrifica il suo lavoro per impostare un qualsivoglia progetto di investimento? Oltre all'aspetto oggettivo, a questa considerazione giunge in aiuto il candido assessore al Commercio e turismo Larise. Il quale qualche tempo fa, rispondendo in Commissione alla mia domanda: «Che fine hanno fatto gli imprenditori ad investire in infrastrutture turistiche?» disse che da quando c'è lui questi imprenditori non li ha visti! O bella, forse intendeva dire che mi sono inventato tutto, ma non essendo così, il sig. Larise ha semplicemente confermato ciò che aveva già a suo tempo paventato.

Riguardo la situazione odierna, la Lega Nord continuerà responsabilmente le trattative ed i confronti sui programmi, al fine comunque di arrivare ad una maggioranza stabile che possa effettivamente governare, maggioranza sulla cui composizione non avanziamo pregiudizi di sorta che non siano relativi alle «cose da fare». Allo stesso modo ci comportammo nel luglio del 1993... Ultima considerazione: ma a che gioco gioca il Partito popolare?

Paolo Polidori
consigliere regionale Lega Nord

REGIONE, CELEBRATO L'ANNIVERSARIO

Trent'anni di storia Croci e successi

TRIESTE — Dei consiglieri eletti trent'anni fa soltanto due hanno presenziato ieri mattina alla rievocazione in aula della prima seduta dell'assemblea regionale: Rino Bianchini e Carlo Volpe. Il primo - presenti Claudio De Ferra e Gerardo Ciriani, eletti anni dopo - ha anche preso la parola, quale segretario dell'associazione che riunisce gli «ex» di sette legislature. Per dire, a conclusione del discorso celebrativo del presidente Cristiano Degano, come la Regione sia stata strumento di riscatto per una terra di frontiera e di emigrazione, afflitta da una grave situazione di marginalità.

Già vent'anni dopo, del resto, l'allora presidente Antonio Comelli aveva potuto vantare il bilancio di un Friuli trasformato nel frattempo da prevalentemente agricolo a prevalentemente industrializzato. Ma nel 1964, quando fu posta la prima pietra dell'ente regionale, questa era un'area - ha rimarcato ieri Degano - lontana dai centri di produzione, tagliata fuori dalle comunicazioni nazionali e internazionali. Allora c'era chi, fra gli eletti che prendevano a far capo a Trieste, subiva il fascino e l'attrazione della grande città.

Molti ricordano un consigliere, si chiamava Luigi Bisol ed era sindaco di un paese carnico, che per presenziare alle sedute mattutine giungeva nel capoluogo regionale la sera prima e trascorreva spesso la notte in questo o quel ristorante, per tirare giorno, senza che alcuno avesse coraggio di chiudere bottega. Tale era il prestigio e la reverenza che allora ispiravano nella gente queste inedite cariche, tanto più che in precedenti regioni speciali, come quella siciliana, esse davano diritto al titolo di «onorevole».

Sappiamo anche quanti errori sono stati poi commessi. L'ha ricordato lo stesso Degano: «La degenerazione e l'invadenza del sistema dei partiti hanno condizionato pesantemente il funzionamento dell'istituto regionale». Ma trent'anni fa la nascita della Regione ebbe un grande significato. Nella storica sala del consiglio comunale di Trieste - presenti i sindaci di Gorizia, Udine e Pordenone e i gonfaloni delle tre Province, quella di Pordenone non essendo ancora nata - il sindaco Mario Franzil disse: «Così vengono organicamente riunite al confine orientale della patria quelle parti del popolo italiano che l'ultima guerra ha smembrato; vengono riuniti in un'unica comunità i friulani, gli isontini e i triestini, ma anche gli istriani e i dalmati, qui non più esuli».

Una seduta, quella inaugurale, che aveva impegnato tutti i servizi municipali, preoccupati non solo di sistemare la sala (con spostamenti di banchi e di piattaforme presidenziali) ma di dotare degli indispensabili strumenti di funzionamento un'entità del tutto nuova, che stava nascendo dal nulla.

All'inizio gente pratica, pragmatica. Berzanti in testa. Un friulano nato a Trieste, già alle spalle, a 44 anni, una brillante attività parlamentare, non passò due anni che volle Stopper al proprio fianco, scoprendolo come «uno che fa per tre». O forse, è tuttora l'opinione di colui che poi fece l'assessore per una dozzina d'anni, per domare meglio, in giunta, il più accanito oppositore della concessione ai consiglieri di una remunerazione mensile (400 mila lire). E ciò quando un chilo di filetto (risulta dai giornali dell'epoca, che protestavano per l'aumento dei prezzi) costava 2 mila lire, e quando la denuncia dei redditi fruttava a Trieste un gettito complessivo di 40 miliardi annui.

Erano i giorni in cui nei cinema di prima visione tenevano cartello «Okinawa» con Richard Widmark e «La grande guerra» con Alberto Sordi, e in Tv Alighiero Noschese imitava Milva (e le prime pagine denunciavano ammassamenti cinesi al confine del Vietnam del Nord «in vista di un possibile intervento americano»).

Quanta acqua è passata, dunque, sotto i ponti. Da quando il vescovo Antonio Santin ammoniva i neoeletti: «Il vostro mandato non è una sinecura, è una croce». Da quando era il primo «centrosinistra» a ispirare le formule di governo. Da quando l'attività dei consiglieri era gratuita. E ora, dopo tanti sconquassi, la «croce» da portare è la rivendicazione - «ancora una volta e in modo nuovo», secondo Degano - della specialità e dell'autonomia differenziata, che si fondano sulla peculiare collocazione strategica di questa regione, proiettata com'è verso l'Europa centro-orientale, e che «devono ispirare ogni progetto di riforma istituzionale».

Giorgio Pison

REGIONE
Approvate le nuove regole sulle cave

TRIESTE — Il Consiglio regionale ha approvato ieri il ddl sull'attività con i voti a favore di Ppi, Verdi, Psi e Pds. Si sono astenuti Ln, Msi-An, Rc, Udc e Pri; nessun voto contrario. La legge consentirà il proseguimento dell'attività oltre il 30 giugno prossimo a chi presenterà la domanda di rilascio di una nuova autorizzazione entro il 30 giugno. La prosecuzione dell'attività è consentita dal primo luglio e fino all'ottenimento o al diniego della nuova autorizzazione.

A TRIESTE I CONTRASSEGNI SARANNO CONSEGNATI IN SETTEMBRE

Nuove targhe al rallentatore

I vantaggi della (contestata) soluzione alfanumerica - Bloccato l'esodo verso Udine

Servizio di
Roberto Carella

TRIESTE — Ancora un po' di pazienza per le nuove targhe alfanumeriche. A Trieste dovremo attendere settembre-ottobre. Non prima. Anche se nel resto d'Italia ne sono state distribuite già decine di migliaia. E anche se a Udine e a Pordenone la consegna procede normalmente.

Fanalini di coda restano le province di Gorizia (ma l'arrivo delle nuove targhe e questione di giorni, forse già entro la prossima settimana) e Trieste. Come mai? Perché in queste due province il numero delle immatricolazioni è proceduto più lentamente che nelle altre e quindi le Motorizzazioni civili devono smaltire prima le 'vecchie' targhe e cioé quelle con ancora impressa la sigla della provincia di appartenenza.

Comunque, a Gorizia mancano solo un centinaio di targhe al fatidico cambiamento che, come abbiamo detto, è imminente.

Ma attenzione: per ora i triestini e i goriziani non possono recarsi a Udine o in un'altra provincia italiana a farsi immatricolare la loro vettura.

Poiché nelle prime settimane di distribuzione c'è stato un vero e proprio esodo di automobilisti verso le province 'fortunate', il ministero dei Trasporti è corso ai ripari, inviando una circolare: non si può ricorrere a un'altra Motorizzazione civile fino a che non sono state esaurite le scorte della propria provincia. E così i funzionari udinesi e pordenonesi hanno respinto le numerose richieste arrivate da Trieste e anche Gorizia.

Nei prossimi giorni arriveranno a Gorizia

Ma attenzione, la legge parla chiaro: da quando sono entrate in vigore le nuove targhe su tutto il territorio nazionale, i benefici sono estesi anche ai possessori di targa 'vecchia'. E cioé: chi acquista un'auto da un proprietario residente in un'altra provincia non occorre che cambi targa. Lo stesso vale quando si cambia residenza. In questo modo lo Stato fa risparmiare un bel po' di lavoro agli uffici pubblici e nello stesso tempo fa risparmiare un bel po' di denaro.

Inoltre, è molto più facile acquistare un'auto sia nuova sia usata. Nel caso di prima immatricolazione lo si potrà fare in qualsiasi città italiana, anche se il certificato di proprietà dovrà essere richiesto nella provincia dove si risiede.

Ma in cosa consiste la nuova targa? In una combinazione di lettere e numeri che non ha alcun significato. Non si può, quindi, risalire alla provincia di provenienza della vettura.

Si tratta di sette caratteri, uno in meno rispetto al vecchio sistema. Mescolandoli insieme si ottengono circa 250 milioni di combinazioni. Con l'attuale ritmo di immatricolazioni si potrà andare avanti per quasi un secolo. Gli esperti di statistica hanno anche precisato che il termine di consegna dell'ultima targa 'binaria' sarà il 2083, mese più mese meno.

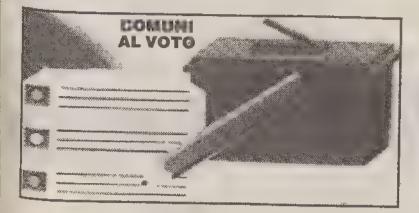
Ma vediamo come funziona questo sistema: la prima targa è stata AA 000 AA, l'ultima sarà ZZ 999 ZZ. Quando si arriva ad AA 999 AA, la targa successiva diventa AA 001 AB. Poi, giunti ad AA 999 AZ, si passa ad AA 001 BA.

Nessuno può conoscere la sigla della sua futura targa, nè si può 'prenotare' una data sigla.

Finiranno così i problemi per chi ha una targa del Nord e va al Sud e viceversa. Quando si viaggia si dovranno temere di meno furti e atti di vandalismo.

Non è arrivata, invece, l'auspicata targa personale, come è avvenuto per i ciclomotori. La targhetta che non segue la vita del motorino ma quella del proprietario (come un codice fiscale) è stata infatti bocciata per il settore automobilistico. Non c'è, quindi, la targa 'personalizzata' a pagamento, sull'esperienza di ciò che avviene in Gran Bretagna, in Austria o in Germania.

Ma secondo noi non ci fermeremo alla quarta targa circolante (non dimentichiamoci, infatti, che in Italia ci sono ancora sia le vecchie targhe nere e bianche, sia quelle tricolori con presenza dell'arancione sia le ultime nere su fondo bianco...).

Poiché andiamo verso l'Europa unita e poiché tutte le nazioni invocano una targatura comune, prima o poi cambieremo ancora e magari avremo contrassegni (senza dubbio più belli) come quelli introdotti in Olanda o in Gran Bretagna. Insomma, non finisce qui.

AD ARTA, BUIA E MANIAGO ELEZIONI CONTRADDISTINTE DALLA LOTTA TRA LEGA NORD E FORZA ITALIA

Friuli orfano del Polo

VERSO IL 12 GIUGNO

Il consiglio del Ccd «Per Strasburgo votate Forza Italia»

TRIESTE — Facoltà di scelta agli elettori per le europee, purché nell'ambito del «Polo delle libertà», appoggio dichiarato al candidato di Forza Italia, Luigi Caligaris e soprattutto, occhi puntati sulle amministrative che nella nostra regione, rinnoveranno, sempre il 12 giugno, consigli comunali e sindaci di otto comuni. Così il Centro cristiano democratico, forte di tre ministri e due sottosegretari, si prepara al doppio appuntamento con le urne in programma tra tre settimane. Europee: il Ccd non presenta candidati propri, appoggia gli uomini di Forza Italia e in particolare il capolista per il nostro collegio il generale Luigi Caligaris, forte di oltre duecentomila voti riportati alle ultime politiche.

Più complesso il quadro delle amministrative a Gorizia, Grado, Cormons, Sagrado, Lignano, Maniago, Buia e Arta Terme. Soltanto nel capoluogo isontino, Centro cristiano democratico, Alleanza nazionale e Forza Italia hanno trovato una lista comune e convergenza sul nome del candidato sindaco, Gaetano Valenti; non ci sarà, nel Polo delle libertà che in marzo aveva vinto le politiche, la Lega Nord goriziana che si è alleata con il Partito popolare. «Una scelta che creerà evidenti scompensi tra gli elettori — commentavano ieri i coordinatori regionale e triestino del Ccd, Edoardo Sasco e Giovanni Fusco — ma che alla fine potrebbe anche favorirci». Proprio agli ex amici del Ppi, Sasco ha indirizzato ieri pesanti critiche per quanto si sta verificando in regione: «Dicano chiaramente i tredici consiglieri popolari da che parte intendono schierarsi, contro a favore di Travanut e della sua giunta, anche per una questione di correttezza nei confronti dei cittadini che li hanno votati». Per quanto riguarda Trieste, Fusco ha invitato «le donne del Ppi a un confronto costruttivo sui grandi problemi che affliggono la città, evitando sterili polemiche; come Ccd — ha aggiunto Fusco — chiamerò prossimamente in causa sindaco e giunta per verificare quanto sino a ora è stato fatto per la ripresa del capoluogo».

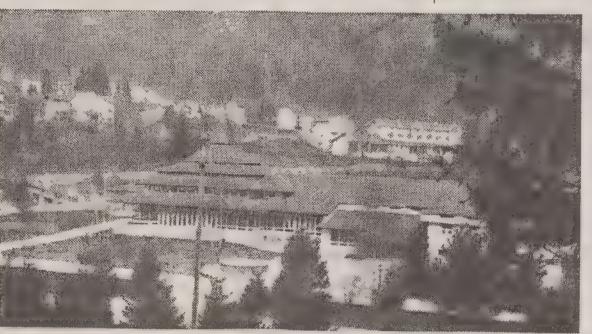
g. l.

UDINE — Si avvicina l'appuntamento elettorale del 12 giugno, che in alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia vede abbinate le consultazioni per il rinnovo del Parlamento europeo a quelle amministrative.

Tra questi, Buia e Arta Terme in provincia di Udine e Maniago in provincia di Pordenone. Quattro gli schieramenti in lizza a Buia. Il rinnovo amministrativo anticipato per il comune del Friuli collinare giunge dopo una crisi di giunta che, agli inizi di marzo, ha provocato l'insediamento del commissario prefettizio.

La legislatura era stata contrassegnata per due anni da un governo a maggioranza progressista e autonomista alla quale, dopo una prima crisi, era seguita da una nuova maggioranza Dc-Pds. Due le liste civiche e altrettante quelle che fanno riferimento al polo vincitore delle recenti elezioni politiche.

«Progetto Buja» è la lista civica capitanta da Andrea Tondolo, rappresentativa delle forze moderate. Trasparenza nell'attività amministrativa, interventi in campo sanitario e assistenziale e a sostegno del diritto allo studio, attenzione all'urbanistica e ai lavori pubblici, all'ambiente, al territorio e all'agricoltura, promozione di attività culturali e sportive questi i punti forti del programma amministrativo.

La seconda lista civica, con candidato sindaco Stefano Santi, è «Obiettivo comune Buje». Solidarietà, tolleranza, rispetto della dignità umana sono i valori di riferimento, trasparenza, collegialità, informazione, partecipazione ed efficienza i metodi sui quali si baserà la futura attività amministrativa della lista di area liberal

progressista, espressione dell'associazionismo, del volontariato, di gruppi politici. Ridare dignità alla politica, essere sensibili alle esigenze reali della gente, favorire un dialogo aperto all'interno del consiglio comunale e con la popolazione, massima trasparenza nell'attività amministrativa: questi gli orientamenti della lista espressione dell'accoppiata Lega Nord-Autononisti, guidata da Aldo Calligaro.

Forza Italia e Alleanza nazionale hanno candidato sindaco Paolo Ciani nella lista del Polo del buon governo, che ha tra i suoi punti fermi la partecipazione dei cittadini all'attività del palazzo comunale e l'utilizzo degli strumenti legislativi per favorire il ruolo centrale di Buia nel Friuli collinare.

Tra le liste in corsa ad Arta Terme, dove il rinnovo anticipato della compagine amministrativa, retta finora da un governo monocolore Dc, è frutto di una sfalsatura dovuta ad un commissariamento di dieci anni fa. Anche nell'Alto Friuli si spacca il polo di destra, con An e Forza Italia da una parte e Lega Nord dall'altra. Tra le priorità della lista civica «Insieme per Arta Terme», guidata da Vittorio Cairoli e sostenuta dal Polo del buon governo, il diritto dei cittadini ad ottenere servizi efficienti e puntuali, l'impegno dell'amministrazione ad ottenere finanziamenti per il completamento esterno dello stabilimento termale e per dare un'immagine turistica più rispondente al fondovalle, il sostegno alla candidatura di Arta Terme a sede del casinò.

Ambiente, turismo e termalismo sono i nodi del programma della lista civica «Arta Terme per il turismo», di area progressista, che dà attenzione all'occupazione e al rilancio delle terme. Occupazione, rilancio delle terme e delle attività turistiche, rivitalizzazione del territorio, attenzione al funzionamento della macchina comunale e ai servizi forniti alla comunità: questi alcuni dei punti programmatici della Lista della Lega Nord, guidata da Maria Grazia Dereatti.

Sei le liste, per altrettanti candidati a Maniago, comune commissariato dal febbraio scorso dopo essere stato governato da Pds-Psi. La prima è quella dei progressisti per Maniago capeggiata da Luciano Tavella; c'è poi la lista della Lega Nord con candidato sindaco Michele Franzin. Terzo posto alla lista Essere per Maniago, guidata da Dino Innocenzi, seguita da Indipendenti per Maniago-Lega autonomia Friuli capeggiata da Renzo Saccon. Insieme per Maniago, espressione di Ppi, Pds, Psi, ha per capolista Carli. Sesto posto a Forza Italia con candidato Renzo Fantoni.

Anna Rita Tavano

MANIAGO

Tutti contro tutti Lotta aperta tra sei

MANIAGO — Sono sei gli aspiranti sindaci del comune di Maniago. Luciano Tavella, 65 anni, commerciante, ex consigliere comunale Psi, poi Verde, capeggia i Progressisti per Maniago. In testa alla lista della Lega Nord c'è Michele Franzin, 31 anni, universitario, senza esperienze politiche. Dino Innocenzi, libero professionista, 41 anni, già assessore comunale, è il candidato della lista Essere per Maniago. Indipendenti per Maniago-Laf schierano Renzo Saccon, 41 anni, ex Pri, ora verde. Insieme per Maniago schiera Arnaldo Carli 70 anni, medico in pensione. Per Forza Italia-An c'è Renzo Fantoni, imprenditore, 58 anni, candidato Pli nel '92.

ARTA TERME

Concorrenti sindaco: c'è anche una donna

ARTA — Tre le liste e i candidati sindaci per il Consiglio comunale di Arta Terme. È Vittorio Caroli, artigiano edile 38.enne, già assessore e consigliere comunale dc dall'89 al 93, il candidato della lista del Polo del buon governo. La lista civica «Insieme per Arta Terme» schiera come punte di diamante Giovanni Battista Gardel, albergatore 54.enne, già consigliere comunale e vicesindaco della località termale. È una candidatura «rosa», infine, quella presentata per la poltrona di sindaco della Lega Nord: si tratta di Maria Grazia Dereatti, 53.enne insegnante di scuola elementare, già consigliere comunale indipendente nella lista del Psi dall'84 all'89.

BUIA

Trentenni in gara per la poltronissima

BUJA — Quattro le liste in lizza a Buja. Per «Progetto Buja» il candidato sindaco è Andrea Tondolo, ingegnere civile, 34 anni, alla prima esperienza politica. Stefano Santi, agronomo 34.enne, già consigliere comunale dei Verdi dal maggio '90 al dicembre '92, è il candidato della lista civica «Obiettivo comune Buje». Aldo Calligaro, 39 anni, ingegnere meccanico, con alle spalle una decennale militanza nel gruppo autonomista buiese, è il candidato sindaco della lista nata da Lega Nord e Autonomisti. Per il Polo del buon governo, infine, si candida a sindaco Paolo Ciani, artigiano 33.enne, consigliere comunale dal 1985 nelle file del Msi.

CONFERENZA DI ROSSETTI

«Occasione d'affari: aiutare la Slovenia a entrare in Europa»

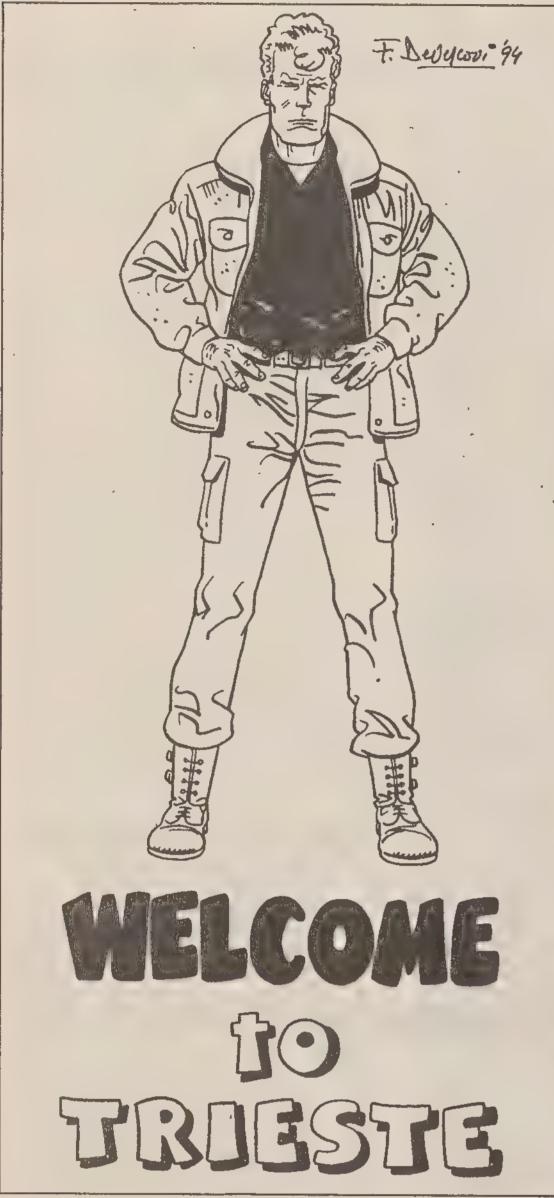
TRIESTE — Nel rapporto «dare-avere» con le politiche europee «il bilancio per Trieste poteva essere più positivo, se solo la città avesse saputo cogliere le occasioni dei grandi cambiamenti geopolitici di questi ultimi anni». Un'occasione persa anche per non aver capito «che ormai è finita l'epoca dell'economia assitita dallo Stato, dei soldi facili, e Trieste non ha saputo far fruttare le grandi potenzialità che si sono aperte». Lo ha detto ieri l'eurodeputato ricandidato alle europee per il Pds Giorgio Rossetti, nel corso di una conferenza intitolata appunto «Trieste e le politiche europee: dare e avere», organizzata dal circolo di studi politico-sociale «Che Guevara». Ripercorrendo le tappe principali della Comunità, dal Parlamento eletto direttamente dai cittadini nel 1979, alla svolta dei rapporti con l'Unione Sovietica nell'85, fino ai grandi sconvolgimenti geopolitici dell'89 e al trattato di Maastricht, Rossetti ha illustrato il ruolo di Trieste nell'ambito di questi cambiamenti. Da terra di frontiera il cui interesse era esclusivamnete strategico-militare, ha detto Rossetti, Trieste è diventata centro nodale per l'asse Est-Ovest. Un mutamento che «richiede un rilancio delle infrastrutture viarie e dei servizi, anche lungo il corridoio adriatico che si è aperto in seguito al conflitto nella ex Jugoslavia; e quelle strade che ieri erano state minate per impedire invasioni dall'Est, oggi devono essere potenziate per favorire i traffici con l'Est». «E' il momento inoltre — ha aggiunto Rossetti — di avviare grandi progetti strategici, favorendo, ora che i blocchi iedologici sono superati, anche l'ingresso della Slovenia prima, e della Croazia poi, nell'Unione europea, perché avere vicino Paesi inseriti nell'Europa significa stabilità e opportunità di nuovi affari».

Fronte unitario degli italiani: «Torna a casa Caligaris»

TRIESTE — «Torna a casa Caligaris». Ma il nome, aggiunge provocatoriamente il consigliere regionale missino Sergio Dressi, si può sostituire a piacere: «Rossetti, per esempio»... All'insegna del «Torna a casa», appunto, la conferenza che il Fronte unitario degli italiani organizza oggi, alle 18, all'hotel Continentale di via San Nicolò 25 per gli interventi dello stesso Dressi, Adriano Ivancich e Sergio Giacomelli. Il quale si candida, per le prossime Europee, a buon avversario del generale in corsa sotto l'etichetta di Forza Italia. Alleati solo al governo, dunque. «Non contestiamo gli alleati, precisa Dressi, ma la posizione che alcuni di loro esprimono in merito alla ridiscussione di Osimo e alle richieste da avanzare nei confronti di Slovenia e Croazia». In questo particolare momento «storico, oltre che politico, Trieste merita un deputato triestino che difenda gli interessi nazionali e quelli degli esuli: uno, insomma, che di certo non si chiama Caligaris».

IL «DETECTIVE DELL'IMPOSSIBILE» SBARCA IN CITTA'

C'è un Mystère tra i misteri di Trieste

Alfredo Castelli presenta oggi al Caffè Tommaseo, alle 18.30, la storia in 12 puntate che verrà pubblicata dal «Piccolo»

Martin Mystère secondo Devescovi. Sotto, un prologo alla storia triestina.

Intervista di

A. Mezzena Lona

Promessa mantenuta. Dopo tanto girovagare per l'Italia, Martin Mystère sbarca a Trieste. Alfredo Castelli sta scrivendo la sceneggiatura per una storia a fumetti ambientata all'ombra di San Giusto, che coinvolgerà il «detective dell'impossibile» in coppia con l'inseparabile Java. A pubblicarla sarà «Il Piccolo», su licenza della Sergio Bonelli Editore, suddivisa in dodici puntate.

Per svelare i segreti di questa «mysteriosa» avventura, Alfredo Castelli, uno degli autori di fumetti più amati d'Italia, sarà presente oggi a Trieste, alle 18.30, al Caffè Tommaseo. Il «papà» di Martin Mystère parlerà della nuova storia triestina, del successo raccolto in 12 anni dal suo detective americano, e di molte altre cose. All'incontro parteciperà pure Franco Devescovi, il disegnatore triestino che realizzerà graficamente le tavole per «Il Piccolo».

Domani, Castelli visiterà la mostra dei disegni di Devescovi, alle 17.30, al Centro commerciale «Il Giulia». Poi, si soffermerà a dialogare con i fumettofili alla libreria «Giulialibri».

«Sì, Martim Mystère approda a Trieste», conferma Alfredo Castelli: «Del resto, si trattava di mantenere una promessa. Esattamente un anno fa dissi che avrei inserito un'avventura triestina tra i "Mysteri italiani". Adesso la sto scrivendo».

Il titolo sarà...

«Chiamerò questa storia "Il mistero della Camera rossa", anche perchè porterà alla scoperta della leggendaria sala dove operava il Tribunale dell'Inquisizione, sotto la chiesa di Santa Maria Maggiore».

E la trama?

«Non voglio giocare a fare il misterioso. Ma la storia non ha preso forma in maniera precisa, per il momento. Ci sono già frammenti, suggestioni, spunti, dai quali nascerà poi la sceneggiatura vera e propria».

Camera rossa: ovvero la Trieste sotterranea, misteriosa...

«Filo conduttore della storia dovrebbe essere un collezionista. Che, a un certo punto, scopre qualcosa di molto segreto nei sotterranei di Trieste, e viene misteriosamente ucciso. A Martin Mystère spetterà il compito di chiarire il perchè di quella morte. Adesso lascio che questi spunti stiano un po' lì a sedimentare, a macerare».

E poi?

«Dev'esserci una parte del cervello che funziona da sola. Prende un paio di idee che io ho elaborato e le assembla, le sviluppa per conto suo. Poi, un bel giorno, mi rendo conto che la storia c'è. Sta lì, bella pronta».

Genio o mestiere?

«Tiziano Sclavi, il creatore di Dylan Dog, è il genio allo stato puro. Io credo di poter contare sull'esperienza. Quando fai per tanti anni il mestiere dello sceneggiatore, di rado ti capita di svegliarti la mattina con un'idea straordinaria in testa. L'ultima volta che una lampadina s'è accesa nel mio cervello, che un'invenzione folgorante mi ha permesso di scrivere una bella storia, stavo lavorando al numero 100 di Martin Mystère. Adesso siamo arrivati al 146...».

E allora, che fare?

«Quando fai lo sceneggiatore di fumetti finisci per assomigliare a certi scrittori di "feuilleton". Loro si servivano di personaggi, situazioni, colpi di scena, pescati un po' a casaccio in una rosa di possibilità sempre uguali. Noi, dei "comics" seriali, ci siamo abituati ad applicare questo metodo abbinando la rapidità alla creatività».

Un metodo quasi scientifico...

«Se vogliamo, il nostro modo di lavorare è geometrico. Le storie, quando sono ultimate, assomigliano a cerchi concentrici. Funzionano in base a un meccanismo che potrei definire matematico. Iniziano in un certo modo, si sviluppano in base a parametri definiti».

Il risultato?

«Dignitoso, comunque. Come per un vasaio che, a forza di produrre sempre gli stessi oggetti, non crea capolavori. Però ottiene discreti risultati. Il guizzo di genio viene, così, sostituito da un lavoro metodico. Gli spunti si trovano leggendo molto. Osservando attentamente la realtà. Facendo ricorso a quello che chiamano il "pensiero laterale": un modo, cioè, di guardare le cose non piatto, non tradizionale. Ma indagatore».

La realtà si fa humus per la fantasia?

«Usando il "pensiero laterale" si scoprono i lati sconosciuti della realtà. E su quel terreno inizia a lavorare la fantasia. Ecco perchè io, ogni tanto, devo muovermi, vedere posti nuovi, ricaricare le batterie della mia immaginazione».

Serialità, questa, che rende...

«Sembra di sì. Martin Mystère si colloca al quinto posto tra i fumetti italiani più venduti. Arriva dopo Dylan Dog, Tex, Nathan Never e Diabolik. Vende attorno alle centomila copie mensili: può contare su uno zoccolo duro di lettori. Tra loro, abbondano le persone colte. Che, oltre ai fumetti, si interessano ai libri, al cinema, alla cultura in generale».

Della sua lunga carriera che cosa cancellerebbe?

«Molto presuntuosamente dico: non cancellerei niente del mio lavoro. Forse alcune cose le farei in modo diverso. Ma tutto rientra in una sua logica, in un sviluppo della professione».

Non s'è stancato di Martin Mystère?

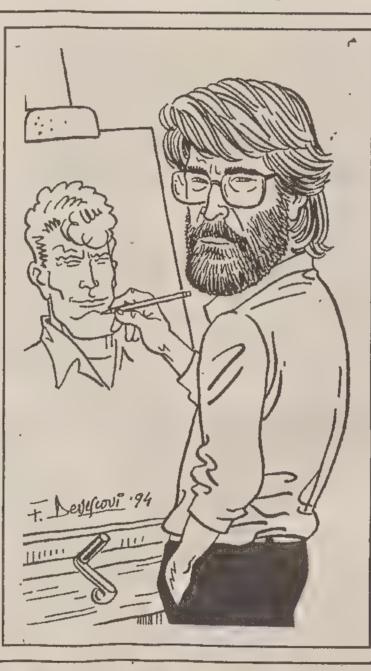
«No, mi diverto a scrivere le storie di Martin Mystère. Non mi annoia perchè posso spaziare in parecchi campi: dall'archeologia alla storia, e così via. Questo non vuol dire che io sia fossilizzato sul "detective dell'impossibile". Anzi, proprio adesso stanno prendendo forma una serie di progetti».

Dopo Dylan Dog e Mister No, lo Zio Marty proseguirà la serie degli «incontri incrociati»?

«Sì, vivrà un'avventura in coppia con Nathan Never. L'albo speciale uscirà nella primavera del 1995. Penso che, ai lettori, piacerà ancor più delle storie che vedevano Martin Mystère abbinato a Dylan Dog e Mister No. Antonio Serra e io, che abbiamo scritto la sceneggiatura, siamo soddisfatti. Ci siamo pure divertiti a lavorare insieme».

Per quanto ancora leggeremo i «Mysteri italiani»?

«Storie di Martin Mystère ambientate in Italia ce ne sono parecchie. Credo che faremo rientrare il "detective dell'impossibile" in America tra un anno. Attorno al luglio dell'anno venturo».

Racconta lo sceneggiatore (ritratto, a destra, da Giancarlo Alessandrini): «Al centro dell'intreccio ci sarà un collezionista ucciso dopo aver scoperto un tenebroso segreto».

IL DISEGNATORE

Avventure in punta di matita con Franco Devescovi

Per lui, i misteri di Mystère sono ormai un affare di famiglia. Sì, perchè il triestino Franco Devescovi (a sinistra, in un bellissimo autoritratto) è diventato in pochi anni uno dei più bravi disegnatori che affiancano Alfredo Castelli. Dalla sua matita sono uscite storie come «Necronomicon», «L'ultimo mistero», «Aria di Baker Street», «I mondi impossibili di Sherlock Holmes», «Il tredicesimo segno». E proprio in questo periodo il fumettaro di casa nostra sta lavorando a un nuovo albo «bis» delle avventure «mysteriose», che l'editore Bonelli pubblicherà nei prossimi mesi.

Adesso, Devescovi sta per imbarcarsi in un'altra avventura. Sempre a fianco di quel Martin Mystère che lui ama più di tutti i personaggi di casa Bonelli. Dovrà disegnare 12 puntate della storia triestina intitolata «Il mistero della Camera rossa», su sceneggiatura di Castelli. Un impegno non da poco. Basti pensare che una tavola come quella riprodotta nella parte bassa di questa pagina (una specie di prologo alla storia realizzata per «Il Piccolo») richiede almeno un paio di giornate di lavoro.

Anche per un disegnatore che è nato e vive a Trieste, come Devescovi, ambientare una storia tra le strade e gli «interni» della sua città non sarà facile. Ogni paesaggio, ogni dettaglio, dovrà essere tratteggiato nel modo più fedele possibile. Facendo convivere fantasia e realtà in equilibrio perfetto.

a.m.l.

MARTIN MYSTÈRE

di Alfredo Castelli
disegni di
Franco Devescovi

Le avventure di Martin Mystère compaiono mensilmente negli albi pubblicati da Sergio Bonelli Editore

TAPPETI PERSIANI
VASTISSIMA SCELTA
SCONTI FINO AL 60%
TRIESTE - VIA VASARI 4 - TEL. 631290
VENDITA PROMOZIONALE

PRESENTATA UFFICIALMENTE, ALLA STAZIONE MARITTIMA, LA VARIANTE PORTOGHESI AL PIANO REGOLATORE

«Ecco la città del Duemila»

Al posto della piscina «Bianchi» e del magazzino vini un «Tergesteo del mare» per mostre e attività culturali. Pescheria e mercato ortofrutticolo trasferiti nella zona industriale. Un volto completamente nuovo per l'area di Campo Marzio. Gallerie a tutto spiano, con collegamenti subacquei, per eliminare gli intasamenti del centro cittadino

Servizio di
Giuseppe Palladini

Una galleria a crociera, sul modello del Tergesteo, al posto dell'attuale piscina e dell'ex magazzino vini; una struttura da destinare a mostre e attività culturali, riappropriandosi del contatto col mare. C'è anche questo fra le soluzioni futuribili della variante al piano regolatore, presentata ufficialmente ieri pomeriggio alla Stazione marittima.

Più di tre ore fra esposizioni tecniche e principi generali hanno tenuto incollati alle sedie della sala Saturnia i rappresentanti dell'intera città. Anche se non tutti hanno resistito fino alla fine, si è trattato di un tangibile segno del grande interesse per l'aspetto che la Trieste potrà assumere nei prossimi vent'anni. Aspetto non disgiunto da uno sviluppo che l'architetto Portoghesi ha definito 'compatibile': «Un piano che penalizzasse l'economia sarebbe da rifiutare a priori».

I contenuti della variante riempirebbero una pagina intera, anche se è stato ribadito più volte che si tratta di un progetto aperto, sul quale già dai prossimi giorni si aprirà una serrata discussione, per arrivare in tempo all'adozione da parte del consiglio comunale. «E' un piano - ha rilevato l'ingegner Cacciaguerra, braccio destro di Portoghesi - coi piedi per terra, ma che guarda al futuro senza traumatizzare il tessuto sociale».

E' stato proprio Cacciaguerra a fare la parte del leone, illustrando i punti principali del progetto. Dalla parte residenziale al sistema viario, dal sistema interno della città all'inserimento e all'utilizzo delle rete ferroviaria. La parte abitativa del progetto prevede una popolazione di 270 mila abitanti (40 mila in più della situazione attuale). Parte abitativa che fa capo all'area centrale della città, «realtà emporiale con valenze residenziali», che in diverse parti abbisogna di una riqualificazione non solo estetica. «Va consentito al al patrimonio edilizio di giocare un ruolo strategico», ha rimarcato Cacciaguerra.

Ma la qualità dell'insediamento si contra con l'aumentato traffico e le soste indiscriminate. Un problema che gli estensori del piano hanno definito irrisolvibile (le auto presenti a Trieste, messe in fila, coprono una distanza di 1.500 chilometri). Bisognerà quindi eliminare punti in cui la sosta è impossibile, senza perlaltro aumentare il traffico nelle vicinanze. Il problema centrale è dunque quello di enfatizzare la parte urbanistica risolvendo il nodo del traffico. E in questo quadro, un ruolo significativo sarà giocato dalle isole pedonali.

Ma le soluzioni più avveniristiche rientrano nel capitolo della mobilità. Per chiudere l'anello della grande viabilità si è ipotizzata una galleria che da Prosecco sbuca sotto il Faro della Vittoria, potendo poi proseguire sotto il mare fino a Campo Marzio. «Una proposta che da modo - ha detto Cacciaguerra - di pensare in maniera più ampia del 'se pol-non se pol'». Altre gallerie sono previste per alleggerire il traffico nelle zone più intasate: una che collegherebbe San Giovanni, l'ippodromo e Servola; un'altra da via Valerio all'inizio di via Fabio Severo; una terza da via Commerciale a via Cantù. Esistono molte gallerie, non solo antiaeree, è stato detto, che potrebbero costituire utili by-pass per il traffico.

Anche lungo le Rive il traffico transiterà in galleria, per riportare il Borgo Teresiano alla sua funzione storica, riaprendo magari il canale (gallerie 'subacquee' al posti dei due ponti) e dotandolo di arredo urbano.

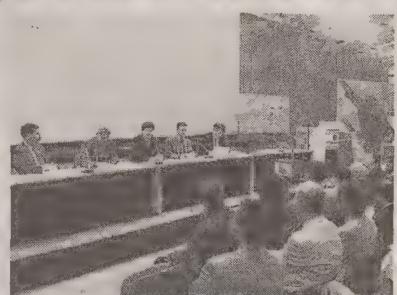
Altra zona da ricondizionare, quella di Campo Mrzio. Via il mercato ortofrutticolo (che assieme al mercato del pesce finirà in qualche stabilimento dismesso nella zona industriale), ristrutturazione della stazione ferroviaria, nuova vita per il molo della Lanterna e un tessuto urbanistico da ricomporre fino a piazza Carlo Alberto.

L'elenco delle zone e degli edifici da riqualificare potrebbe continuare per molto: Fiera, caserme, università (con espansione nell'area dell'ex Opp) il Broletto, la torre del Lloyd, Villa Necker, l'Ospedale Maggiore. Ma forse vale la pena di ricordare alcuni dei punti salienti dell'intervento di Portoghesi, che ha concluso la presentazione. «Per agire nella direzione giusta - ha precisato - abbiamo operato sul grande patrimonio accumulato dalla cultura triestina negli ultimi decenni. Confermando e proteggendo il valore dell'identità urbana si sono evitati momenti di rottura con le esigenze della città. Ne è nata una carta a pelle di leopardo - ha aggiunto - per far respirare quel tessuto residenziale che oggi non vive in maniera fisiologica. E inoltre, abbiamo messo tanta attenzione al Porto vecchio, perchè in esso cè già scritto qualcosa del suo futuro. Se lo si lascerà decadere non so se abbiamo speso bene il nostro tempo». Infine una nota di autocritica: «Tutti i piani sono nati per far discutere e far dire le cose più terribili su coloro che li hanno progettati. Il dibattito sarà certo vivace. Contiamo molto sulle critiche costruttive».

A proposito di critiche, il sindaco Illy (che in precedenza si era soffermato sugli obiettivi del piano) ha dichiarato di assumersi tutte le responsabilità per le proposte più ardite. «Credo sia necessario il coraggio di cambiare, che spero esista anche nella città se veramente vuole il suo rilancio». Infine un ammonimento: «Critiche e mofiche siano però sostenute da argomenti razionali. Il 'gavemo sempre fato cusì' non sarà accettato».

Il progetto? Affascinante fino allo sfinimento

Affascinati e vinti, ma dallo sfinimento. E non poteva essere diversamente: inizio poco prima delle 18, conclusioni senza nemmeno un minuto di sosta, alle 21. Tre ore non stop, un continuo via vai, i trilli dei telefonini, la platea dapprima stracolma, poi con il passare delle ore e il "provvidenziale" oscuramento per le le diapositive, sempre più vuota e scarna, l'atrio sempre più affollato. Alla fine, ad ascoltare l'architetto Portoghesi, dopo un pirotecnico intermezzo del collega Pirzio Biroli, sono rimasti in poche decine. E tra i primi ad uscire sono stati proprio i principali interlocutori della giunta, che tra breve saranno chiamati a decidere: i consiglieri comunali. Svariati i capannelli nell'atrio, senza contare presidenti e consiglieri delle circoscrizioni.

Donaggio, presidente della Confcommercio, alle diapositive illustrate da un "inesauribile" ingegner Cacciaguerra, non è nemmeno arrivato. Alle 18.40, a causa di «impegni urgenti», ha infilato la porta. «Finalmente siamo giunti al fatidico Piano - ha commentato - le intenzioni appaiono buone. Oggi c'è la presentazione, non è possibile capire di più anche se in realtà molte cose le conosciamo. Attendiamo approfondimenti: fare critiche ora vuol dire essere prevenuti».

Affascinato anche il segretario della Cgil, Bruno Zvech, uscito proprio mentre in sala si sta levando un brusio nel bel mezzo della descrizione di Cacciaguerra: una galleria sotterranea che sbucherà al faro della Vittoria. «Bellissima introduzione - ha mormorato con un sorriso - interessantissima. E poi, anche quella citazione di Calvino... Un'interpretazione filosofica di alto livello. Mi preparo comunque, come sindacato, per quando verrà presentato il piano...». Diplomatica Adele Pino, segretaria della Uil:«A parte certe idee, forse un po' fantascientifiche - ha commentato - direi che è tutto da approfondire. Attendiamo il confronto».

Molto più concreto Domenico Romeo, presidente dell'Area di ricerca:«Avrei fatto prima una sintesi delle proposte - ha spiegato - e poi resto incredulo sulle proiezioni demografiche. Alcuni progetti mi sembrano molto avveniristici. Speriamo li vedano i nostri figli».

Nell'atrio compare Dorligo, presdidente dei commercianti al dettaglio: «Mi pare positivo - dice - sopratutto per la fase delle consultazioni con le associazioni. E' un progetto aperto e c'è spazio per il dialogo, mi sembra che su certe questioni siano "andati in maniera soft", è il miglior modo per affrontare le cose».

Sono passate le 19, è arrivato finalmente l'architetto Portoghesi. Poco dopo esce il segretario della Cisl, Luciano Kakovic: «Certo ci vorranno tanti di quegli anni - dice sgranando gli occhi - e poi tutte quelle gallerie...tanti di quei soldi...».

Stupiti anche i due presidenti delle circoscrizioni di Roiano e San Vito «Progetti faraonici, proprio ora che le casse sono vuote...». Sergio Venuti, presidente del collegio Costruttori, ha seguito fino in fondo la presentazione, ma non resiste alla tentazione di una sigaretta. Appare soddisfatto: «Un piano del genere - commenta cauto - richiede un esame di merito e analisi approfondite. Come impressione mi pare positiva. Sono d'accordo sul Porto anche se non nascondo qualche perplessità sulla viabilità. E quelle gallerie...c'è tanta fantasia, davvero. E ora per la grande viabilità servono soluzioni subito».

Gigetta Tamaro Semerani, presidente dell'ordine degli architetti, non ha ancora deciso se uscire o meno: «Può darsi che non si sia voluto fare una sintesi - commenta - forse pensavano che non tutti fossero competenti. Attendo di vedere con maggior pazienza le "linee di orditura principale". Questo in realtà è soltanto un racconto».

Giulio Garau

Il tavolo degli oratori durante l'illustrazione del "prg".

Affollatissima la sala della "Marittima", a conferma dell'interesse sulla vicenda (Foto Sterle).

MENTRE I SEGRETARI DI PDS E PARTITO POPOLARE MINIMIZZANO IL CASO POLITICO

Ma fra De Rosa e Illy non c'è disgelo

Il primo conferma: «Parlare di più e prima» - Il sindaco: «Vuole essere identificato con la variante» - Dure le opposizioni

Servizio di
Fabio Cescutti

La maggioranza ha i nervi un po' tesi, anche se il caso Pds - Illy sta rientrando. «Bisogna parlare di più e prima» ha però confermato ieri nei corridoi della Stazione marittima Giorgio De Rosa, capogruppo del Pds, che ha partecipato alla presentazione del piano regolatore. «Capisco che la sua preoccupazione sia quella di essere identificato con la variante» ha replicato subito dopo il sindaco Riccardo Illy, commentando la sortita del pidiessino. Non c'è quindi sintonia, quanto meno sul metodo di procedere. E se i segretari del Ppi, Elettra Dorigo e del Pds, Stelio Spadaro, gettano acqua sul fuoco, a De Rosa forse spetta il ruolo scomodo di lavorare con un sindaco al quale la nuova legge fornisce ampi poteri. Se insomma Spadaro e la Dorigo dal loro ruolo teorizzano le grandi linee sull'internazionalità di Trieste e sull'insostituibilità di questa giunta e della maggioranza che la sostiene, ci sono poi i De Rosa e i Russo, capogruppo del Ppi, che devono parlare giorno per giorno con Illy e un esecutivo che ha i poteri per muoversi in autonomia, quindi con tutte le difficoltà di un dialogo che li vede in una posizione di debolezza.

«Ho scelto questa procedura - ha dichiarato Illy - per risparmiare tempo, se si cominciava a discutere adesso in maggioranza (Ppi, Pds, Alleanza per Trieste) si rischiava di allungare i tempi, avremo comunque prossimamente tutto il tempo per farlo, estendendo il dibattito all'intera città». Nella maggioranza Alberto Russignan, di Alleanza per Trieste, ha confermato il suo ottimismo su un sindaco che «ha un modo di procedere pulito e nuovo e che probabilmente ha capito prima, assieme alla giunta, che iniziando ora un dibattito non si sarebbe riusciti a concluderlo». «Certamente sulla variante al piano regolatore si dovranno portare correzioni - ha concluso Russignan - ma è assolutamente improprio parlare di crisi della coalizione».

Fin qui la maggioranza. E le opposizioni? E chiaro che in queste situazioni vanno a nozze. Gianfranco Gambassini, presidente della Lista, ha la battuta pronta: «Il Pds ha voluto la bicicletta e mo' pedali, vedi i casi Magris sull'aborto e Illy sulle questioni del piano regolatore e del porto». Il capogruppo comunale del Melone, Giulio Staffieri, gli fa eco: «E a me dicevano podestà? Con la mia maggioranza non ho mai avuto problemi di queste dimensioni». E sintetizza: «Russignan afferma che la coalizione va fortissimo, Russo sostiene che va abbastanza forte, De Rosa non dice niente, se facciamo la media qualche problema deve averlo».

Iacopo Venier, da sinistra, precisa che questa situazione di instabilità della maggioranza è stata più volte denunciata da Rifondazione comunista. Anche Federica Seganti, della Lega Nord, osserva che «spesso e volentieri, nelle commissioni, si nota uno scollamento fra maggioranza e sindaco: se il sindaco ha i poteri conferitigli dalla legge, questo non significa che non debba consultare i suoi alleati».

Mauro Di Giorgio (Alleanza nazionale) rimarca che «Illy resta pur sempre un liberal democratico legato agli industriali, mentre il Pds rimane un partito dello schieramento progressista ancorato a posizioni di sinistra». «Il Pds è disperatamente attaccato a questa giunta - continua Di Giorgio - perchè da una crisi e da nuove elezioni verrebbe fatalmente emarginato all'opposizione, quindi preferisce una finzione di maggioranza che una minoranza di fatto». Che il disagio fra sindaco e maggioranza sia notorio lo sottolinea lo stesso neo segretario socialista, Ladi Minin. La conclusione è dunque sempre quella: Pds e Ppi hanno voluto Illy, ma non pensavano che Illy interpretasse alla lettera i poteri che la legge gli attribuisce. E siccome non possono permettersi di andare a elezioni, al massimo possono protestare ma non aprire la crisi.

COMUNE

Per il "piano" serve il sì del consiglio

Ma l'eventuale bocciatura non farebbe cadere Illy

«La maggioranza gode ottima salute» o è incrinata a causa della variante del piano regolatore generale? La lettera di critiche di Giorgio De Rosa al sindaco Illy, variamente «tamponata» da altri componenti della maggioranza in consiglio comunale, apre dei problemi tecnici, oltre che politici. La nuova legge elettorale, infatti, ha rivoluzionato radicalmente le regole e i metodi di lavoro del consiglio comunale. L'elezione diretta del sindaco (con il ballottaggio al doppio turno) non solo gli dà una autorità e poteri notevoli, ma lo «garantisce» con un premio di maggioranza alle liste che lo hanno sostenuto.

Qual è, secondo la nuova normativa, il «potere» del sindaco e quali sono le «competenze» del consiglio? Il punto di riferimento normativo è rappresentato dalla Legge 142 dell'8 giugno 1990, successivamente modificata, in base al principio maggioritario, dalla Legge 81 del 25 marzo 1993. Cosa succede se — in un caso per il momento solo ipotetico — il sindaco rompe con la «sua» maggioranza (o la maggioranza con il «suo» sindaco)? In che caso ci sono rischi di scioglimento del consiglio? Fino a che punto il sindaco e la giunta possono governare senza maggioranza?

L'innovazione più rilevante (sistema elettorale a parte) riguarda la composizione della giunta che viene nominata direttamente è in totale autonomia dal sindaco (art. 34 Legge 81/93), ma per individuare le «competenze» del consiglio si deve ricorrere alla precedente legge sull'ordinamento delle autonomie locali (art. 32 Legge 142/90). Le competenze del consiglio sono enumerate dettagliatamente e tra queste hanno un rilievo particolarel'approvazione dei bilanci e i piani territoriali ed urbanistici.

L'approvazione della variante al piano regolatore è quindi di sicura competenza consigliare e deve avere una maggioranza su cui contare. Un eventuale voto contrario, però, non comporterebbe automaticamente le dimissioni del sindaco perché la «decadenza» di sindaco e giunta, e quindi lo scioglimento del consiglio, è prevista solo nel caso di mancata approvazione del bilancio (art. 39 Legge 142/90). Altrimenti l'unico modo per mandare a casa sindaco, giunta e consiglio è l'approvazione di una «mozione di sfiducia» (art. 18 Legge 81/93) che deve essere votata dalla maggioranza assoluta dei componenti del consiglio votata per appello nominale (21 su 40 a Trieste) e può essere proposta dai 2/5 dei consiglieri (16 su 40). Sono questi i «paletti» giuridici entro i quali sindaco, giunta e consiglieri, di maggioranza e di opposizione, devono muoversi.

Franco Del Campo

CONTO ALLA ROVESCIA PER LO STABILIMENTO DI SERVOLA: O SI RISOLVE ENTRO GIUGNO O SI CHIUDE

Ferriera, ora si attende Roma

La risposta dovrà darla il ministro dell'Industria Gnutti: stamani in assemblea si decidono le azioni di protesta

Non se ne vanno le nubi minacciose sulla Ferriera di Servola che attende di giorno in giorno da Roma notizie dal ministro dell'Industria Vito Gnutti. Gianpaolo de Ferra, commissario straordinario della Ferriera, sta aspettando una convocazione urgente e ugualmente i sindacati che hanno chiesto un incontro con il ministro. Ieri in serata ancora nessuna notizia da parte del ministero: «Sto aspettando — ha confermato lo stesso de Ferra — ma finora non ho saputo nulla». Per lo stabilimento di Servola è iniziato il conto alla rovescia: se non si conclude con la vendita entro giugno si va alla messa in sicurezza degli impianti, il blocco della produzione e la messa in mobilità dei lavoratori.

Una situazione definita "gravissima" dai sindacati che non intravedendo schiarite hanno deciso di mettere in piedi un comitato di lotta con il consiglio di fabbrica spalleggiato da Fim, Fiom e Uilm. Le iniziative saranno comunicate stamani in una conferenza stampa alle 10 in sala mensa dello stabilimento. La volontà di procedere con tutti i mezzi alla difesa dello stabilimento coinvolgendo tutti i lavoratori, le forze politico istituzionali, la cittadinanza e i giovani è fortissima. «Non accettiamo di parlare nemmeno di dismissione o messa in sicurezza degli impianti — ha ribadito ieri Catalano, segretario della Fiom — e se entro la prossima settimana non giunge qualche elemento nuovo ci sarà un escalation della tensione e il braccio di ferro sarà inevitabile». Un giudizio di estrema preoccupazione è giunto ieri anche al termine di una riunione della segreteria dei metalmeccanici della Uilm.

Mercoledì prossimo è in programma l'assemblea provinciale dei delegati sindacali dell'industria e nelle stesse giornate è quasi certa ormai una manifestazione di protesta dei lavoratori della Ferriera. Entro la fine di giugno deve essere definita la vendita e ai primi giorni di luglio è necessario ordinare le materie prime per garantire la continuità della produzione. I tempi, già stretti, rischiano ora di allungarsi ulteriormente dopo il primo stop giunto dalla Cee che ha fermato i decreti di dismissione necessari agli industriali bresciani (interessati a Servola) che attendono i finanziamenti per concludere l'acquisto.

I DATI DELL'OSSERVATORIO REGIONALE DEL LAVORO

Cassaintegrati in aumento, picco negativo «annunciato»

Cassaintegrati in aumento nel 1993, in provincia di Trieste. Dopo la flessione verificatasi nel 1992 (anno in cui venne toccata, con 1 milione 226 mila ore integrate, la punta minima dell'ultimo decennio), nel '93 le ore di integrazione salariale autorizzate dalla Cassa integrazione guadagni nella provincia di Trieste sono aumentate, rispetto all'anno precedente, di quasi 241 mila unità (vale a dire, del 21,3 per cento), essendo ammontate complessivamente a 1 milione 487 mila.

Codesto aumento è stato determinato — come evidenzia l'analisi comparata dei dati statistici resi noti in questi giorni dall'Osservatorio del mercato regionale del lavoro del Friuli-Venezia Giulia — quasi esclusivamente dall'accresciuto volume degli interventi effettuati dalla Cassa nell'ambito della «gestione straordinaria», che — istituita nel 1968, quale «ammortizzatore sociale», ad integrazione di quella «ordinaria» — interviene nei casi di crisi economiche strutturali e locali, nonché di ristrutturazioni, riorganizzazioni e conversioni aziendali.

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE NELLA PROVINCIA DI TRIESTE (in migliaia)

ANNI	Gestione			In complesso
	ordinaria	straordinaria	edilizia	
1987	158,0	1.883,5	268,7	**2.310,2**
1988	58,3	1.653,2	141,1	**1.852,6**
1989	34,8	1.625,0	122,8	**1.782,6**
1990	33,9	2.410,0	130,7	**2.574,6**
1991	88,7	1.431,9	220,0	**1.740,6**
1992	139,5	865,3	221,2	**1.226,0**
1993	215,5	1.098,9	172,5	**1.486,9**

Le ore integrate nell'ambito di questa gestione — che nel '93 hanno costituito il 73,9 per cento degli interventi effettuati dalla Cassa nella nostra provincia — sono, infatti, salite da 865 mila nel 1992, a 1 milione 99 mila nello scorso anno, con un incremento del 27 per cento. Molto più contenuta, anche se lievemente aumentata rispetto all'anno precedente, è stata l'attività della cassa nell'ambito della «gestione ordinaria» (alla quale le aziende fanno ricorso per superare periodi di sospensione o contrazione dell'attività produttiva, collegate a situazioni determinate da eventi transitori, non imputabili né all'imprenditore né agli operai, o dovute a situazioni temporanee di mercato), che ha totalizzato complessivamente 216 mila ore.

Le ore di integrazione salariale autorizzate nell'ambito della «gestione speciale per l'edilizia» sono, invece, scese da 221 mila nel '92 a 172 mila nello scorso anno; il che equivale a una diminuzione del 22 per cento. Il 76,2 per cento — pari a 131.460 unità — di tali ore è stato erogato in base ai provvedimenti disposti, a favore di questo settore, con la legge n. 77 del 1963.

A livello settoriale, il 36,9 per cento — vale a dire, oltre un terzo — del volume complessivo degli interventi effettuati dalla cassa nella Provincia di Trieste è stato concentrato nel settore dell'industria tessile (a favore della quale sono state autorizzate 548.515 ore di integrazione salariale).

Quindi vengono l'industria meccanica (con 235.685 ore integrate), quasi alla pari con quella metallurgica (234.114 ore), e l'industria chimica (186.533). Rispetto all'anno precedente, il volume degli interventi risulta aumentato tanto nel settore tessile quanto in quello metallurgico, mentre è diminuito nei comparti meccanico e chimico.

Giovanni Palladini

ALLA MARITTIMA ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI

Le ragioni della crisi economica

L'unica strada perseguibile «al fine di un rilancio e di un equilibrato sviluppo economico» passa attraverso una «concreta convergenza nell'impegno e nel lavorare assieme»: un aspetto fondamentale per una città come Trieste. Unità di intenti e categorie sociali ed economiche compatte negli obiettivi per uscire da uno stato di crisi gravissima economica e industriale che sta attanagliando la città.

E l'Associazione degli industriali mette ben in rilievo questo punto nell'annunciare l'assemblea di lunedì. L'appuntamento è nella sala Illiria della stazione Marittima e ci sarà il vicepresidente di Confindustria, Fossa. Al di là di quelli che vengono definiti «aspetti statutari interni» l'incontro rappresenta «un'importante occasione di riflessione sulla grave situazione di crisi in cui versa il comparto industriale e, più in generale, l'economia di Trieste». In un' «ottica di aperto e costruttivo confronto», scrive la nota, l'Associazione industriali ha invitato alla seconda parte dell'assemblea (che avrà inizio alle 18) tutti i soggetti che condividono a vario titolo responsabilità imprenditoriali, sindacali e politico amministrative. Saranno presenti anche il presidente della Giunta regionale Travanut, il sindaco Illy.

Continua dunque il discorso e il confronto fra le varie categorie iniziato in Regione per stilare un «Protocollo di intesa» per l'area triestina da sottoporre alla firma del Governo che è proseguito poi in Comune con il «dibattito sull'economia dell'area triestina». Ora l'appuntamento agli industriali: prossimo obiettivo sarà la Conferenza economica che la Provincia convocherà in autunno a cui bisognerà giungere con progetti concreti e comuni.

Mauro Azzarita

REGIONE

Grande viabilità: allo studio nuove soluzioni

Nuovo confronto tra il Comune e la Regione sul tema della grande viabilità, con importanti novità attese a breve. In particolare dovrebbero essere stati fatti dei passi avanti per il superamento progettuale di quella che è nota come la "curva delle morte". I responsabili delle due amministrazioni si sono infatti incontrati ieri per affrontare congiuntamente proprio il problema del progetto per il secondo stralcio del terzo lotto dei lavori. Erano presenti da parte regionale gli assessori alla viabilità, Sonego e alla pianificazione, Ghersina, e da quella comunale il sindaco Illy e gli assessori ai lavori pubblici, De Grisogono, e alla pianificazione urbana, Fabio Cargnello, accompagnati dai rispettivi tecnici.

Da parte regionale è stato rilevato che l'incontro ha dato conferma della fattiva collaborazione avviata circa un mese fa tra i due enti allo scopo di sbloccare, sia dal punto di vista procedurale che progettuale, la realizzazione del tratto mancante della grande viabilità. Senza la sua realizzazione, attesa ormai da anni, l'importante arteria risulta infatti monca, mancando quel fondamentale collegamento tra il porto e la rete stradale nazionale ed europea che era alla base del progetto.

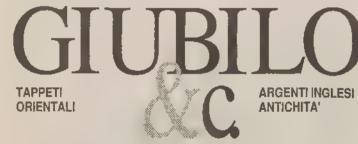
Nel dettaglio, durante la riunione sono state prospettate due diverse soluzioni progettuali, sulle quali peraltro i responsabili non sono ancora scesi nei dettagli. Si è venuto a sapere comunque che vengono entrambe considerate positive da Regione e Comune. Sul loro contenuto è stato anzi concordato di avviare a brevissima scadenza un approfondimento tecnico per verificare la fattibilità geognostica e per individuare le soluzioni migliori dal punto di vista ambientale. E' proprio su questi due aspetti, è stato osservato, che le due amministrazioni intendono concentrare in questa fase la massima attenzione. Entrambe sono consapevoli infatti, è stato aggiunto, che le lungaggini e l'impraticabilità dei progetti ereditati dal passato discendevano proprio da una scarsa attenzione a tali problemi.

Sottolineando la possibilità di giungere in tempi rapidi a una proposta unitaria e all'avvio delle procedure necessarie per realizzare l'opera, è stato deciso di dare incarico ai tecnici dei due enti affinchè venga realizzata una sintesi delle soluzioni proposte, sintesi che nelle prossime settimane dovrebbe venire adottata in una apposita conferenza dei servizi.

I MEDICI OSPEDALIERI BOCCIANO LA RIFORMA SANITARIA PROPOSTA DA MATTASSI

«No al "polo del cuore" a Cattinara»

La via d'uscita è la ristrutturazione del Maggiore che mantenga in loco le tecnologie necessarie

«No al "polo del cuore" a Cattinara. Sì a un'immediata ristrutturazione del Maggiore che mantenga in loco le tecnologie necessarie». Sull'onda di queste parole d'ordine i medici ospedalieri bocciano senza appello la rivoluzione sanitaria proposta dall'assessore Giorgio Mattassi. Si oppongono all'unificazione dei servizi di emergenza a Cattinara ipotizzata dal piano regionale, proponendo invece l'accorpamento dell'emergenza al Maggiore. E chiedono il tempestivo avvio dei lavori nel vecchio nosocomio.

L'opposizione dei camici bianchi triestini al piano-Mattassi (emersa già la scorsa settimana in un infuocato incontro cui aveva partecipato lo stesso assessore) si è ufficializzata ieri con un documento approvato dagli ospedalieri riunitisi in assemblea nell'aula magna del Maggiore.

In due pagine i «medici ospedalieri dell'Usl Triestina» (per l'occasione l'assemblea ha ritenuto più opportuno evitare qualsiasi suddivisione per sigle sindacali) di concerto con la direzione sanitaria del Maggiore condannano il piano di riorganizzazione di nosocomi.

Un'ipotesi, affermano, che riduce i posti-letto ospedalieri più del 25 per cento, prelude a un deciso declassamento del Maggiore e apre la via alla trasformazione di Cattinara in policlinico universitario. Da questo rimaneggiamento, dicono i medici, risulta un Maggiore «impoverito di contenuti e di funzioni, ridotto a un ruolo residuale e subalterno rispetto a Cattinara».

L'assemblea dei medici al Maggiore. (Italfoto)

«Tale declassamento, immotivato sul piano tecnico e scientifico nel quadro, tutt'altro che chiarito, dei rapporti con l'università — afferma il documento —. In assenza di una nuova convenzione che chiuda finalmente il contenzioso sul ruolo istituzionale di Cattinara il trasferimento della cardiologia in quella sede non può che essere visto che come premessa alla sua trasformazione in policlinico».

Se l'obiettivo della Regione è veramente quello di unificare l'emergenza, perché non farlo allora al Maggiore anziché a Cattinara? L'ipotesi di Cattinara appare «tecnicamente debole, macchinosa e strumentale» affermano gli ospedalieri. L'accorpamento, è la tesi, potrebbe invece avvenire in maniera assai più rapida e meno onerosa al Maggiore: semplicemente trasferendovi la neurochirurgia d'urgenza.

Quanto al vecchio ospedale l'assemblea chiede «l'avvio immediato dei lavori di ristrutturazione del Maggiore, secondo il progetto che ne garantisce il mantenimento e il potenziamento delle funzioni attuali». Sulla base di quale progetto? Formalmente non si fa alcun cenno al piano predisposto dall'Usl. Ma l'orientamento degli ospedalieri sembra questo. Perché, è stato ripetuto ieri, il piano dell'Edilsa non escluderebbe accanto al polo tecnologico una ristrutturazione completa del quadrilatero.

L'auspicio degli ospedalieri, che chiedono di essere parte attiva nell'elaborazione della programmazione sanitaria, è che nel prossimo futuro sulla sorte del Maggiore e di Cattinara si apra in città un ampio dibattito che veda la partecipazione delle forze politiche, sociali e sindacali ma soprattutto dei triestini.

Daniela Gross

Dieci fisici in corsa per le Olimpiadi

Sfoggiano camicie in stile hawaiano, bermuda estivi e zainetti multicolori. Agli olimpiaci della fisica, lo stereotipo del «secchione» non si addice affatto. Alla chiacchiera seriosa preferiscono un fuoco di fila di battute, l'etichetta di «cervelloni» strappa loro solo una solenne risata. Sarà una forma di scaramanzia?

Schierati dietro i banchi dell'aula A della Sissa, i dieci ragazzi in corsa per le Olimpiadi di fisica presentano comunque un aplomb invidiabile. Eppure, sarà proprio la tappa triestina a decretare chi saranno i cinque azzurri destinati a scendere in campo a metà luglio alla finalissima di Pechino, che vedrà in lizza studenti da tutto il mondo.

Oggi e domani si terranno infatti nella nostra città le due prove della finale nazionale delle Olimpiadi di fisica, e per prepararsi alla sfida i magnifici dieci (frutto di una selezione nazionale nelle scuole superiore cui hanno partecipato 20 mila alunni) da una settimana sono in ritiro alla Scuola superiore di studi avanzati, alle prese con una full immersion nella fisica. Oggi intanto i dieci olimpionici saranno presentati alla stampa nazionale ospite alla Sissa per il settimo incontro del corso di specializzazione di giornalismo scientifico.

«L'obiettivo dei sette giorni di "ripasso" - spiega Stefano Fantoni, direttore del Laboratorio multidisciplinare della Sissa - è quello di colmare le eventuali lacune dei programmi scolastici». Fino a mercoledì i candidati si sono cimentati con i principali concetti della fisica moderna, dalla meccanica quantistica alla relatività, per passare ieri alle prove sperimentali dei laboratori del Dipartimento di fisica. Chi volerà a Pechino? Il vivaio della Nazionale (tra cui per la prima volta figura una ragazza) non sembra farsene un cruccio eccessivo.

Sì, la fisica è una passione, dicono gli azzurri Nicola Piccinini, di Lucca, Francesco Morandini di Conegliano, Agnese Callegari di Adria (Rovigo), Gianluca Galassi di Reggio Emilia, Luigi Palatella di Lecce, Giuseppe Pace di Potenza, Piero Bianco di Ivrea, Paolo Creminelli di Milano ed Ermanno Strepparola di Treviglio (Bergamo), ma il segreto è quello di usare manifestazioni come le Olimpiadi con un pizzico di buon senso: per trovare nuovi amici, interessi comuni e divertirsi insieme.

Ultimo esame alla Sissa dei fisici olimpici. (Foto Sterle)

Nuovi responsabili di settore nel Ccd

Si è svolta nei giorni scorsi, alla presenza dei coordinatori provinciale, Giovanni Fusco, e regionale, Edoardo Sasco, la riunione del direttivo triestino del Centro cristiano democratico. Dopo aver criticato l'attuale giunta regionale e definito il governo Berlusconi «una svolta epocale per il Paese», il Ccd ha indicato alcuni nuovi responsabili settoriali: Mariastella Tolentino per il movimento femminile, Fabrizio Bonazza all'organizzazione, Renzo Codarin agli enti locali e Salvatore Scuracchio al decentramento.

DEPURATORE E MAZZETTE DC: UDIENZA AGGIORNATA AL 4 LUGLIO

Richetti e Cernitz, altro rinvio

Continua il braccio di ferro tra il sostituto procuratore De Nicolo e gli avvocati della difesa

Quattro ore di udienza e ancora un rinvio. Continua il braccio di ferro tra accusa e difesa sull'oscuro percorso delle mazzette Dc collegate al depuratore di Servola e ai 50 milioni trovati in una giacca dell'ex segretario del "biancofiore" Antonio Coslovich. Sul banco degli indagati per la quinta udienza l'ex sindaco Franco Richetti e l'ex assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz. Il pubblico accusatore Antonio De Nicolo si è battuto per il loro rinvio a giudizio, i difensori per il proscioglimento in istruttoria.

Ieri sono stati sentiti alcuni testi nel tentativo di ricostruire l'iter dell'appalto per il depuratore. Tra essi il costruttore Mario Cividin e l'imprenditore milanese Giuseppe Zaccheria, titolare dell'Ecologia spa, la società che ha realizzato le opere elettromeccaniche dell'impianto. Cividin, che sarà processato a novembre, ha ribadito che Zaccheria gli aveva detto di aver messo tutto a posto per ottenere l'appalto.

Zaccheria ha negato la circostanza ma ha rifiutato il confronto con l'ex alleato nell'appalto. Ha preso la porta e se ne è andato. Come Cividin sarà processato a novembre.

Sono stati sentiti dal presidente aggiunto del Gip Alessandra Bottan, l'avvocato Gaspare Pacia, cui il Comune si era rivolto ai tempi dell'appalto per un parere giuridico-amministrativo. Sentiti inoltre la dottoressa Cicognani, responsabile dell'ufficio contratti del Comune e il ragionier Antonio Collini, commercialista e consulente dell'accusa. Attorno alla sua deposizione si è scatenata la bagarre. L'avvocato Giuseppe Vinciguerra ha avuto parole durissime per il contenuto, a suo dire opinabile sul piano giuridico. La polemica è divampata anche col sostituto procuratore De Nicolo. Poco prima delle 20 la decisione sul rinvio. Tutti a casa e arrivederci al 4 luglio.

Bruno Zaccheria (a sin.) e l'avvocato Esti all'uscita dal tribunale (Foto Sterle)

DIGOS

Sequestrato in casa Roma materiale pornografico

Riviste pornografiche e un oggetto rigido inequivocabile, in plastica e gomma. Anche questo la Digos ha sequestrato nell'abitazione occupata da Fabrizio Roma, il segretario amministrativo della Lega Nord in carcere ormai da tre settimane con l'accusa di aver prestato denaro a tassi da usura. Nell'abitazione oltre alle riviste e all'oggetto inequivocabile, com'è noto, c'erano anche 38 grammi di hashish.

Fabrizio Roma non ordinava a suo nome questi oggetti e pubblicazioni. Usava quelli della nonna. Ora gli inquirenti vogliono capire l'esatta provenienza di questa merce. Tutto potrebbe essere regolare ma potrebbe trattarsi anche di traffico clandestino di materiale pornografico. Da chiarire anche come l'ex segretario potesse possedere una Mercedes 200 del valore di almeno 50 milioni con uno stipendio di impiegato del Burlo che non raggiunge il milione e 400 mila lire.

Roma doveva essere interrogato mercoledì dal sostituto procuratore Federico Frezza ma l'appuntamento è slittato alla prossima settimana. Mercoledì infatti è stato sentito come teste il segretario politico della Lega Fabrizio Tanfani.

Spacciatore di 49 anni arrestato dalla polizia

Detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti: questa è l'accusa che grava sul capo di Michele Trimarco, 49 anni, di Monfalcone, ma conosciuto nell'ambiente di Cavana. L'uomo è stato arrestato dagli uomini del commissariato di Rozzol Melara l'altra mattina. Trimarco è stato sorpreso dai poliziotti in possesso di una discreta quantità di eroina e non di cocaina come in un primo momento era sembrato. Il bltiz ha fatto seguito a un lngo appostamento. Poi l'uomo è stato bloccato per un controllo e dalla perquisizione sono saltate fuori le bustine. Ieri è stato sentito dal sostituto procuratore Federico Frezza che lo ha interrogato.

Michele Trimarco non è nuovo a reati di questo tipo. Un paio di anni fa era stato arrestato a Monfalcone al termine di un'inchiesta che aveva portato all'individuazione di una specie di supermarket della droga.

Lo spacciatore aveva fissato il punto d'incontro con i tossicodipendenti all'interno dell'ex fabbrica del ghiaccio, un edificio semidiroccato che si trova tra via Romana e la stazione ferroviaria. Il viavai sospetto era stato notato dagli investigatori. E anche allora Trimarco era finito dietro le sbarre con l'accusa di spaccio.

TRUFFA NON DENUNCIATA

Sparisce con i soldi dei dipendenti dell'ospedale

Tutti ne parlano ma di denunce non ce n'è una. Un ex collaboratore di una società di assicurazioni che ha sede in città sarebbe riuscito a farsi dare cifre considerevoli da molti dipendenti dell'ospedale Maggiore promettendo loro interessi da capogiro. Nessuna ricevuta, solo promesse. Per il primo periodo l'affare è andato avanti bene. La voce si è sparsa e l'uomo è riuscito a far fronte agli impegni. Poi c'è stato il crack. Ma prima che i creditori lo bloccassero il 'mini-finanziere' è riuscito a scappare con un bel gruzzolo.

Fin qui la storia. Ma nessuno dei truffati ha presentato denuncia, forse perchè spera di riuscire a recuperare parte della somma o forse perchè rendendo pubblica un'ingenuità di quel tipo non si fa certo bella figura. E così molti hanno preferito lasciar perdere.

L'ammontare dell'affare è di circa un miliardo, anche se in ospedale si mormora che il giro d'affari abbia superato i tre miliardi. Ma come ha fatto un modesto procacciatore di polizze a convincere la gente a dargli i soldi, i risparmi di tutta una vita? Ha giocato sulla simpatia e sul fatto che lui nell'ambiente era conosciuto e stimato. Infatti i suoi ex titolari ne parlano tuttora bene per quanto concerne l'impegno lavorativo.

La sua attività di investitore per conto terzi è iniziata quasi di nascosto. L'uomo si è rivolto ad amici fidati e li ha invitati a dargli i soldi. Lui avrebbe corrisposto un interesse del 30 per cento ogni sei mesi. Così chi gli ha dato dieci milioni dopo un po' se ne trovava 13. Ed è a questo punto che l'uomo rinnovava l'offerta. «Te ne do 16 se me li lasci per altri sei mesi». Per garanzia firmava assegni di una filiale di Roiano di una banca nazionale; assegni che alla resa dei conti sono stati protestati. Ma nessuno ha... protestato. E l'uomo è scappato con la cassa.

Tenta di riscuotere un libretto rubato

Il pregiudicato Paul Marino Varin, Strada vecchia dell'Istria, 23, è stato denunciato per furto aggravato commesso ai danni della famiglia Del Prete, via Torrebianca 17. Il giovane è stato sorpreso all'interno di una banca cittadina mentre tentava di riscuotere una ingente somma depositata su un libretto al portatore. Il cassiere insospettitosi ha chiamato il 113.

Subito dopo è giunta una volante e i poliziotti hanno appurato che il libretto era stato rubato alla famiglia Del Prete. Infatti un ladro poi identificato per Varin era entrato in casa rubando oltre al libretto di risparmio anche un milione e 700 mila lire in banconote. Il denaro è stato trovato a casa del pregiudicato che ha confessato l'addebito.

Al rapinatore di Cavana due anni e quattro mesi

Rito abbreviato per il rapinatore di Cavana. A Claudio Nascetti, 35 anni, sono stati inflitti due anni e 4 mesi di reclusione e un milione di multa. L'uomo si era costituito alla questura di Bologna una settimana dopo il colpo quando ormai attorno a lui si era stretta la morsa degli investigatori. Infatti Nascetti era stato rapidamente identificato dalla squadra mobile in base alla testimonianza dell'aggredito B.R., 31 anni e i suoi dati erano stati diramati alle questure in tutt'Italia.

Nell'udienza di ieri il pubblico ministero Giorgio Nicoli ha chiesto una pena di tre anni in quanto Nascetti è da considerarsi delinquente abituale. L'uomo è già stato indagato per cinque rapine e tre furti. Il rapinatore era difeso d'ufficio dall'avvocato Tavan.

AZIENDA TRIESTINA COINVOLTA IN UNA TRUFFA MILIONARIA

Maxiraggiro, due arresti

Sono state denunciate dalla procura di Pordenone anche undici persone

La truffa era ben architettata. Comprare un'azienda in difficoltà ma comunque con un buon nome e ordinare a per conto di questa ditta un incredibile quantitativo di merce. Poi far finta di pagare con assegni postdatati e quando il carico era fatto, vendere, mollare tutto e scappare.

Ma le cose non sono andate per il verso giusto. Così sono scattati arresti e denunce. Gli uomini della Mobile e i carabinieri di Pordenone hanno mandato in carcere due faccendieri milanesi: Giuseppe Rivetti, 52 anni e Lucio Petronzi, 53 anni, ritenuti i manager della truffa e hanno denunciato altre undici persone.

L'azienda più penalizzata dalla truffa è stata il Centro tessile giuliano di Trieste che ci ha rimesso 178 milioni. Coinvolte molte altre società. Alcune di queste ora rischiano il fallimento.

La gang aveva rilevato la Printex di Taiedo in Chions. Poi hanno acquistato la merce con gli assegni postdatati. Ma poco prima che i titoli andassero all'incasso tutti i componenti dell'organizzazione sono spariti nel nulla.

L'indagine che è stata diretta dal psostituto procuratore Iuri De Biasi della pretura pordenonese è durata quattro mesi. E' stata sequestrata merce per molti milioni: si tratta di orologi di varie marche, telefoni cellulari, gioielli, tessuti e altro.

I denunciati sono i milanesi Giovanni Folsi, 56 anni, Felice Ottavio Ferraro, 42 anni, Fabio Petronzi, 49 anni, Claudio Buetto, 28 anni e Mario Marni, 55 anni.

Sono stati poi denunciati poi Filippo Buetto, 38 anni di Novara, Valter Volpe, 42 anni, di Azzano Decimo, Andrea Mascellani, 48 anni, di Vigevano, Renzo Guglielmini 46 anni, pure di Vigevano, Roberto Erminio Vignoli, 46 anni di Cernaredo, Annunziata Elia, 43 anni, di Vanzaghello, Aldino D'Andrea, 40 anni, di Somma Lombardo ed Elio Lamperti, 47 anni, di Sesto San Giovanni.

Assistito dal Cim «insidia» un bambino

Fughe, pianti, urla, inseguimenti, sirene. Scene di panico e di confusione ieri pomeriggio, poco prima delle quattro, alla pineta di Barcola dove c'erano diversi bagnanti. E' accaduto che un uomo assistito dal vicino centro d'igiene mentale si è avvicinato a un bambino di undici anni che giocava poco distante dai genitori e lo ha toccato nelle parti intime.

Immediata la reazione del ragazzino e della mamma e del papà. Sul posto sono piombate un'autolettiga del «118» e due volanti della polizia, mentre cresceva la curiosità di passanti e automobilisti. Il bambino, sotto shock, è stato portato precauzionalmente, accompagnato dal papà e dalla mamma, all'ospedale infantile Burlo Garofalo. L'uomo è stato condotto in questura e poi riaffidato al Cim. Sarà denunciato per atti di libidine.

UN DOCUMENTARIO DELLA REGIONE SULLA FAUNA SELVATICA

In Carso scorrazza un orso

Il filmato illustra l'attività di ricercatori impegnati nell'osservazione di animali

L'immagine filmata, nitida e luminosa, scorre familiare sullo schermo. Gabbiani volteggiano, superbi, su un cielo triestino più azzurro che mai. Simbolo marino tra i più noti, oggi il gabbiano ha ormai colonizzato pure i tetti cittadini, un adattamento graduale e motivato da un ecosistema ben diverso dall'originale.

L'occhio dello studioso, puntuale, raggiunge l'animale nelle sue nuove sedi, raccogliendo dati, cifre, coordinate, utilizzando informazioni e segnalazioni dagli stessi abitanti, attenti osservatori del nuovo ed affascinante fenomeno. L'obiettivo inedito, curioso, dettagliato di Giorgio Gregorio, coglie nei particolari il lavoro degli osservatori faunistici che operano nella regione.

Strutture a carattere scientifico istituite dall'ente regionale nel 1984, queste figure sono protagoniste di un nuovo ed affascinante capitolo documentaristico realizzato dal centro produzioni televisive dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia. Il documento, intitolato «Gli osservatori della fauna selvatica», è stato proiettato nella sala «Oceania» del centro congressi della Stazione marittima. La realizzazione del filmato, articolata in ben due anni di lavoro, è nata da un'idea di Sergio Dolce, direttore del Museo di storia naturale di Trieste, e di Enrico Benussi, esperto studioso del settore.

Il pubblico alla proiezione del documentario sulla fauna. (Foto Sterle)

Giorgio Gregorio ha fotografato e montato un territorio triestino e tutta una regione naturale, dalle inusitate sfaccettature per la regia di Stelio Lutmann. Oltre alla consulenza degli studiosi ed operatori faunistici Roberto Parodi, Fabio Perco, Franco Perco ed Enrico Benussi, le musiche «ambientali» di Giorgio De Santi hanno «riempito» gli ampi spazi naturali fotografati nel filmato assieme al «bramito» dei cervi o al calpestio del piede umano sullo sfalcio fresco dei campi, valli, lagune, montagne, ampi specchi, Valrosandra, la laguna gradese e i picchi carnici, una Val Rosandra sinfonia d'immagini che conducono lo spettatore in un mondo affascinante e a portata di mano.

Sin qui l'aspetto estetico e narrativo del documentario, un lavoro che comincia perché capace di farsi utilizzare pure come strumento didattico e scientifico. Il filmato illustra l'attività di ricercatori e studiosi, impegnati nell'osservazione di animali, accurati nell'uso di sofisticate tecniche di rilevazione quali la radiotelemetria, l'inanelizzazione, il censimento della popolazione faunistica per una strategia di gestione del territorio. L'obiettivo e il narratore conducono il fruitore in paesaggi incantati dove la meraviglia per l'alba o la postura della bestia si accompagnano alla conoscenza di modalità e abitudini che aiutano, piacevolmente, all'acquisizione di nuove nozioni su biotipi ed ecosistemi di cui il territorio abbonda.

Studio degli animali come ottimizzazione di un territorio, come possibilità di mantenimento e di arricchimento di una Natura nella quale è possibile intervenire in maniera non invadente e lesiva. Strumenti elettronici, sofisticate apparecchiature quindi per aiutare un ambiente in una crescita armoniosa.

Lo sforzo collettivo degli operatori di questa nuova avventura visiva prosegue una stagione di filmati inaugurati da Valeria Bombaci. Non mancano le sorprese: decisamente inedite le affascinanti riprese di Giorgio Gregorio su di una Val Rosandra percorsa dall'eco del verso dei gufi reali, stratagemma usato dagli operatori faunistici per «stanare» l'unica coppia di questo meraviglioso rapace presente tra i rudi ghiaioni della sorprendente valle. L'obiettivo scende, indiscreto, in alcuni dei tanti abissi di un Carso triestino dove i pipistrelli vengono studiati nel loro ambiente naturale, misteriosi ed inquietanti creature che nel letargo permettono agli studiosi di misurarne proporzioni e fattezze.

Scorrono, veloci, sullo schermo, le immagini di un orso bruno che scorrazza in pieno Carso, carnivoro massiccio e forte, incredibilmente «immortalato» in un ambiente naturale posto a pochi metri dagli abitati dell'altopiano. Stormi di rari uccelli migrano dal Nord verso le lagune gradesi e maranesi: sono pioggia d'argento che muta colore mentre vola attraverso lo schermo.

Con estrema cura e precauzione gli operatori faunistici catturano piccoli e grandi mammiferi: cappucci avvolgono le teste degli animali, utile prevenzione allo choc per il contatto con l'uomo, mani veloci inanellano zampe, zampine, palmati. Con un prezioso collare in più, lepri, cervi e cerbiatti fuggono nuovamente alla propria invidiabile velocità nelle selve, macchie, campi. Quarantasei minuti di ottime immagini, ausilio, conoscenza, amore per una natura dietro l'uscio di casa.

Maurizio Lozei

PRESENTATO ALLA COMMISSIONE STRUTTURE UN DOCUMENTO CON LE RICHIESTE DEI CAPI D'ISTITUTO

Scuola, le crepe dell'edilizia

Centinaia di interventi da realizzare: devono essere stabiliti i criteri di priorità

Scuole materne ed elementari: 51 edifici di cui 21 giudicati «degradati» o «molto degradati». Problemi soprattutto per quanto riguarda gli infissi e gli esterni. Solo un istituto in regola col certificato di prevenzione antincendi, gli altri con nulla osta provvisorio in scadenza a giugno. Conclusione: «Limitatamente agli alunni delle scuole elementari italiane, il 55% di essi (3mila 34 su 5mila 525) frequenta istituti giudicati degradati o molto degradati»: tutti - tranne due - sedi di tempo pieno.

Scuole medie: 25 edifici, di cui solo uno in possesso del certificato prevenzione antincendi. 18 istituti che necessitano di «grande manutenzione ordinaria», giudicati in «situazione di inagibilità» di alcune parti: la maggior parte (10) per infiltrazioni dal tetto, stato di pavimenti, soffitti, servizi igienici e spogliatoi. Barriere architettoniche in 13 istituti, misure di sicurezza cui provvedere per 15 scuole.

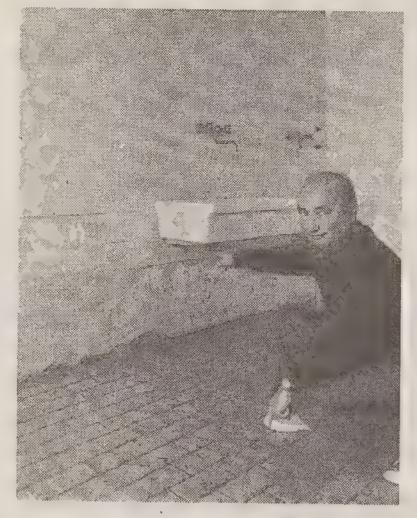
Scuole superiori di proprietà del Comune: 12 lotti di lavori previsti nei bilanci del '92 e '93, 7 dei quali non portati a termine. Superiori di proprietà della Provincia: 107 lotti di lavori inseriti in un documento d'intenti dell'ente locale o nel bilancio del '93, 70 dei quali non portati a termine.

Sono queste alcune delle cifre contenute nella relazione stilata da direttori didattici e presidi che hanno fotografato la situazione dell'edilizia scolastica cittadina. Pagine fitte di dati, osservazioni e richieste che ora il Provveditorato ha mandato al vaglio della Commissione servizi e strutture del Consiglio scolastico provinciale, chiamata a esprimere un parere sui criteri di priorità in base ai quali ordinare gli interventi.

Non si tratta di un *cahier de doleance*, sottolineano alcuni capi d'istituto, ma di un primo passo verso un piano organico di lavori da stilare in accordo con gli enti locali (soprattutto il Comune, proprietario di quasi tutti gli edifici). Con questo obiettivo si sono svolti gli incontri avviati qualche mese fa, per la prima volta, fra le delegazioni dei capi d'istituto e l'assessore alla cultura Damiani (non si è ancora tenuto però quello relativo alle medie). Va sottolineato poi che ad alcuni problemi segnalati nelle relazioni il Comune ha già provveduto o sta provvedendo, mentre è in fase di definizione l'accordo fra pubblica amministrazione e università per un monitoraggio complessivo della situazione.

Certo, il documento si presta a diverse chiavi di lettura. Da una parte fra i presidi c'è chi sottolinea come la nuova amministrazione comunale si stia muovendo per tenere sotto controllo il problema, seppure - come sottolineato dallo stesso Damiani - con le scarse risorse a disposizione. Resta il fatto che i numeri parlano chiaro: l'emergenza esiste, gli interventi richiesti sono centinaia. A giugno poi, salvo proroghe, scadono i nulla osta provvisori in attesa dell'adeguamento degli edifici alle norme antincendio: norme in merito alle quali - per legge - i capi d'istituto hanno precise responsabilità. Quanto alle superiori, infine, stando alla relazione la gran parte delle voci messe a bilancio nel '92 e nel '93 risultano ancora lettera morta.

Sono tutti elementi che lasciano «perplesso» il presidente della Commissione strutture, Giuseppe Ughi, che a questo punto auspica che nella prossima seduta i delegati degli enti locali facciano chiarezza sulle cifre effettivamente a disposizione per i lavori: «Sarebbe una presa in giro convocare la Commissione per discutere su interventi che a due anni dalla previsione non risultano neppure iniziati». La risposta, forse, alla riunione prevista ai primi di giugno.

Paola Bolis

In quasi tutte le scuole cittadine c'è qualcosa che non va: ecco, ad esempio, i servizi igienici della Caprin. (foto Sterle)

CONFESERCENTI E UNIONE COMMERCIANTI

Polemica sul Mercato

Ristrutturazione del mercato coperto, è polemica fra Confesercenti e Unione commercianti. Ester Pacor, consigliere comunale Pds e segretario provinciale Confesercenti, risponde in una nota all'articolo di Oscar Bocconi pubblicato su «Economia giuliana» (rivista dell'Unione commercianti) il 15 maggio. E replica all'articolo di prima pagina "La ristrutturazione del mercato coperto, si lavora ma fino a quando?", nel quale è contenuta «una pesante critica alla nuova giunta comunale definita "latitante e assente"». Pacor ricorda che «giunta e consiglieri della maggioranza insieme alla Commissione del mercato, nella quale sono rappresentanti tutti gli operatori commerciali, hanno provveduto al meglio e urgentemente per ridurre al minimo i disagi». Una frecciata all'autore dell'articolo: «Il signore che reclama forse non ricorda quando alcune associazioni di categoria e forze politiche presenti in Consiglio suggerivano agli amministratori di allora - quelli che hanno scelto questo progetto - altre soluzioni: per esempio quella presentata dal consorzio Il Faro promosso dagli operatori del mercato stesso». Tutti suggerimenti, prosegue Pacor, «non tesi a proporre soluzioni tampone ma rivolti a un effettivo rilancio del luogo considerato un ideale centro commerciale nel cuore della città». Ma quel progetto non fu approvato: «ci troviamo quindi oggi a gestire al meglio questi due anni di lavori». Altro punto dell'articolo contestato, l'introduzione della Tosap, tassa «non prevista per i mercati comunali» e per la quale quest'anno «si sono definiti importi molto inferiori». Non è necessario, conclude Pacor, «agire strumentalmente provocando situazioni di grave malcontento, inopportune e ingiustificate».

SARA' GESTITA DAL COMITATO PER L'EX JUGOSLAVIA E DALL'ASIT

Una casa per i profughi

Primo ospite il bambino salvato a Mostar dal corpo di Marco Luchetta

Per rendere operativo il centro di accoglienza di via Valussi ci vorrà ancora del tempo, ma a Trieste fra poco ci sarà una casa pronta ad accogliere i piccoli dell'ex Jugoslavia bisognosi di cure al Burlo, assieme ai loro famigliari.

E il primo ospite sarà il bambino di Mostar — ancora in stato di choc — salvato dal corpo di Marco Luchetta allo scoppio della granata che uccise i tre inviati triestini della Rai. Come vicepresidente del Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo e Hrovatin, Marino Andolina ha firmato un contratto d'affitto che per dieci mesi metterà a disposizione del Comitato e dell'Asit, l'Associazione di solidarietà internazionale triestina, un appartamento in via Fabio Severo.

La gestione dell'abitazione sarà resa possibile dai fondi del Comitato e dell'Asit, che metterà a disposizione i suoi volontari. Nelle cinque stanze potranno trovare posto quattro o cinque nuclei famigliari per volta: ci abiteranno con i loro genitori i bambini da curare al Burlo. L'orientamento è infatti quello di limitare al massimo i ricoveri col duplice scopo di far rimanere i piccoli quanto più possibile accanto ai famigliari e non occupare posti-letto al-

Marino Andolina

l'ospedale infantile. Come si è detto, il primo ospite di cui si prevede l'arrivo in tempi brevi (le formalità burocratiche sono già state praticamente completate) è il bimbo di Mostar: dopo di lui arriverà una bambina serba affetta da leucemia.

Il contratto di affitto è stato firmato alla vigilia della partenza di Andolina per la città russa di Samara, dove il chirurgo affiancherà Natalja Maximova nel primo trapianto di midollo osseo da compiere in quel Paese. La Maximova ha appena concluso uno stage semestrale al Burlo, grazie alla borsa di studio offerta dal Rotary club Trieste nord. Per giugno intanto si sta preparando una nuova spedizione di Andolina in Bosnia, diretta a Brcko.

Stavolta i medicinali da portare oltreconfine sono il frutto dell'offerta dei lavoratori della Don Baxter, che hanno devoluto una giornata del loro lavoro all'associazione.

Un altro segnale di solidarietà che si aggiunge ai moltissimi arrivati in questi mesi: di recente alle casse del Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo e Hrovatin sono arrivati 53 milioni dalla città di Napoli. Per le offerte al Comitato sono accesi due conti correnti: alla CrT (sede centrale) il c/c 48893/8, alla Banca di Roma (sede centrale) il 7100/650021/32. Il 'numero' dell'Asit: Banca nazionale del lavoro (sede centrale), c/c 22500.

p.b.

IN POCHE RIGHE

Nazionale cantanti: partita al Rocco in favore dell'Airc

Già previsto per questo mese ma poi rinviato, si avvicina l'appuntamento in cui, allo stadio Rocco, si esibirà la Nazionale cantanti: una sfida nella quale la squadra di Morandi & Co. avrà per avversari... Il mistero sarà sciolto domani, durante l'incontro con la stampa che il Comitato organizzatore della manifestazione guidato da Donata Hauser Irneri, presidente del Comitato regionale dell'Airc (Associazione nazionale per la ricerca sul cancro) ha promosso nel Salotto azzurro del Municipio. In quella occasione sarà illustrata l'iniziativa benefica a favore dell'Airc nella quale si raccoglieranno fondi da destinare, oltre che alla ricerca sul cancro, anche alla prevenzione della cecità e all'aiuto ai bambini che soffrono. Sarà annunciato anche lo slogan della manifestazione, scelto attraverso un concorso cui hanno partecipato gli studenti delle superiori della regione. Saranno comunicati anche i prezzi d'ingresso allo stadio.

Manifestazione nazionale scuola: anche la Cgil a Roma

La Cgil scuola di Trieste partecipa alla manifestazione nazionale per la scuola prevista per domenica a Roma. Sarà organizzato un viaggio con partenza da Trieste verso la mezzanotte di domani. Per informazioni ci si può rivolgere al sindacato (tel.3786247 o 3786248) dalle 9 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.

Museo ferroviario: volume sul centenario della Monfalcone-Cervignano

Sarà presentato domani, alle 9.30, al Museo ferroviario di Campo Marzio il volume «Il centenario della Monfalcone-Cervignano. Fumaioli e rotaie da Trieste alla Bassa. Il valico ferroviario orientale ieri, oggi, domani» edito per i tipi della Laguna. La presentazione è curata dal Dopolavoro Ferroviario e dall'associazione culturale Mitteleuropa nell'ambito delle manifestazioni per il centenario della linea ferroviaria svolte col patrocinio della Regione e dei Comuni di Trieste, Cervignano e Monfalcone.

Manifestazione motociclistica, divieti di sosta in piazza XXV aprile

Il Comune informa che per lo svolgimento di una manifestazione motociclistica è stato disposto dalle 8 di domani alle 19 di domenica il divieto di sosta e fermata per tutti i veicolo nelle aree retrostanti la piazza XXV aprile. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Commercianti al dettaglio: consulenze sugli adeguamenti alle nuove leggi

L'associazione Commercianti al dettaglio comunica alle ditte associate che in base alla legge 46/90 tutte le aziende devono provvedere all'adeguamento degli impianti elettrici entro il 31 dicembre. L'associazione ha disposto un servizio di consulenza gratuita curato da un professionista, che sarà a disposizione in sede nelle giornate di lunedì 6 e lunedì 20 giugno dalle 17.30 alle 18.30. Inoltre in base alle normative antincendio il 30 giugno scade il nulla osta provvisorio della legge 818/84: entro quel termine i titolari di attività dovranno adeguarsi se necessario alle norme di prevenzione e inoltrare la documentazione al Comando dei Vigili del fuoco. Anche per queste problematiche l'associazione ha attivato un servizio informativo curato da un tecnico lunedì 30 maggio e 6 giugno, dalle 17 alle 18.30, negli uffici di via san Nicolò 7. La segreteria è a disposizione per ulteriori informazioni (tel.366022 o 367373).

Confesercenti, eletto il nuovo direttivo

La Confesercenti triestina ha eletto i nuovi organismi dirigenti riconfermando presidente Giuseppe Giovarruscio e segretario provinciale Ester Pacor. Vicepresidenti Alfredo Spizzamiglio e Claudio Lauritano. Giovarruscio e Pacor sono stati eletti anche quali delegati al congresso nazionale di Roma.

CENTINAIA DI STUDENTI ALLA GIORNATA DEDICATA AL MONDO DEI COMICS

Piazza Gutenberg, va in scena il fumetto

Fra gli altri ospiti Valussi e Calò, due celebri matite triestine di Walt Disney

Grande interesse degli alunni per il mondo dei fumetti a Piazza Gutenberg. (foto Sterle)

Topolino e soci protagonisti a «Piazza Gutenberg». E così non poteva che essere, visto che ieri la kermesse del libro di piazza dell'Unità è stata dedicata proprio al fumetto.

Verso mezzogiorno circa 200 ragazzi di nove scuole, tra medie ed elementari della nostra provincia, si sono assiepati all'interno del maxi tendone che da lunedì scorso fa bella mostra di sé nel salotto buono della città. Qui scolari e studenti sulla scia di due celebri matite triestine di Walt Disney, Franco Valussi e Massimiliano Calò, hanno imparato quanto c'è dietro a questo mondo, come vengono creati i comics, le sceneggiature e i personaggi.

Sotto gli occhi sgranati dei più piccoli e l'interesse degli allievi più grandicelli, Valussi armato dei ferri del mestiere; carta e matita, ha disegnato il chiassoso bestiario «umanizzato» che compone la grande famiglia di Topolino. Dal canto suo, Calò ha concretamentedimostrato un «ripasso», cioè il rendere evidente tutti i tratti del disegno.

Topolino, americano sì, ma disegnato per il 70 per cento da artisti italiani che con la loro abilità hanno dato il via a un vero e proprio «italian style». Ma Topolino così come gli altri personaggi disneyani non è affatto facile da disegnare. Il trentenne Valussi (che prima di trasferirsi a Milano alla Walt Disney ha frequentato per diversi anni i corsi di figura e anatomia del professor Perizi al museo Revoltella) ha spiegato che ogni personaggio pur essendo di fantasia deve avere una sua maschera umana che trasmetta espressioni di rabbia oppure di gioia o altro ancora.

«Occhio al fumetto 2», organizzata dalla Biblioteca del Popolo in tandem con il centro studi giovanile Alberti e l'Apt di Trieste (sponsor la Banca Antoniana) è nato per rivalutare il linguaggio dei «comix», i quali dagli anni Settanta in Italia hanno avuto un periodo di declino che ora per fortuna si sta superando. Sull'uso di questo importante mezzo di comunicazione e sui suoi meccanismi si è incentrato il dibattito svoltosi nel pomeriggio: «Il fumetto come messaggio artistico, letterario e visivo», cui hanno partecipato oltre ai disegnatori Scarton, Stagni, Valussi e Calò, anche Giancarlo Pellegrin ed Enrica Ricciardi. Quest'ultima ha documentato la sua relazione con delle diapositive che hanno dimostrato come ci sia un filo diretto tra arte e fumetto ed ancora tra questo la storia e la letteratura.

Di particolare interesse, dopo gli ologrammi spiegati da Marialberto Allibrante, il tavolo di giochi di Ruolo (Role plaiyng game) curati dall'associazione «I Cavalieri dell'esagono». Otto giocatori hanno fatto una vera e propria partita elaborando un racconto fantasy, sulla falsariga di un libro game.

La terza giornata del libro si è conclusa con una visita guidata alle mostre «I fumetti di Enzo Scarton» (sala di via San Nicolò 20) e «I fumetti di Giulio Stagni» (sala di via del Teatro Romano 7).

Daria Camillucci

RIVISTA

«Trieste economica»: il mercato del lavoro

«Le determinanti del mercato del lavoro nella provincia di Trieste»: è questo il tema monografico trattato nel primo numero '94 della rivista «Trieste economica» curata dalla Camera di commercio. Il testo è tratto dall'omonimo studio affidato l'anno scorso a Silvio Orviati, docente di statistica e statistica economica all'ateneo giuliano. Lo studio, ispirato a rigorose metodologie, è finalizzato ad approfondore i principali aspetti dell'offerta di lavoro a livello provinciale nelle sue varie componenti.

GAMBASSINI PROTESTA CONTRO LE SIGLE «EE» SUL 740

«Esuli, non pagate le tasse»

«Se dai modelli 730 e 740 non sparisce la sigla EE (escursionista estero) accanto ai nomi degli esuli, questi non paghino in futuro le tasse». E' questo in sostenza l'invito che il consigliere regionale della LpT Gianfranco Gambassini, ha presentato in una lettera al presidente della Federazione degli esuli Paolo Sardos Albertini. Nella lettera Gambassini ricorda come «gli esuli istriani, fiumani e dalmati hanno combattuto a suo tempo una dura battaglia affinché in tutti i documenti che li riguardano l'Amministrazione dello Stato eliminasse dalle località di nascita la sigla "Yu" fra parentesi, offensiva per il sentimento nazionale». Allora, ricorda ancora Gambassini, il ministero sostituì la sigla con quella della località di nascita delle persone, ad esempio Pola (PO). Ma gli ultimi modelli per la dichiarazione dei redditi vengono rifiutati dai computer, per cui è stato necessario sostuire le sigle con la sigla "EE". Visto che ormai è troppo tardi per correggere l'errore, Gambassini chiede a Sardos Albertini «di invitare tutti gli esuli a dichiarare fin d'ora che rifiuteranno ad adempiere a qualsiasi futuro obbligo fiscale o di qualsiasi altra natura», se lo Stato non provvederà «immediatamente a correggere e aggiornare tutto il sistema informatico nazionale».

Il Piccolo
speciale sanità
Venerdì 27 maggio 1994
Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

IN UN DOCUMENTO FIRMATO DA CGIL, CISL E UIL LE PROPOSTE PER ASSICURARE I SERVIZI IN REGIONE

«L'handicap alle Usl»

Assistenza agli handicappati, la soluzione passa attraverso le nuove Usl. L'intera rete dei servizi va unificata nell'ambito delle Unità sanitarie locali ridisegnate e riorganizzate secondo il dettato della legge di riforma. Solo così l'assistenza all'handicap troverà un assetto razionale.

Solo così gli utenti otterranno una stretta integrazione fra il settore sanitario e quello sociale e le prestazioni potranno finalmente divenire omogenee sul territorio di tutta la regione. A lanciare alla giunta la proposta della nuova legge che dirotti, già entro l'anno, l'intero complesso dei servizi pubblici per l'handicap all'interno delle rinnovate Unità sanitarie locali, sono le segreterie di Cgil, Cisl e Uil le cui ipotesi, elaborate da un'apposita commissione dell'assessorato alla sanità e all'assistenza, sono state presentate di recente alla conferenza regionale dei servizi.

«La soluzione per i servizi preposti all'handicap — sostengono i sindacati confederali — è quanto mai urgente. Sotto questo profilo si registra di fatto un vuoto normativo. A due anni dall'approvazione della legge nazionale 104 che ne definisce l'assetto, gran parte del dettato legislativo non ha ancora trovato applicazione. E non ha avuto attuazione neanche la trasformazione degli attuali consorzi che erogano i servizi previsto dalla legge 142 sulla riforma delle autonomie locali».

Il risultato di questo stato di cose, sottolineano Cgil, Cisl e Uil, è una condizione di precarietà amministrativa e organizzativa che penalizza in egual misura gli utenti e i lavoratori del settore: una condizione cui va posto rimedio al più presto.

«Ulteriori proroghe al riordino del sistema — sostengono i sindacati — non farebbero altro che aggravare lo stato di incertezza attuale che a lungo termine potrebbe determinare una paralisi nella progettazione dell'assistenza».

La soluzione, si legge nel documento presentato alla giunta, deve dunque essere trovata già entro il '94. Perno della nuova legge regionale sull'handicap dovrebbe essere l'assunzione da parte delle Usl riformate dell'intero servizio.

In questo modo, dicono le organizzazioni sindacali, verrebbe assicurato un livello omogeneo di assistenza su tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia e le prestazioni sarebbero organizzate integrando il fronte sanitario a quello sociale.

E in questo contesto andrebbe sbloccato, affermano Cgil, Cisl e Uil, anche l'annoso problema dei consorzi che attualmente erogano l'assistenza, valorizzando le esperienze realizzate finora in materia di integrazione socio-sanitaria e il grande patrimonio umano e professionale attualmente impegnato nelle strutture.

Per definire il nuovo volto dell'assistenza agli handicappati la prossima scadenza fissata dalle segreterie regionali dei sindacati confederali è il confronto con l'amministrazione che è stata sollecitata ad attivare con tempestività le procedure.

In parallelo prenderanno il via nelle prossime settimane incontri con i rappresentanti dei comuni.

Daniela Gross

HANDICAP / INCONTRO ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE REGIONALE

Idrocefali, uniti per informare

In regione una percentuale rilevante di bimbi è affetta anche da spina bifida

«Idrocefalo e spina bifida» è una complessa patologia neurologica, che è stata esaminata a Udine in un convegno organizzato dall'associazione Arisb.

Un momento di informazione che l'assessore regionale alla Sanità, Giorgio Mattassi, nel suo intervento di apertura dei lavori, ha definito estremamente importante non solo per far conoscere alla società il percorso di vita di cittadini portatori di questa patologia, ma soprattutto per rilanciare i diritti di queste persone al pari delle altre.

Un'iniziativa ancora più necessaria oggi all'interno della complessa organizzazione del sistema sanità in regione che — ha detto ancora l'assessore — se è indotta da motivi economici punta non a una riduzione della spesa (la regione Friuli-Venezia Giulia è su medie europee con un impegno del 6-7 per cento del prodotto interno lordo) ma piuttosto a una realizzazione degli interventi per dare risposte al bisogno di massima qualità.

L'assessore ha ricordato l'obiettivo di unità spinale unipolare che venga incentrata su un'integazione dei servizi: da quelli ospedalieri a quelli della riabilitazione e al ruolo dei servizi sociali di base come luogo nel quale si realizza la ricognizione dei bisogni, all'organizzazione della domanda sanitaria integrata nel sociale. In Friuli-Venezia Giulia, nel 1992, su mille nati due hanno presentato patologie da idrocefalo e spina bifida.

Una percentuale rilevante anche se non la più alta in assoluto del Paese. Questo dato — assieme e tanti altri — è stato reso noto al primo congresso regionale dell'associazione per l'idrocefalo e la spina bifida del Friuli-Venezia Giulia (Arisb) che raggruppa i genitori dei bambini con questo handicap.

«Con questo simposio — ha detto il presidente dell'associazione Adriano Squizzato — abbiamo voluto portare all'attenzione dell'opinione pubblica le nostre problematiche, insomma uscire dall'anonimato che fino a oggi ci ha forse contraddistinti.

Dobbiamo dire — ha proseguito che in regione abbiamo un'assistenza medica di primo livello, non così è per le strutture sociali. Molto spesso ci capita di constatare che pochissimi sono i funzionari pubblici che sanno che cosa sia la spina bifida».

Questa è un'anomalia congenita alla colonna vertebrale che nel neonato non si chiude posteriormente causando la fuoriuscita del midollo spinale provocando quindi gravi deficit agli arti inferiori, oltre al malfunzionamento di altri organi. «Con il convegno — ha detto la dottoressa Augusta Janes, della divisione di neonatologia dell'ospedale di Udine —abbiamo spiegato che esistono le prevenzioni. Innanzitutto — ha proseguito — si possono fare delle diagnosi prenatali; quindi adottare la terapia dell'acido folico; infine una prevenzione secondaria. Va tuttavia tenuto presente che comunque si tratta di terapie complesse perché interessano una molteplicità di interventi e una multidisciplinarietà negli stessi». Tra le cause dell'idrocefalo e spina bifida vanno ricordate quelle genetiche, ma non sono secondarie quelle ambientali. Secondo il presidente Squizzato «il risultato di far conoscere il problema è l'associazione è stato raggiunto», Ora l'Arisb ha in programma altre iniziative.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
●Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
●Acat		
●Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
●Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
●Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
●Banfield	v. Caprin 7	362766
●Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
●Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
●Minorati udito	v. Istria 59	772238
●Filo d'argento	L. Barriera V. 15	722322
	Num. verde	1678/68116
●Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Mercato V. 3	365663
●Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
●Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
●Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
●Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	[illegible]
●Andos (Ass. nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
●Telesoccorso-Televita	P.S.Giovanni 6	1678/46079
●Gr. Az. Umanitaria		369622/661109
●Un. Naz.le Mutilati p. serv.	v.le XX Settembre 54	569739
●Lega it. lotta c. tumori		771173
●Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664
●Infermiere volontarie Cri (orario 10.30-12.30 eccetto sabato)	P. Sansovino 3	308846
●Telefono amico		766666-766667
●Ufficio informazioni Usl-Ts	v. Farneto 3	573012
●Uildm (Lotta alla distrofia muscolare)	v. Carducci 2	[illegible]
●Centro sociale Milcovich (Lotta alla distrofia muscolare)		213166
●Linea azzurra	v. Marco 52	306666
		1670/12345

GORIZIA - 0481		
●Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
●Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
●Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
●Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
●Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
●Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079

MONFALCONE - 0481		
●Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
●Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
●Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
●Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
●Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432		
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
●Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
●Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
●Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
●Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
●Malati reumatici	v. Ceriani 25	501182
●Invalidi civili	v. Div. Julia	510220
●Invalidi lavoro	v. Alfieri	505506
●Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
●Paraplegici	S. Caterina	505240
●Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
●Tribunale diritti del malato	v. Diaz 60	5521
●Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
●Telesoccorso-Televita	v. Ungheria 56	1678/46079

IL NUOVO TESTO DI LEGGE REGIONALE VISTO DALLA PARTE DEI CITTADINI E SINDACATI

«Sì alla riforma ma è incompleta»

Nel mirino soprattutto la mancata definizione delle competenze dei distretti socio-sanitari

Auspicavano una trasformazione più incisiva della sanità nostrana. Ma a pochi giorni dal dibattito in aula sulle norme per l'attuazione della legge 502, le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil danno concordi il via libera al testo licenziato dalle commissioni. In un documento unitario i sindacati confederali chiedono infatti una rapida approvazione della legge «perché altrimenti — dicono — il rischio è quello di rinviare la riorganizzazione del sistema al di là delle scadenze prefissate a livello nazionale». Ma pur condividendo le linee portanti della proposta che sarà dibattuta in consiglio martedì, richiedono alcune significative correzioni di rotta. Nulla da eccepire sul riordino delle Usl. I sindacati si oppongono a qualsiasi aumento rispetto alle sei unità indicate nel piano. Fra i punti da modificare figura invece l'articolazione dei distretti sociosanitari. Cgil, Cisl e Uil ritengono infatti «assurdo» sia indicata per legge la dimensione minima di 40 mila abitanti per ciascun distretto (norma cui sfuggono comunque sedi particolari quali le località turistiche o quelle più isolate). «I distretti — affermano i sindacati — proprio per le loro caratteristiche vanno adeguati alle singole realtà socio-demografiche e alla rete dei servizi, salvaguardando le esperienze che si sono rivelate positive per l'assistenza sociale di base con cui devono integrarsi». «Imporre un vincolo teorico e astratto — dicono Cgil, Cisl e Uil — significa vanificare il ruolo che la riforma assegna invece al coordinamento dei sindaci». I sindacati propongono dunque che questa norma venga modificata, affidando la questione a un apposito progetto obiettivo adottato dalla giunta regionale di concerto con i sindaci e le Usl come già accaduto per la definizione degli ambiti dei servizi sociali di base. Per quanto riguarda l'aziendalizzazione degli ospedali, il sindacato ritiene valida la scelta di Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia quali riferimenti per la rete di emergenza. «La trasformazione — sottolinea Lucio Gregoretti della Uil — non deve però dar vita a strutture separate dall'insieme della rete dei servizi sanitari regionali. Anche questi nosocomi — prosegue — dovranno quindi rientrare nella futura riorganizzazione del sistema adeguando agli standard previsti i posti letto, i reparti e le divisioni, le specialità e i tassi di spedalizzazione». Più in particolare, affermano Cgil. Cisl e Uil, l'aziendalizzazione dell'ospedale di Pordenone dovrà tener presente l'integrazione con le altre strutture della provincia, mentre i nosocomi di Gorizia e Monfalcone andranno ripensati nell'ambito di una logica di ospedale riunito integrato a forte specializzazione.

d. g.

RIFORMA / CONVEGNO A UDINE

Aziende al posto di ospedali Ma come strutture pubbliche

Appuntamento didattico, per amministratori e operatori della sanità alla vigilia dell'inizio del dibattito in consiglio regionale sulla legge di riordino del sistema sanitario che introduce la «aziendalizzazione delle unità sanitarie locali»: nel palazzo della provincia, a Udine, per iniziativa della direzione regionale della sanità si è tenuto un incontro-dibattito con il prof. Elio Borgonovi, esperto di economia sanitaria, docente di economia delle aziende pubbliche alla scuola di direzione aziendale (Sda) dell'università Bocconi di Milano. In apertura l'assessore regionale Giorgio Mattassi ha posto chiarimenti i termini del problema: aziendalizzazione non come spinta alla competizione, bensì come risposta alle necessità di razionalizzazione della spesa e di responsabilizzazione rispetto al bilancio corrente, il che significa anche por mano alle esigenze di riqualificazione e di controllo della operatività. Al prof. Borgonovi il compito di dare alcuni elementi di riferimento a partire dal fatto che il progresso, per definizione, crea maggiore complessità dei problemi e che spesso ci si trova ad affrontare problematiche tecniche, organizzative ed economiche con strumenti adeguati a situazioni molto più semplici. Sta crescendo in questi anni nelle moderne società occidentali il divario tra domanda di servizio, bisogni di salute e risorse disponibili. Un gap che si fa sentire maggiormente nel settore sanitario poiché le fondamenta dei Ssn spingono a soddisfare tutta la domanda di servizi. E se l'aziendalizzazione è una delle risposte possibili, secondo Borgonovi occorre spiegare correttamente cosa essa significhi. Cioè «usare tutti gli strumenti possibili per aumentare il rapporto tra risultati e risorse» vale a dire massimizzare la produttività delle risorse a disposizione. In altri termini ma ricerca di forme e strumenti di gestione nuovi, pubblici, dove si ottimizzi il beneficio sociale ottenibile dalle risorse a disposizione, e, ancora, vuol dire spostarsi nel settore pubblico verso assetti gestionali, sempre pubblici ma diversi che garantiscano maggiore efficacia e efficienza. Una serie di definizioni che hanno portato a indicare le caratteristiche fondamentali dell'azienda, quali l'autonomia decisionale e di gestione (che coinvolge il management) e la responsabilità sui risultati raggiunti (che impone di mettere a punto un buon sistema di misurazione) per correlare a ogni livello di responsabilità obiettivi e risorse e per motivare le persone. L'azienda è dunque uno strumento del sistema sanitario regionale. Ma Borgonovi ha messo in guardia contro i rischi di cambiamenti in sistemi consolidati che potrebbero «saltare» mettendo tutti in atteggiamento di attesa e difesa.

Rifondazione chiede la tutela della parità

Una forte pressione viene esercitata dal gruppo di rifondazione comunista in consiglio regionale, da Roberto Antonaz, Elena Gobbi, Fausto Monfalcon e Gianluigi Pegolo, perché la commissione per le pari opportunità tra uomo e donna abbia ad esprimersi sulla legge di riforma della sanità. Lo fanno con un'interrogazione alla giunta, ma la consigliera Gobbi lo sollecita anche con altri due documenti. Il disegno di legge n. 24 – dicono i comunisti – già licenziato dalla competente commissione, riguarda una materia che è senz'altro di rilevanza diretta per la condizione femminile. Deve quindi essere accompagnato in aula corredato dal parere della commissione per le pari opportunità. Ai sensi dell'articolo 2 della legge istitutiva della commissione infatti, tra le funzioni assegnatele risultano anche quelle di formulare osservazioni su progetti di legge, direttamente o indirettamente rilevanti per la condizione femminile.

AREA DI SERVIZIO

Cardiochirurgia La replica dell'Usl

L'Usl Triestina trasmette la replica alla segnalazione pubblicata in data 8 aprile '94 con il titolo «A cardiochirurgia una morte evitabile», contenente, per evidenti motivi di riservatezza, stralci della relazione redatta sul caso — sentiti i sanitari del reparto — dal direttore sanitario dell'ospedale Maggiore. Il testo integrale è a disposizione della firmataria, signora Vida Matelich.

Il signor E. Matelich è stato sottoposto a intervento di sostituzione valvolare per stenosi aortica il 25 novembre '93 ed è deceduto dopo oltre due mesi di degenza, il 3 febbraio '94, in una persistente condizione di insufficienza multiparenchimale.

Il paziente, di anni 67, era giunto elettivamente all'intervento con alcuni problemi associati di natura aterosclerotica e metabolica, tutti apparentemente di lieve entità.

L'intervento si è svolto regolarmente ma la storia successiva è stata caratterizzata da un coinvolgimento sequenziale di vari organi e apparati, che hanno a loro volta dato segni di disfunzione di vario grado, accompagnati da vere e proprie manifestazioni settiche.

Nel far riferimento alle varie diagnosi che, di volta in volta, le venivano comunicate dai medici della Cardiochirurgia, la signora Matelich descrive proprio quella condizione di coinvolgimento sequenziale. Nel caso in esame questa sindrome ha complicato un intervento chirurgico delicato che, sul piano cardiaco, era perfettamente riuscito.

La discrepanza che la signora ravvisa tra diagnosi cliniche e reperti anatomo-patologici non sussiste poiché i reperti autoptici del caso costituiscono un riscontro tipico della sindrome che ha causato il decesso.

Il direttore sanitario esprime l'opinione che la evidente complessità dei problemi e la preoccupazione per lo stato del marito hanno impedito alla signora di comprendere completamente la situazione nonostante i ripetuti contatti quotidiani con il personale; che il grande dolore per la perdita del marito deve aver, inevitabilmente, influenzato la valutazione della stessa sugli operatori della Divisione come pure alcune sue affermazioni tecnico-organizzative che non possono rimanere senza smentita. In particolare quella secondo la quale sarebbe abituale che «sei pazienti gravi sono affidati alle cure di due sole infermiere giorno e notte». Tale evenienza costituisce assolutamente un'eccezione.

Al contrario, precisa il direttore, è costante preoccupazione che il carico di lavoro richiesto al personale infermieristico sia compatibile con le necessarie precauzioni in tema di prevenzione delle infezioni.

La dimostrazione più evidente di ciò che è il tasso più alto di infezioni chirurgiche rilevato, negli ultimi anni, nella Divisione di cardiochirurgia è inferiore all'1%.

Non si ritiene, infine, di controbbattere all'affermazione finale della signora secondo la quale gli ospedali triestini avrebbero da imparare da quelli sloveni, trattandosi di considerazione personale ancora una volta, probabilmente, dettata da un comprensibile stato d'animo di amarezza e dolore della signora.

Domenico del Prete
amministratore straordinario
Usl Triestina

SPECIALE Ristoranti e Ritrovi

DUINO AURISINA / IL CASO DEI DOPPI BUONI

Benzina, tutti assolti

Non c'è stato abuso da parte dei tre sindaci nè dei funzionari

I tre sindaci di Duino Aurisina assolti: Caldi, Brezigar e Locchi.

Tutti assolti, sindaci e funzionari comunali. Il caso dei doppi buoni benzina chiesti e avuti da 78 famiglie residenti tra Duino e Aurisina, si è risolto in una bolla di sapone. Sono usciti a testa alta dall'udienza preliminare gli ex sindaci Dario Locchi, Bojan Brezigar e Vittorino Caldi, nonchè i due funzionari del comune Walter Svara e Nevenko Gruden. Lo stesso rappresentantedell'accusa, il sostituto procuratore Federico Frezza, ha chiesto il proscioglimento degli indagati. L'ipotesi di reato era l'ubuso in atti.

Il Comune, secondo una prima ipotesi accusatoria smentita ieri dallo stesso pubblico ministero, aveva accreditato con i suoi certificati anagrafici lo "sdoppiamento" di 39 nuclei familiari. Con i certificati le famiglie doppie avevano chiesto altrettante assegnazioni di "buoni" per la benzina agevolata. Una sorta di miracolo dei "pani e dei pesci" in chiave moderna.

Secondo la decisione di ieri non c'è stato alcunreato. Si è trattato solo di un errore dell'ufficio anagrafe che ha interpretato male una disposizione di legge. I funzionari hanno agito in buona fede e i tre sindaci non possono essersi messi d'accordo per consentire a 78 famiglie di raddoppiare il numero dei pieni a prezzo ridotto. In altri termini come ha detto il sostituto Federico Frezza "mancava l'elemento psicologico per commettere il reato".

L'indagine era iniziata nel gennaio del 1992. L'aveva diretta il procuratore capo presso la Pretura Marcello Perna con l'ipotesi di truffa aggravata ai danni di un ente pubblico. «Estenderemo le indagini a tappeto su tutto il territorio provinciale» aveva detto l'alto magistrato. Nel mirino i capifamiglia "duplicati". Pochi mesi più tardi, l'ipotesi di truffa era caduta e le famiglie erano uscite dal procedimento. Nulla poteva essere loro imputato. Il fascicolo era stato trasmesso alla Procura presso il Tribunale. Nel mirino i sindaci e i funzionari del comune di Duino-Aurisina, "rei" di aver firmato i certificati.

In effetti nè i sindaci, nè i funzionari, sapevano per quale ragione le famiglie si sdoppiavano. I vigili urbani attestavano l'esistenza di due entrate nell'abitazione, certificavano redditi separati e tutto finiva lì. Il testo di legge era ambiguo e lasciava spazio a interpretazioni difformi. Anche la Prefettura interpellata dal Comune aveva mantenuto un atteggiamento interlocutorio.

In questa Babele una risposta chiara è venuta ieri dai giudici. L'errore nella duplicazione c'è stato, ma nulla va imputato ai sindaci e ai funzionari. Nel frattempo la legge sui buoni è cambiata e due vetture per famiglia hanno oggi diritto allo sconto sul carburante.

SAN DORLIGO / L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE REPLICA ALLE POLEMICHE

«Natura ed economia convivono»

Il Parco del Carso, dice, dovrebbe ispirarsi a quel che è successo in Val Rosandra

Parco del Carso non significa mettere la natura sotto vetro a discapito delle attività dell'uomo. La miglior risposta alle recenti prese di posizione della Coldiretti, di Alleanza contadina e dei proprietari privati verrebbe, secondo l'assessore all'ambiente di San Dorligo Stojan Sancin, dalla storia stessa del parco naturale della Val Rosandra. Con i suoi 434 ettari, in cui la landa si alterna alla boscaglia carsica, le pinete di pino nero all'ambiente acquatico del torrente Rosandra, l'area è stata istituita a parco nel 1984, in base alla legge regionale n. 11 dell'anno precedente e a seguito di un convegno a cui parteciparono studiosi ed esperti di fama internazionale. Da allora sono passati 10 anni e, fatta eccezione per una piccola «rivolta popolare» sorta a Grozzana subito dopo l'approvazione del piano, non si è registrata lamentela alcuna.

«La gente del posto temeva che i vincoli venissero a limitare le tradizionali attività - ricorda Sancin - ma, anche grazie ad alcune variazioni, più formali che sostanziali, apportate al piano per venire incontro alle esigenze della popolazione, la cosa non ha più avuto seguito».

Lampante riprova, a suo avviso, che sviluppo economico e tutela della natura possono convivere senza problemi. Ma non solo: paradossalmente, i vincoli presenti in Val Rosandra sono meno rigidi di quelli delle zone dove il parco del Carso non è ancora stato realizzato, pur essendo previsto nel piano urbanistico regionale. Per quanto riguarda poi il pascolo, verrebbe addirittura incentivato per la sua importante funzione preventiva rispetto agli incendi. Ma in generale, la filosofia che per dieci anni ha guidato la gestione di questa variegata oasi naturalistica, abitata dal capriolo e da diverse varietà di uccelli, è stata quella di limitare gli interventi al minimo. In una parola, pulizia dei sentieri e diradamento della boscaglia, tagliando dove possibile il pino e privilegiando invece l'autoctono bosco ceduo.

Barbara Muslin

Baldas: a Valmaura opposizione non costruttiva

Riceviamo e pubblichiamo.

Le affermazioni del consigliere del Pds Diego Lo Presti mi impongono una replica, a salvaguardia del ruolo del consiglio rionale e di quanto esso rappresenta nel contesto istituzionale. Ho censurato in consiglio il comportamento delle opposizioni in una precedente seduta, è vero. Si trattò della loro uscita dall'aula, che impedì l'approvazione di un atto di ordinaria amministrazione, correndo il rischio di produrre non indifferenti disagi alla meritoria attività del centro sociale di Borgo San Sergio. Il momento era stato scelto ad arte, e le inconsistenti motivazioni iniziali addotte circa la conduzione della struttura avevano lasciato ben presto il passo in aula a una selva di tutt'estranee critiche, dalle assenze alle sedute di alcuni consiglieri di maggioranza a più ampie e banali accuse di «incapacità» amministrativa. La mia «censura» ristabilì una verità artatamente falsata da tali pseudocontestatori, demolendo punto per punto le loro affermazioni; il testo scritto del mio intervento è comunque agli atti del consiglio, posto che è mia abitudine assumermi sempre la responsabilità di quanto dico e faccio. Evidentemente per Lo Presti, mentre ostacolare l'attività amministrativa degli organismi istituzionali ai quali peraltro si partecipa è «democratico comportamento delle opposizioni», stigmatizzare i suoi vizi demagogici diventa «insolita arroganza».

Ma il consigliere sostiene che il comportamento delle opposizioni mi avrebbe costretto a indire l'assemblea degli utenti del centro sociale, la conseguente elezione dei rappresentanti nel comitato di gestione e l'avvio dei lavori. Per essere creduto avrebbe forse dovuto anche spiegare quali lavori non si sono avviati prima e quale influenza ha avuto il comitato sull'impegno di spesa deliberato poi dal consiglio circoscrizionale, se non... il decaduto veto delle opposizioni.

Altro punto affrontato: l'esonero dal pagamento delle rette di refezione scolastica; la mancata predisposizione di un testo deliberativo scritto ha suggerito a chi presiedeva di rinviare la delibera non per «imbarazzo» (ci vuole altro che un paio di contestatori per imbarazzarmi), ma semplicemente per una sorta di perfezionismo che mi è consueto, peraltro bonariamente criticato dagli stessi funzionari dell'amministrazione comunale: mi consta infatti che tale «esigenza» non sia assolta negli altri consigli rionali e che nessuno, consiglieri pidiessini compresi, se ne adombri. La mia decisione ha anche chiuso la bocca alla «corretta opposizione» che stava usando l'argomento per lipemaniache lagnanze sul tema dopo aver non già chiesto più coraggiosamente un rinvio della delibera ma solo dichiarato la loro rinuncia a partecipare alla votazione. Quanto alla «mancanza di progettualità della maggioranza di destra», potrei rispondere che essa va avanti nella stessa misura in cui egli rallenta l'attività del consiglio con le decine di tanto banali quanto sterili interrogazioni mensili che presenta «con richiesta di risposta scritta».

Bruno Baldas
presidente consiglio rionale Valmaura

DUINO A. / SESTA EDIZIONE

Alla «Scuola del vedere» seminario con Rosignano

Sarà Livio Rosignano a dirigere il seminario che la libera Accademia di belle arti «Scuola del vedere» di Trieste organizza per il sesto anno consecutivo. Il pittore triestino cercherà di valorizzare le specifiche peculiarità di ogni allievo che, a partire dal 20 giugno e per tre settimane si ritroverà alla Casa rurale di Duino, sede del seminario. il corso, che prevede un numero chiuso di 18 persone al massimo e costa 700 mila lire, è stato presentato ieri mattina nella sede dell'Azienda di promozione turistica.

Il suo scopo, ha detto Donatella Surian, vice presidente della «Scuola del vedere», è di permettere ai partecipanti un approfondimento del linguaggio pittorico e un perfezionamento delle tecniche. Inoltre il seminario dà la possibilità agli allievi degli istituti d'arte, di esercitarsi dal vivo, organizzando dei corsi di nudo con la presenza di alcuni modelli. Luigi Danelutti, presidente dell'Accademia, ha ricordato come nel corso degli anni precedenti si è sempre cercato di coinvolgere in qualità di insegnanti artisti della regione, raggiungendo con la presenza di Rosignano una sorta di ideale coronamento.

L'artista triestino ha detto di aver aderito alla manifestazione colpito dallo spirito di sacrificio dell'Accademia che opera senza contributi pubblici, basando le sue risorse sulla tassa di iscrizione e sulla buona volontà dei soci. Il seminario si articolerà giornalmente in due sezioni, la mattina sarà dedicata all'acquisizione e al perfezionamento delle varie tecniche e all'impostazione creativa del dipinto, il pomeriggio si terrano lezioni di figura e studio del nudo. Al termine l'Accademia rilascerà ai partecipanti un diploma di frequenza che, si dice, «è una sorta di status symbol aggiuntivo agli studi già compiuti dall'artista». «Cercherò di installare ai partecipanti - ha detto Rosignano - l'amore e l'entusiasmo per l'arte. Arte che in una società di massa serve per differenziarsi e per resistere alla massificazione».

p. m.

MUGGIA / S'INAUGURA DOMANI E DOMENICA LA NUOVA SEDE

Santa Barbara, Filarmonica in festa

L'ex scuola elementare di Santa Barbara apre per due giorni i battenti al pubblico. A inaugurare la nuova sede sarà domani alle 18.30 la «Filarmonica di Santa Barbara». Alla presenza di autorità civili e religiose la manifestazione prevede alle 19.30 un concerto bandistico di oltre un'ora, seguito da melodie ballabili che allieteranno gli ospiti fino a tarda sera. Un programma che si ripeterà domenica a partire dalle 17.

Rifatto il maquillage e ristrutturati gli spazi in omaggio alle nuove esigenze (ad esempio, da due aule è stata creata un'unica sala prove), il piano superiore dell'edificio raccoglie ogni settimana i 60 componenti della banda e una decina di giovanissimi partecipanti alla scuola di musica. Al pian terreno operano invece, com'è noto, la compagnia carnevalesca «Lampo» e il «Gruppo micologico Bresadola».

«Nostro auspicio — osserva il segretario della «Filarmonica» Carlo Tomasi ¼ è che la sede possa diventare un importante punto di riferimento culturale e di aggregazione per il mondo giovanile, soprattutto ora che la Casa del popolo è chiusa».

Diretta fin dalle origini dal maestro Liliano Coretti e attualmente presieduta da Franco Stefani, la formazione nasce dal gennaio del 1975 con il nome di «Banda giovanile di Santa Barbara», assumendo nell'80 statuto proprio e l'odierna denominazione. Con un repertorio che va dai brani d'opera agli arrangiamenti delle melodie più famose, la «Filarmonica» è indissolubilmente legata alla «Lampo» solo durante il Carnevale, eseguendo in tale occasione musiche «a tema» e meritandosi due anni fa il «Trofeo Barison» come miglior banda. Ma la sua attività non si esaurisce qui: oltre alle numerose tournée in Italia e all'estero, il gruppo vanta una costante presenza nel panorama culturale istroveneto, dalle manifestazioni sociali a quelle religiose, ai programmi dell'agosto muggesano.

b. m.

CARESANA

Sagra delle ciliegie

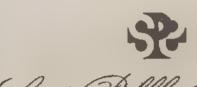
S'inaugura oggi alle 17, a Caresana (nel Comune di San Dorligo), la tradizionale sagra delle ciliegie. La manifestazione, giunta alla sua trentatreesima edizione, proseguirà anche nelle giornate di domani, domenica e lunedì. I chioschi apriranno sempre alle 17, tranne domenica alle 15. In caso di maltempo, la sagra si terrà dal 3 al 6 giugno.

LA «GRANA»

Confezione meno cara ma ora la medicina è ben più «leggera»

Care Segnalazioni,

a proposito di medicinali vorrei far notare quanto segue.
Da tempo faccio inalazioni (aerosol) con un prodotto della ditta Chiesi che si chiama Fluibron.
Fino a poco tempo fa detto Fluibron veniva venduto in flaconcini da 40 ml al prezzo di lire 5.300.
Ora la confezione è cambiata: costa solo lire 4.810, ma contiene 5 fiale da 2 ml ciascuna (ossia 12 ml in tutto).

Gilda Graziadei

Piazza Unità resti com'è

Se un megaparcheggio deve essere costruito, si cerchi e trovi un altro luogo, affinché anche le generazioni future possano godere della meravigliosa piazza Unità d'Italia, unica nella sua bellezza e architettura.

Siamo allibiti, dal progetto proposto e dallo scempio a cui verrebbe sottoposta la più bella piazza d'Europa, prospiciente al mare, poiché nella suddetta verrebbero costruiti anche quattro casotti e relativi camini sfiatatoi e dunque, oltre che diventare una camera a gas, sparirebbero statua, fontana, lampioni eccetera.

I megaparcheggi sono purtroppo necessari, ma sicuramente non vanno costruiti in piazza Unità d'Italia, piazza S. Marco a Venezia, piazza della Signoria a Firenze, piazza del Campo a Siena eccetera.

Ci soo leggi in Italia che tutelala i beni culturali e artistici, ma sembra che vengano ingorate, proponendo un megaparcheggio senza preoccuparsi dell'Arte e bellezza, della storicità dei luoghi. Se questo parcheggio dovrà essere costruito in piazza Unità d'Italia, noi cittadini diciamo forte e chiaro «No grazie» perchè non vogliamo chè venga depauperato un nostro patrimonio artistico, conosciuto in tutto il mondo.

Fiorella Zallini e altre 26 firme

ELETTORATO / DICIOTTENNI

«Cittadini, ma dimezzati»

Tra i tanti candidati alle elezioni europee vi sono cittadini di altri paesi comunitari, ma mancano del tutto italiani di età compresa tra i 18 e i 25. Il motivo è semplice: la legge lo vieta.

A quest'ultima fascia di maggiorenni viene riconosciuto solo l'elettorato attivo, e non quello passivo. Sono considerati degni di scegliere i propri rappresentanti al Parlamento di Strasburgo, ma indegni di essere scelti come rappresentanti dagli elettori. Contrariamente a qualsiasi logica, che non sia di stampo paternalistico-gerontocratico, viene loro «concesso» il diritto di giudicare, ma non quello di essere giudicati: anzi, vengono pregiudizialmente ritenuti non all'altezza di un tale compito.

La stessa ingiustificabile discriminazione è prevista dalla legge sulle elezioni regionali, che dovrà essere uniformata entro breve al principio maggioritario uninominale: e sarà proprio questa l'occasione per equiparare tutti i cittadini elettori almeno per la formazione dei consigli regionali.

Si dovrà invece affrontare in sede di revisione costituzionale l'attribuzione ai diciottenni dell'elettorato passivo nelle elezioni politiche, diritto oggi precluso per la Camera dall'art. 56 della Costituzione, e per il Senato dall'art. 58, che addirittura riserva il «privilegio» dell'eleggibilità solo agli ultraquarantenni e assegna il diritto di voto attivo agli ultraventicinquenni.

La limitazione dell'elettorato attivo e passivo, stabilita da questi due articoli, mi sembra poi in palese contraddizione con un altro articolo della Costituzione: il 48, in cui si afferma che «sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età», e che «il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge». Evidentemente ci considerano degli «incapaci civili» o degli «immorali»; qualsiasi scusa è buona per mantenerci nella condizione di cittadini dimezzati!

Può sembrare, questa, una riforma marginale, ma a quasi vent'anni dalla conquista del diritto di voto ai diciottenni e dall'abbassamento della maggiore età (per cui tanto si battè Marco Pannella), è ora di compiere un ulteriore passo verso una piena emancipazione e responsabilizzazione dei giovani. Si tratterebbe in fondo di estendere ad ogni tipo di elezione il diritto di elettorato attivo e passivo, già pienamente acquisito nel 1975 a livello comunale e provinciale, per eliminare un'assurda e odiosa ingiustizia. Spero che i nuovi parlamentari se ne rendano conto e agiscano di conseguenza.

Paolo Radivo

Escursione istruttiva

Giovedì, 19 maggio, gli alunni delle classi V B e V C della scuola elementare «E. de Morpurgo», sono stati con le insegnanti Antonia Slavich, Giovanna Signorile e Fiorella Procentese e la signora Lietta de Galasso in Val Rosandra, sul Monte Stena. Quest'escursione completava un lavoro svolto a scuola con l'intervento della guida alpina Mario Variola, nell'ambito del progetto educativo scuola-ambiente organizzato dal Comune di Trieste. L'escursione è stata molto piacevole ed istruttiva, e vogliamo ringraziare la guida alpina Mario Variola e la guida naturalistica Massimo Esposito, che con molta pazienza e grande disponibilità ci hanno aiutato a comprendere e a saper utilizzare la strumentazione adeguata per l'orientamento nella natura.

Giovanna Signorile

L'Aism ringrazia

A nome della sezione provinciale di Trieste e mio personale porgo i sentimenti della nostra riconoscenza al sindaco ed alla giunta del comune di Sgonico, agli enti, associazioni, istituzioni, ai negozianti di Trieste e della provincia, a privati cittadini che con una nobile gara di solidarietà hanno contribuito alla migliore «riuscita» della manifestazione «Monte Lanaro - Amico dell'Aism».

Il presidente
Fulvia Costantinides

PARCHEGGI / COOPERATIVE

«Penalizzati e mai risarciti»

Scriviamo in seguito dell'articolo «traffico, si circola al pomeriggio», apparso nell'edizione del 27 marzo, dal quale, tra le altre cose, si apprendeva che è prossima l'apertura di nuovi parcheggi a pagamento nelle vie Carducci e Battisti.

Tali nuovi posti dovrebbero essere prontamente assegnati dall'amministrazione comunale alla Cooperativa già operante su piazza Ospedale, essendo stata la stessa penalizzata a causa dei provvedimenti restrittivi adottati quali misure anti-smog. Nel rallegrarci con l'assessorato comunale all'urbanistica per la profonda sensibilità dimostrata verso le difficoltà che taluni provvedimenti creano alle Cooperative, vorremmo approfittare dell'ospitalità gentilmente concessaci sulle colonne del quotidiano cittadino, per fare presenti le difficoltà che anche noi siamo costretti ad affrontare, per vedere se le stesse possano riscuotere l'interesse di qualche organo del Comune, se non direttamente quelle dell'assessore preposto.

Ci teniamo a sottolineare che le problematiche di cui parleremo, non vengono rese pubbliche per mania di protagonismo ma unicamente perché le stesse, pur essendo state presentate al Comune nelle dovute forme, a distanza di anni non hanno ancora ricevuto il minimo cenno di riscontro.

Attendiamo infatti da circa due anni il pronunciamento degli uffici comunali sulle nostre proposte per nuove aree parcheggio, che ci siamo impegnati a realizzare a nostre spese.

Desideriamo rimarcare che almeno una di queste proposte si riferisce a una richiesta di «compensazione» in considerazione della pesante penalizzazione da noi subita per la perdita del parcheggio di Riva N. Sauro, adibito solo parzialmente alla sosta delle vetture, per essere stato destinato ad accogliere i traghetti greci. Tale «operazione», effettuata per affidare la gestione all'Aci Porto, con il curioso particolare che in questa Società concessionaria dell'Eapt, alcuni amministratori erano anche funzionari dell'Ente concedente, costò la perdita immediata di cinque posti di lavoro, senza però turbare la sensibilità di alcuno. Se le difficoltà da noi fin qui subite non risultassero sufficientemente penalizzanti, vorremmo ricordare che la nostra cooperativa si aggiudicò l'ultima gara per l'assegnazione di aree parcheggio comunali, mai assegnateci nonostante la vittoria della causa promossa a tal fine dinanzi al Tar del Friuli-Venezia Giulia.

A tale riguardo facciamo presente all'attuale giunta che già il Commissario aveva tentato di sanare tale situazione, promuovendo una nuova gara che, in presenza di una sentenza del Tar e avendo il Comune già abbastanza abusato del regime di «prorogatio», si sarebbe dovuta tenere in tempi rapidi, ma anche di questa si è persa ogni traccia.

Ringraziamo sin d'ora le autorità comunali che riterranno di interessarsi ai nostri argomenti, cominciando a dare qualche risposta ai quesiti sopra evidenziati, e magari ricordandosi anche della nostra cooperativa in vista dell'assegnazione delle aree di parcheggio che verranno istituite dopo quelle di via Battisti e via Carducci.

Il vicepresidente della Cgs, Soc. coop. generali servizi,
Antonio Paoletti

Tutela del verde

In questo periodo si fa un gran parlare di tutela del verde per rendere la nostra città, già irrimediabilmente inquinata, almeno più vivibile. Gradirei conoscere dai responsabili del nostro Comune il motivo per cui non si è provveduto a piantare nuovi alberi al posto di quelli che sono stati tagliati in Viale R. Sanzio.

Pio Correnti

ELARGIZIONI

— In memoria di Argia Bartoli ved. Tery nel VI anniversario (18/4) dalla figlia Noris 50.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù; 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario; 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Isa Benedetti Balassa nel II anniversario (6/5) dalla figlioccia Noris Tery 50.000 pro Unione degli Istriani.
— In memoria di Guido Gustin nel XX anniversario (25/5) dai nipoti Davide e Nathan, dalla moglie Maria 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo; 15.000 pro Centro tumori Lovenati; 20.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Leonardo Schreuder (Boy) nell'VIII anniversario (25/5) dai figli 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Luigi Bilucaglia nel I ann. (27/5) dalla moglie Bruna Bilucaglia, famiglia Aldo Bilucaglia, famiglia Lucio Bilucaglia 30.000, dalla famiglia Ogriser 10.000, dalla consuocera Santa Skarlavai 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesira Callea nell'anniversario dalla sorella che la ricorda sempre 15.000 pro Ass. amici del cuore (rep. cardiologico).
— In memoria di Stelio Danese nel XIX anniversario (27/5) dalla sorella Livia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. F. Panizon).
— In memoria di Giuliano Fabbri per il compleanno (27/5) dalla nipote Roberta Barocchi 100.000 pro Piccole suore dell'assunzione.
— In memoria di Aldo Madaro nel V anniversario dalla moglie e figlie 50.000 pro Airc; 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Antonia ved. Muiesan nel XIII anniversario (27/5) da Gina e Giorgio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Lungodegenti).
— In memoria di Nuccj Gerin Muiesan nel IX anniversario (27/5) da N.N. 30.000 pro Ist. Infantile Burlo Garofolo (Lungodegenti).
— In memoria di Carla Tamaro nel XIV anniversario (27/5) dalla figlia Pia 50.000 pro Agmen.
— In memoria dell'ing. Giuseppe Trotta nel XXII anniversario (27/5) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Airc; 20.000 pro Caritas; 10.000 pro Enpa.
— In memoria dei genitori Maria e Francesco Valente nel XXIV anniversario dalla figlia Armanda 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Stelio Benolli (25/5) dai familiari 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Flavia Paoletti in Nascig dalla scuola materna comunale di Guardiella 500.000 pro Agmen.
— In memoria di Silvana Salvaneschi Taverna dagli amici del Lloyd Triestino 580.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Bruno Scolz dal condominio di via della Guardia 29 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lavinia Starai dalla famiglia Quadracci 30.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Stefani-Sedmak 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Andrea Tromba da Dimitri e Sonia di Demetrio 100.000 pro Comunità greco orientale.
— In memoria del loro caro dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti; 20.000 pro Astad.
— Dal fondo di Beneficenza del Rotary Club Trieste Nord 500.000 pro Airc.
— Dal prof. Roberto Damiani 524.750 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'adorata Deborah Bencina dai nonni Mario e Maria Bencina 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Bolanz ved. Sivi dalle famiglie Pergola e Corenica 100.000 pro Itis.
— In memoria di Maria Caris dalla nipote Nidia Del Drago 50.000 pro Airc.
— In memoria di Aldo Franchi dai soci e amici Mcl S. Giacomo 183.000 pro Airc.
— In memoria della Madre canossiana Maria Libanore dalla famiglia di Aldo Micheluzzi 50.000, dalla famiglia di Mario Marizza 50.000 pro Istituto Canossiano di via Rossetti.
— In memoria di Dario Lukac dall'organizzazione CRT 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Marassi dai parenti 340.000 pro Casa di riposo di Muggia.
— In memoria della N.D. Norma Mauro in de Pulciani Glucksberg dai nipoti Flavio, Liliana e Chiara 50.000 pro Casa di riposo Yasmin.
— In memoria del dott. Leonino Montagnari da Arnalda, Claudio e Roberto 200.000 pro Caritas (fame nel mondo); da Etta e Silvio Zennaro 50.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Magris 30.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Norma Percos da Ondina, Luisella e famiglie 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Mary ved. Sablich da Stellia Nejedly 50.000 pro Airc.
— In memoria di Veronica Sperco da Celestina Sonzogno, Donatella Tierno, Annalisa Lonza, Marinella Barbiani, Vichi Franco 220.000 pro Agmen.
— In memoria di Albina Simic dalla sorella Elvira 20.000 pro Ist. Burlo Garofalo.
— In memoria di Palmira Simich dalla figlia Elvira 30.000 pro Centro cardiologico.
— In memoria del cap. Andrea Tromba dalle famiglie Almerigogna 50.000 pro Lega tumori Manni; da Edoardo Castelli 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Grazia Valdemari da Morpurgo, Taddio, Pizzica 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ispettore della P.S. Ettore Vona dal personale Ufficio settore Polizia di frontiera 317.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dario Zardi da Bruna Decolle 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Nerina Zirnstein da Lina Sadoch 100.000 pro Linea azzurra.
— In memoria di Italo Zuin dalla moglie Alice e dalla figlia Emanuela 50.000, dalla cugina Vera 20.000 pro Associazione amici del cuore.
— Da Guido Beltrame 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
26/5	14.00	Slo LAHO	Portorose	30
26/5	pom.	Ct ANI	Capodistria	56
26/5	pom.	It SOCAR6	Monfalcone	52
26/5	sera	It SOCAR 101	Venezia	52
26/5	20.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
26/5	21.00	Bs ALANDIA FORCE	Ras Lanuf	Siot/4
27/5	6.00	Tu UND TRANS	Istanbul	31
27/5	8.00	It STORM	Civitavecchia	Afa
27/5	8.00	Sv SVETJ DUJE	Fiume	15
27/5	matt.	Ma NICOLAS S	Ancona	21
27/5	matt.	Sp METILO	Costanza	Alder
27/5	14.00	Sl LAHO	Portorose	30
27/5	14.30	Cz KARLOVOYVARY	Vasto	Aiam
27/5	17.00	Ma VELEBIT	Beirut	VII
27/5	sera	Pa KRIOS I	Eleusis	13

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
26/5	13.00	Bu ZERAVNA	ordini	S.L.B.
26/5	13.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
26/5	18.00	Bs EXONBURY	Istanbul	31
26/5	18.00	Sl LAHO	Portorose	30
26/5	sera	Ue K. MEZENTSEV	Jeddah	49
26/5	20.00	It MARE EQUATORIALE	Taranto	S.S.1
26/5	22.00	Pa CERDA	Es Sider	Siot/3
27/5	7.00	It NUOVA GENOVA	Jeddah	50
27/5	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
27/5	16.00	Sv SVETJ DUJE	Fiume	15
27/5	pom.	Ct ANI	Fiume	56
27/5	18.00	Tu UND TRANS	Istanbul	31

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
26/5	18.00	It SOCAR 4	52	41

ORE DELLA CITTA'

Amici animali

Durante la rubrica «I nostri amici animali», che va in onda domani alle 10 da Radio Punto Zero, interverrà in diretta telefonica da Roma fratel Renato Moretti, del Quart'Ordine francescano, Ordine che da sempre è impegnato nella difesa delle bestiole. Per le chiamate in diretta comporre il numero 363322.

Assemblea all'Acega

Oggi è stata indetta dalla segreteria territoriale Flerica-Cisl un'assemblea del personale. Pertanto potranno esserci interruzioni dei servizi Acega o rallentamenti.

Associazione medica

Oggi, alle 18, nella sala delle conferenze dell'ospedale Maggiore in via Stuparich 1, si terrà una tavola rotonda su: «Il cancro della prostata: il ruolo del medico di medicina generale, dell'urologo, del radiologo, dell'oncologo e del radioterapista»; aggiornamento in tema di diagnosi e terapia del carcinoma prostatico al quale parteciperanno specialisti dell'Usl n. 1 Triestina e docenti della Facoltà medica triestina.

Centro Veritas

Questa sera, alle 18.30, a conclusione della XXVI settimana di cultura «Identità nazionale e cultura di frontiera» promossa dal Centro culturale Veritas, via Monte Cengio 2/1a, il prof. Alberto Gasparini dell'Università di Trieste, docente nell'Istituto di sociologia internazionale a Gorizia, svolgerà il tema «Nazione e territorio».

Corso naturalistico

La commissione tutela ambiente montano della Società alpina delle Giulie organizza per questa sera una conferenza corredata da diapositive, che sarà tenuta dal dott. Fabrizio Martini, dal titolo: «L'endemismo vegetale nel Bresciano». L'incontro è fissato alle 19.30, nella sala della Sag in via Machiavelli 17, I piano.

Festa dello sport

Da oggi a domenica al Centro sportivo «M. Ervatti» borgo Grotta, il G. S. Portuale organizza, in occasione del 3.o torneo internazionale «Trieste, porto d'Europa», una festa campestre con chioschi enogastronomici e con la partecipazione del cantante «Charly».

Festa di primavera

La comunità Famiglia Opicina, domenica, nella sede di Prosecco, organizza la Festa di primavera per disabili ed anziani. La giornata inizia con la messa, alle 11, e si protrae sino alle 20.30 con coro e concerto della locale banda folcloristica ed un buffet.

Elargizioni all'Usl

Il numero di c/c dell'Usl per coloro che desiderassero effettuare un versamento a favore del servizio di ematologia diretto dal dottor Giorgio Paladini è il seguente: c/c 10347342, Usl n. 1 Triestina. Va specificato sulla causale la destinazione del versamento.

Associazione fra laureati

I soci dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste, si ritroveranno oggi per la «cena di primavera», alle 20.30, al ristorante «L'Elefante Bianco» di riva III Novembre 3.

Club cinematografico

Oggi, alle 20.30, in via Mazzini 32, il Club cinematografico triestino Capit presenta la rassegna «Accadde l'anno scorso» riservata ad autori non professionisti. Al termine della programmazione delle opere partecipanti alla rassegna verrà letto il verbale della giuria e verranno assegnati i premi. Ingresso libero.

Associazione l'Arcobaleno

Conferenza con Shibendu Lahiri di Benares sulle tecniche della tradizione del kriya per regolare e raffinare le energie interiori, oggi, alle 20.30 (ingresso libero) all'Associazione culturale l'Arcobaleno, via S. Francesco 34-36.

Associazione diabetici

Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore del Circolo del commercio e turismo, via S. Nicolò 7 (II piano), incontro con i diabetici e non, sul tema Dcct-Diebetes control and complication trial (controlo metabolico e delle complicanze del diabete). Quali riflessi sul nostro comportamento e sulle attese per il futuro.

Dipartimento di storia

Oggi, si terrà al dipartimento di Storia, in via Economo 4, alle 11, una conferenza sul tema: «Las revistas espanola de historia contemporanea», a cura del prof. Pere Gabriel dell'Università autonoma di Barcellona.

Circolo ufficiali

Questa sera, alle 18, al Circolo ufficiali di presidio di via dell'Università 8, in collaborazione con l'Associazione triestina «Amici della lirica», si svolgerà il previsto incontro-intervista con gli artisti dell'opera lirica «La Traviata».

Concerto a scuola

Oggi, alle 10, nell'auditorium della scuola media Svevo (via Svevo 19, Trieste), il baritono Ikuo Matsuyama, borsista della Rotary Foundation, terrà al Civico museo teatrale «C. Schmidl», un concerto per i ragazzi della scuola.

I salotti del venerdì

Oggi, per i salotti culturali del venerdì all'hotel Adriatico di Grignano, alle 20, offerto dall'Associazione Italia-Mongolia e dal conservatorio Tartini ed organizzato da Diego Witz in collaborazione con Bradaschia, si terrà, in favore degli scienziati ospiti del Centro internazionale di fisica teorica, un concerto di musica operistica con la soprano Bat Javzandulam ed il baritono Janchivyn Gantumur provenienti dalla Mongolia e la soprano Patrizia Greco di Trieste.

Autodromo e Carso

Autodromo e Carso, conferenza oggi alle 17.30 nella sala Baroncini, via Trento 8.

Università Terza età

Oggi. aula A, 10-12, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese: conversazione e II corso; aula A, 16-17, sig. L. Veronese, storia di Venezia attraverso immagini del pittore triestino G. Gatteri; aula B, 16-18.15, prof.ssa G. Franzot, lingua francese: II e III corso; Centro giovanile Madonna del mare alle ore 17 saggio degli allievi del sig. Carlo Fortuna. Sono invitati iscritti e simpatizzanti.

Circolo Generali

Questa sera alle 18, al Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, conversazione sul tema «Punti di vista - Paesaggio delle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea» della dottoressa Silvana Fasolato, ospite la direttrice del museo Revoltella, Maria Masau Dan.

Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.45 programma musicale con musiche d'opera e concerto per violino, romanze di Verdi e musiche composte ed eseguite da Fabrizio Lanza. Partecipano Anna Luisi Sanvitale, Manuela Manfio Paulich, Paolo Gasperini. Presenta Diego Witz.

Amici dei musei

Avrà luogo oggi, alle 15.30, la visita riservata agli iscritti al parco e al castello di Miramare. Farà da guida la direttrice dott. Rossella Fabiani.

Lotta alla droga

L'Associazione cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza informa che chi abbia in famiglia problemi di tossicodipendenza e desideri parlarne può rivolgersi all'Associazione ogni venerdì, dalle 16 alle 18. Per appuntamento telefonare ai numeri 567867, 569401.

Corso di pronto soccorso

La Jci organizza il 3 giugno, alle 19.30 un «corso di pronto soccorso» tenuto in una unità didattica dell'ospedale dal dr. Giorgio Berlot. Confermare l'adesione entro e non oltre la mattina di mercoledì 1 giugno al 211996 (Giancarlo Vellani). I posti a disposizione non sono più di 20.

Pro Senectute

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo n. 11, I piano, avrà luogo la riunione dei volontari.

Amici della lirica

L'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi» organizza una gita a Pola per assistere allo spettacolo dell'opera di Antonio Smareglia «Nozze istriane». La data dello spettacolo è ancora da definire (fine giugno o primi luglio); comunque, fin d'ora si accettano le prenotazioni. Inoltre sono disponibili ancora pochissimi posti per il «Rossini Opera Festival». Per informazioni telefonare al 301812, dalle 14.30 alle 16.30.

Repubblica dei Ragazzi

Anche quest'anno dal 13 giugno al 26 agosto l'Opera figli del popolo organizza, nel soggiorno marino di Punta Sottile e nella propria sede di Largo Papa Giovanni XXIII n. 7, la propria attività estiva rivolta ai ragazzi dai 4 ai 12 anni. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria dell'Associazione il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 12 o telefonando al numero 302612.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi molto parla spesso falla

Inquinamento

dati non pervenuti

Dati meteo

Temperatura minima 18,6; temperatura massima 24,5; umidità 42%; pressione 1009 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento 14 km/h da Sud-Ovest Libeccio; mare mosso con temperatura di 18,9 gradi centigradi.

Le maree

Oggi: alta alle 12.20 con cm. 35 e alle 23.16 con cm. 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.37 con cm. 66 e alle 17.39 con cm. 12 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 13.06 con cm. 33 e prima bassa alle 6.13 con cm. 60.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

OGGI Farmacie di turno

Dal 23.5 al 29.5

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 44; via Commerciale 21; campo S. Giacomo 1; piazzale Monte Re 3, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo s. Giacomo 1, tel. 727057.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

TEATRO Shakespeare al Miela

Il teatro Miela ospita questa sera William Shakespeare. Per iniziativa dei centri culturali «Il Segno» e «G. La Pira», con il patrocinio dell'Erdisu, andrà in scena alle 21 (ingresso libero) «Sogno di una notte di mezza estate» del grande drammaturgo inglese, il più rappresentato e il più tradotto in assoluto. La compagnia «Teatro dell'arca» di Forlì si cimenterà in quest'opera di Shakespeare in un originale adattamento proposto dal regista polacco Tadeusz Bradecki che ha ancor più sottolineato l'altissima riflessione sul significato del rapporto tra teatro e vita tipica della produzione letteraria dello scrittore inglese.

Tre mondi si alternano e si danno convegno sulla scena a ritmo incalzante. Filo conduttore è l'Amor Nuziale a cui quest'opera scritta dopo l'epidemia di peste del 1594 era dedicata.

s. p.

PICCOLO ALBO

Per motivi di lavoro cedo gatto maschio bianco e nero di un anno, già operato, dolce e affettuoso. Telefonare ore ufficio al 631233, oppure sera 214186.

Smarrito bracciale in oro, rigido, a scatto, sulla linea 22. Valore affettivo. Offresi adeguata ricompensa. Tel. 911652 o 763813.

Smarriti documenti (carta d'identità, libretto pensione, buono postale) in zona piazza Ospedale, piazza Perugino, il 18 maggio. Rivolgersi al 764821. Eventuale ricompensa.

STATO CIVILE

NATI: Stolfa Emanuele, Manzin Veronica, Kanzian Francesca, Martinolli Stefano, Tanteri Luca.

MORTI: Krasna Norma, di anni 82; Babich Giusto, 73; Divi Maria, 81; Menegon Adelaide, 82; Gigante Natale, 84; Mreule Maria, 96; Zaratin Flavia, 69.

MOSTRE

Galleria Cartesius

DUSEDDA ORIOLO

IL GIORNALISTA OSPITE OGGI DEL CIRCOLO «MIANI»

L'inviato Sofri

«Italia e Jugoslavia» è il tema dell'incontro dibattito

Adriano Sofri

Oggi, alle 18, in via San Michele 8/1 all'ex studio Phi (portone a vetri, piano terra), il Circolo centro studi «Ercole Miani» organizza un incontro con Adriano Sofri su: «Italia e Jugoslavia». Introdurrà la manifestazione Maurizio Fogar, presidente del circolo Miani; seguirà un pubblico dibattito, l'ingresso è libero e gratuito.

«Il ritorno di Adriano Sofri a Trieste, spiegano gli organizzatori dell'iniziativa, sempre ospite del «Miani», non vuole assumere solo il sapore di una testimonianza sul dramma del popolo bosniaco, tragedia che Sofri ha seguito in prima persona seguendo da giornalista ed inviato, uno dei più attenti osservatori italiani, l'odissea della Bosnia (da Sarajevo a Goratzde), a fronte del vergognoso atteggiamento dell'Europa e dell'Onu, ma offrire l'occasione per un dibattito sul rapporto («nuovo» e vecchio) tra Italia (ex o «nuova») e Jugoslavia (ex o «nuova»).

Sofri, impossibilitato a partecipare a Trieste alla presentazione del libro «Diario di guerra. Cronaca di Sarajevo assediata» di Zlatko Dizdarevjc, condirettore del quotidiano della capitale bosniaca, organizzato a metà aprile in città dal Circolo (con la presenza, oltre all'autore, di Gigi Riva, inviato del «Giorno», e di Paolo Rumiz, inviato del «Piccolo») perché bloccato in Bosnia dalla chiusura del corridoio aereo che collega Sarajevo all'aeroporto militare di Falconara, causata dall'aggravarsi della crisi militare, ha «vissuto sul posto» una delle fasi più feroci e tragiche di questa nuova pagina di vergogna della storia della «moderna» Europa. L'incontro di oggi si aprirà, come consuetudine in tutte le manifestazioni organizzate dal Circolo Miani nel 1994, con un minuto di silenzio in ricordo di Alessandro Ota, Marco Luchetta, Dario D'Angelo e Miran Hrovatin.

PREMIAZIONI

Coppa Banfield

L'Associazione «Goffredo de Banfield» ha organizzato, fra le tante iniziative atte a stimolare l'interesse nei confronti degli anziani e delle problematiche ad essi collegate, la seconda edizione del concorso «Coppa Baron Banfield», aperto a tutte le scuole di ogni ordine e grado della città. Fra le centinaia di elaborati pervenuti, la giuria ha selezionato i vincitori, che verranno premiati durante una cerimonia che si terrà oggi, alle 11, nella sala dell'auditorium del museo Revoltella, in via Diaz 27.

Piccoli ospiti «internazionali»

Viaggio tra le meraviglie de «Il Piccolo» alla scoperta dei segreti della carta stampata.

Un gruppo di alunni della Scuola Internazionale di Opicina è rimasto incantato alla vista dell'antica linotype, ed era perfino disposto a tornare verso mezzanotte pur di vedere la rotativa in azione.

Alla fine si è accontentato di posare per il nostro fotografo.

Dalla Italfoto fanno «cheese» Giulio e Nicola Cassio, Nicoletta Prendonzan, Simon Simcic, Manfredi Carignani, Alejandro Metzer, Silvia e Elinor Parks, insieme alle insegnanti Francesca Titz e Palmira Metzer.

Esperantisti in redazione

I «segreti» di un quotidiano svelati agli esperantisti. Turisti italiani, sloveni, croati e austriaci hanno fatto tappa anche nella sede del nostro giornale.

Dalla Italfoto sorridono Marija Velika Tusek, Zdenka Svetlicic, Nicola La Salandra, Marija Belosevic, Manuela Bartolic, Tatiana Zorica, Antun Prstec, Vladislav Hasala, Alessandra Di Donato, Romano Bolognesi, Maria Rosati, Laura Sancin, Vetza Vencai, Maria Furlan, Jozica Zidanik, Ina Bovio, Michela Lipari, Bruna Martinez, Vida Jerman, Martin Gazdek, Irena Skrebliki, Anton Streif, Greta Gossi e Lida Pieri.

Per la sesta volta, «Un gusto per l'estate» torna in campo: la rassegna di nuovi long drink promossa dalla Stock in collaborazione con la Fipe, la Camera di commercio ed il quotidiano «Il Piccolo» è ai nastri di partenza, pronta a coinvolgere tutti gli esercenti triestini e, naturalmente, i lettori de «Il Piccolo» che quotidianamente troveranno la scheda per segnalare i loro barman preferiti.

Proprio il pubblico è stato, nella scorsa edizione, il grande protagonista con le sue segnalazioni che hanno designato i dieci finalisti: quasi diecimila i tagliandi pervenuti a conferma della popolarità della manifestazione e... del buon gusto dei triestini nello scegliere le nuove proposte suggerite dai loro bar preferiti. Tutto è pronto anche quest'anno e non resta che cominciare a compilare le schede.

L'iniziativa ha lo scopo di valorizzare le nuove ed inedite creazioni in fatto di bere, frutto della professionalità, dell'estro e della capacità inventiva degli esercenti triestini e dei loro collaboratori: l'estate che arriva suggerisce il drink «rinfrescante», a base di succhi di frutta, con moderate dosi di alcol, ben decorato per accontentare anche l'occhio. Sicuramente sarà la traccia seguita dai barman che hanno a disposizione tutta la gamma dei prodotti Stock ed in particolare la Keglevich Vodka Glaciale con i suoi tantissimi gusti per trovare la migliore soluzione per conquistare il gusto del pubblico e il suo voto.

Le schede andranno consegnate, entro il 13 giugno, alla sede de «Il Piccolo» in via G. Reni 1: per i dieci lettori che invieranno il maggior numero di schede è pronto un «grill-party», utile attrezzo per chi ama cucinare all'aperto.

«Un gusto per l'estate» proclamerà il vincitore il 29 giugno in una serata organizzata allo stand della Stock alla Fiera di Trieste: l'anno scorso vinse Marzia Battista, che vedete nella foto proprio al momento della proclamazione.

SPESA

PREZZI / IL RUOLO ATTIVO DEL CONSUMATORE

Occhio ai listini

PREZZI / OSSERVATORIO
Aumentati in aprile olio di semi, latte riso, zucchero e trote

GUIDA AL RISPARMIO
(APRILE 1994)

GENERI	Prezzo medio in lire	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a dicembre '93)			
		LIRE		percentuale	
OLIO DI SEMI DI GIRASOLE	2.337	+	175	+	8,1
LATTE DI MUCCA	1.600	+	100	+	6,7
FORMAGGIO LATTERIA	17.133	+	1.000	+	6,2
TROTE COMUNI DI ALLEVAMENTO	7.884	+	412	+	5,5
ZUCCHERO SEMOLATO	1.992	+	76	+	4,0
RISO, IN PACCHI	3.455	+	124	+	3,7
VINO COMUNE DA PASTO	2.549	+	78	+	3,2
UOVA DI GALLINA (DA BERE)	263	+	8	+	3,1
TRIPPA DI BUE, COTTA	6.542	+	160	+	2,5
MARGARINA	6.360	+	143	+	2,3
SALAME	32.850	+	667	+	2,1
POLLO, SPENNATO	6.185	+	130	+	2,1
CARNE DI VITELLO, I TAGLIO	30.741	+	625	+	2,1
CARNE DI BOVINA, II TAGLIO	12.622	+	664	+	2,1
FILETTO	34.489	+	707	+	2,1
BURRO	12.192	+	207	+	1,7
Indice spesa per l'alimentazione	**104,8**		—	+	**1,6**
OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	7.751	+	121	+	1,6
PASTA, IN PACCHI	2.962	+	48	+	1,6
CAFFE TOSTATO, MISCELA	15.336	+	219	+	1,4
FAGIOLI SECCHI	5.315	+	65	+	1,2
FORMAGGIO PARMIGIANO	26.500	+	158	+	0,6
PETTI DI TACCHINO	14.656	+	91	+	0,6
CARNE BOVINA, I TAGLIO	21.958	+	91	+	0,4
PANE, FARINA TIPO 00	3.963	+	19	+	0,3
CARNE SUINA, POLPA	16.672		—		—
PROSCIUTTO CRUDO	48.283		—		—
CARNE SUINA, CON OSSO	12.618		—		—
PROSCIUTTO COTTO	19.308	-	9	-	0,1
TONNO ALL'OLIO DI OLIVA	16.054	-	42	-	0,3
MORTADELLA, 1.a QUALITA'	14.967	-	166	-	1,1
FORMAGGIO STRACCHINO	14.283	-	300	-	2,1

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste
elaborazione a cura di GIOVANNI PALLADINI

Situazione praticamente invariata, in aprile rispetto al mese precedente, per quanto concerne i primi posti della graduatoria — basata sull'entità dei rincari subiti dai rispettivi prezzi, nel corso dell'ultimo quadrimestre — dei trentun generi alimentari che formano il consueto «paniere», oggetto di mensile analisi in questa rubrica.

Fra i prodotti che hanno registrato i maggiori rincari figurano, infatti, come nel mese di marzo, l'olio di semi di girasole, il latte, il formaggio latteria, il riso, lo zucchero e le trote di allevamento, i cui prezzi medi sono, nell'arco di un quadrimestre, rincarati in misura superiore al 3,5 per cento. Il che, su base annua, corrisponde a una maggiorazione di oltre il 10 per cento.

Con particolare riguardo alle trote, va osservato che i rincari di cui sono state oggetto nel corso di questi ultimi mesi stanno gradualmente erodendo il vantaggio che — in termini economici — la trota presenta rispetto a vari tipi e tagli di carni.

Attualmente, infatti, un grammo (il cui costo medio si aggira intorno alle 86 lire) di proteine fornite dalla carne di trota, se da un lato continua ad essere più conveniente di un grammo di sostanza proteica contenuta nella carne bovina di primo taglio (costo, 115 lire), dall'altro risulta più caro (78 lire) delle proteine ottenute dalla carne bovina di secondo taglio.

Sulla sponda opposta, invece, vanno segnalati i prezzi di alcuni tagli di carni suine (e prodotti derivati), che — riflettendo la crisi della suinicoltura nazionale — sono rimasti fermi, o lievemente diminuiti.

Gio. P.

È stato detto che il sistema commerciale, se funziona, è un'ampia via che unisce il produttore al consumatore; se non funziona è un pesante diaframma, che li divide.

Recentemente, alcuni produttori di mele dell'Alto Adige hanno denunciato il fatto che — a causa dei troppi «passaggi» — il prezzo di un chilogrammo di mele, che alla produzione si aggira intorno alle 350 lire, quando arriva al consumatore è quasi sestuplicato, superando le 2 mila lire.

Ed ecco il caso del vasetto di confettura di mirtilli neri da 400 grammi, prodotta da una casa di rinomanza nazionale, che in un negozio viene venduto a 3.450 lire; in un altro a 3.950 lire; con una differenza, in più, di 500 lire, pari al 14,4 percento; e di una confezione di riso «super», della stessa marca, qualità, peso, eccetera, che in un negozio viene posta in

vendita a 3 mila lire; in un altro a 3.800 lire. Differenza in più: 26,7 percento.

Casi di «ricarichi» eccessivi e di ingiustificati divari di prezzi sono stati, del resto, in varie occasioni, denunciati dai consumatori.

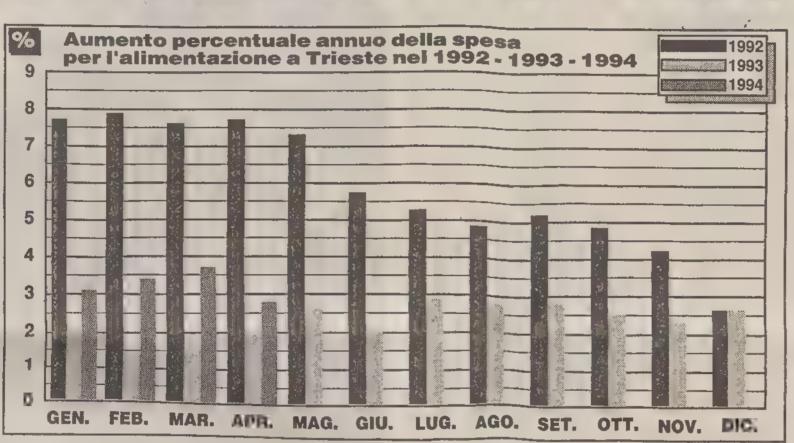
L'«uomo della strada» si chiede, con sempre maggiore insistenza, per quale motivo non si possa — in particolari casi — fissare un «tetto» ai ricarichi e alla lievitazione dei prezzi. Un problema spinoso e di ardua soluzione.

In merito, ricorderemo che alcuni anni fa, in un periodo «caldo», presso la prefettura di Trieste venne costituito un «Osservatorio dei prezzi», con un numero telefonico al quale i consumatori potevano segnalare eventuali situazioni anomale. Ma ci sia consentito dubitare della reale efficacia di simili sistemi.

È il consumatore che deve trasformarsi da soggetto passivo in protagonista. E confrontare, scegliere e decidere.

Come ebbe a dichiarare lo stesso rappresentante della categoria dei commercianti al dettaglio: «È compito del consumatore quello di ricercare, con pazienza, nei vari rioni della città, i negozi che vendono la qualità migliore, ai prezzi più contenuti».

Giovanni Palladini

L'inflazione si raffredda

Una sorpresa. Una sorpresa piacevole, per il consumatore triestino. Dopo la «frenata» di aprile — mese in cui aveva registrato, con lo 0,3 percento, l'aumento più basso dei primi quattro mesi di quest'anno — in maggio l'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste ha subito una diminuzione dello 0,3 percento, essendo sceso da 104,8 a 104,5. Di conseguenza, è ulteriormente diminuito anche il tasso tendenziale annuo: dal 3,7 percento nel mese di marzo e dal 2,8 percento di aprile, in maggio è sceso al 2,6 percento, che rappresenta il livello minimo toccato quest'anno. Rispetto alle altre città — «campione», a Trieste tale indice è risultato — in quest'ultimo mese rispettivamente inferiore a quelli, pari al 3,7 e 3,0 percento, rilevati a Bologna ed a Milano; eguale a quello (2,6 percento) di Genova; e più elevato dall'indice (1,7 percento) di Torino.

CIBI / SPAGHETTI CONTRO HAMBURGER

Va forte negli Usa la cucina italiana

Una riprova che la dieta mediterranea fa proseliti

La cara dieta mediterranea continua ad andare a gonfie vele. Due recenti indagini sulle abitudini alimentari di qua e di là dell'Oceano fanno dormire sonni tranquilli ai buoni amanti della tavola che vedono come fumo negli occhi l'avanzare di nuove mode culinarie. E temono che siano soprattutto i giovani a seguire cliché stelle e strisce invece dei buoni piatti della cucina nostrana.

Il primo «sondaggio» ci dice che gli americani stanno comprando sempre più spaghetti, ovvero si stanno mediterraneizzando. Al punto che, fatti i debiti confronti fra Italia e Usa, per la prima volta i consumi globali di pasta negli States hanno superato, in milioni di tonnellate, quelli del nostro Paese. Ovviamente i consumi pro capite vedono ancora l'Italia nettamente in testa: ma aspettiamo che il tempo passi.

Al contrario, i giovani italiani, pur essendo quasi più golosi di hamburger che di gelati, non esagerano grazie ai piatti di mamma. Così, in Europa, siamo ultimi nella classifica dei consumatori di polpette «bruciacchiate».

I.S.

INSERTO SPESA

Pagine a cura di

BALDOVINO ULCIGRAI

Foto: BALBI

Pubblicità a cura della Spe

SPESA

FRUTTA / L'ABUSO DI PRODOTTI CHIMICI NELLE COLTIVAZIONI

Ti mordo i fitofarmaci

Consumo dei tre principali fitofarmaci nelle regioni italiane
(in quintali)

REGIONE	CONSUMO
Emilia-Romagna	254.166
Veneto	184.194
Puglia	144.407
Piemonte	134.009
Lombardia	129.035
Sicilia	107.304
Campania	95.831
Lazio	76.477
Toscana	60.254
Marche	45.378
Trentino-Alto Adige	41.284
Friuli-Venezia Giulia	**37.758**
Abruzzi	37.373
Calabria	34.908
Sardegna	27.339
Umbria	26.496
Liguria	22.415
Basilicata	20.431
Molise	7.528
Valle d'Aosta	612

Consumo medio "pro capite" dei principali fitofarmaci nelle regioni italiane

REGIONE	CONSUMO (chilogrammi)
Emilia-Romagna	6,5
Trentino-Alto Adige	4,6
Veneto	4,2
Puglia	3,6
Umbria	3,3
Basilicata	3,3
Friuli-Venezia Giulia	**3,2**
Marche	3,2
Piemonte	3,1
Abruzzi	3,0
Media nazionale	**2,6**
Molise	2,3
Sicilia	2,2
Calabria	1,8
Toscana	1,7
Campania	1,7
Sardegna	1,7
Lombardia	1,5
Lazio	1,5
Liguria	1,3
Valle d'Aosta	0,5

Articolo di
Giovanni Palladini

Dopo quella per la carne, la spesa maggiore sostenuta dalle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito dei consumi alimentari, riguarda la frutta e gli ortaggi, al cui acquisto viene, in media, dedicato un importo pari a quasi mezzo milione (precisamente 465 mila) di lire «pro capite» all'anno.

Gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia sono, in effetti, con i liguri e gli umbri, i più forti mangiatori di frutta e verdura d'Italia.

Tale fatto — sostanzialmente positivo — pone, peraltro, un problema di non poco conto: la necessità di costanti, sistematici e approfonditi controlli, intensi ad accertare l'eventuale presenza, nei prodotti consumati — non soltanto vegetali, ma anche di origine animale — di residui nocivi delle numerosissime sostanze chimiche impiegate nelle varie fasi della coltivazione e produzione: dagli acaricidi ai diserbanti, dagli insetticidi agli anticrittogamici, ai rodenticidi, ai fitoregolatori, ai fumiganti; e così via. Per farsene un'idea, basta pensare che, nel corso dell'ultima annata agraria documentata dall'Istat, in Italia ne sono stati impiegati oltre 1 milione 713 mila quintali.

Per quanto concerne in particolare il Friuli-Venezia Giulia, in tale annata il consumo di fitofarmaci si è aggirato — nella nostra regione — intorno ai 40.373 quintali; dei quali, 21.996 quintali di anticrittogamici, 9.499 di diserbanti, 6.263 quintali di insetticidi, 1.033 quintali di integratori della nutrizione vegetale e 598 quintali di esche avvelenate, 402 quintali di «coadiuvanti», 237 di fitoregolatori, 181 quintali di acaricidi, 117 di rododenticidi e 47 quintali di fumiganti.

Va, inoltre, sottolineato che, nel giro di sei anni, il consumo di fitofarmaci nella nostra regione è aumentato del 21,1 per cento.

Un confronto a livello delle singole regioni — limitatamente ai presidi sanitari maggiormente diffusi (anticrittogamici, diserbanti e insetticidi), che costituiscono il 93,5 per cento del quantitativo complessivo dei fitofarmaci impiegati nella nostra regione — in base al rapporto intercorrente tra il quantitativo dei fitofarmaci usati e l'estensione della superficie agraria utilizzata (Sau) destinata ai seminativi e alle coltivazioni permanenti (con esclusione, quindi, dei prati permanenti e dei pascoli), rivela che nella medesima annata agraria nel Friuli-Venezia Giulia sono stati impiegati, in media, 18,4 chilogrammi di fitofarmaci per ettaro.

Tale media — superiore del 35,3 per cento a quella nazionale, pari a 13,6 chilogrammi per ettaro — colloca il Friuli-Venezia Giulia al settimo posto nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane. Quantitativi superiori si registrano soltanto nel Trentino-Alto Adige (con 73,5 chilogrammi di fitofarmaci, in prevalenza anticrittogamici, in media, per ettaro), in Liguria (51,8 chilogrammi), nella Valle d'Aosta (31,6), nel Veneto (25,9), nell'Emilia-Romagna (23,2) e in Piemonte (19,2).

In sei anni in regione gli impieghi saliti del 21%

Qualora, poi, i fitofarmaci impiegati in ciascuna regione venissero ipoteticamente ripartiti fra tutti gli abitanti della regione stessa, nel Friuli-Venezia Giulia a ogni abitante spetterebbero, in media, 3,2 chilogrammi a testa. E anche nella graduatoria basata su questo parametro, la nostra regione figura al settimo posto, preceduta — come evidenzia la tabella — rispettivamente dall'Emilia-Romagna (che, con 6,5 chilogrammi per abitante, figura al primo posto assoluto, nettamente distaccata sulle altre regioni italiane), dal Trentino-Alto Adige (con 4,6 chilogrammi), dal Veneto (4,2), Puglia (3,6), Umbria e Basilicata, ambedue con 3,3 chilogrammi «pro capite».

Sono cifre che non possono non far meditare e anche preoccupare.

Partiamo dalla constatazione — derivata dall'esperienza — che, per il consumatore, la frutta e gli ortaggi debbono essere belli, sani e a prezzi accessibili. Pertanto, per produrre e immettere sul mercato prodotti che abbianocontemporaneamente tutt'e tre questi requisiti e contemporaneamente aumentare la produzione e far meglio quadrare i bilanci aziendali, gli agricoltori ricorrono — facendone un uso sempre più massiccio — ai vari presidi sanitari.

Da ciò deriva l'esigenza di chiare e aggiornate normative in materia, che regolamentino l'uso di queste sostanze e prevedano — tra l'altro — dei limiti massimi per la sommatoria dei singoli residui nei vari prodotti alimentari; un'ampia e capillare diffusione dei dati tossicologici dei singoli antiparassitari; il rilancio del «patentino» e del registro dei trattamenti, previsto dall'art. 15 del DPR n. 236 del 1988; un piano di lotta fitopatologica integrata, aggiornato rispetto a quello elaborato dal ministero dell'Agricoltura e approvato nell'ormai lontano settembre 1987.

Contemporaneamente, all'industria viene richiesto un più intenso sforzo nei settori della ricerca e della produzione di prodotti meno tossici e meno persistenti, per tutelare sia l'ambiente che la salute, non soltanto del consumatore, ma altresì degli operatori agricoli; esposti, questi ultimi, ai pericoli che l'uso — talvolta improprio ed eccessivo — di questi prodotti comporta.

Inoltre, allo scopo di sensibilizzare gli agricoltori ai fini di un più razionale e oculato impiego dei vari fitofarmaci, è fortemente sentita l'esigenza di una più frequente e diffusa organizzazione di corsi di aggiornamento, seri e tecnologicamente validi.

L'esperienza passata dovrebbe insegnare. Basterà ricordare i ripetuti allarmi sollevati, anche nella nostra regione, qualche anno fa, dalla presenza di atrazina nelle falde acquifere del Basso Friuli, nonché del tossico diserbante «Paraquat».

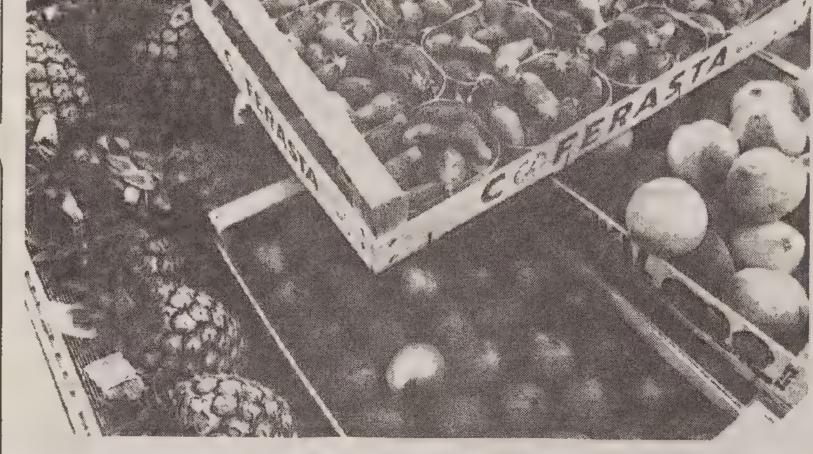
Rimane il fatto che il consumatore ha sempre più paura dei diserbanti, dei pesticidi, degli antiparassitari e di tutti gli altri presidi sanitari che attualmente vengono largamente impiegati in agricoltura.

Ed ecco farsi strada, tra i consumatori, con sempre maggiore insistenza, il discorso sull'agricoltura «biologica» e i prodotti ottenuti senza l'uso di tali sostanze.

Un lungo, interessante discorso. Tutto da fare.

BAMBINI E CIBO

Vitamina C secondo natura

Anche minerali a volontà

Conosciamo ora un po' più da vicino quali tipi di frutta compaiono in questi mesi sulla nostra tavola. Le fragole, piccole e profumatissime, o grosse e succose, si trovano ormai durante tutto l'anno; tuttavia il periodo di maturazione va da aprile a giugno e per le fragoline di bosco tra giugno e luglio. Sono ricchissime di vitamina C, tanto che possono sostituire le arance nel periodo estivo.

La ciliegia comincia ad apparire nel mese di maggio e ci accompagna per tutto il mese di giugno. È un frutto che contiene circa l'80 per cento di acqua, pochissimi grassi e zuccheri mentre è ricchissimo di sali di potassio, fosforo, calcio, magnesio e ferro, con tracce di rame, manganese e cobalto. In genere piace molto ai bambini ai quali può essere offerta fin da piccoli, aperta a metà, dopo aver tolto il nocciolo.

L'albicocca, frutto di origine cinese, è presente sulla nostra tavola tutta l'estate; va scelta tenera ma non molle, succosa e di un bel colore rosso-arancio. La caratteristica nutrizionale che rende questo frutto tanto prezioso è la contemporanea presenza di elevate quantità di vitamina C e A. Cento grammi di albicocche, infatti, assicurano a un bambino più della metà del suo fabbisogno quotidiano di vitamina A e un terzo di quello di vitamina C; inoltre è uno dei pochi frutti a elevato contenuto di potassio. Ricordate: consumate fresche hanno un potere astringente, mentre cotte o essiccate hanno un'azione lassativa, dovuta alla presenza di un particolare zucchero detto sorbitolo.

La pesca è uno dei frutti più dissetanti dell'estate, si presenta a buccia vellutata o a pelle liscia, gialla o bianca sfumata di rosso. È un frutto che contiene una modesta quantità di vitamine, di sali minerali e di zucchero; se consumato alla mattina ha una lieve azione diuretica.

Il cocomero, o anguria, ha le sue origini molti anni or sono in Egitto e da lì la sua coltivazione si sarebbe estesa in tutto il bacino del Mediterraneo. L'anguria è formata per il 95 per cento di acqua, e può dare origine facilmente a disturbi intestinali in quanto, dato il suo elevato contenuto d'acqua, può diluire i succhi gastrici e alterare così la digestione, soprattutto se consumata a fine pasto. È buona abitudine perciò consumarla lontano dai pasti, possibilmente non ghiacciata e non assieme ad altra frutta o altri alimenti.

Lo stesso discorso può essere fatto per il melone (circa 95 per cento d'acqua) che presenta sia qualità diuretiche che dissetanti, e infine anche leggermente lassative.

Paola Fabbro

L'importanza delle fibre per un buon funzionamento dell'intestino. Ma attenti ai processi fermentativi

La natura ci offre la frutta in un'infinita varietà di forme, colori, sapori, odori che riscopriamo soprattutto in primavera, quando il primo caldo rende inappetente non soltanto il bambino ma anche l'adulto, facendo desiderare a entrambi soltanto cibi freschi e dissetanti.

La frutta, così, nel periodo primaverile-estivo diventa componente fondamentale della nostra dieta e può essere consumata sia da sola a colazione o a merenda sia come ingrediente di molti altri cibi: gelato alla frutta, frullati, frappé e macedonie. È un alimento preziosissimo perché ricco di vitamine (vitamine B, C, PP), di sali minerali (potassio, fosforo e tracce di zucchero semplice, la cui percentuale varia dal 5 al 18 per cento a seconda del frutto considerato.

Le fibre, che sono importanti nell'alimentazione per un buon funzionamento dell'intestino, sono contenute nella buccia della frutta in elevate quantità; è buona abitudine, perciò, offrire la frutta ben lavata con la sua buccia soprattutto a quei bimbi che presentano un intestino «pigro». In questo modo sarà possibile evitare l'uso di crusca aggiunta al latte, che è una moda sempre più frequente nella società moderna. È importante ricordare infatti che la quantità di fibre che noi assumiamo con un consumo idoneo di frutta e di verdura (due porzioni al giorno di frutta e due di verdura) è più che sufficiente a garantire un buon funzionamento intestinale.

È bene alternare il consumo di frutta perché le vitamine variano da tipo a tipo, ed è buona regola, inoltre, per sfruttare al massimo le sue caratteristiche, consumarla quando è a piena maturazione: le primizie, infatti, oltre ad avere un costo maggiore, non hanno la stessa ricchezza nutrizionale della frutta di stagione. Evitiamo infine di consumarla sotto forma di conserva (succhi di frutta, marmellata, frutta sciroppata) poiché, oltre ad avere un elevato contenuto di zucchero aggiunto, che ne aumenta l'apporto calorico, perde alcune delle sue più importanti caratteristiche: il contenuto vitaminico e l'integrità delle fibre alimentari.

Come ultima raccomandazione: continuiamo a offrirla, come durante lo svezzamento, a merenda, poiché, se presente nello stomaco con altri alimenti, può indurre processi di fermentazione che appesantiscono la digestione.

Cristina Zalateo

SPESA

GELATI / TECNICHE ARTIGIANALI E INDUSTRIALI

Dolci sottozero

Articolo di
Lucio Rossmann

Il trattamento termico rappresenta una variabile molto importante nella produzione degli alimenti. Molte volte il prodotto finito dipende strettamente dal tipo di trattamento termico che subiscono le materie prime durante la loro lavorazione e la loro conservazione. Questa banale osservazione può essere concretizzata osservando un prodotto molto comune e allo stesso tempo considerato prezioso: il gelato.

Se consideriamo gli ingredienti fondamentali che stanno alla base di questo prodotto, troviamo del «banale» latte, zucchero, uova, con infinite varianti di sostanze aromatiche che ne impartiscono il gusto. Questa semplice composizione non porterebbe a grandi risultati se non intervenisse la tecnica, con l'uso del freddo, consentendo un trattamento termico fondamentale per ottenere un prodotto così apprezzato.

La produzione del gelato su vasta scala e la stessa diffusione del gelato artigianale, sono state rese possibili proprio dalla messa a punto di tecniche e apparecchiature di refrigerazione sempre più complesse e versatili. Sembrano lontani i tempi nei quali l'unica fonte di freddo era la salamoia e i frigoriferi erano sconosciuti. Il ghiaccio allora si comprava per mantenere freschi gli alimenti nelle ghiacciaie.

In poco più di mezzo secolo la situazione è mutata drasticamente: il surgelatore è una realtà di larghissima diffusione. Parimenti le attrezzature professionali per produrre il gelato hanno consentito di diffondere questo alimento in modo capillare, consentendo di effettuare una produzione in condizioni igieniche ottimali e limitando al minuto il lavoro manuale del gelataio, un tempo molto duro. Allo stesso tempo anche il modo di produrre il gelato è mutato, consentendo di ottenere prodotti di elevatissima qualità, soprattutto in Italia, paese leader nella produzione di gelati di qualità e ancor di più per la produzione di attrezzature e macchinari per gelateria.

Ancora una volta la tradizione italiana si distingue, come per la pasta, la pizza, i formaggi, e tanti altri prodotti che il mondo ci invidia, ma ha anche saputo copiare e far propri. Il gelato rimane un alimento affascinante, gradito non solo dai bambini, ma sempre più dagli adulti, tanto è vero che questo prodotto è entrato a far parte di diritto di quegli alimenti con caratteristiche nutrizionali particolarmente interessanti.

Il gelato rappresenta un alimento facilmente digeribile in quanto la presenza di grassi è limitata, energetico per il contenuto in zuccheri, ma non eccessivamente calorico. Risulta inoltre interessante, il contenuto in sostanze solide del latte, e rappresenta anche una fonte di calcio. Inoltre è uno dei pochi alimenti ben tollerati e accettati da chi presenta forme particolari di inappetenza. Risulta utile anche nell'alimentazione dell'anziano.

Per poter soddisfare tutte queste caratteristiche, è d'obbligo rispettare un disciplinare di produzione che consenta di ottenere un gelato equilibrato nella sua ricetta, ben strutturato e igienicamente sicuro. Poiché questo particolare prodotto è ottenuto da materie prime sensibili alle condizioni igieniche di lavorazione, particolare attenzione va prestata nella scelta dei costituenti. Latte di prima scelta, così come la panna, ingredienti fondamentali in quanto apportano grassi e solidi del latte, ovvero proteine e zuccheri, di grande importanza nella struttura finale del prodotto. Selezionate anche le uova, soprattutto per la carica microbica: queste apportano fattori emulsionanti di importanza strategica per garantire la consistenza del gelato.

La somma dei costituenti solidi del latte deve essere effettuata con precisione, in quanto un gelato di buon livello, per garantire la sua consistenza, deve contenere una qualità totale di solidi che varia dal 32 al 42% sul totale. Il che significa che un gelato medio contiene attorno al 60-65% di acqua, essenzialmente derivata dall'acqua contenuta nel latte originale. Per quanto riguarda la parte solida totale del gelato, mediamente si può formulare un buon gelato prevedendo un contenuto di zuccheri attorno al 16-22% sul totale in peso di gelato; da 6 a 12% di grassi derivati dal latte, dalla panna o dalle uova; dall'8 al 12% di sostanze del latte non grasse e dall'1% al 5% di altri solidi provenienti variamente dagli ingredienti complementari del gelato, quale frutta, cacao, nocciole, ecc.

Detto questo, il gelato rimane ancora sulla carta, poiché è la tecnica di produzione che fa diventare gelato questa «salsa» a base di latte. Così come avviene per il sorbetto, caratterizzato dall'assenza di latte e dalla presenza di maggiori quantità di zucchero e di solidi della frutta. Vi sono infatti modalità diverse di produzione in funzione degli impianti disponibili.

Descriveremo uno schema il più generale possibile. Affinché si possa ottenere un gelato, la tecnica prevede una prima fase di miscelazione degli ingredienti di base, ovvero latte, panna, zuccheri, uova. In questa fase possono venire aggiunti, secondo i limiti previsti dalle vigenti leggi in materia, importanti miglioranti, come le miscele di addensanti e gelificanti, come gelatine, alginati, carragenani, farina di semi di guar e di carrube. Questi prodotti hanno il compito di migliorare la struttura del gelato, evitando la formazione di ghiaccio e prevenendo lo sgocciolamento in fase di scongelamento, evitando inoltre il fastidioso indurimento del gelato quando è conservato a temperature inferiori ai meno 16 gradi C.

A questi miglioranti vengono aggiunti anche degli emulsionanti, come i mono e digliceridi degli acidi grassi alimentari, con il compito di favorire una omogenea formazione di cristalli minuscoli di ghiaccio e l'inglobamento dell'aria nella fase di congelamento, in modo da rendere ottimale la cremosità del gelato.

La miscela base viene quindi pastorizzata per rendere omogenea la miscela e stabilizzarla igienicamente. Alla pastorizzazione segue un rapido raffreddamento a temperatura attorno lo zero, per poi passare alla mantecazione.

Prima di porre la miscela base nel mantecatore, vengono aggiunte le sostanze aromatizzanti, siano esse le paste di nocciola o estratti aromatici di varia origine. In questo modo si produrrà il fiordilatte, piuttosto che il gusto caffè o cioccolato.

Nel mantecatore avviene la delicata fase di congelamento e di inglobamento dell'aria. Va fatto notare che quest'ultimo è essenziale per ottenere un gelato, altrimenti la miscela priva di una buona percentuale di aria si trasforma in ghiaccio e non in gelato.

La fase di mantecazione è molto delicata, in quanto da essa dipendono le caratteristiche ottimali del prodotto finito. La miscela mantecata passerà poi alla fase di indurimento nella quale il composto, che ha una temperatura di -5/-8° C, viene posto nella cella a -22° C. In questo modo tutta l'acqua presente viene trasformata in minuti e impercettibili cristalli.

Il gelato verrà poi posto alla vendita alla temperatura di -16° C, necessaria a esaltarne la sue proprietà. Una miscela ben bilanciata darà luogo così a un gelato cremoso, ben omogeneo, senza cristalli di ghiaccio, non colloso, che resiste bene allo scongelamento e, naturalmente, con un gusto il più possibile corrispondente a quello dichiarato.

CONCORSO

Premiati i temi su «Latte e dintorni»

Si è svolta ieri a Roma la premiazione dei vincitori del primo concorso «Io, giornalista domani». Organizzato dall'Unione nazionale consumatori, con il patrocinio del ministero della Pubblica istruzione, del ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali e del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti. Il tema affrontato in questa, che come detto è la prima edizione, riguardava il «Latte e dintorni» e si rivolgeva agli allievi delle seconde classi delle scuole medie inferiori.

La commissione esaminatrice ha avuto un bel da fare nella selezione di oltre seimila elaborati. Di questi sono stati scelti e premiati i cento migliori testi che rispondevano a quanto appreso dagli allievi nel corso dell'anno scolastico 1993/'94 in fatto di importanza sul ruolo alimentare del latte e dei suoi derivati. Dalla nostra regione sono giunti agli organizzatori 106 articoli giornalistici, in rappresentanza di sei scuole.

Gruppo torrefattori

È convocata per domani la riunione plenaria del Gruppo triveneto torrefattori caffè che si terrà a Padova, città dalla quale mosse i primi passi nel febbraio 1954. Da quei difficili momenti post-bellici a oggi, il Gruppo ha visto incrementaresensibilmente il numero degli iscritti: sono 52 le torrefazioni associate a pieno titolo come soci ordinari. Sono invece 44 i soci sostenitori disseminati dalle Alpi al Mediterraneo.

Attualmente la segreteria del Gruppo ha sede a Trieste dal 1978. È diretto da 16 anni, da Enzo Caballini conte di Sassoferrato.

Dolci risultati

Il settore dolciario nel suo complesso è vitale e risente solo marginalmente della crisi generale. Questo è quanto è emerso al Miad (mostra internazionale dell'alimentazione dolciaria) che ha chiuso nei giorni scorsi i battenti alla Fiera di Milano.

Nei diversi incontri che si sono svolti durante la rassegna internazionale è emerso che i consumi tengono (913.000 tonnellate di cioccolato, prodotti da forno e caramelle), l'export è aumentato del 34,6%.

CONSUMI / RITORNA DI MODA IL SURROGATO DEL CAFFE'

Calma, beviamoci una tazza d'orzo

Gli esperti assicurano: E' meno eccitante del «nero», più nutriente del tè e più digeribile del cacao

PROFILO DELLE FAMIGLIE CHE CONSUMANO ORZO

	N.o di famiglie consumatrici	Composizione %
PER ETA' DEL CAPOFAMIGLIA		
Fino a 34 anni	1.141.906	20,2
35 - 44 anni	1.074.070	19,0
45 - 64 anni	2.255.547	39,9
oltre i 64 anni	1.181.477	20,9
TOTALE	5.653.000	100,0
PER CLASSE SOCIO/ECONOMICA		
Sup. media / sup.	491.811	8,7
media	3.120.456	55,2
media inferiore	2.040.733	36,1
TOTALE	5.653.000	100,0
PER GRANDEZZA DEL CENTRO		
Fino a 10.000 ab.	1.876.796	33,2
Da 10 a 100.000 ab.	2.199.017	38,9
Oltre i 100.000 ab.	1.577.187	27,9
TOTALE	5.653.000	100,0
PER AREA GEOGRAFICA		
Nord - Ovest	1.294.537	22,9
Nord - Est	1.288.884	22,8
Centro	1.396.291	24,7
Sud e Isole	1.673.288	29,6
TOTALE	5.653.000	100,0

Fonte Abacus

Il settore di consumo degli infusi è piuttosto ampio e decisamente frammentato e quindi di complessa definizione. Per un dovuto approfondimento sarebbe necessario scindere il settore in due titoli merceologici: quello tradizionale, principalmente tè e camomilla e quello di prodotti innovativi. Di quest'ultimo fanno parte, ad esempio, le tisane e i surrogati del caffè.

Per quanto concerne i surrogati, pur non essendo questi un articolo di assunzione recente, può ugualmente essere considerato innovativo per le modalità e riscoperta di uttilizzo. La distribuzione e l'utilizzo di tale merce sono dominanti da un numero piuttosto ristretto di aziende interessate alla produzione e ad un consumo decisamente individuale. Volendo stimare tale mercato, nel corso del 1991 sono state valutate in oltre 5 milioni e 600 mila le famiglie italiane che abitualmente bevono caffè d'orzo, per un quantitativo pari a una tazza al giorno e un valore stimato l'anno scorso in 113,2 miliardi di lire.

In questa analisi, condotta dal Gruppo Dorlan per conto della Barbados di Arezzo, produttrice di singole cialdine per un uso espresso e per il canale distributivo domestico (la quale ad inizio mese ha presentato nell'ambito della fiera sull'alimentazione Cibus di Parma in prima nazionale un suo prodotto da bar) si rileva il dettagliato profilo del consumo nazionale pro-famiglia, riportato a fianco.

Dal 1989 il livello di penetrazione nelle famiglie italiane è rimasto pressappoco invariato. Dal box a fianco si desume che quasi 5,7 milioni di famiglie consumano caffè d'orzo. Di queste i livelli di maggior uso avvengono nei nuclei nei quali il capofamiglia ha un'età compresa fra i 45 e i 64 anni, di classe economica media. Il Sud Italia e le isole detengono il maggior livello di utilizzo, mentre decresce man mano si sale al Nord.

Ebbene, ancor oggi, e ancor più che mai in quest'epoca salutistica, sembrerebbe che i sostituti del caffè stiano avendo una certa rivitalizzazione. Se nel periodo autarchico diveniva imperativo l'utilizzo dei succedanei, sia per la mancanza di certe derrate sia per non dipendere da prodotti provenienti d'oltre frontiera, o successivamente, nell'immediato dopoguerra, causa le precarie condizioni economiche che impedivano l'acquisto di caffè vero; (al punto che, al massimo ci si permetteva una miscela fra caffè vero e finto), adesso, l'approccio ad un'alimentazione più naturale, biologica se non biodinamica, permette di riscoprire il gusto per i prodotti di una volta.

La preparazione dei succedanei del caffè avviene utilizzando una gamma abbastanza ampia di vegetali, principalmente l'orzo, talvolta miscelato con frumento e avena o segale o ancora riso. Oltre ai cereali possono essere impiegati dei legumi, come i ceci e i fagioli. Talvolta sono state lavorate anche ghiande e arachidi.

Per dare poi una certa impronta organolettica e accontentare i palati più diversi e avvicinarsi così ai più diversi gusti, si è soliti mescolare i prodotti di base con radice di cicoria, di bardana e tarassaco, che imprimono una sensazione un po' amarognola. Se invece si preferisce fornire connotazoni più dolciastre, sono da preferirsi la barbabietola, i fichi secchi, i datteri e financo melisso caramellizzato.

Per incentivare i consumi, l'infuso di orzo presenta sicuramente una alternativa valida ad altre bevande calde. Meno eccitante del caffè, più nutriente del tè, più digeribile del cacao, questo infuso è una bevanda gradevole, adatta soprattutto a chi non riesce a tollerare la teina e la caffeina. Proprio per una serie di caratteristiche è apprezzato da una ampia fascia di consumatori, al punto che in questi ultimi anni si sta assistendo a una vera e propria riscoperta del caffè d'orzo.

Questa bevanda non viene più vissuta come un surrogato del caffè, come un prodotto povero, come una sorta di bevanda del periodo bellico. L'orzo mondato, torrefatto e macinato, dopo opportuna miscelazione, viene confezionato o inviato alla solubilizzazione, pronto per essere degustato e apprezzato dal lattante al nonnetto.

Gianni Pistrini

PESCA

Il grongo e il polipo incontri nottambuli

Il grongo è un pesce molto più comune di quanto non si creda. Il fatto è che se non viene fatto oggetto di pesca specifica ben raramente abbocca alle lenze dei pesca-sportivi. Per un fatto, soprattutto: che questa specie di anguillona è il pesce notturno per antonomasia. Solo col calar del sole esce dalla tana e si mette in caccia, specialmente nelle notti senza luna.

In compenso si tratta di un animale voracissimo, che mangia praticamente di tutto (e in questo è simile all'anguilla, di cui però non è neanche lontano parente, tant'è che, a differenza di quest'ultima, si riproduce nelle acque di casa senza dover andare fino nel Mar dei Sargassi.

Altra particolarità del grongo, a parte le ragguardevoli dimensioni (arriva a superare i benti chili), è l'incredibile forza e vitalità, come ben sa chi ha avuto l'avventura di trovarselo in barca ad aggrovigliare le lenze a pagliolo. Avete mai avuto la disavventura di calare un palamito (parangal) per riboni o altro pesce "leggero" e trovarlo, qualche ora dopo, ridotto a una matassa di filo? E' stato il grongo: abbocca, si contorce, aggroviglia centinaia di metri di filo e alla ine, dopo aver combinato il disastro, si libera tranciando il terminale di nylon nella sua bocca fornita di tantissimi dentini aguzzi.

Per catturarlo dunque ci vogliono tre cose soprattutto: un terminale in accaio, come quelli impiegati per la pesca del luccio, e un amo forgiato di notevoli dimensioni (un doppio zero).

In secondo luogo, come abbiamo detto, occorre pescare nelle notti senza luna su fondali di scoglio o a ridosso di manufatti (dighe, scogliere) alla cui base.trova comode tane.

Terzo: se tutte le esche fanno brodo, sappiate che il grongo è nemico giurato del polipo. Un polipetto vivo, innescato con delicatezza in modo che conservi vitalità, è l'esca principe. Altrimenti strisce di seppia o calamaro, grossi pezzi di vermi di rimini o altre esche solide andranno benissimo, sardine soprattutto.

L'ideale è cercare i gronghi con la barca: guadino indispensabile, e anche una mastella dai bordi alti dove "scodellare" il pesce. E non tentate di slamarlo: tagliate il filo e lasciategli pure l'amo in fondo alla pancia.

Li. Mi.

FANTASIA

Tangentopoli junior

Una versione per bimbi del famoso gioco primogenito della serie

Ancora giochi ispirati a Tangentopoli. È sempre la milanese Gemi (tra le prime a creare un filone sull'argomento già nella scorsa estate e a lanciare sul mercato «scatole» dedicate alle telenovele) a proporre «Tangentopolino» e «Tangentopoli sport & spettacolo). Il primo è una versione junior del primogenito della serie, ormai un classico dei giochi da tavolo, mentre il secondo è una curiosa variante che si basa sulla corruzione nel mondo dello sport. Partite di calcio truccate, incontri di box venduti, corse di ciclismo concordate e per lo spettacolo si parla di cinema, teatro, musica. Lo schema è semplice: un percorso da seguire col classico lancio di dado, ma a ogni casella (50 in tutto) bisogna rispondere a una domanda su un tema specifico. Fin qui nulla di eccezionale, a movimentare la partita vi sono controlli a sorpersa, offerte di tangenti per farsi strada a tutti i costi, per avere un palco su cui esibirsi o una gara nella quale mettersi in mostra: l'importante è guadagnare una casella dopo l'altra. Non basta essere onesti per vincere, è necessario conoscere un po' di storia delle varie discipline sportive e dello spettacolo.

La Clementoni, invece, si lancia nel mondo musicale. Uno scatenato rap che dura mezz'ora (serve quindi un registratore per ascoltare la cassetta) fa da base a «Vesti Oscar». Si tratta di seguire le indicazioni fornite da un dj a tempo di musica per sistemare in modo corretto 30 capi di abbigliamento e una serie di articoli da bagno nell'apposito armadietto. Un gioco semplice, adatto soprattutto ai bambini che ha il pregio di avere un tempo limite massimo contenuto. Sullo stesso filone sono stati presentati «Zig zag zoo» dove, al ritmo di musica tribale e seguendo le indicazioni del solito dj, bisogna liberare gli animali rinchiusi in gabbia; «Pizza Pazza», dedicato ad aspiranti cuochi impegnati, a ritmo di musica, a preparare pizzette e manicaretti senza sbagliare l'ordine degli ingredienti.

Ancora una notizia dalla Clementoni. Sono circa 200 i milioni raccolti lo scorso anno, attraverso una cartolina e un bollettino postale inserito in ogni scatola, e consegnati all'Unicef per assistere più di 500 mila bambini dell'ex Jugoslavia con cibo, vestiti, coperte e medicine. La collaborazione Unicef-Clementoniproseguirà anche quest'anno con obiettivi fissati dall'organizzazione che fa capo all'Onu.

Novità anche nel mondo dei puzzle. La Mb Hasbro propone il «Puzzle più difficile del mondo». Solo 529 pezzi (per quattro diversi soggetti cartoon), ma la diccoltà sta nel fatto che l'immagine da ricostruire è stampata su entrambi i lati del mosaico, ma girata di 90 gradi. Una cattiveria che fa impazzire i più abili solutori di puzzle.

ra. ca.

SPOT IN TV

«Fredde» seduzioni

Con l'estate fioriscono i filmati che hanno per protagonista il gelato

Seduzioni di gelato alla grande sui nostri schermi televisivi. Quasi tutti gli spot che stiamo vedendo e che hanno per protagonisti gli — ottimi — gelati confezionati italiani sono marcatamente seduttivi.

Bocche carnose e morsi golosi, lacrimevoli stati di grazia, pensieri nascosti semi- peccaminosi... i temi intorno a cui molti gelati hanno centrato la propria pubblicità sono decisamente quelli della voluttà.

D'estate, insomma, sembrano suggerire i filmati, «cucchi» e sei «ganzo» solo se scegli il gelato giusto. Ma non eravamo tutti a dieta?

Si stacca decisamente dalle altre la pubblicità di Camillino, una scenetta familiare simpatica (anche se in sé abbastanza scontata e con un certo che di già visto, per esempio in un film, se non sbaglio, di Spuntì) che ha come protagonisti due fratelli sorpresi in un momento classico di vita familiare.

Avete visto il film? Lui, il piccolino, all'improvviso si accorge che la compagna di giochi sta cambiando, sta diventando... strana e indecifrabile: ciò che era normale prima all'improvviso non va più bene.

Chi è fratello minore sa perfettamente di che cosa stiamo parlando: chi non ricorda lo stupore per i nuovi atteggiamenti della propria sorella maggiore in piena fase adolescenziale?

L'improvviso chiudersi in bagno, non passarti più i libri da leggere, stare ore al telefono, annoiarsi con i giochi che piacevano tanto... Camillino, «il gelato nascosto in uno snack ai cereali», rimette fortunatamente le cose a posto tra fratello e sorella e il piccolo «narratore» tira un bel sospiro di sollievo.

Per questo prodotto la Unil-it Divisione Sagit si è affidata all'internazionale Lintas (direttori creativi Gerardo Pavone e Dirk May); casa di produzione la Brw & Partners che si è avvalsa di due registi, uno — Bill Fertik— per la recitazione e l'altro — Alberto Zabban — per la parte relativa al prodotto, di cui ha curato anche la fotografia. L'altro direttore della fotografia è Raffaele Germoglio.

La musica è originale di Roberto Cacciapaglia.

Fiora Palazzini

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 27.5.1994 con attendibilità 70%

2000 m +7 c
1000 m +14 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN UD GO TS
TMAX 22/25
Tmin 12/15
Tmin 14/17
VENERDI' 27
M. Adriatico

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 28.5.1994 con attendibilità 70%

2000 m +7 c
1000 m +14 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN UD GO TS
TMAX 20/23
Tmin 11/14
Tmin 14/17
SABATO 28
M. Adriatico

Legenda: ore di sole 12 o più / 9 - 12 / 6 - 9 / 3 - 6 / 3 o meno; vento med. 3-6 m/s / >6 m/s; foschia; nebbia; temporale; pioggia 0-5 mm / 5-10mm / 10-30mm / >30mm; neve

sereno – variabile – nuvoloso – nebbia – pioggia – temporale – neve

Nord – Ovest – Est – Sud

Tempo previsto

Cielo in prevalenza variabile su tutta la regione con annuvolamenti più intensi vicino alle montagne. Possibili temporali o rovesci su tutta la regione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	7	13	Messico	variabile	13	25
Atene	sereno	22	37	Manila	nuvoloso	24	32
Bangkok	sereno	28	36	La Mecca	nuvoloso	31	44
Barbados	variabile	25	31	Montevideo	sereno	11	18
Barcellona	pioggia	15	23	Montreal	nuvoloso	7	19
Belgrado	sereno	20	27	Mosca	variabile	2	14
Berlino	nuvoloso	10	21	New York	nuvoloso	16	30
Bermuda	sereno	23	27	Nicosia	sereno	17	38
Bruxelles	nuvoloso	9	15	Oslo	nuvoloso	8	16
Buenos Aires	sereno	13	21	Parigi	nuvoloso	11	17
Caracas	nuvoloso	31	32	Perth	np	np	np
Chicago	sereno	10	24	Rio de Janeiro	nuvoloso	19	34
Copenaghen	nuvoloso	10	17	San Francisco	nuvoloso	10	16
Francoforte	pioggia	9	17	San Juan	nuvoloso	24	33
Gerusalemme	sereno	17	32	Santiago	nuvoloso	5	14
Helsinki	nuvoloso	6	16	San Paolo	pioggia	14	27
Hong Kong	sereno	28	32	Seul	nuvoloso	14	22
Honolulu	sereno	23	30	Singapore	pioggia	24	28
Istanbul	sereno	21	32	Stoccolma	pioggia	9	19
Il Cairo	sereno	19	36	Tokyo	pioggia	21	25
Johannesburg	sereno	2	20	Toronto	np	np	np
Kiev	pioggia	11	21	Vancouver	nuvoloso	9	21
Londra	nuvoloso	10	13	Varsavia	variabile	9	21
Los Angeles	nuvoloso	16	18	Vienna	variabile	17	26

VENERDI' 27 MAGGIO — **S. AGOSTINO**

Il sole sorge alle 5.23 e tramonta alle 20.42
La luna sorge alle 23.04 e cala alle 7.37

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	18,6	24,5	MONFALCONE	14,2	23,2
GORIZIA	19	25	UDINE	17	25
Bolzano	14	27	Venezia	18	24
Milano	16	24	Torino	14	21
Cuneo	16	np	Genova	16	18
Bologna	15	28	Firenze	11	24
Perugia	14	25	Pescara	12	24
L'Aquila	10	24	Roma	15	24
Campobasso	14	23	Bari	16	28
Napoli	17	26	Potenza	13	23
Reggio C.	19	30	Palermo	17	23
Catania	14	27	Cagliari	14	26

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-orientali iniziali condizioni di variabilità con residue precipitazioni; tendenza nel corso della mattinata a graduale miglioramento. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta sulle zone pianeggianti del centro-Nord per foschie localmente anche dense.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli di direzione variabile, con locali rinforzi da Ovest sulla Sardegna e sulla Liguria.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni peninsulari prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti durante le ore centrali della giornata, sulle zone interne e in prossimità dei rilievi. Su Sardegna e Sicilia graduale intensificazione della nuvolosità alta e stratificata con probabilità di deboli precipitazioni. Durante la notte e al primo mattino intensificazione delle foschie su tutte le zone pianeggianti.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti. ovunque deboli di direzione variabile con rinforzi di brezza lungo le zone costiere.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La presidiano i terzini - **13** Si stende... legalmente - **14** Musicò Turandot (iniziali) - **15** Non fatto «ad hoc» - **16** Donna «mangiauomini» - **18** Fece la prima vittima - **20** Natante a fondo piatto - **23** L'eroina di Cesena - **24** La nota più... elevata - **25** La protagonista di Stregata dalla luna - **26** Ne ha due... il papavero - **27** La prima sillaba in gotico - **28** Sono belli se ameni - **30** Nelle botti e nei barili - **31** Risale... più pesante - **33** Re o imperatore - **35** Dopo la fermentazione diventa vino - **37** Un varco... per l'aria - **39** Insudiciare, macchiare - **42** Sigla che solitamente segue Rai - **43** Il tappeto accanto al comodino - **45** Fa affollare una delle più belle piazze italiane.

VERTICALI: 2 Uccelli da rapina - **3** Principio di etica - **4** Diverso dal solito - **5** Il nome di Siegel - **6** Non aspettato - **7** Lo Steiger attore - **8** L'isola di Laerte - **9** Un lato del viso - **10** Erba pungente - **11** Zone della città - **12** Coda... d'aereo - **14** Grande Velocità - **17** Match agli estremi - **19** Angolo di quiete - **21** Breve commento - **22** Volgari, dozzinali - **24** Fu abitato dai Thai - **26** Descrivono orbite - **27** Struggente canto dei neri americani - **29** Poco tranquillo - **30** Vi nacque Franklin - **32** La capitale russa - **33** Duro d'orecchio - **34** Concludono domattina - **36** Timbri di voce - **38** Inizio d'ovazione - **40** Sconfisse i mori - **41** Cosa virgiliana - **43** Spicca in testa - **44** Si consuma a sorsi.

CAMBIO D'INIZIALE

Pericolo evitato

Son senza fiato, perché tanto ho xxxxx
per evitar d'un grosso cane il xxxxx.
Ora che finalmente sono in salvo,
alla fontana posso bere un xxxxx.

(Gregnanin)

CAMBIO DI VOCALE (7)

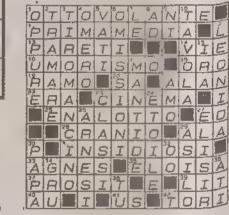
Figlio snaturato

Dopo che tante cose t'ha insegnato
e ti è stata davvero salutare,
pei capelli la prendi
e te ne vuoi fregare?

(Filomelo)

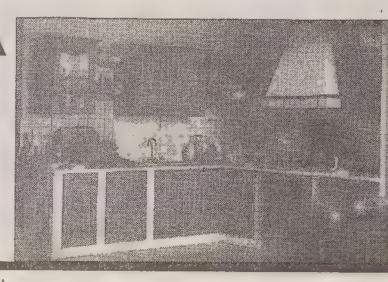
SOLUZIONI DI IERI

Sciarada: Indivisibile = indi, visibile.

Indovinello: la frittata

Cruciverba

OTTOVOLANTE■
PRIMAMEDIA■L
PARETI■■■VIE
UMORISMO■ORO
RAMO■SA■ALAN
ERA■CINEMA■I
■ENALOTTO■EO
■■CRANIO■ALA
P■INSIDIOSI■
AGNES■ELOISA
PROSIT■E■LIT
AU■I■US■TORI

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
In casa vi hanno eletto confidente per antonomasia, da quando le stelle vi stanno insegnando a dominare l'impazienza. Un giovanissimo di casa ha in voi un valido e buon ascoltatore alle sue confidenze amorose.

Toro 21/4 – 19/5
Le stelle vi consigliano prudenza nelle questioni economiche e soprattutto vi consigliano di fare il punto sulla situazione finanziaria attuale e sui suoi possibili sviluppi futuri. Giove e Plutone contrari non promettono un granché...

Gemelli 20/5 – 20/6
Gli astri, in particolare il benefico Sole che sosta nel vostro frizzantissimo segno, vi fanno impazienti ma in verità saper attendere non è mai stato il vostro forte. Attualmente vi sembra che ogni minuto perso sia un peccato mortale!

Cancro 21/6 – 21/7
Nelle questioni di cuore e nel proseguo di un contrastato amore la burrasca sembra passata, ma non date per certa una vittoria che non è ancora vostra. Guardatevi da una rivalità che non vede l'ora di prendere il vostro posto.

Leone 22/7 – 23/8
Il punto debole della relazione affettiva attuale è che il partner è troppò accondiscendente, vi dà ragione troppo spesso e non vi fa provare così il brivido di gioia che si prova a poter strappare una vittoria dopo un'aspra battaglia...

Vergine 24/8 – 22/9
Un'amicizia di vecchia data potrebbe assumere anche dei toni romantici e proporsi come qualcosa di più coinvolgente. Fra voi la comprensione e il feeling sono sempre stati notevoli: chissà se basteranno a fare di voi una coppia...

Bilancia 23/9 – 22/10
Adesso che l'ottimo Giove, questo pianeta così legato alla buona sorte, è ben disposto nei vostri confronti potreste ricevere inaspettatamente entrate extra, potreste appropriarvi di certe riscossioni che davate ormai per perse.

Scorpione 23/10 – 22/11
Il pianeta Plutone nella giornata odierna vi indurrà a rivedere un progetto, a rispolverare un'intenzione e un'aspirazione, a riprogrammare un piano che è tutt'ora valido e soprattutto è realizzabile in tempi brevi. Insistete!!!

Sagittario 23/11 – 21/12
Date un calcio a tutto il resto e quest'oggi concedetevi quello che si può considerare un lusso impagabile: una lunga passeggiata all'aperto, che vi riempirà gli occhi e il cuore dei teneri colori di una primavera rigogliosa.

Capricorno 22/12 – 20/1
Gli astri suggeriscono di dare spazio alla vita di coppia, di dare voce alle mille cose positive che hanno da dirsi gli innamorati, di dare intensità e spessore a un rapporto nascente che potrebbe diventare il meglio della vostra vita!

Aquario 21/1 – 19/2
Spinti dalle stelle, attraversate una fase molto attiva, frenetica addirittura a volte, e le vostre giornate non finiscono mai, tanto son lunghe. Questo frenetico venerdì in particolare, poiché vi aspetta una divertente, movimentata serata.

Pesci 20/2 – 20/3
Vi sembra di non far altro che litigare con l'amato bene? Sappiate che attualmente chi amate ha i nervi tesi, un diavolo per capello, che è spesso arrabbiato e irritabile. Insomma: se appena appena potete stategli alla larga.

NAZIONALE

STASERA A PARMA UN IMPORTANTE TEST CONTRO LA FINLANDIA

L'Italia affila il tridente

LE PREVISIONI DI SACCHI

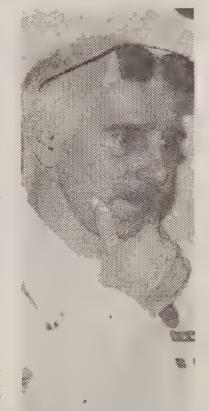
«Sarà come giocare contro la Norvegia»

CARNAGO - Una partita «per combattere la fatica». E se si dovesse perdere, poco importa.

Per Arrigo Sacchi il confronto odierno contro la Finlandia deve servire all' Italia soprattutto per. questo. «Sono molto contento di come stanno le cose - ha detto ieri a Milanello il commissario tecnico della nazionale - ma dobbiamo abituarci a combattere la fatica». Sotto questo profilo la partita contro la Finlandia, squadra scelta «perchè vicina alla Norvegia», giunge al momento giusto.

«Siamo affaticati - ha spiegato Sacchi - ormai i giocatori hanno nelle gambe 16-17 allenamenti e domani mattina ne faranno un altro, nonostante debbano giocare la sera. Ma proprio questo è il mio obiettivo: abituarli a combattere la fatica, a stringere i. denti, sforzandosi, nonostante le gambe pesanti, a cercare di trovare un certo tipo di organizzazione di gioco».

Vale a dire, giocare per trovare quel famoso 4- 3-3 detto «tridente» sul quale Sacchi continua a lavorare. «Non è detto che sia definitivo. Stiamo cercando quello schema che sappia sfruttare al meglio le caratteristiche dei singoli».

Contro la Finlandia, dunque, si potrebbe vedere all' opera anche una brutta Italia, ma Sacchi si è detto ottimista: «Non sarà forse una prestazione brillante, ma escluderei una brutta prestazione. Questa squadra può sorprendere più in positivo che in negativo».

Sacchi ha fatto sostenere ai giocatori finora 17 allenamenti, i più intensi proprio in questa settimana. ieri mattina ancora allenamento, quindi altra seduta domattina e partita la sera. Non teme - gli è stato chiesto - di portare la squadra ad un sovraffaticamento?

«Ogni seduta - ha risposto l' allenatore - è stata curata nei dettagli e oggi posso affermare che l' unica cosa certa è il lavoro fatto. Questi giocatori, poi, hanno acquisito uno spirito di squadra che giudico molto positivo».

Circa gli avversari di stasera, Sacchi ha ammesso di «non conoscerli tantissimo». «Qualche anno fa giocai contro una loro squadra di club. Sono bravi nel gioco collettivo e anche tatticamente, un pò meno dal punto di vista tecnico.

Giocano a zona e hanno un calcio molto fisico». I finlandesi sono stati scelti proprio per questo, perchè «hanno caratteristiche simili sia alla Norvegia, sia all'Eire».

Sulla scelta degli azzurri da mandare in campo, Sacchi non si è dilungato molto: «Sia chiaro per tutti: chi fa bene, gioca. Se poi fanno bene in 22, allora è inevitabile che si debbano fare delle scelte».

Contro la Finlandia Sacchi ha manifestato l' intenzione di far giocare Benarrivo, anche se il difensore del Parma non ha partecipato stamani all' ultima partitella. «Benarrivo ha un problemino all' adduttore - ha spiegato - quindi dovrebbe fare solo un tempo».

Nel secondo tempo dovrebbe subentrargli Tassotti, ma non è escluso che il milanista, apparso in ottime condizioni, possa giocare fin dal primo minuto. «Zola farà il secondo tempo al posto di Baggio - ha precisato Sacchi - quindi per gli altri vedremo». In difesa, centrale insieme a Baresi sarà Apolloni, al suo debutto, mentre Costacurta giocherà in fascia.

«Nell' amichevole con la Svizzera, però - ha detto Sacchi - conto di far giocare Baggio entrambi i tempi». A centrocampo Evani, Dino Baggio e Conte, anch' egli al debutto azzurro. In porta Marchegiani, «perchè è giusto che, in quanto secondo portiere, possa fare una partita». In attacco, con Baggio (quindi Zola) centrale arretrato, Berti a destra, Signori a sinistra. E' il 4-3-3 di cui tanto si parla.

PARMA - Qui otto anni fa si è dato rampante spessore guidando la squadra alla promozione in B. Qui oggi comincia a capire quale consistenza dare al suo sogno americano. A Parma, sua città del cuore che per la prima volta accoglie l' azzurro il ct Arrigo Sacchi alza il sipario sulle ultime prove dello spettacolo da mettere in scena a Broadway e dintorni.

Il trittico premondiale, studiato per misurarsi con le controfigure delle prime tre rivali d'America, si apre con il test contro la Finlandia che, se pure non sarà sosia della Norvegia di New York, è gemmata sullo stesso ceppo. Calcio atletico, solido e veloce, persino duttile: sono i connotati dello sparring partner di turno.

Gli obiettivi azzurri sono molteplici: dimostrare di avere capitalizzato il lavoro sudato a Sportilia e Milanello; darsi fiducia; assorbire la mentalità Milan; scoprirsi squadra duttile, arricchita di varianti di gioco; riscattare le due consecutive sconfitte subite nell'anno (contro Francia e Germania).

La vittoria è bersaglio da centrare non tanto per ristabilire la reputazione offesa a Napoli e Stoccarda, quanto per conservare un clima di serenità all'interno del gruppo e smussare gli spigoli spuntati a Little Italy dopo gli ultimi risultati. Intanto di stage in stage, la nazionale si è fatta elastica e vuol passare disinvolta dal 4- 4-2 al 4-3-3. L' iniziativa, per quanto tardiva, è lodevole. E dalle buone intenzioni ora si passa ai fatti. Dopo anni spesi sul modulo tradizionale, avere deciso di dare alla squadra un'alternativa tattica più spigliata in avanti può comunque rivelarsi mossa decisiva. Due i motivi. Primo: l'avvio di mondiale con la vittoria da tre punti non consente speculazioni di gioco nè di risultato (con tre pareggi alla

...Vigo stavolta non si passa) ma sollecita la manovra di attacco, proprio come Fifa vuole promettendo alle punte maggiore protezione arbitrale.

Secondo: il tridente sfianca il centrocampo a tre elementi, ma agevola la collocazione tattica dei pezzi migliori. La formula consegna a Roberto Baggio la trequarti e maggiore libertà interpretativa del gioco, scioglie Signori dai lacci di mediano allentandogli le briglie sul collo, apre la strada alle incursioni dell'autonomo Berti o, in alternativa, di flash Massaro.

Avanti col tridente, dunque, anche perchè l'esame cuore di Parma non è severo nè decisivo. Classe Italia ha studiato, si è applicata, ma ancora non può dare il massimo. Guai lo facesse. Eppoi un quarto della scolaresca non ha frequentato i corsi anche se si tratta del gruppo più preparato, quello che nel frattempo ha avuto da fare ad Atene. Ma il ritorno dei cinque rossoneri non costringerà la classe a duri ripassi. Loro che il calcio di Sacchi lo hanno nelle vene non hanno problemi di integrazione.

La squadra odierna non è tuttavia quella del domani mondiale. E' la numero 22 di Sacchi in altrettante partite e pare una delle più bislacche. Molte le novità: il ritorno di Marchegiani dopo le scelleratezze di Cagliari 92 contro gli svizzeri e gli 8' giocati a Palermo coi maltesi, i debutti di Conte ed Apolloni (esordi n. 32 e 33 della gestione Sacchi), ma soprattutto il rientro di Berti. Questi è meno preparato degli altri sul capitolo zona e deve dimostrare di sapersi mettere al servizio del collettivo.

E' in concorrenza con Massaro, che a Parma va in tribuna ma che in America ha un posto assicurato, perlomeno tra i prediletti in panchina. Altra alternativa: Benarrivo-Tassotti. Il parmigiano ha superiore vitalità, il secondo più esperienza e intesa coi compagni di reparto rossoneri. Tra le novità ci sono anche i due marcatori: Costacurta e Apolloni, col milanista dirottato in fascia, tanto per vedere. Aldilà delle minisfide per il posto da titolare, l'incognita più consistente della nazionale di Parma resta nelle sue capacità di tenuta.

Così in campo

ITALIA: Marchegiani, Costacurta, Apolloni, Baresi, Benarrivo (Tassotti); Conte, D. Baggio, Evani; Berti, R. Baggio, Signori. (A disposizione: Pagliuca, Minotti, Tassotti o Benarrivo, Donadoni, Zola, Casiraghi).

FINLANDIA: Jakonen, Petaja, Kanerva, Heikkinen, Kinnunen, Suominen, Aaltonen, Lindberg, Jarvinen, Litmanen, Hjelm. (A disposizione: Niemi, Makela, Paavola, Hyrylainen, Rantanen).

ARBITRO: Laszlo Vagner (Ung).

RATIFICATA LA DECISIONE DAL CONSIGLIO FEDERALE

Ufficializzata l'era dei 3 punti

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Acireale-Bari	1 X 2
Ascoli-Venezia	1
Brescia-Ravenna	1
Cesena-Cosenza	1
F. Andria-Modena	X
Lucchese-Ancona	X
Monza-Fiorentina	X 2
Padova-Palermo	1
Pescara-Vicenza	1 X
Verona-Pisa	X 2
Carpi-Bologna	X 2
Avellino-Lodigiani	X
Tempio-Olbia	1

ROMA - Adesso è ufficiale la decisione dei presidenti di serie «A» e «B» di attribuire tre punti per la vittoria a partire dai prossimi campionati e la decisione della Lega nazionale dilettanti di anticipare al sabato le partite dei campionati della stagione 94-95. Le decisioni sono state ratificate ieri dal Consiglio federale.

Il Consiglio, presieduto da Antonio Matarrese, ha poi ufficializzato anche il rinnovo del contratto di Cesare Maldini quale responsabile tecnico della Nazionale Under 21.

Le società di serie «C1» e «C2» dovranno inoltre presentare entro il 23 luglio prossimo, come una delle condizioni per l'ammissione ai campionati, una fidejussione bancaria integrativa per garantire eventuali eccedenze di stipendio rispetto al budget-tipo. In pratica, ha deciso il Consiglio federale, ci sarà la possibilità, escluso il Catania calcio di Angelo Massimino (come ha precisato lo stesso presidente Matarrese) di sostituire alcune società non ammesse ai campionati, sempre di «C1» e di «C2», ripescando al loro posto squadre che si siano classificate al 16/mo, 17/mo, 18/mo posto.

Il criterio di ripescaggio delle società di serie «C1» e «C2» «sarà abbastanza rigoroso e dovrà essere lineare con le norme economiche fissate dalla Federazione».

Matarrese ha anche fatto gli auguri di buon lavoro al neo direttore generale della Roma Luigi Agnolin: «Si tratta di un dirigente serio il quale certamente potrà fare molto per la società capitolina e per il calcio», ha sottolineato il presidente della Federcalcio.

Il presidente Matarrese oltre a ringraziare il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per l'invito rivolto alla Federcalcio ed agli azzurri ha ricordato che c'è grande soddisfazione per come stanno andando le cose nell'ambito della Nazionale ed ha sottolineato il consenso sui tre punti per chi vince.

«Ritengo che questa decisione -ha detto matarrese- va accettata con dovuto rispetto. Si tratta di una buona volontà da parte di presidenti di serie A di serie B».

Per quanto riguarda l'eventualità che le ultime sei gare del prossimo campionato di serie «A», possano esere anticipate al sabato, il presidente della Federcalcio ha precisato che si tratta di una decisione che dovrà passare attraverso il Coni. «In consiglio federale non ne abbiamo parlato. Si tratta di un argomento che va discusso. Non credo che si potrà fare anche se se ne discuterà». Ricordiamo che la proposta, che tiene conto delle esigenze europee dei clubs e che sarebbe in linea con lo svolgimento degli altri massimi campionati continentali, rischia di scontrarsi con le esigenze del Totocalcio.

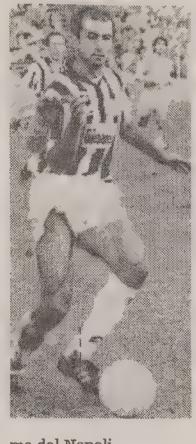
Matarrese, infine, ha annunciato che il prossimo 6 giugno alle 19 il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, incontrerà la squadra azzurra con l'intera delegazione per i Mondiali «Usa 94». Sarà l'ultima «uscita» ufficiale della rappresentativa di Sacchi.

LA ROMA IERI HA PRESENTATO AGNOLIN

Ma è Fonseca la vera attrattiva

Moggi intanto ha ufficializzato la sua uscita dalla società giallorossa

ROMA - Sarà Daniel Fonseca a decidere la sua futura squadra. E in questo momento il futuro più probabile si chiama Roma. Dopo che la trattativa tra Napoli e Inter si era arenata, a rifarsi sotto per il venticinquenne attaccante uruguaiano è stato il club giallorosso. Ieri mattina nello stesso albergo della capitale nel quale nel pomeriggio sarebbe stato presentato il nuovo direttore generale Agnolin, si è svolto un colloquio a quattro: per la Roma c' erano Sensi e Moggi, alla sua ultima apparizione giallorossa, per il Napoli Corrado Ferlaino e l' amministratore delegato Luis Gallo.

Mezz' ora di incontro per stabilire un principio molto caro al presidente giallorosso: in assenza di Fonseca, l' affare non si conclude. La Roma ha manifestato la disponibilità di girare al Napoli il cartellino di Marco Branca, attaccante prelevato dall' Udinese, e la comproprietà di Benito Carbone, centrocampista proveniente dal Torino. La contropartita economica oscilla tra gli 8 e i 10 miliardi. Il Napoli è sembrato molto interessato ai due giocatori, anche se resta da verificare la loro disponibilità ad accettare la destinazione partenopea. L' ostacolo principale è però un altro: l' ingaggio di Fonseca e gli arretrati che l' attaccante reclama dal Napoli.

'La Roma, come qualsiasi altra squadra che finora ha trattato il giocatore, vuole ridurre l' ingaggio di Fonseca, ora intorno ai 2 miliardi e mezzo. C'è anche da verificare in che modo pagare gli arretrati partenopei.

In base a queste due varianti, si stabilirà la contropartita economica da girare al club partenopeo.

«La trattativa tra Roma e Napoli continua con il massimo spirito di collaborazione», ha spiegato Ferlaino. «Senza il giocatore - ha aggiunto Sensi - non si fa nulla». Fonseca, ora a Montevideo, è atteso in Italia con il suo procuratore nella notte tra domenica e lunedì. Sempre che l' Inter non faccia un' altra offerta, lunedì prossimo Roma, Napoli e Fonseca si siederanno a tavolino e cercheranno di far quadrare il cerchio. A quel punto sarà il giocatore a fare pendere l' ago della bilancia.

Intanto è ufficiale il divorzio di Luciano Moggi dalla Roma. Sono bastati cinque minuti di colloquio tra il «re del mercato» e il presidente Franco Sensi, ieri mattina in un albergo della capitale, per sciogliere il vincolo che legava Moggi alla Roma fino al 30 giugno. Il divorzio era certo nell' aria, viste le premesse. L' arrivo a Roma per volontà dell' altro socio di Sensi, Pietro Mezzaroma; gli equivoci con Sensi sull' affare Paulo Sousa; e quelle indiscrezioni sul passaggio di Moggi alla Juve che tanto davano fastidio al massimo dirigente giallorosso.

E poi l' arrivo di Luigi Agnolin come nuovo direttore generale, carica che ieri pomeriggio è stata ufficializzata. Sono questi i motivi che hanno spinto al divorzio. Per Moggi restava da definire solo il modo per lasciarsi con il club giallorosso senza strascichi polemici e possibili recriminazioni. «Per me era importante concludere il lavoro per costruire là nuova Roma».

Moggi non ha voluto commentare l' ipotesi, che ormai è quasi una certezza, di un suo passaggio alla Juventus.

Milan battuto ai rigori L'Inter fa sul serio

GUADALAJARA - Il Milan è stato sconfitto 6-5 ai calci di rigore dai «Chivas» di Guadalajara, in Messico. I tempi regolamentari si erano conclusi 1-1. I rossoneri erano andati in vantaggio per primi con un gol di Baldieri al 28' del primo tempo. Il pareggio è stato firmato al 15' della ripresa da Ordiales. Fatale, per i milanisti, è stato l'errore dal dischetto di Nava.

Inter vittoriosa a Monterrey con un gol di Shalimov

MONTERREY - Nel corso della sua tournee in Messico l' Inter ha battuto mercoledì sera il Monterrey per 1-0 con una rete di Shalimov nel secondo tempo. Monterrey: C. Hernandez, M. Hernandez, Ayala, Almeida, Ibanez, Gomez, Mucino, Garcia, Verdirame, Shinas, Carreon.
Inter: Zenga, Bergamo, A. Paganin, Olive, Ferri, Battistini, Bianchi, Manicone, Barollo, Shalimov, Delvecchio, (12 Caniato, 13 Padalino, 14 Russo, 15 Altobelli, 16 Rossini, 17 M. Paganin).
MARCATORE: nel st, 20' Shalimov.

Parma battuto in amichevole dai cileni dell'Universidad

SANTIAGO DEL CILE - In una partita amichevole di calcio, la Universidad di Cile ha battuto il Parma 2-1 (0-1). Per gli emiliani ha segnato Balleri al 9' di gioco. I cileni sono andati a segno due volte nella ripresa prima con Guevara al 15' e quindi con Aredes al 39'. Al 40' del primo tempo Melli è uscito per infortunio ed è stato sostituto da Sorce. All'incontro hanno assistito 25 mila spettatori. -
UNIVERSIDAD CILE: Vargas, Galindo (1' st C.Castaneda), Abarca, Delgado, Guevara, Musrri, Maradones (1' st Mopra), V.Castaneda, Aredes (1' st Reyes), Jara, Guarda (1' Ibanez).
PARMA: Ballotta, Balleri, Di Chiara, Matrecano (25' st Franchini), Claudio, Colonnese, Melli (43' pt Sorce), Pin, Sorato (37' st Libassi), Crippa, Cherubini (20' st Magnani).
Arbitro: Rioble (Cile).
MARCATORI: nel pt 8' Balleri; nel st 15' Guevara, 40' Aredes.

TRIESTINA/L'AVALLO DEL TIFO ORGANIZZATO

«Passa» il programma

Restano da radunare adesso gli imprenditori locali

TRIESTE - La nuova cordata alabardata ha trovato un altro semaforo verde sulla sua strada. Dopo il via libera dell'amministrazione comunale, la strategìa della futura proprietà mercoledì sera ha ottenuto anche l'avallo del Centro coordinamento dei Triestina Club. Tradotto in soldoni, questo vuol dire che si farà la raccolta di firme per sostenere il programma della società. L'iniziativa prevede da domani a giovedì prossimo due punti raccolta, uno davanti al Tergesteo e l'altro in via delle Torri che saranno attivi dalle 15 alle 20. I quaderni con le firme dei tifosi il 5 giugno verranno poi inviati al gruppo entrante quale dimostrazione dell'interesse che c'è ancora in città per le sorti dell'Alabarda.

Il programma biennale elaborato dall'amministratore unico Gianni Marchio ha infatti convinto i capi dei diciassette club.

Le residue riserve riguardano questa eccessiva riservatezza che non ha permesso ai sostenitori alabardati di esprimere il loro gradimento tenendo conto anche dei nomi dei componenti la cordata. Nessuno chiaramente è così fesso da credere nel salto in serie A in quattro anni. Già il raggiungimento della serie cadetta sarebbe un buon risultato. In tempi così grami, la tifoseria per il momento è già sollevata di vedere che si sta allontanando il pericolo del fallimento. La piazza, inoltre, avvertiva da tempo l'esigenza di voltare pagina.

Il piano di Marchio procede senza intoppi, tanto che lunedì potrebbe esserci la definitiva fumata bianca. Semprechè dai controlli dei bilanci non salti fuori qualche spiacevole sorpresa. Secondo Massimo Giacomini, però, i conti adesso sono stati messi a posto e di lui ci si può fidare.

A livello locale è anche in corso un paziente lavoro di saldatura tra la nuova cordata e alcuni imprenditori triestini che sarebbero intenzionati a sborsare qualche lira. Nella sua fase finale quest'operazione dovrebbe essere gestita dal sindaco. L'assicuratore Roberto Iuliano martedì ha sostenuto che finchè non ci sarà chiarezza preferisce restare alla finestra.

Sul fronte tecnico, invece, Giacomini, sta tentando di bloccare quei giocatori che possono tornare utili anche nella prossima stagione all'Alabarda. Si tratta dei più giovani e di quegli elelenti che hanno minori pretese econimiche.

Da Ancona, intanto arriva una voce secondo la quale Buffoni potrebbe essere il sostituto di Guerrrini, ma pare difficile che il tecnico possa lasciare Trieste. Certo, qui dovrà rinunciare a una fetta di ingaggio. Tuttavia l'Unione val bene un piccolo «taglio».

m. ca.

TRIESTINA/VERSO MANTOVA

Buffoni rappezza il centrocampo dopo la squalifica di Conca

TRIESTE — Un'inzuccata di Conca, spentasi nell'angolino basso della porta difesa da Drigo, ha aperto la partitella in famiglia di ieri. Peccato, perché domenica il centrocampista calabro non potrà essere della partita in quanto squalificato. Qualche voce, riportata in settimana da un quotidiano sportivo nazionale, lo vorrebbe già accasato in qualche grossa società cadetta. Così come Casonato e Terracciano, per i quali Spal e Chievo rispettivamente hanno già dimostrato qualche timido interessamento. Tutti e tre i giocatori alabardati, comunque, hanno smentito qualsiasi contatto con qualsivoglia società.

La diaspora, iniziatasi con Mauro Milanese (finito a Cremona) potrebbe in ogni caso non essere del tutto conclusa. Sarà compito di Massimo Giacomini, appena nominato consulente tecnico dall'assemblea dei soci, fermare la possibile emorragia. Sempre nella partitella di ieri, Adriano Buffoni ha provato alcune soluzioni che potrebbero tornare utili al «Martelli» di Mantova. C'è innanzitutto l'esigenza di sostituire Bruno Conca: Danelutti, provato parzialmente in quel ruolo, potrebbe dare garanzie in qualità di diga davanti alla difesa (e potevano esserci dubbi in tal senso?). «Quando gioca Casonato — spiega Adriano Buffoni — di solito teniamo due uomini in copertura di centrocampo. Danelutti potrebbe anche essere uno dei due, visto che ha già ricoperto quel ruolo in campionato».

Sulla destra, invece, dovrebbe partire Soncin sin dal primo minuto; mentre il premio di presenza dato nelle ultime due partite al giovane Drigo, potrebbe domenica venire esteso anche a Massimo Marsich. Ieri, il lungagnone, ha spinto in fondo al sacco un paio di palloni di rara potenza. A Mantova, potrebbe anche ritornare il suo turno. Qualche preoccupazione, invero minima, desta invece Antonio Terracciano che ieri non si è allenato causa un'infiammazione a un dito del piede. Silvio Casonato è convinto che a Mantova gli alabardati non avranno vita facile.

«Loro sono lanciati — spiega — e dovranno a tutti i costi cercare di batterci. Non credo, d'altronde, che il Chievo troverà la strada aperta a Carrara. Sulla carta, un riaggancio è ancora possibile. Sia i veneti che i lombardi dovranno ancora combattere domenica per guadagnarsi la promozione. Per quel che riguarda noi, invece, cercheremo di giocarci la nostra partita. Contro il Mantova, quest'anno, abbiamo collezionato due pareggi e una vittoria tra Coppa e campionato. La tradizione ci è favorevole».

Alessandro Ravalico

QUINTA TAPPA / VOLATONE FINALE NELLO STABILIMENTO FIAT DI MELFI

Secondo giorno da Leoni

MELFI — L' orizzonte quaggiù è un pò più lontano, dietro le onde di grano già alto. E' il deserto verde d' Italia. Grumi di case, paesoni, il castello di Federico II, silos ed improbabili fabbriche in un silenzio di sole. E' il solito paesaggio del Giro al sud: scolari in festa, vecchi cotti dal sole. Cosa vuoi che siano il callo di Berzin, le strategie di Argentin, il polpaccio malandato di Furlan, la condizione di Indurain. Il Giro è una presenza, un grido, un saluto. La speranza per alcuni sono questi scatolini di cemento, acciaio e vetro, lo stabilimento più moderno del mondo. La Fiat lo ha inaugurato a gennaio. E' più grande di tanti villaggi: 2.700.000 metri quadrati. Se fosse quadrato avrebbe lati di più di un chilometro e mezzo. Per ora ci sono solo 2.000 tra operai ed impiegati. La «Linea 1», come informa un tabellone elettronico nella palazzina della direzione ha una capacità giornaliera di 370 macchine. La quinta tappa del Giro arriva nel parcheggio di questa sogno tecnologico. Dall' inizio dell' anno ne sono state prodotte 20.387. Gli operai possono uscire alle 16,15. In due ore la produzione, sul tabellone, non aumenta di un' unità. Sul piazzale è Endrio Leoni ad acchiappare la volata. Come già a Bologna domenica mattina vince con il colpo di reni. Allora il beffato fu Giovanni Lombardi, oggi è Fabio Baldato. Lombardi è solo terzo.

Già così, senza Djamolidin Abdujaparov sul podio, sarebbe ordine d' arrivo anomalo. La sorpresa da svenimento è trovare, al quinto posto tra i professionisti dello sprint, Miguel Indurain. Sì, quello vero, non fratel Prudencio. Cosa ci faceva nella rissa delle ruote veloci lui che deve pensare alla classifica generale, che in cinque grandi giri non ha mai osato attaccare neppure le mosche? Due le linee di pensiero. La maliziosa: teme Berzin, ed è andato a caccia di abbuoni. La prudente: questo era arrivo pericolosissimo, una gimkana attorno allo stabilimento, su asfalto nuovo e più trabocchetti di un tunnel delle streghe (a quattro chilometri dall' arrivo uno spartitraffico, nell' ultimo chilometro una strettoia e due curve a gomito), per non correre rischi di cadute ha preferito correre in testa e, visto che lo sprint si faceva controvento, già che c' era ha fatto la volata anzichè tirarsi da parte.

Lui, che passa per un gatto di marmo allo sprint, si limita a ricordare che le volate da dilettante le faceva. La verità di questo Giro che dopo solo cinque giornate già sembra bellissimo, è che Indurain ha trovato in Eugenio Berzin un avversario vero. E' uno che ricorda il primo Gimondi: va forte in salita e a cronometro, ha solo 24 anni (Felice ne aveva quasi 23 quando, da esordiente, vinse il Tour) è russo ed ha fame di vittorie.

A Follonica si capirà quanto vale nelle cronometro di lunga gittata, ma intanto Indurain gli sta prendendo le misure».

Il guastafeste per l' uno e per l' altro potrebbe essere Gianni Bugno. «Noi - dice Claudio Corti - non pensiamo che si debba vincere, sappiamo che Gianni non è il numero uno del mondo, ma ora può finalmente correre tranquillo. Ed è il modo migliore per fare risultato».

Il tutto a Campobasso, città di partenza di questa breve tappa destinata ai velocisti. Nella piana di Melfi le ipotesi sul terzetto da maglia rosa trova conferma esplicita. Sono Indurain, Bugno e Berzin a fare l' andatura negli ultimi chilometri. E sono tre locomotive che spezzano il gruppo. «Ho guardato il contachilometri ed andavamo a 65 - dice Leoni - Indurain è impressionante. Ho capito subito che si poteva mettere male e sono risalito per tempo». Nell' ultimo chilometro infatti Bugno ha fatto l' ultima tirata, poi Indurain ha preso a mulinare il suo rapportone e sulla sinistra sono usciti Fontanelli, Lombardi e Di Basco. In mezzo c' era Djamoldine l' uzbeko, inviso ad Allah. Ai 250 metri infatti ha smesso di pedalare ed anche questo sprint, come a Bologna per la caduta di gruppo, è andato a farsi benedire. Colpa del cappellino, stavolta. E' uscito dalla tasca e si è infilato fra i raggi della ruota posteriore.

Da oggi si risale verso nord: 215 chilometri da Potenza a Caserta. Percorso accidentato, con un Gpm di seconda categoria (il Passo Cruci) a metà giornata ed arrivo buono per i velocisti.

Leoni brucia Baldato di pochi centimetri: è la sua seconda vittoria in volata in questo Giro

QUINTA TAPPA / CLASSIFICHE

Nulla è cambiato al vertice

MELFI - Ordine d' arrivo della quinta tappa del Giro d' Italia di ciclismo, Campobasso-Melfi di km. 153:

1) Endrio Leoni (Ita-Jolly Componibili) in 3h41'39« alla media oraria di km. 41,417 (abbuono 12");
2) Fabio Baldato (Ita) s.t. (abbuono 8");
3) Giovanni Lombardi (Ita) s.t. (abbuono 4");
4) Alessio Di Basco (Ita) s.t.
5) Miguel Indurain (Spa) s.t.
6) Massimo Strazzer (Ita) s.t.
7) Uwe Raab (Ger) s.t.
8) Dimitri Konychev (Rus) s.t.
9) Samuele Schiavina (Ita) s.t.
10) Maximilian Sciandri (Ita) s.t.
11) Silvio Martinello (Ita) s.t.
12) Jan Svorada (Cec) s.t.
13) Roberto Pelliconi (Ita) s.t.
14) Djamolidine Abdujaparov (Uzb) s.t.
15) Giovanni Fidanza (Ita) s.t.
16) Fabiano Fontanelli (Ita) s.t.
17) Evgueni Berzin (Rus) s.t.
18) Fabio Roscioli (Ita) s.t.
19) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.
20) Armand De Las Cuevas (Fra) s.t.

Classifica generale dopo la quinta tappa del Giro d'Italia (km. 767 totali):

1) Evgueni Berzin (Rus-Gewiss Ballan) in 22h02'24", alla media oraria generale di km. 39,332
2) Gianni Bugno (Ita) a 57";
3) Armand De Las Cuevas (Fra) a 1'00";
4) Miguel Indurain (Spa) a 1'05";
5) Wladimir Belli (Ita) a 1'26";
6) Marco Giovannetti (Ita) a 1'31";
7) Stefano Della Santa (Ita) a 1'32";
8) Oscar Pellicciolі (Ita) a 1'36";
9) Marco Pantani (Ita) a 1'43";
10) Andrew Hampsten (Usa) a 1'53";
11) Pavel Tonkov (Rus) a 2'01";
12) Francesco Casagrande (Ita) a 2'07";
13) Massimo Podenzana (Ita) a 3'14";
14) Davide Rebellin (Ita) a 3'23";
15) Moreno Argentin (Ita) s.t.;
16) Franco Vona (Ita) a 4'08";
17) Herman Buenahora (Col) a 4'21";
18) Piotre Ugrumov (Let) a 4'28";
19) Nelson Rodriguez (Col) a 4'29";
20) Udo Bolts (Ger) a 4'32";
22) Pascal Richard (Svi) a 4'42";
27) Claudio Chiappucci (Ita) a 5'43».

FORMULA 1 / DOMENICA SI CORRE A BARCELLONA CON I RITOCCHI DECISI DALLA FIA

Piloti insoddisfatti: gran premio in forse

Non si metteranno al volante se non verranno apportate le modifiche richieste

Un vero e proprio ultimatum agli organizzatori

Mercedes e Williams scelgono i sostituti:

De Cesaris al posto di Wendlinger

e il collaudatore Coulthard al fianco di Hill

BARCELLONA — Anche se l'incidente a Pedro Lamy a Silverstone ha fatto storcere il muso a quanti giuravano sull'efficacia delle modifiche frettolosamenteintrodotte sulle macchine, è una Formula Uno dal «look» rinnovato profondamente quella che si appresta al debutto a Barcellona, su un circuito che ha subito anch'esso interventi migliorativi in tema-sicurezza.

Interventi che, tuttavia, sono ancora sub judice: i piloti, nel corso di un sopralluogo hanno constatato che alcune delle modifiche al circuito, da loro precedentemente richieste, non sono state realizzate dagli organizzatori. Se le modifiche non saranno fatte prima dell'inizio delle prove libere mattutine, i piloti avrebbero deciso di non mettersi al volante.

In ogni caso per il massimo sport dei motori sembra l'inizio di una nuova fase, di una nuova era del mondiale che tenterà - dal GP di Spagna in poi - di dimenticare le tragedie. Le novità riguarderanno, oltre al circuito, anche le macchine.

Chi avrà fatto il lavoro migliore sui nuovi regolamenti potrebbe trarre vantaggio già dalla corsa iberica. Si tratta di vedere, a Barcellona, se la Benetton sarà in grado di mantenere il «gap» che ha tenuto a suo vantaggio nelle prime quattro gare oppure se le modifiche avranno livellato i valori delle macchine, a favore di un maggior spettacolo in pista. Il che non guasterebbe: la F1 ha bisogno di garantire sicurezza ai piloti ma anche di riaccendere gli entusiasmi degli appassionati, ancora scioccati dalle vicende drammatiche di questa tormentata prima fase del mondiale.

L'interesse per la F1, l'entusiasmo raggelato, non troveranno di certo nuova linfa se le prossime gare ricalcheranno Montecarlo: un pilota sempre al comando per tutta la durata della corsa con vantaggi galattici e gli altri a lottare per le posizioni di rincalzo non danno spettacolo, ma solo noia. Certo, non la penserà così «Michelino» Schumacher, autore di uno straordinario «poker» di vittorie.

L'ex-pilota Mercedes è in un anno di grazia e - modifiche o meno - non si vede proprio chi possa infastidirlo nella corsa al titolo. A meno che, di colpo, la sua Benetton non perda tutta la sua competitività, un'ipotesi da fantascienza. Finora la macchina di Briatore ha mostrato una superiorità schiacciante, netta, completa, sia per telaio ed aerodinamica, sia per motore.

Pensare che le modifiche apportate in questi giorni possano aver trasformato la macchina in negativo appare quantomeno fantasioso e senza controprova, così come non si possono escludere nè clamorose crescite di altre monoposto, nè ulteriori cali di qualità di macchine già in difficoltà. La verità è che - a meno di clamorose sorprese - sia la McLaren, sia la Ferrari sono ancora lontanissime dalla Benetton, mentre la perdita di Senna ha condizionato in modo inimmaginabile una Williams comunque inferiore a quella dello scorso anno. In sintesi: Hakkinen e Brundle hanno grandi numeri ma la McLaren - che pure ha «trovato» a sorpresa un gran motore nel Peugeot fornito da Jeanpierre Jabouille - non ha il telaio della Benetton.

Alesi e Berger hanno il motore più potente ma la macchina meno guidabile tra le pseudo- grandi della F1. Damon Hill, rimasto solo in una Williams distrutta dalla scomparsa di Ayrton Senna, ha evidenziato grandi limiti di personalità in un team che non si risolleverà di certo facendo debuttare il collaudatore David Coulthard, anche se l'inglese ha disputato un ottimo internazionale di Formula 3000 lo scorso anno.

Chi resta? Chi può opporsi a Schumacher? Di certo non la Jordan di «Rubinho» Barrichello o la Tyrrel di Katayama, oppure la Footwork di Fittipaldi. La speranza ha un solo nome: Ferrari. Con tutte le potenzialità da scoprire e sfruttare.

Intanto la Mercedes-Sauber ha provveduto a designare il secondo pilota, scegliendo l'italiano Andrea de Cesaris.

OGGI UN CLASSICO APPUNTAMENTO

Scatta il Rally della Carnia: 288 chilometri e 4 «speciali»

RAVASCLETTO — Dopo lunghi mesi di preparativi, entra nel vivo il 6.o Rally della Carnia che, con partenza alle 8.01 ed arrivo in giornata alle 17, rappresenta il quarto appuntamento stagionale con la 4.a zona della Coppa Italia. La gara friulana è anche valida per il Campionato Triveneto, per il Campionato Friuli-Venezia Giulia, per il Campionato Rallygame ideato dal settimanale motoristico Autosprint e per i Trofei di marca, tra cui il prestigioso «Peugeot 106 Cup» al quale sono iscritti in tutta Italia 120 piloti ai quali si aggiungono gli altri 300 del Peugeot Master, in gara con altri modelli della Casa transalpina. Anche in Carnia ci sarà una folta rappresentanza.

Nel pomeriggio, dalle 14 alle 18.30 ci sono state le verifiche tecniche e sportive presso la stazione della Funivia Zoncolan di Ravascletto. Ancora una volta sport e turismo vanno in abbinata nel contesto di una località turistica estremamente ricettiva che saluta con il rally l'arrivo dell'estate.

Sotto il profilo sportivo il Rally della Carnia è un'appuntamento di elevato interesse tecnico grazie ad un percorso impegnativo e selettivo, rimasto tale nonostante una modifica apportata dagli organizzatori per più che giustificati motivi di sicurezza. Il percorso totale di 288 chilometri prevede al suo interno 4 prove speciali da ripetere per un totale di tratti cronometrati di oltre 62 chilometri. La prima prova è quella di Passo Pura, quindi due appuntamenti in Val di Lauco e poi la frazione che scatta a Paularo e termina a Ligosullo.

Notevole, ancora una volta, lo sforzo organizzativo della Scuderia Friuli. Il Rally della Carnia gode del patrocinio della locale Comunità montana e dell'Azienda di promozione turistica, nonché dell'Automobile club di Udine.

TENNIS / INTERNAZIONALI DI PARIGI

Gaudenzi si conferma

Battuto l'americano Gilbert in tre set: 7-5, 6-3, 6-3

Cadono altre due teste

di serie: il tedesco Stich

e il francese Pioline

Bene l'azzurra Grossi

PARIGI — Proseguono fra sorprese e conferme gli internazionali di Francia a Parici. E anche con qualche soddisfazione per i colori azzurri. La sorpresa di turno ieri l'ha fornita il tedesco Michael Stich, numero due mondiale e numero due del tabellone del Roland Garros che si è fatto «buttar fuori dall'americano Aaron Kriekstein, numero 33 mondiale in soli tra set, 6-3, 6-3, 6-4. Una prestazione quella del tedesco davvero negativa, che conferma le perplessità che il tennista aveva creato in questi ultimi tempi, già dal torneo di Roma.

Ma Stich non è stata la sola testa di serie a cadare ieri sulla terra del Roland Garros: anche il francese Pioline, numero 14, sul quale si appuntavano molte delle speranze francesi, ha chiuso la sua avventura parigina perdendo , sempre in tre set (6-4, 7- 5, 6-3) allo spagnolo Berasategui; stessa sorte per il numero 15 Costa, che è stato battuto da Dreekmann 7-6, 6-4, 6- 4. Hanno passato il turno, invece, il croato Ivanisevic, che si è sbarazzato dell'americano Shelton (1-1, 6-1, 6-2, 6- 4) e Chang, che ha superato lo spagnolo Arrese in quattro set, 4-6, 6-0, 6-4, 6-2.

Buone notizie per quanto riguarda la partecipazione italiana: Andrea Gaudenzi sta confermando di attraversare un eccellente stato di forma, essendo riuscito a superare il turno, battendo l'americano Brad Gilbert in tre set, 7-5, 6-3, 6-3. Una prestazione perentoria da parte del tennista di Coppa Davis, che serve a rialzare un tantino le sorti dei colori italiani, dopo le uscite di scena dei vari Furlan e Pescosolido. Soprattutto del settore maschile perchè in quello femminile le cose sono, invece, sostanzialmente soddisfacenti: ieri Marzia Grossi è riuscita a superare il turno battendo la tedesca Frankl per 6-3, 6-1.

Perv quanto riguarda gli altri incontri nessuna partcilare risultati: tutto si è svolto secondo le previsione e nel rispetto dei valori in campo.

Ma il torneo ha riservato anche qualche fatto curioso: per esempio Ronald Agenor e David Prinosil hanno stabilito il nuovo record di giochi disputati in un singolo incontro degli Open di Francia, dopo l'introduzione dei tie-break nel '73. Ce ne sono voluti 71 per designare il vincitore: il ventinovenne tennista haitiano l'ha spuntata sul tedesco dopo cinque ore di gioco, con il punteggio di 6-7 (4-7), 6-7 (2-7), 6-3, 6-4, 14-12. Il match era stato sospeso ieri per oscurità, sul risultato di 9-9 nel quinto set. Nel '51 Eric Sturgess e Ken McGregor disputarono 76 giochi.

Infine oltre ad avere perso il match con il tedesco Thomas Muster, il tennista americano dovrà pagare una multa di 2. 250 dollari, pari a tre milioni seicento mila lire, per «linguaggio osceno e offensivo» sui campi di Roland Garros.

Nel quarto set della partita contro l'avversario tedesco, Agassi si è lasciato sfuggire una considerazione poco ortodossa del lavoro svolto fino ad allora dal giudice arbitro Bruno Rebeuh, che proprio in quel momento aveva appena annullato un ipotetico doppio fallo commesso da Muster. Oltre a un punto di penalizzazione, l'insulto gli è costato 1. 500 dollari di multa.

Nell'ultimo set, avendo appena commesso un errore, Agassi si è incautamente dato del «finocchio»: altri 750 di multa da aggiungere

PALLAMANO — **PLAY-OFF** / DOMANI LA SFIDA DECISIVA CON IL PRATO

Il Principe alza la cresta

TRIESTE — Il Principe e la «bella». La favola della pallamano triestina continua anche quest'anno con la possibilità di bissare il successo della passata stagione e innalzare da 10 a 11 il numero degli scudetti vinti. Gli avversari toscani arrivano a Chiarbola con ben altri obiettivi: per il Prato questa è la prima finale scudetto e l'opportunità di far rientro a casa con il tricolore cucito sulle maglie è un traguardo davvero stimolante.

Entrambe le contendenti sono dunque motivate al massimo e dopo aver assistito alle prime due sfide scudetto si intuisce che nulla è ancora deciso. Anzi, quasi per assurdo, è il Principe a trovarsi in leggera difficoltà in questo momento.

La sconfitta subita a Prato nel passato week-end è stata riassorbita in settimana anche grazie al presidente Mario Dukcevich, particolarmente vicino alla squadra nei momenti di crisi. Non è mancata poi la tirata d'orecchi di Giuseppe Lo Duca che sul parquet di Prato nel primo tempo non riconosceva nel sette biancorosso i suoi ragazzi.

Il caldo fa brutti scherzi, il Chianti pure, fatto sta che domani a partire dalle 17.30 il Principe dovrà scendere di nuovo in campo per contendersi con il Prato lo scudetto '93-'94.

La partita, come del resto è sempre avvenuto durante i match dei play-off disputati a Chiarbola, doveva avere inizio alle 20, ma l'ennesima diretta televisiva (questa volta su Raitre a partire dalle 18) ha fatto anticipare di due ore e mezza il fischio d'avvio dell'ultimo atto del campionato.

Come lo scorso anno i biancorossi sono arrivati alla «bella». È vero che sono cambiate molte cose: la squadra avversaria non è l'Ortigia Siracusa e i triestini non si presentano orfani di tre titolari messi fuori dal campo dalla giustizia sportiva.

Ma su alcuni aspetti l'avversario dei biancorossi ha delle affinità. I siciliani in porta avevano l'esperto Augello, un atleta in grado di risolvere con le sue parate le sorti della partita, mentre i toscani si trovano come estremo difensore Dovere, pure lui dotato e temuto tra i pali.

Stesso discorso vale per i tiratori dalla lunga distanza: l'Ortigia vantava un bombardiere come Milossevic, i toscani possono permettersi il lusso di possedere Kobilica, ovvero un terzino che con i suoi numeri è capace di dare una svolta alla partita. Anche per il Principe c'è un aspetto immutato negli anni ed è quella impenetrabile difesa che se non gioca come una settimana fa a Prato, ha tutte le carte in regola per limitare i tentativi offensivi avversari. In aggiunta i biancorossi Principe avranno il sostegno del proprio pubblico e quest'arma in più potrebbe fare la differenza.

an. bul.

BASKET / CADETTI NAZIONALI

Stefanel e Don Bosco mancano la qualificazione alle finali

TRIESTE — Niente da fare per Stefanel e Don Bosco, impegnate nella seconda fase interzonale del campionato nazionale cadetti; entrambe hanno dovuto ammainare bandiera bianca e riporre mestamente nel cassetto le velleità legate all'approdo alla finale in programma verso la metà di giugno a Porto San Giorgio.

La Stefanel, in lizza nel girone di San Severino Marche, è partita subito con il piede sbagliato facendosi battere al debutto con il Torino con un secco 89-62; con i piemontesi si metteva in luce Zambon. I programmi per Boniccioli e soci venivano definitivamente scompaginati dalla seconda sconfitta patita con il quintetto di Lucca, 94-87 il punteggio e sogni virtualmente abbandonati. Il trittico delle batoste si ultimava con il crollo con il Basket Roma (95-78) nonostante la brillante ma effimera prestazione di Furigo.

Il Don Bosco, dal canto suo, è riuscito anch'esso a compromettere l'esito dei suoi impegni già dalle prime battute, venendo sconfitta dalla Cagiva Varese, una delle formazioni che sulla carta apparivano abbordabili per la truppa di Daris; i varesini infliggevano un 72-66 che non demotivava del tutto i triestini. Infatti, nella seconda sfida i salesiani, piegavano la Virtus Padova per 78-71, riaprendo uno spiraglio che non trovava conferma nella sfida con la Pall. Livorno, con i toscani che annichilivano il Don Bosco per 103-81.

Poche le attenuanti che accompagnano il bilancio della spedizione nel concentramento a Borgosattollo; lo stesso coach Daris ha concordato sulla scarsa tonicità espressa dai suoi ragazzi, fatta eccezione per un ottimo Pizzioli e, a sprazzi, Francesco Gori.

Fran. Card.

DON BOSCO 66
CAGIVA VARESE 72

Don Bosco: Verzegnassi, Conte, Colonni 2, Spangaro 2, Pizzioli 13, Borgini 2, Pesaresi 4, Pilastro, Michelone 5, Fermo, Gori 40.

DON BOSCO 78
VIRTUS PADOVA 71

Don Bosco: Orlando, Conte, Colonni, Spangaro 5, Pizzioli 34, Pesaresi 2, Borgini, Pilastro 4, Michelone 4, Fermo 4, Biloslavo, Gori 29.

DON BOSCO 81
LIVORNO 103

Don Bosco: Gori 37, Pizzioli 18, Pesaresi 17, Michelone 4, Spangaro, Colonni 2, Fermo 2, Verzegnassi, Borgini, Biloslavo 2.

STEFANEL 62
TORINO 89

STEFANEL 87
LUCCA 94

STEFANEL 78
BASKET ROMA 95

Uconn Don, tanta voglia di record

TRIESTE — Si respira aria di record a Montebello. La venuta di Uconn Don, protagonista dichiarato del Gran Premio Città di Trieste in programma domenica sulla nostra pista, lascia presagire che difficilmente potrà resistere il limite assoluto di velocità segnato due anni fa, in questa stessa corsa, in occasione del Centenario dell'ippodromo triestino, da Crown's Invitation.

Anche perché, va detto, proprio all'ultima uscita in quel di Montegiorgio, Uconn Don, attualmente il più forte trottatore di stanza in Italia, ha polverizzato in 1.12.2 il record della pista dell'ippodromo della Val di Tenna che apparteneva in 1.13.4 guarda caso, proprio a Crown's Invitation. Quindi c'è attesa per vedere in azione il fulmine di Andrea Baveresi in una corsa riservata esclusivamente alle frecce «made in Usa», corsa che giocoforza presenta un vincitore scontato ma che potrebbe riservare grosse emozioni dal punto di vista tecnico.

Uconn Don al momento è capace di qualsiasi impresa nel campo della velocità pura, e si presenta a questo appuntamento sull'onda di quattro successi consecutivi (Torino, Lotteria d'Agnano, batteria e finale, Montegiorgio appunto) in 1.12.2 fresco recorder europeo in pista di mezzo miglio, a un solo decimo (1.12.09 per la precisione) dal record mondiale di Mack Lobell, Peace Corps ed Earl.

Dei sei protagonisti del «Città di Trieste» abbiamo tracciato la tradizionale «carta d'identità» e il relativo conto in banca, dai quali si può evincere come Uconn Don sia il più veloce e anche il più ricco del lotto. Ecco comunque il quadro completo.

1) **Magic Lobell** (L. Baldi). Maschio baio di 5 anni da Speedy Somolli e Mazie Hanover. Scuderia Marinella. Record 1.12.6, vincite per 641.732.000 lire.

2) **Almost An Angel** (M. Baroncini). Femmina baio di 5 anni da Crowning Point e Flickering Halo. Scuderia Allevamento Ciak. Record 1.12.1, vincite per 1.047.790.000 lire.

3) **Quick Step** (T. Cecere). Maschio baio di 4 anni da Baltic Speed e Quick Ceremony. Scuderia Allevamento Ciak. Record 1.12.7, vincite per 279.811.000 lire.

4) **Uconn Don** (A. Baveresi). Maschio baio di 6 anni da Super Bowl e Double Coverage. Scuderia Vitenzo. Record 1.11.3, vincite per 1.666.266.000 lire.

5) **Nina Lobell** (M. Biasuzzi). Femmina saura di 4 anni da Speedy Crown e Noblette. Scuderia Gina Biasuzzi. Record 1.14.2, vincite per 166.460.000 lire.

6) **Keystone Ludwig** (B. Lindblom). Maschio baio di 5 anni da Speedy Crown e Ima Lula. Scuderia Ponpoon. Record 1.12.2, vincite per 350.221.000 lire.

Mario Germani

Tris a S. Siro con Astravagal

MILANO — Bisognerà interrogare gli astri per conoscere l'esito dell'odierna Tris di San Siro. Molto dipenderà dallo stato del terreno, comunque si tratta di una buona corsa, dove la qualità non fa difetto, e dei 20 purosangue che saranno al via, ben pochi correranno per onor di firma.

Pronostico difficile anche se non ci dispiace quell'Astravagal che si è ben comportato in una Tris non troppo lontana. Diremo ancora Savannah Song, il qualitativo Crovis, Mr. Dominie, e poi ancora gli scarichi Sure Talent, Tephard e Tagette.

Premio Mediolanun, lire 54.300.000, metri 1600 in pista media, corsa Tris. 1) Sulda (61 Ferrari); 2) Simon Black (59 1/2 Forte); 3) Savannah Song (58 1/2 Latorre); 4) Mr. Dominie (57 Marcialis); 5) Crovis (54 Parravani); 6) Giorgio Porta (53 1/2 Bertolini); 7) Astravagal (53 Sorrentino); 8) Beau Kid (53 Dettori); 9) Mary Strong (53 Esposito); 10) Bei Tempi (52 1/2 Fancera); 11) Fedro (52 Carboni); 12) Lorenteggio (51 Perlanti); 13) Sure Talent (51 Botti); 14) Tephard (49 1/2 Opazo); 15) Tagette (48 1/2 Panici); 16) Broughton Bay (48 Mulas); 17) Strange Knight (48 1/2 Panici); 18) Ay (48 1/2 Baldacci); 19) Ambitious Venture (47 Lobina); 20) Bhuana Nioka (45 Zini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 7) Astravagal; 15) Tagette; 4) Mr. Dominie. Aggiunte sistemistiche: 5) Crovis; 3) Savannah Song; 13) Sure Talent.

m. g.

Pronostico Totip

Prima corsa

Dopo aver vinto la Tris a Torino, Marghine scende a Capannelle con buone possibilità di centrare il discendente sul miglio. Dolico, la sfangatore Landolfi, Singing Cousine e Mickey Mouse, sulla carta gli oppositori principali del figlio di Be My Native.

Seconda corsa

Un discendente, ma sui 2000 metri, anche per i galoppatori di scena a San Siro. Qui la scelta non si presenta facile, comunque Golden Lyphard dovrebbe valere un pochino di più degli avversari. Fra questi, si fanno notare precipuamente Legend (temibilissimo sul fango), Pellegatti, Red Duke, Setesgiò e Don Kot. Preferenza al gruppo 2 in definitiva.

Terza corsa

Iniziano con il trotto. Palermo manda in orbita un «doppio chilometro» di non semplice decifrazione. Noale Tab, Moschetto, Garella, Naxon, e Nearco Vicni e Nitro Fa, ovvero due cavalli per gruppo, formano la nostra selezione. È la prima tripla...

Quarta corsa

Categoria F a Montecatini. Sulla corta distanza, Marruk e Nomingo dovrebbero disputarsi il successo, che però interesserà anche la ben situata Nolimpia. Sorpresa Oro di Valle.

Quinta corsa

All'Arcoveggio bolognese, Mack di Jesolo, pur con il numero più alto di partenza, dovrebbe fare un boccone degli avversari. Il gruppo 2 - nel quale figura anche Obeika - merita la primaria citazione, dunque, mentre, fra gli altri, possono destreggiarsi con profitto sia Medong che Narbona Lod e Mais Oui Bi.

Sesta corsa

Un «Categoria F» anche a Taranto. Distanza il doppio chilometro, non è che i protagonisti ispirino poi tanta... fiducia. Corsa da tripla anche per il numero di partenti altissimo. Proviamo con un paio di nomi? In primis Mandarina Lee, poi Gexon, Luego e Iridio Bell, ma è un vero rebus.

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2
2.a corsa	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 X
3.a corsa	1.o arrivato	1 1 2
	2.o arrivato	X 2 1
4.a corsa	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
5.a corsa	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	X 1
6.a corsa	1.o arrivato	2 2 1
	2.o arrivato	1 X 2

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

Impiego e lavoro
richieste

CUOCO esperto carne pesce offresi ovunque anche solo stagionale. Tel. 040/280739. (A6101)

SPECIALISTA offresi presso centri di cura. Esegue massaggi e manipolazioni. Esperienze in ambulatorio medico. Buoni risultati antidolore. Tel. 040/350918. (A6220)

Impiego e lavoro
offerte

NOTA azienda arredamenti cerca giovani 25-30enni, madrelingua slovena e croata per lavoro esterno. Si richiede massima disponibilità, auto propria. Offresi interessanti condizioni. Telefonare per appuntamento 040/384371 dalle 12 alle 16. (A6201)

PIZZERIA cerca cameriera. Telefonare 040/201166 dopo le 15. (C317)

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio legale cercasi. Scrivere a cassetta n. 10/N Publied 34100 Trieste.

Rappresentanti

CERCO venditori, capogruppo e collaboratori dinamici che vogliono guadagnare da 5 a 30 milioni al mese. Inviare breve curriculum a cassetta n.9/M Società pubblicità editoriale-34100 Trieste. (A5757)

Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040/384374. (A6056)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente abitazioni cantine soffitte eventualmente acquistando giacenze. Telefonare 040/394391. (A6092)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere + sgomberi e trasporti. Negozio 412201, abitazione 382752. (A6156)

LIBRI antichi, moderni, intere biblioteche, stampe, acquista la libreria antiquaria "Achille Misan" massime valutazioni. Tel. 040/638525 orario negozio. (A6067)

Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco seminuovo garanzia, accordatura, trasporto incluso 950.000. 0431/93388 - 0330/480600. (C00)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A6105)

PASSAT Variant CL 1992 aria condizionata perfetta vendo 18.000.000. Tel. 040/942011. (A6080)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI anche mensilmente appartamento casetta ammobiliato Muggia centro storico 040-51001/271600. (A6073)

AFFITTASI centralissima stanza ascensore quinto piano acqua corrente mensile 220.000 uso studio, 630619. (A6084)

GRADISCA CENTRO affittasi appartamento uso studio 130 mq 1.430.000 mensili. EDILIS 0481/92976. (B00)

GRADISCA vicinanze affittasi miniappartamento ammobiliato 600.000 mensili. EDILIS 0481/92976. (B00)

LORENZA 040/7606552 locali da mq 400, 300, 150, 80, zone Crispi-Pestalozzi. (A6017)

LORENZA 040/7606552, ammobiliati, solo studenti, da 2-3-4 letti, zona Università. (A6017)

MULTICASA 040-362383 affitta zona Rossetti tre stanze cucina bagno telefono ammobiliato. 650.000 non residenti. (A6102)

Capitali - Aziende

A.A.A.A. AZIENDE e privati ovunque finanziamenti 10.000.000-200.000.000. 049/8840014. (Spn)

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finaziamenti veloci 10.000.000/200.000.000. Tel. 0438/900137-900146. (S.Ud)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422-825333. (S00)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (G839238)

BAR-BUFFET centralissimo avviato rinnovato ottimo giro d'affari possibilità pagamento agevolato contratto muri nuovo cedo. Tel. 0337/535965. (A6085)

BORA 040/365900 AFFITTIAMO anche a residenti COLOGNA-S. GIACOMO luminosissimi camera, cucina, bagno, 350.000; CAMPI ELISI camera, cucina, bagno, 550.000; LONGERA ottimo vuoto soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, 600.000. (A6093)

CEDO attività vendita fotografia, studio fotografico, videoteca oltre 3.300 film, videochange. Telefonare 040-767312 orario negozio. (A6071)

CENTRALISSIMO 30 mq, abbigliamento-calzature. Possibilità acquisto muri. Nel cuore commerciale di Trieste. Informazioni riservate. Telefonare 0337/543656. (A6097)

FINANZIAMENTI rapidissimi - piccoli prestiti - cessione quinto - mutui liquidità fino 70.000.000. Mutui bancari. Tel. 030/2426932. (G893902)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi. Visita gratuita. Tel. 02/33600933. (G839235)

RILEVIAMO attività commerciale pellicceria o tab. IX zona centrale mq 120 circa, libera subito, no intermediari. Inviare fax 049/8016266. (A099)

Case-ville-terreni
acquisti

C A N A L G R A N D E 040/662277 cerchiamo appartamenti/villette in vendita, anche periferici, per nostra clientela. Condizioni vantaggiose per i proprietari. (A6099)

Case-ville-terreni
vendite

A. APPARTAMENTO, giardino, portico, taverna, cantina, lavanderia, dispensa, garage. Prenotasi tel. 040/351442. (A6095)

ALABARDA 040-635578 via Giulia vista giardino salone 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi 2 cantine balconata 250.000.000. (A6072)

AURISINA impresa vende ville a schiera consegna prevista settembre '94. Possibilità mutuo e valutazioni permute. Per informazioni e visite anche domenica 0336/469387. (C00)

BORA 040/365900 F. SEVERO ottimo investimento, piano alto, cucinino, soggiorno, 2 stanze, bagno. 76.000.000. (A6093)

BORA 040/365900 GRETTA a schiera panoramico soggiorno cucina due stanze doppi servizi balconi, taverna. Piccolo giardino. Posto auto. (A6093)

C A N A L G R A N D E 040/662277, S. Luigi, appartamento 50 mq, ottime condizioni. (A6099)

CENTRALISSIMO 180 mq, da privato a privato. Super restaurato, prestigioso. Informazioni riservate. Telefonare 0337/543656. (A6097)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - COMMERCIALE ALTA - perfetto I piano con terrazza. Matrimoniale, soggiorno, cucina, doccia. 140.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A6026)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - PALAZZO SIGNORILE adiacenze CORSO CAVOUR ascensore, centralriscaldamento. Mq 90, 2 poggioli, 2 matrimoniali, saloncino, grande cucina, soffitta 210.000.000 trattabile. Battisti 4, tel. 040/636490.

GORIZIA appartamento recente 3 camere, soggiorno, cucina, doppi servizi, grande terrazzo doppio garage vendesi 200.000.000. EDILIS 0481/92976. (B00)

GORIZIA due box auto cinque metri, attigui, centralissimi, liberi, privato vende. Tel. 0336-526598. (A6077)

GORIZIA VICINANZE villa recente con 600 mq di giardino alberato vendesi. EDILIS 0481/92976. (B00)

GRADISCA appartamento recente pronta consegna 165 mq con terrazze e garage vendesi 165.000.000. EDILIS 0481/92976. (B00)

GRADISCA Sagrado appartamenti-villette 1-2-3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage giardino privato da lire 36.000.000 dilazionati + mutuo regionale concesso. Valdadige Costruzioni Spa 0481/31693. (A099)

GRADO fronte mare, privato vende. Informazioni riservate. Telefonare 0337/543656. (A6096)

IMMOBILIARE Samaritan tel. 040/631953 Foscolo vendesi in casa d'epoca 2 stanze cucina soggiorno 95 milioni. (A6239)

L ' I M M O B I L I A R E 040/7606581 CAMPO BELVEDERE vincinanze ottima mansarda completamente ristrutturata soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio; S. LUIGI vista golfo nuova costruzione ultimo attico su due piani ampia metratura terrazze posto macchina; VIA DEL MESTRI adiacenze stabile recente appartamento con mansarda lussuosamente rifinito soggiorno due camere cucina abitabile bagno terrazza balcone ripostiglio più mansarda con terrazza 35 mq box e posto macchina; VIA PADOVAN stabile ristrutturato soggiorno due camere cucina bagno possibilità posto macchina; via S. FRANCESCO stabile recente saloncino due camere cucina abitabile doppi servizi balconi; VIA CIVIDALE appartamento in bifamiliare ampia metratura con taverna e giardino; P.ZZA CARLO ALBERTO vicinanze ottimo salone due camere cameretta cucina doppi servizi balconi; via TIMEUS zona soggiorno camera cameretta cucina bagno completamente da ristrutturare. (A6049)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 centrale condominio signorile, appartamento piano alto, ascensore, tre stanze letto, doppi servizi, ottime rifiniture. Altro ristrutturato, due stanze letto, riscaldamento autonomo. L. 99.000.000.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Grado centralissimo monolocale, angolo cottura, bagno, terrazzo, L. 56.000.000.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi dei Legionari zona tranquilla, villa bipiani, una/due stanze letto, cantina, ampissimo garage, giardino mq 600.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 San Canzian d'Isonzo casetta accostata esposta due piani, due stanze letto, corte, legnaia, cantina, L. 60.000.000.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 San Pier d'Isonzo bella villa, indipendente, tre stanze letto, doppi servizi, riscaldamento autonomo, cantina, tavernetta, garage, giardino mq 700.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Staranzano appartamento palazzina seminuova, immersa nel verde, ottimo stato, tre stanze letto, doppi servizi, terrazze, cantina, garage, riscaldamento autonomo. L. 138.000.000.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Turriaco villa indipendente ampia metratura, due stanze letto, ampissima taverna, garage, autoriscaldata, giardino alberato.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 vicinanze stazione costruendi appartamenti, palazzina tre piani, due stanze letto, riscaldamento autonomo, posto macchina, giardino, consegna autunno '94. Informazioni presso nostri uffici.

MONFALCONE Ronchi appartamenti 3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage da L. 98.000.000 + mutuo regionale concesso. Pronta consegna Valdadige Costruzioni Spa 0481/31693. (A099)

OPICINA via Cipressi impresa vende direttamente appartamenti in palazzina con taverna poggioli porticato finiture signorili consegna autunno 1994 telefono 569474 - 351377. (A5477)

PIAZZA Carlo Alberto privato vende prestigioso mini appartamento uso ufficio/abitazione, libero. Tel. 0336-526598. (A6077)

PRIVATO 040/637524 vende appartamento recente 100 mq zona Giardino pubblico Tribunale. (A5875)

RUSTICO a Gropada con progetto approvato a 300 mq, più 700 mq di terreno. Occasione rarissima, da privato a privato. Informazioni riservate. Telefonare 0337 / 543656. (A6097)

SIT Altura tranquillo verdeggiante ampia metratura cucina saloncino bicamere doppi servizi terrazzo abitabile posteggio condominiale. 040/636828. (A6062)

SIT Borgo Teresiano I ingresso cucina abitabile 6 stanze stanzino ripostiglio 2 servizi poggiolo ascensore. 040/633133. (A6062)

SIT Carso terreno edificabile soleggiatissimo con progetto villa bifamiliare su 3 livelli garage giardino. 040/636828. (A6062)

SIT centrale ufficio prestigiosissimo doppio ingresso segreteria 6 stanze doppi servizi. 040/636618. (A6062)

SIT Fiera recente piano alto cucina soggiorno 3 stanze doppi servizi ripostiglio poggioli 040/633133. (A6062)

SIT Ginnastica alta occasione 2 alloggi con possibilità unificazione. Per informazioni 040/636828. (A6062)

SIT Gretta luminosissimo I ingresso stabile ristrutturato saloncino cottura bicamere doppi servizi. 040/636222. (A6062)

SIT Ippodromo recente buone condizioni ingresso cucina abitabile stanzone bagno ripostiglio poggiolo. 040/636222. (A6062)

SIT Locchi prestigioso panoramico cucina ampio salone bicamere bagno poggiolo 040/636618. (A6062)

SIT Muggia attico I ingresso ottime finiture cucina salone bicamere doppi servizi terrazzo poggiolo. 040/636618. (A6062)

SIT Muggia nuova costruzione cucina saloncino bicamere bagno terrazzo di 80 mq 178.000.000. 040/633133.

SIT Palazzetto recente affare tranquillo ingresso cucinino soggiorno bicamere bagno stanzino 040/636222.

SIT Ponziana ultimo piano con terrazzino cucina soggiorno bicamere bagno 85.000.000 adatto giovane coppia. 040/636222.

SIT Viale adiacenze luminoso autometano cucina saloncino bicamere bagno ottimo prezzo. 040/636618. (A6062)

SIT Viale Miramare villa Liberty su 4 livelli giardino box doppio possibilità bifamiliare. Trattative riservate 040 / 636222. (6062)

STUDIO 4 040/370796 Università casetta singola ristrutturata 95 mq. Centro città attico vista completa golfo città salone tristanze servizi ampia terrazza. Centro stabili completamente ristrutturati appartamenti varie metrature. S. Giusto I ingresso monolocali. Soggiorno due stanze attico 160 mq con mansarda ottime rifiniture. S. Vito in costruzione soggiorno due-tre stanze. Attico salone quattro stanze terrazza vista golfo garage. Grado centro soggiorno due stanze fronte mare. Duino terreno costruibile 1000 mq. Opicina ville bifamiliari 200 mq. (A6100)

SIT Roiano luminosissimo graziosissimo ingresso saloncino cucina abitabile matrimoniale bagno ripostiglio autometano. 040/636828. (A6062)

VENDESI a Ravascletto appartamento ammobiliato con ampio terrazzo. Tel. 0433/66111. (A00)

VILLETTA S. Croce: 3 camere, soggiorno, cucina, bagni, terrazza, giardino, 390.000.000. "Trieste Mia" 040/636565. (A6012)

VILLETTA singola personalizzata ampio giardino, porticati, taverna, cantina, ecc. Prenotasi tel. 040/351442. (A6095)

Turismo e villeggiatura

BIBIONE Mare: prenota subito le tue vacanze. Villette, appartamenti da 275.000 settimanali. Telefonatemi, invierò catologo gratuitamente. 0431/430428-439515. (A00)

Animali

ROSA Canina, Baiamonti 20, dispone cuccioli persiani rossi, bianco-rossi e calico. (A6074)

Diversi

CHEIRO parapsicologia, esoterismo, astrologia. Aiuta risolvere qualunque problema. Massima riservatezza. Telefonare 040/771607. (A6090)

MALIKA la vostra cartomante toglie negatività fatture pranoterapia unisce amori 48 ore. Tel. 040 / 55406. (A6069)

TARYN cartomante vera veggente, la realtà del vostro futuro riceve subito. Tel. 040/362158. (A6102)

11846 -0,24%

1594.46 -0.09

Marco

970.46 +0.54

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

PIAZZA AFFARI

Brutta giornata per le Montedison

MILANO — Piazza Affari ha archiviato un'altra seduta negativa dopo il forte ribasso della vigilia. Il mercato ha mostrato qualche segnale di ripresa (in rialzo le Fiat nelle ultime battute) e una maggiore selettività, ma le contrattazioni sono state innervosite da qualche nuovo ordine di vendita arrivato dall'estero e dall'incertezza degli investitori istituzionali domestici. La Borsa non è ancora uscita da una fase di marcato assestamento dei prezzi, conseguenza «scontata», secondo gli operatori, dei forti rialzi e dell'euforia del periodo elettorale. La tendenza nel lungo periodo resta però positiva, hanno detto gli intermediari, anche se adesso il mercato è inevitabilmente sensibile alle tensioni sui tassi d'interesse e a quelle di politica interna, con l'emergenza mafia in primo piano, primo banco di prova per il nuovo Governo.

L'ultimo indice Mibtel ha segnato un lieve calo dello 0,24 per cento, mentre il Mib ha contabilizzato un ribasso medio dei prezzi del 2,44 per cento a quota 1.197 (più 19,7 per cento dall'inizio dell'anno). Gli scambi hanno subito una contrazione a 1.091 miliardi di controvalore. Intense (55,9 milioni di azioni passate di mano), le contrattazioni su Montedison che hanno lasciato sul terreno il 5,26 per cento in chiusura a 1.315 lire, con un ultimo prezzo in recupero a 1.333 (meno 1,26).

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.
Serono	19000	0.00	19000	19000	0
Simint	780	0.00	780	780	0
Simint Pr	495	0.00	495	495	0
Sip	4291	-2.21	4220	4375	57113
Sip R	3570	-2.35	3520	3625	25097
Sip War	799,2	-2.77	785	820	1343
Sirti	11919	-2.94	11810	12000	3880
Sisa	1400	0.00	1400	1400	28
Sme	3826	-1.77	3790	3875	3332
Smi	973.4	-2.95	966	995	326
Smi Rnc	800	-0.51	780	810	100
Smi War	239.4	0.38	230	245	71
Snia Bpd	2343	-5.22	2300	2385	12465
Snia Bpd Ri	2413	-5.63	2400	2420	72
Snia Bpd Rnc	1353	-3.36	1315	1395	595
Snia Fibre	1180	-1.01	1180	1180	12
Sogefi	4367	-3.83	4310	4450	262
Sogefi War	1278	-5.26	1240	1300	364
Sondel	2641	-2.11	2585	2690	370
Sopaf	3581	2.14	3560	3590	143
Sopaf Rnc	2360	-1.17	2350	2390	130
Sopaf W Rnc	288.9	-1.57	273	294	139
Sorin	5431	-1.91	5370	5490	983
Standa	36908	-2.62	36000	37200	240
Standa Rnc	13397	-2.17	13210	13490	60
Stefanel	5794	-1.28	5770	5830	122
Stet	5487	-1.35	5420	5575	31386
Stet Rnc	4598	-2.46	4500	4665	31818
Stet W A	34107	-4.95	33700	34500	4161
Stet w	26889	-3.44	26200	27900	6507
Subalpina	13725	-1.96	13500	13800	55
Tecnost	3542	-0.34	3500	3560	151
Teknecomp	799.7	-1.09	795	810	120
Teknecomp Rnc	525	-3.28	520	530	21
Teleco	9350	0.02	9340	9380	570
Teleco Rnc	5883	0.51	5850	5890	35
Terme Acqui	1595	-9.89	1595	1595	8
Terme Acqui Rn	880	2.33	880	880	9
Texmantova	1395	0.00	1395	1395	0
Toro	30119	-3.50	29850	30650	4051
Toro Rnc	13546	-2.74	13300	13870	1761
Toro p.	15330	-3.63	15000	16000	2116
Trenno	3140	-0.10	3140	3140	41
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich Rnc	-	-	-	-	-
Unicem	12720	-2.09	12600	12800	356
Unicem Rnc	7064	-2.34	7050	7065	307
Unicem Rnc War	2462	-9.18	2350	2595	92
Unipol	13189	-2.35	13050	13300	999
Unipol Pr	9061	-3.18	8900	9200	3450
Vetrerie Ita	5203	0.62	5100	5230	552
Vianini Ind	1310	-2.09	1310	1310	13
Vianini Lav	5936	-1.02	5900	5970	297
Vittoria	8823	-3.83	8700	8900	221
Volkswagen	461000	-4.36	461000	461000	12
Westinghouse	6500	0.00	6500	6500	0
Zignago	7376	-2.60	7300	7420	649
Zucchi	10400	-0.43	10400	10400	21
Zucchi R.	5722	1.17	5600	5740	46

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Bca Briantea	13490	13600	-0.81
Bca Mantovana	119250	120000	-0.62
Bca Prov Na	4980	5010	-0.6
Broggi Izar	1650	1680	-1.79
C.A.B.	8550	8550	-0.00
Calz. Varese	489	489	-0.00
Cibiemme Plast	133	130	+2.31
Condotte Acqua	55	50	+10.00
Creditwest	8850	8850	-0.00
Ferr Nord Mi	1575	1570	+0.32
Frette	4500	4500	-0.00
Ifis Pr	1080	1080	-0.00
Inveurop	sosp	sosp	-
It Incendio	21500	21800	-1.38
N. Edif.	sosp	sosp	-
N. Edif. Rnc	sosp	sosp	-
Napolet. Gas	2995	3010	-0.5
Nones	sosp	sosp	-100.00
Pop Comm Ind	18900	18800	+0.53
Pop Crema	52000	51010	+1.94
Pop Cremona	11200	11090	+0.99
Pop Emil Axo	800	760	+5.26
Pop Emilia	98000	98000	-0.00
Pop Intra	13200	13060	+1.07
Pop Lecco	16300	17500	-6.86
Pop Lodi	12710	12670	+0.32
Pop Luino Va	16715	16715	-0.00
Pop Novara	12800	13000	-1.54
Pop Siracusa	14200	14195	+0.04
Pop Sondrio	60800	60800	-0.00
Sifir Pr	1300	1415	-8.13
Terme Bognanco	259	250	+3.60
Zerowatt	6350	6580	-3.50

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Mg98	106.05	-0.42	Cct Ott 95 1	100.80	+0.1	Cct Dic 98	101.00	-0.29	Cto Set 96	106.25	-0.47
Btp Ot96	100.45	-0.25	Cct Nov 95	101.05	-0.05	Cct Gen 99	100.90	-0.09	Cto Nov 96	107.05	-0.33
Btp Ot98	99.10	-0.65	Cct Nov 95 1	101.00	+0.05	Cct Feb 99	100.90	-0.09	Cto Gen 97	107.10	-0.37

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19840	19890
Argento (per kg.)	285400	286800
Sterlina vc	144000	154000
Sterlina nc(ante 74)	146000	158000
Sterlina nc(post 74)	145000	155000
Krugerrand	610000	675000
50 Pes Messicani	735000	790000
20 Dollari Liberty	590000	670000
Marengo Svizzero	114000	123000
Marengo Italiano	117000	128000
Marengo Belga	112000	121000
Marengo Francese	113000	122000

BORSE ESTERE

New York	+0,27%
Londra	-0,03%
Francoforte	-1,32%
Parigi	+0,35%
Zurigo	+0,59%
Tokio	-0,81%

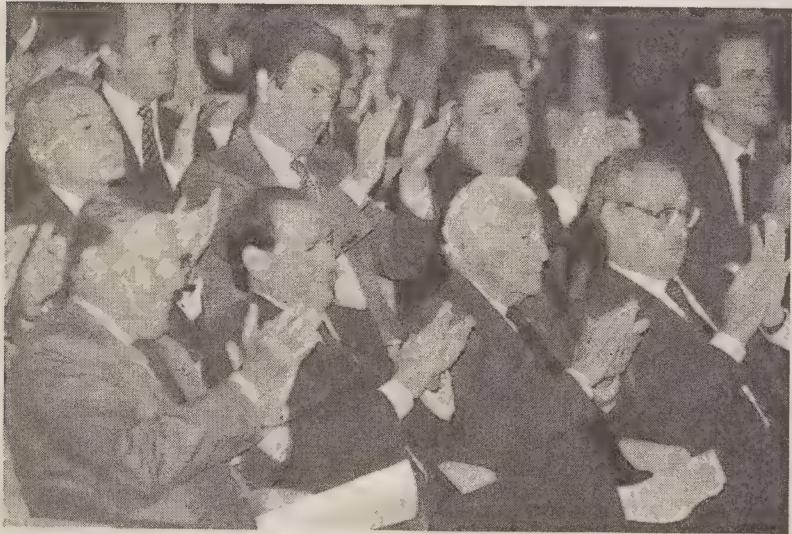
CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1594.46	1595.95
Ecu	1867.43	1860.08
Marco	970.46	965.20
Fr Francese	283 69	282.27
Sterlina	2406.04	2404.62
Fiorino	865.14	860.58
Fr Belga	47.145	46.909
Peseta	11.767	11.737
Cor Danese	247.70	246.59
L Irlandese	2366.34	2356.74
Dracma Greca	6.470	6.528
Escudo	9.343	9.326
D Canadese	1152.23	1155.40
Yen	15 299	15 243
Fr Svizzero	1137.68	1129.88
Scellino	137.98	137.23
Cor Norvegese	224 02	222.96
Cor Svedese	206 00	205.12
M Finlandese	295.05	293.54
Australiano	1169.06	1172.23

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cem Merone 8.50%	157.00	-0.84
Cb. Saffa 91-96	107.00	+0.46
Cb. Saffa R 91-96	100.35	-3.50
Pop.Bg-Cr Var	120.46	-1.27
Pop.Brescia 6% 93-99	140.59	+2.16
CentroBam 92-96	126.75	+1.60
Gifim 8% 1994/2000	120.02	+0.35
Iri Ansaldo Tr.89/95	129.50	-0.35
Mediob Cir Rnc	109.58	+0.14
Mediob Fid.Vetraria	101.50	-
Olivetti 93/99 7.50%	263 88	-0 91
Mediob Franco Tos.	103.90	+0.45
Mediob Italmob.Ris	131.09	-2.70
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	109.62	+0.25
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	108.50	-0.45
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	98 35	+0 10
Mediob Alleanza	142 55	-3 09
Pirelli Spa	137 94	-1 37
Saffa 87/97	101 10	8 09
Serfi 90-95	107 90	-
Ciga 88/95	102 20	+0.25
Bpm 9% 93/99	129.46	-2 64

DALL'ASSEMBLEA DELLA CONFINDUSTRIA ABETE SPRONA IL GOVERNO

«Mantenete le promesse»

Pininfarina, Berlusconi, Agnelli e Romiti durante l'intervento di Abete.

Il presidente degli industriali ricorda all'esecutivo l'esempio della rivoluzione a Est. La delusione suscitata dai partiti della libertà riapre la strada al vecchio.

ROMA — La prima assemblea dell'era post Tangentopoli; la prima della seconda Repubblica; la prima dopo la fine della recessione; la prima di fronte a Silvio Berlusconi capo del governo e non più industriale. Non c'è che dire: ieri per la Confindustria e per il suo presidente Luigi Abete è stata una giornata davvero particolare. Al nuovo governo subito un augurio e un'apertura di credito. Ma anche un chiaro messaggio: «Le promesse vanno onorate rapidamente». Guardate, dice, quello che sta accadendo nei Paesi dell'Est, dove la delusione per i partiti che si ispirano al liberismo sta facendo rinascere i partiti socialisti. Per l'Italia la strada della ripresa deve passare attraverso il risanamento finanziario, la riduzione dei tassi di interesse e il rilancio dello sviluppo: è la «principale garanzia che scelte di maggiore libertà non si traducano in tensioni sociali».

Il ruolo che avrà nei prossimi mesi la Confindustria si evidenzia subito. Pungolatrice, consigliera, critica.

Gelosa della propria autonomia. E' consapevole Abete che in questa fase di passaggio le difficoltà saranno molte e in ogni senso. Non solo per chi governa, ma per tutta la popolazione: «Gli italiani si aspettano che il benessere, lo sviluppo e il lavoro aumentino senza rinunciare alle garanzie e alle tutele del passato. Ma questa — sottolinea — è un'equazione impossibile». Si affretta a tranquillizzare gli animi. Non tanto quelli degli oltre mille delegati presenti in sala, quanto quelli di chi in televisione o sui giornali valuterà le sue parole. Dice: nessun timore per la solidarietà. Non andrà perduta. E lo stesso vale per il rispetto degli accordi di luglio sul costo del lavoro. E', in fondo, la risposta al messaggio che il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro aveva inviato ad Abete proprio ieri mattina, prima dell'assemblea.

Ma attenzione a non ripetere gli errori del passato.

Ora che il costo del lavoro non è più così oneroso, ora che l'inflazione è sotto controllo, ora che i tassi sono in fase discendente, «abbiamo la possibilità di avere quattro o cinque anni di solida crescita, a patto di tenere entrambi gli occhi bene aperti». Cosa fare.

Primo, puntare all'eliminazione del disavanzo corrente di bilancio. Secondo: allungare senza coercizioni la scadenza del debito pubblico offrendo ai risparmiatori un rendimento reale del 2%, cosa che produrrebbe un risparmio rilevante sul peso degli interessi. Terzo: costringere l'inflazione al di sotto del 3%. Quarto («e questo il governo lo deve dire esplicitamente e fare realmente»): portare i tassi di interesse nominali attorno al 5% sul mercato finanziario. Quinto: affinare il processo di privatizzazione (dedicando particolare attenzione ai settori dell'energia e delle telecomunicazioni) e contemporaneamente liberalizzare per evitare l'insorgere di monopoli privati. A questo proposito è bene dismettere anche nei comparti bancario, manifatturiero e dei servizi.

BERLUSCONI E ABETE DI NUOVO AMICI

Il massimo impegno per l'occupazione

ROMA — Si erano lasciati male.

Si sono ritrovati meglio.

Silvio Berlusconi e Luigi Abete ora parlano la stessa lingua.

Dopo gli «screzi» della campagna elettorale, tra il Cavaliere e il presidente della Confindustria è tutto un tubare.

Certo qualche battuta non se la risparmiano.

Ma sempre usando il sorriso.

Quel «non mi piace sedere vicino a certa gente», rivolto da un Berlusconi in gara per le urne ai colleghi imprenditori di viale dell'Astronomia, è cancellato.

L'aria rarefatta, cui aveva fatto riferimento qualche mese fa, adesso è diventata «aria nuova». Tant'è che Abete risponde seccato ai cronisti: «Non c'è mai stata guerra tra di noi».

E allora? Allora non resta che sottolineare come «la relazione di Abete sembra copiata dal programma di governo». E lui di rimando: «A scuola mi dicevano che so copiare bene». «Divertissement» in sala. Applausi e risate.

L'atmosfera è rilassata e serena all'assemblea della Confindustria. Il Cavaliere viene accolto calorosamente. Qualcuno si alza perfino in piedi.

Nel «parterre» una manciata di ministri: Lamberto Dini (Tesoro), Giancarlo Pagliarini (Bilancio), Giulio

Silvio Berlusconi

Tremonti (Finanze), Clemente Mastella (Lavoro), Francesco D'Onofrio (Isutruzione), Giuliano Urbani (Funzione pubblica). E, come da copione, il titolare dell'Industria, Vito Gnutti, che di lì a poco prenderà la parola.

Ma tutti i riflettori sono puntati sull'ex membro della giunta. Ora presidente del Consiglio.

«Vi chiedo il massimo impegno per lo sviluppo — attacca — Voi potrete aspettarvi dal nuovo esecutivo il massimo. Ce la metteremo tutta così come noi vogliamo che ce la mettiate tutta anche voi». Pensate, dice, che cosa sarebbe accaduto al «nostro paese se avessimo avuto una diversa soluzione di governo: l'altra parte è convinta che i problemi si possano risolvere solo con l'introduzione di sempre più regole e con l'intervento della mano pubblica. Noi crediamo esattamente il contrario».

Il ruolo degli imprenditori, dunque, è centrale: «All'impresa è demandato uno dei primi compiti: la creazione di posti di lavoro, di benessere e di ricchezza. Con la ripresa delle ambizioni, con lo slancio dell'entusiasmo e dell'amore del proprio lavoro potremo riuscire a creare il nuovo grande miracolo italiano».

E' il ministro dell'Industria a spiegare che il governo intende «ridurre le imposte e i contributi per chi persegue fini di crescita produttiva, di creazione di occupazione e di reddito», ricostruendo, così, la fiducia dei cittadini nei propri rappresentanti, ridando centralità alla politica per una ricostruzione che poggi su «una nuova etica».

L'assemblea fila via tra una dichiarazione e l'altra dei ministri.

Ma una nota stonata c'è.

All'ingresso di via Tupini un ragazzotto distribuisce volantini di Forza Italia con la bella faccia della giovane imprenditrice Luisa Todini candidata alle europee.

Qualcuno storce il naso.

Anche Fedele Confalonieri, presidente della Fininvest: «E' un'iniziativa sbagliata. Poteva farne a meno».

COMMENTI POSITIVI FRA I PARTECIPANTI

Agnelli aspetta fatti concreti

De Benedetti ricorda che l'Italia non può permettersi l'isolamento

ROMA — «I miracoli li fa la Chiesa senza sudore; l'industria li fa con sudore. Vedremo»: attende i fatti Gianni Agnelli, che entrando nella sua Croma prima di lasciare la Confindustria dove ieri si è svolta l'assemblea annuale, butta là una battuta sull'intervento di Berlsconi. Quest'anno più di altre volte è d'obbligo registrare non solo i commenti sulla relazione del presidente degli industriali, ma anche quelli sull'intervento del neo presidente del Consiglio, «collega fino a ieri». Quanto alla relazione di Abete, ha aggiunto Agnelli, «ha detto bene Berlusconi, quando ha sottolineato che il nostro presidente ha estrapolato il programma di governo; l'invito a mantenere le promesse è un rituale, ma crediamo di avere adesso una controparte che le mantenga».

Un giudizio positivo sulle 44 cartelle lette da Abete è stato espresso dall'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, il quale si è spinto fino a definire «eccellente» il breve intervento a braccio del presidente del Consiglio. Si è invece soffermato sulla necessità di internazionalizzazione il presidente della Olivetti Carlo De Benedetti, per il quale l'Italia non può permettersi di rimanere isolata. «Sta al governo», ha detto l'ingegnere, «assumere comportamenti di politica economica e finanziaria che confermino le scelte fondamentali sulle quali il Paese da tempo è impegnato: vere privatizzazioni, risanamento finanziario, provvedimenti per il rilancio dell'occupazione».

Tra le stelle del firmamento industriale italiano, ieri ha fatto la sua bella figura anche il neo ministro dell'Industria Vito Gnutti. Gnutti è di casa, in Confindustria, essendo stato un giovane industriale. Il suo discorso succinto è stato particolarmente apprezzato dai suoi ex colleghi. «Ciò che mi ha più colpito», ha infatti commentato il presidente dell'Unione petrolifera Gianmarco Moratti, «è stato il ministro Gnutti: un bel discorso, conciso, serissimo, pieno di buone premesse. Ci ha fatto una buonissima impressione». Dello stesso parere l'amministratore delegato dell'Alitalia Roberto Shisano al quale è in particolare piaciuto il passaggio sulle privatizzazioni.

Invece, pioggia di critiche da parte del sindacato: «il ministro Gnutti ha totalmente ignorato i problemi del lavoro», questa la protesta, «ma senza lavoro non c'è impresa». Cgil Cisl e Uil, con una maggiore criticità da parte della Cgil contraria all'impstazione liberista, hanno aprezzato la relazione di Abete per la conferma della concertazione e la valorizzazione del ruolo autonomo delle parti sociali, e l'impegno nel preservare i dettami dell'accordo di luglio sul costo del lavoro.

Carlo De Benedetti

Bilancio, Rai trasmette «in rosso»

ROMA — La Rai chiude il bilancio del '93 con una perdita di 479,1 miliardi. Il consiglio di amministrazione della Rai ha infatti approvato ieri il progetto di bilancio del 1993 che sarà sottoposto il 23 giugno all'assemblea degli azionisti per l'approvazione. Il consiglio ha anche approvato la rideterminazione degli immobili, del magazzino programmi e della partecipazione in Telespazio, con un saldo netto positivo di oltre 650 miliardi che costituirà una apposita posta del patrimonio netto. Il consiglio ha poi preso atto del netto miglioramento della gestione economica per il 94 che prevede un contenimento delle perdite al di sotto dei 200 miliardi a fronte di una prima previsione di bilancio di 229 miliardi di passivo. «Senza l'attuazione di una forte manovra interna di contenimento e di riequilibrio dei conti, il deficit per il '94 - ha detto il presidente della Rai Claudio Demattè - sarebbe stato di oltre 800 miliardi a causa del sempre maggior divario tra costi e ricavi. Confermo che per quanto riguarda il piano industriale '94-96 attualmente in discussione si prevede una prospettiva di riequilibrio dei conti nel '95 e nel '96. Questi risultati si ottengono - ha aggiunto Demattè - se si mantiene fino in fondo questa disciplina di riequilibrio». Per quanto riguarda il bilancio del '93 il fatturato è stato di 3:613 miliardi così suddiviso: 2.123, 1 miliardi per canoni di abbonamento, con un incremento di 79 miliardi rispetto all'anno precedente e con un aumento di oltre 400.000 abbonati; 1.193, 1 miliardi per entrate pubblicitarie (54 miliardi in meno rispetto al '92); 296,8 miliardi di altri ricavi. Il numero dei dipendenti è passato da 13.158 a 12.713 con una diminuzione netta di 445 unità; gli investimenti sono stati 696,3 miliardi dei quali 515,6 per quanto riguarda i programmi e 174 per beni strumentali; l'indebitamento finanziario a fine esercizio è stato di 1.496, 5 miliardi. Ma come è stato spiegato dal direttore finanziario Renzo Francesconi per effetto del ritardato pagamento delle Tredicesime e del blocco dei pagamenti per i fornitori l'indebitamento effettivo nei confronti delle banche può essere considerato nell'ordine di 1700-1800 miliardi.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PROPONE UN DRASTICO RIDIMENSIONAMENTO PER USCIRE DALLA SPIRALE DEI DEBITI

Tripcovich, una cura dolorosa

Gli amministratori delegati Gattorno (sinistra) e Arrivabene proporranno all'assemblea convocata per giovedì 14 luglio la ricapitalizzazione o la messa in liquidazione di Tripcovich e Finrex. Prognosi meno infausta per la Gottardo. De Banfield (a destra) in contatto con Mediobanca. Ipotizzata una «azione giudiziaria» contro della Zonca.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — La galassia Tripcovich, centoquaranta società, oltre cinquemila addetti, per sfuggire alla spirale dei debiti (oltre 600 miliardi secondo indiscrezioni mai confermate ufficialmente), dovrà sottoporsi ad un drastico e doloroso ridimensionamento. Per la Tripcovich e la controllata Finrex, che doveva diventare la holding delle attività di trasporti del gruppo, la prognosi è infausta: ricapitalizzazione o messa in liquidazione.

La Gottardo Ruffoni, la società di spedizione e trasporti con un fatturato sui mille miliardi a cui fa capo una trentina di aziende, potrebbe invece limitarsi ad abbattere il capitale. Sarà proposto in sostanza il ricorso agli articoli del codice civile 2446 (in caso di perdite superiori ad un terzo del capitale) o 2447 (perdite che fanno scendere il capitale sotto il limite legale dei 200 milioni).La Bil, la Banca internazionale lombarda, ha ricevuto formalmente l'incarico di studiare un piano di ristrutturazione del debito.Sono queste le misure decise ieri pomeriggio a Milano dai consigli d'amministrazione delle tre società quotate del gruppo riuniti nella sede della Gottardo Ruffoni. Saranno esaminate dalle assemblee straordinarie convocate per giovedì 14 luglio.

Ieri è stata una giornata di apprensione anche per i piccoli azionisti (sono circa 2.500, 1.500 solo per la Gottardo Ruffoni, 900 per la Tripcovich), in attesa delle decisioni provenienti da Milano. Fra le ipotesi fatte da Gattorno per tutelare il piccolo azionariato rientra una possibile forma di partecipazione al capitale.

La Bil- si legge in una nota diffusa in serata—riunirà al più presto i principali istituti creditori (in tutto sono circa un centinaio, fra questi la Comit) «per verificare in via preliminare la loro disponibilità a mantenere in essere gli affidamenti operativi, unica possibilità perchè possa procedere il piano di riassetto complessivo». Dietro le quinte, per ora, resta l'ipotesi di un possibile intervento diretto di Mediobanca.

Dopo la riunione di consiglio i due amministratori delegati, Sebastiano Gattorno e Giberto Arribene, con il presidente del gruppo de Banfield, hanno avuto infatti un colloquio ulteriore con l'amministratore delegato di Via Filodrammatici, Maurizio Romiti: «Se la Bil lo richiederà Mediobanca potrebbe prestare il suo contributo»— hanno detto ieri i vertici della Tripcovich.

Non c'è quindi molto tempo: bisogna incidere nel tessuto vivo della miriade di società del gruppo. Sebastiano Gattorno, presidente della Sgf che controlla il gruppo Serra (legato alla Tripcovich da un accordo di collaborazione), ieri ha confermato la disponibilità «a lavorare ad un disegno industriale ampio ed interessante. Sulla base della mia attuale esperienza questo progetto è attuabile sino in fondo».

Il piano di ristrutturazione della Tripcovich si era delineato nei giorni scorsi: «Questo piano- ha detto l'altro amministratore delegato, Giberto Arrivabene—prevede di mettere in sicurezza nell'interesse dei creditori le realtà operative sane del gruppo». Questa strategia provocherà una serie di dismissioni. Confermato il mandato a Gattorno perchè prosegua il lavoro di verifiche sulla situazione finanziaria dell'intero gruppo: al termine di questa verifica (l'analisi finanziaria dei conti è stata commissionata alla Kpmg) il consiglio d'amministrazione potrebbe proporre all'assemblea «la promozione di azioni giudiziarie» nei confronti dei vecchi amministratori e quindi di Agostino della Zonca, l'ex amministratore delegato allontanato dal gruppo.

Il risanamento punta dritto al «core business», la parte sana della costellazione Tripcovich, che si concentrerebbe sulle attività di spedizione e di trasporto. Le società sui cui puntare per il rilancio ruotano intorno al destino della Gottardo Ruffoni e delle controllate Rondine (leader nel traffico verso i Paesi dell'Est europa) e Sittam, che costituiscono il braccio operativo, accanto alla Bertola che opera nel settore della logistica. Nel comunicato emesso ieri dalla Tripcovich non si fa cenno alle perdite: la diffusione di cifre che sgombrassero il campo dalle ipotesi di questi giorni doveva essere, accanto al piano di risanamento, il «pezzo forte» della riunione di consiglio di ieri. Fonti del gruppo hanno precisato che in questa delicata fase «non si vuole creare ulteriori allarmismi» in una fase in cui la società è in pegno al sistema creditizio confermando che il lavoro di analisi sulla pesante esposizione debitoria continua. Per quanto riguarda la sospensione dei titoli in Borsa, in vigore da una settimana, si attende un ulteriore pronunciamento della Consob.

Sulla Finrex, la società finanziaria e immobiliare quotata alla Borsa di Milano trasferita lo scorso anno sotto l'ombrello della Tripcovich assieme alla Sittam, il responso è quindi infausto. Fra le dismissioni annunciate dovrebbe rientrare anche la Sanara, la controllata francese specializzata nel trasporto di autoveicoli che si troverebbe in brutte acque. Indiscrezioni accennavano ad un possibile disimpegno dal ramo assicurativo (Nord-Est e Rhone Mèditerrane).

Ma il quadro potrà chiarirsi gradualmente: per ora tutte le «chanche» in mano a Gattorno e Arrivabene investono la possibilità di sistemare le società sane e dare il via ad un piano di riassetto finanziario: «Il gruppo Tripcovich— affermano i vertici del gruppo— è una delle trenta maggiori realtà imprenditoriali italiane che occupa tuttora posizioni di grande rilievo nel settore dei servizi di trasporto e nell'armamento».

Una veduta dello storico palazzo del Tergesteo a Trieste, di proprietà del gruppo Tripcovich

INDUSTRIA CALZATURIERA

Dolomite, forte export

TREVISO — Lo scorso 4 maggio l'assemblea dei soci della Dolomite Spa ha approvato il bilancio 1993 che riporta un fatturato complessivo di circa 40 miliardi di lire, realizzato per il 50% sui mercati esteri.

In occasione dell'assemblea, il presidente Franco Vaccari ha annunciato l'acquisizione della quota azionaria detenuta dalla Sandy's di Sergio Tacchini, portando così il suo pacchetto azionario Dolomite all'80%.

Questo appare come un chiaro messaggio della volontà e delle aspettative che Vaccari ripone nella storica azienda montebellunese (fondata nel 1897) e nel suo rilancio ormai defintivamente avviato.

Dolomite, infatti, alla chiusura della campagna vendite per il prossimo inverno '94-'95 sta registrando quei risultati che la nuova gestione aveva pianificato al momento del suo ingresso (ricordiamo che Vaccari ha rilevato la maggioranza del pacchetto azionario due anni fa).

Nel 1994 gli scarponi prodotti nei due stabilimenti di Montebelluna supereranno la soglia delle 200 mila paia, di cui il 65% viene esportato in Giappone e Usa (dove Dolomite è presente con una propria filiale nel Connecticut), mentre le scarpe da montagna e trekking, al momento in consegna, raggiungeranno le 100 mila paia, registrando un balzo in avanti di oltre il 60% rispetto al '92.

Per i prossimi mesi è previsto il lancio di nuovi progetti per le scarpe da sci e per la linea abbigliamento, che vedrà la nascita di un marchio nuovo e l'ampliamento della struttura organizzativa interna.

Infine Dolomite continuerà il forte sviluppo nei mercati europei grazie alle nuove strutture distributive in Germania, Austria e Francia.

DOMANI CONVEGNO A CIVIDALE

Appalti, cosa cambia

UDINE — «Appalti e posizioni giuridiche soggettive nel diritto interno e comunitario» è il tema del convegno di sabato (28 maggio) a Cividale, organizzato dalla sezione del Friuli-Venezia Giulia del Cisa, il Centro italiano studi amministrativi. Il convegno rappresenterà l'occasione per sottoporre al mondo della cultura e agli amministratori problemi attuali, inerenti le attività degli enti locali nel settore delle opere pubbliche praticamente bloccate da una serie di vincoli di legge. Il convegno intende infatti compiere un'analisi della recente legislazione nazionale in materia di appalti pubblici, con l'intento di approfondire l'intero complesso normativo caratterizzato anche dalla presenza di vincoli e di direttive comunitarie. Il convegno del Cisa, che vedrà la partecipazione del presidente della Regione, Renzo Travanut, ripropone l'opportunità di avviare una seria riflessione e un ampio dibattito fra i pubblici amministratori, i funzionari, i responsabili delle imprese, i magistrati e gli avvocati, per individuare le linee portanti alle quali uniformare le rispettive attività e le funzioni. Nella mattinata di sabato saranno affrontati gli argomenti di carattere pubblicistico, attraverso le relazioni di Giuseppe Tesauro, Riccardo Chieppa e Giuseppe Minieri, rispettivamente avvocato generale della Corte di giustizia delle Comunità europee, presidente di sezione del consiglio di Stato e docente di diritto amministrativo.

BREVI

Prima casa, convenzione

TRIESTE — È stata firmata ieri una convenzione tra la Cassa di Risparmio di Trieste-Specialcredito e il Collegio costruttori edili e affini del capoluogo giuliano. L'accordo si sviluppa in due fasi: la prima determina precise regole nei rapporti diretti tra la Crt-Specialcredito e il Collegio costruttori; la seconda riguarda invece i privati cittadini che acquisteranno gli immobili costruiti dalle imprese associate al collegio.

L'accordo — come rileva un comunicato della Crt — consente da un lato alle imprese di usufruire di una serie di agevolazioni per la loro attività e dall'altro ai singoli cittadini di godere di facilitazioni e agevolazioni per l'acquisto di immobili attraverso la messa a punto di due prodotti specifici: il primo è denominato «Specialmutuo» e si rivolge a tutti indistintamente; il secondo — «Giovani sposi» — è invece riservato alle coppie che, in occasione del matrimonio, hanno l'esigenza di acquistare una nuova abitazione.

Ritad, Cereti al posto di Bocchini

ROMA — L'assemblea ordinaria del Ritad (Raggruppamento delle industrie a tecnologia avanzata per la difesa) riunitasi il 12 maggio ha nominato presidente del raggruppamento l'ing. Fausto Cereti, capo azienda dell'Alenia (Finmeccanica). Cereti sostituisce Enrico Bocchini, che ha lasciato recentemente l'incarico di presidente della Fincantieri e si è presentato dimissionario all'assemblea. La presidenza onoraria è attualmente ricoperta dall'ing. Filippo Fratalocchi di elettronica. Il Ritad è stato creato nel 1988 su iniziativa delle maggiori industrie italiane che operano nel settore delle tecnologie avanzate per la difesa. Il raggruppamento costituisce un importante punto di riferimento sia per gli associati, in termini di rappresentanza degli interessi generali, che per tutti i soggetti interessati alle problematiche della difesa, per la diffusione di dati e informazioni.

CrT, uno sguardo alla realtà goriziana

GORIZIA — Si è riunita ieri a Gorizia la commissione consultiva di esperti della Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa. L'incontro, ospitato per la prima volta nella nuova sede della filiale in corso Italia 90, ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle diverse realtà economiche goriziane. Il gruppo isontino della commissione consultiva della Crt Trieste si è soffermato sulle principali iniziative imprenditoriali che costituiscono il punto di forza delle locali attività produttive, delineando un quadro della situazione attuale, nonché le più significative prospettive di sviluppo per il futuro.

PRESIDENZA DELL'«AUTHORITY»

Porto di Venezia, ecco la «terna»: Zerbo, Giangiacomi, De Palo

VENEZIA — I giochi sembrano ormai fatti, ma tra la designazione del nuovo presidente e il suo effettivo insediamento la strada potrebbe riservare innumerevoli nuove sorprese. Insomma, potrebbe essere un fuoco di paglia in attesa della fumata bianca dopo l'esame tra il ministro dei Trasporti e della navigazione, Publio Fiori, e la nuova Giunta regionale veneta. Intanto è stato il sindaco di Venezia, Cacciari, ad annunciare ufficialmente la «terna» dalla quale uscirà il nuovo presidente della «port authority» lagunare. Federico Zerbo, ex direttore del Petrolchimico di Porto Marghera, espresso dalla locale Camera di commercio, Giancarlo Giangiacomi, direttore della Siremar, e l'ammiraglio Mario De Palo, attuale provveditore al porto, indicati rispettivamente da Provincia e Comune.

Ma a Venezia, soddisfatte le attese sui nominativi, ora ci si interroga sulla bontà delle scelte. Chi, dei tre personaggi, ha maggiori numeri, maggiori chance per ricostruire il porto di Venezia incalzato dalle scadenze della legge di riforma che stravolge, dopo oltre mezzo secolo, le attribuzioni e le funzioni dell'ormai anacronistico Ente portuale che in primis dovrà affrontare la privatizzazione dello scalo? In questo senso, emblematica è la dichiarazione dei vertici dell'Associazione tra agenti marittimi e spedizionieri, oggi in prima linea nella ricerca di un inserimento attivo in tutte le attività portuali, perché le aziende associate «non vengano escluse o peggio – commenta il presidente Parisatti – emarginate professionalmente da realtà ancor oggi non ben delineate».

Preoccupati quindi gli imprenditori portuali veneziani sul controllo che la nuova «port authority» dovrà avere, «onde evitare una prevaricazione delle attività o, peggio – conclude il presidente – l'istituzione di un monopolio sulle banchine vedendo variata semplicemente l'etichetta». Non più quindi spettatori, ma protagonisti nella vita portuale lagunare: questo, che potrebbe sembrare uno slogan, è invece un preciso impegno, un perseguibile obiettivo esteso anche alle molte opportunità offerte dalla riconversione delle aree industriali di Porto Marghera. Sintomatico, in questo contesto, è il primo intervento in avanzata fase di realizzazione nell'area ex Alucentro col Centro intermodale adriatico (Cia). Un'iniziativa portata avanti con capitali interamente privati, in grado di raccordare nell'intermodalità le esigenze commerciali e industriali del porto veneziano ma soprattutto quelle tra il mondo della produzione e i mercati di destino.

Ma in questa complessa trasformazione del tessuto portuale la «palla» rimbalza al nuovo presidente della «port authority» che dovrà essere in grado, al di sopra delle parti, di gestire tale radicale e, per alcuni aspetti, non indolore cambiamento.

Massimo Bernardo

CONFERENZA A TREVISO

Zanussi, la donna è più importante

TREVISO — Più donne in fabbrica, più preparate professionalmente e comunque impegnate a lavorare in un ambiente più attento e sensibile alle pari opportunità: è questo il principale risultato del progetto Zanussi per la valorizzazione del ruolo femminile in azienda, di cui è stato fatto il punto in una conferenza a Treviso, alla Casa dei Carraresi. A quasi due anni dalla messa a punto del progetto «Ipazia» e a un anno e mezzo dall'avvio operativo, con la costituzione di apposite commissioni paritetiche azienda-sindacato (una nazionale e una per ogni fabbrica), si è fatto un bilancio complessivamente positivo.

Il direttore delle relazioni industriali del gruppo Zanussi, Maurizio Castro, ha innanzitutto parlato del processo di «femminilizzazione» dell'azienda: con le nuove assunzioni il numero delle donne è salito dal 7,1 per cento, al 25,6 per cento, un valore elevato se si considera che supera di quasi il 50 per cento la media del settore metalmeccanico.

Molto è stato anche fatto sul piano della formazione professionale: 47 mila 500 ore in aula per acquisire con le necessarie conoscenze tecniche anche le capacità per intraprendere un iter di carriera da pari a pari con i colleghi maschi. E così, in fabbrica, il «capo» donna, anche se non ancora frequente, non è comunque più una mosca bianca.

Di buono è rimasto comunque il fatto che il clima in fabbrica è tangibilmente migliorato dopo la campagna «persuasiva» sul rispetto per la donna, che ha fiancheggiato l'iniziativa del numero verde.

Altro «perché», per ora senza risposta, quello sull'indifferenza dimostrata dalle dipendenti nei confronti dell'orario flessibile. Anche su questo punto, infatti, vi è stata un'utilizzazione «zero» da parte delle lavoratrici del reparto scelto nella fabbrica di Susegana (la più grande ed automatizzata in Europa per la produzione di frigoriferi) per sperimentare questa forma organizzativa che avrebbe dovuto consentire loro una maggiore integrazione tra esigenze lavorative e bisogni della vita. Forse a causa di un solidarismo morente (è pur sempre necessario un accordo con altre colleghe per rendere elastico il proprio orario di lavoro.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 TG1 MATTINA (8 - 9)
7.30 TG1 FLASH (8,30 - 9,30)
7.35 TGR ECONOMIA
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
10.00 TG1 FLASH
10.05 BENVENUTO SULLA TERRA. Telefilm.
10.50 TG1 FLASH
10.55 ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA POLIZIA
12.00 BLUE JEANS. Telefilm.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 WEEK-END
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1 FLASH
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 CALCIO. AMICHEVOLE ITALIA-FINLANDIA
23.00 ORE VENTITRE
23.30 TGR MEDITERRANEO
0.00 TG1 NOTTE
0.05 CHE TEMPO FA
0.20 DSE - SAPERE. Documenti.
0.50 AMORE E GINNASTICA. Film (commedia '72). Di Luigi Filippo D'Amico. Con Senta Berger, Lino Capolicchio.
2.35 TG1
2.40 L'ALTRA AFRICA. Film (avventura '90). Di Terence Ryan. Con Christopher Cazenove, Edita Brychta.

 RAIDUE

6.35 VIDEOCOMIC
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
9.00 LASSIE. Telefilm.
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. "Una diagnosi difficile"
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.30 TRIBUNA RAI
13.50 METEO 2
14.00 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Sampo'.
15.05 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.50 IL SOLE NEL CUORE. Telefilm.
17.00 TG2
17.05 RAIDUE PER VOI
17.20 MIAMI VICE. Telefilm.
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.50 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.35 METEO 2 .
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.30 SING SING. Di Sergio Corbucci. Con Adriano Celentano ed Enrico Montesano.
22.30 TRIBUNE RAI. POSIZIONI A CONFRONTO
23.20 TG2
23.50 DSE - L'ALTRA EDICOLA
0.10 GOLEM, LO SPIRITO DELL'ESILIO. Film. Con Hanna Schygulla, Vittorio Mezzogiorno.
2.15 VIDEOCOMIC

RAITRE

6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
6.45 DSE - SAPERE. Documenti.
7.00 DSE - PASSAPORTO. Documenti.
7.15 EURONEWS (7,45 - 8,15 - 9,15 - 10,20)
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - PICCOLA POSTA. Documenti.
9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 ORETREDICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.30 TGR LEONARDO
12.35 DOVE SONO I PIRENEI ?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR ITALIA
15.15 TENNIS. OPEN DI FRANCIA
18.45 SPECIALE TG3. GIRO D'ITALIA
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 ASSASSINIO IN FAMIGLIA. Film (thriller '93). Di Beau Bridges. Con Beau Bridges, Lloyd Bridges.
22.30 TG3
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 DIRITTO DI REPLICA
0.30 TG3
1.00 FUORI ORARIO
3.15 UNA CARTOLINA
3.35 2001 - ODISSEA NELLO SPAZIO. Film (fantascienza '68). Di Stanley Kubrick. Con Keir Dullea, Robert Beatty.
5.35 SCHEGGE. Documenti.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 NATURA AMICA. Documenti.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 TAPPETO VOLANTE
12.30 EURONEWS
13.00 ORE 13 SPORT
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.04 WILLY E LA TARTARUGA BIANCA. Film (avventura '84). Di Yvonne McKay. Con George Henare, Pat Evison.
15.55 TAPPETO VOLANTE
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 CICLISSIMO
20.25 TELEGIORNALE
20.30 IGUANA. Film (drammatico '89). Di Monte Hellman. Con Everett McGillis, Maru Vandivielso.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 APPLAUSI: E QUELLA SERA AL SISTINA
0.00 TENNIS. INTERNAZIONALI DI FRANCIA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 SARA' VERO?
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 DODICI LO CHIAMANO PAPA'. Film (commedia '50). Di Walter Lang. Con Myrna Loy, Clifton Webb.
22.30 GOMMAPIUMA
22.45 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. RAGIONANDO
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 A TUTTO VOLUME
4.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

10.00 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.00 L'ITALIA DEL GIRO. Con Cesare Cadeo.
12.00 ADAM 12. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 AUTOMOBILISMO. PROVE G.P. SPAGNA
14.10 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
15.30 77O GIRO D'ITALIA. 6A TAPPA
17.00 STUDIO TAPPA. Con Raimondo Vianello.
17.55 SMILE
18.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
18.30 POWER RANGERS. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE
20.35 NON DIRLE CHI SONO. Film (commedia '90). Di Malcom Mowbrey. Con Steve Guttenberg, Shelley Long.
22.30 GIRO SERA
23.00 SPIANDO MARINA. Film. Con Debora Caprioglio, Steven Bond.
1.00 STUDIO SPORT
1.50 LA SETTIMANA BIANCA. Film.

RETE 4

8.30 VALENTINA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.05 PANTANAL. Telenovela.
9.30 GUADALUPE. Telenovela.
10.40 MADDALENA. Telenovela.
11.30 TG4
11.55 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.40 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.40 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.05 CARA MARIA RITA
16.10 TOPAZIO. Telenovela.
17.10 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.50 NATURALMENTE BELLA
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
20.30 BEAUTIFUL. Telenovela.
22.30 GREASE. Film (musicale '78). Di Randall Kleiser. Con John Travolta, Olivia Newton-John.
23.45 TG4 NOTTE
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 PECCATORI IN BLUE JEANS. Film. Con Pascale Petit, Jacques Charrier.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IL POMERIGGIO
13.30 FATTI E COMMENTI
14.10 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 BUIO IN SALA
16.30 LE FAVOLE DI ESOPO
17.25 CINA 220 A.C. I GUERRIERI DI XI'AN. Documenti.
18.00 CALIFORNIA. Telenovela.
18.55 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 LE FAVOLE DI ESOPO
20.30 QUANDO VIEN LA SERA. Con Angelo Baiguera.
22.25 ANDIAMO AL CINEMA
22.35 RITUALS. Telenovela.
23.00 LA PAGINA ECONOMICA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.35 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
0.20 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

TELEANTENNA

10.50 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.15 TELEANTENNA NOTIZIE
14.20 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.50 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.15 TELEANTENNA NOTIZIE
15.20 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.30 MARIA MARIA. Telenovela.
17.20 STREGA O MADONNA
17.30 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
18.00 UFFICIO RECLAMI
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RTA SPORT
19.45 PRIMO PIANO
20.20 STREGA O MADONNA
20.45 MONSTERS. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
22.55 RTA SPORT
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

6.20 LA GRANDE PIOGGIA. Film (drammatico '39). Di Clarence Brown. Con Myrna Loy, Tyrone Power.
8.00 MATCH MUSIC
9.30 TRAPPER JOHN. Telefilm.
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 TG NOSTRI. Con Mario Marenco e Andy Luotto.
12.15 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.30 NATURALIA
12.45 PERCHE' NO?
13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA NOSTRA MAXIVETRINA
17.15 LA RIBELLE. Telenovela.
17.45 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
18.00 AMICI ANIMALI
18.30 NATURALIA
19.05 TELEFRIULI SERA
20.30 TG NOSTRI
20.45 PIERINO TORNA A SCUOLA. Film (commedia '90). Di Mariano Laurenti. Con Alvaro Vitali, Nadia Bengala.
22.30 ENDON
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.55 TELEFRIULI NOTTE
0.20 VIDEO SHOPPING
1.00 LEWIS & CLARK. Telefilm.
1.25 MATCH MUSIC
2.00 MUSICA ITALIANA
2.30 LA GRANDE PIOGGIA. Film (drammatico '39). Di Clarence Brown. Con Myrna Loy, Tyrone Power.
4.10 NOTTURNO
4.45 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
5.15 TELEFRIULI NOTTE
5.45 VIDEOBIT

TELE+3

10.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
12.00 HOMMAGE A SEVILLE
13.00 GERMANIA ANNO ZERO. Film (drammatico '48). Di Roberto Rossellini. Con Edmund Moeschke, Barbara Hintze.
15.00 GERMANIA ANNO ZERO. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 GERMANIA ANNO ZERO. Film.
18.30 MONOGRAFIE: ART ACHE 2. Documenti.
20.30 OPERA: DON CARLOS
23.45 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
1.40 GERMANIA ANNO ZERO. Film.

TELEPADOVA

7.30 BEANY AND CECIL
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.20 SPECIALE SPETTACOLO
11.30 HAPPY END. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 STREGA O MADONNA
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 ALICE. Telefilm.
15.15 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.10 NEWS LINE
19.40 ALICE. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 IL SASSO NELLA SCARPA
20.40 NON ANDATE A DORMIRE. Film tv (thriller '79). Di W. Grauman. Con George Peppard, Karen Grassle.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 STREGA O MADONNA
0.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 GLI ASSASSINI VANNO A CACCIA. Film tv. Di Bernard Kowalski. Con Burt Reynolds, Martin Balsam.
2.00 NEWS LINE
2.15 IL SASSO NELLA SCARPA
2.20 SPECIALE SPETTACOLO
2.30 CRAZY DANCE
3.00 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
3.30 F.B.I.. Telefilm.
4.20 WEEK END
4.30 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 AMICI ANIMALI
11.30 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 SPRINT
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 HANDBALL DREAM
20.30 SFOGARSI UN PO'
22.30 TG REGIONALE
0.00 LOTTERY. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 BABES. Telefilm.
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 MERIDIANI
17.10 ACHTUNG BABY!
17.50 NO COMMENT
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 LO STATO DELLE COSE. GIOVANI
21.30 PAGINE APERTE
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 JUKE BOX. Con Alex Bini.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9 - 10 - 11); 6.20: Grr Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: Gr Regione; 7.30: Grr Questione di soldi; 8.40: Grr Quando il calcio diventa soccer; 8.49: Bolneve; 9.05: Grr Radioanch'io; 10.43: 77o Giro d'Italia. Partenza 6a tappa; 11.30: Grr Spazio aperto; 11.45: Grr Previsioni weekend; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 16 - 17); 12.30: Grr Medicina e Scienze; 13.30: Grr Gossip; 14.30: Grr Relais; 15.30: Grr Spettacoli; 15.37: Bolmare; 16.00: 77o Giro d'Italia. 6a tappa; 16.30: Grr Radio Campus; 17.30: Grr Sport; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (19 - 21 - 22 - 23); 18.30: Grr Moda, nuove tendenze ...; 18.37: Grr I mercati; 19.20: Grr Mondo Motori; 19.37: Ascolta si fa sera; 19.42: Grr Zapping; 20.25: Grr Calcio. Amichevole Italia-Finlandia; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.30: Grr Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 7.16: Anni nuovi; 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.12: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Grr Flash economico; 17.30: Grr Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima Grr; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.02: Panorama parlamentare; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: Titoli Anteprima Grr; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: I figli dello zio Tom; 13.45: Grr Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.05: Appassionata; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto Sinfonico; 0.00: Radiotre Notte Classica;
Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai;

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente (replica); 8.40: Pagine musicali: Pot pourri; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Pagine musicali: musica orchestrale; 13.45: Pagine musicali: musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Il settimanale dei bambini», di Zlata Jurin; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Alcuni minuti con...; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete ogniora dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45: 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 all1 19.45: Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05: Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero con Mad Maz dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta allo 040/661555 dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; ...e dalle 20 alle 22 sfogatevi allo 040/661555 con Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù.

TELECOMANDO

RAIUNO

Che smorta serata se inviti i timidi

Rubrica di
Giorgio Placereani

Siccome il timido è quello che sta in un angolo e non parla, sembra un po' un paradosso invitare dei timidi in uno studio televisivo a (non) parlare della loro timidezza. In effetti sul filo di questo divertente paradosso si è sviluppato «Serata Quark-La timidezza», di Piero Angela, martedì su Raiuno. Era da aspettarsi che i timidi (sostantivo!) ospiti fossero anche degli ospiti timidi? In questo senso chi ha meglio rappresentato l'archetipo del timido è stata la signora che si è schernita: «Ho tanti episodi, però non riesco a raccontarne neanche uno, son veramente bloccata».

Come tutte le produzioni di Angela, la trasmissione è risultata istruttiva e gradevole, fra i filmati, le brevi ma gradite «clips» cinematografiche e i bei cartoni animati di Bruno Bozzetto. L'interesse maggiore andava naturalmente ai filmati scientifico-divulgativi, curati da Lorenzo Pinna. Forse fra questi il più avvincente era quello sulle scimmie; interessante anche il precedente, che esponeva le osservazioni di Jerome Kegan sui neonati, ma raccontata così in breve l'argomentazione sembrava un po' forzata: in effetti l'eccessiva brevità degli inserti filmati (pensiamo anche a quello sul linguaggio del corpo nelle varie culture) ha rappresentato un difetto della trasmissione.

Si ha l'impressione, infatti, che questa «Serata Quark» sia risultata imperfettamente calibrata nel dosaggio fra questi apporti esterni e la discussione in studio, che è risultata un po' smorta. Non stiamo pensando agli psicologi presenti o a quei quattro rappresentanti della categoria dei timidi invitati in studio, personaggi gentilissimi e assai simpatici che hanno accettato di partecipare nella doppia veste di testimoni e di cavie (erano deliziosi nella «candid camera»), ma piuttosto al gruppo dei «timidi famosi» (Renzo Arbore, Dacia Maraini, Marisa Berenson e Margherita Buy); la conversazione di Angela con questi ultimi avrebbe forse richiesto qualche taglio per dare un ritmo più accelerato alla trasmissione. Se escludiamo lo spiritoso Renzo Arbore, che è un ex timido a tutti gli effetti, e magari un'interessante osservazione di Dacia Maraini sul Giappone, non è che se ne sia venuto fuori molto, e i tempi erano un po' lentini.

Per più d'un motivo, non ci troviamo molto d'accordo con quella specie di manifesto del «timido è bello» che ha concluso la trasmissione (se qualcuno pensa che quest'osservazione celi un pregiudizio contro i timidi erra, perché il vostro recensore, avendo totalizzato nel test di Angela 8 punti su 12, appartiene anche lui alla congrega). Tuttavia, quando Dacia Maraini parla del «no nel sì» giapponese (perché si considera scortese rispondere con un rifiuto, e allora si dice sì, ma con una sfumatura che significa no), se uno pensa al cafonesco Occidente dei nostri giorni, gli vien da gridare viva il formalismo giapponese: anche se, com'è stato puntualmente accusato, è fra le cause dell'alta percentuale di «timidi» dichiarati in Giappone (il 60 per cento). E' un serpente che si morde la coda: perché una cultura così formalistica offre agli stessi un autentico riparo psicologico, e sospettiamo che quel più basso 27 per cento dei timidi israeliani viva assai peggio la propria condizione.

TELEVISIONE

I FILM

Io indago sul babbo

C'è «Assassinio in famiglia» su Raitre

Tra i molti appuntamenti con il cinema in programma questa sera i due più attesi sono collocati a notte alta. Nel primo caso si tratta di **«Golem. Lo spirito dell'esilio»** diretto da Amos Gitai, che Raidue offre alle 0.10. Un cast poliglotta e internazionale con Vittorio Mezzogiorno e Bernardo Bertolucci, Hanna Schygulla e Sam Fuller per raccontare quello che il regista ebreo definisce «lo spirito dell'esilio». Più tardi ancora, alle 3,20 su Raitre ritorna **«2001 Odissea nello spazio»**, di Stanley Kubrick.

Ecco gli altri film:

«Assassinio in famiglia» (1993) di e con Beau Bridges (Raitre, ore 20,30). Thriller in famiglia per Beau Bridges che indaga sulla sospetta morte della madre e rischia di dover mettere in galera il padre interpretato dal vero genitore del regista, Lloyd Bridges.

«Sing Sing» (1983) di Sergio Corbucci (Raidue, ore 20,30). Celentano e Montesano alla corte di Inghilterra con Vanessa Radgrave travestita da regina.

«Non dirle chi sono» (1990) di M. Mowbrey (Italia 1, ore 20,35). Steve Guttenberg ha paura delle ragazze ma la sorella gli insegna come diventare affascinante.

«Grease» (1978) di R. Kleiser (Retequattro, ore 22.30). John Travolta balla con Olivia Newton John. Certamente un film che non entrerà nella storia del cinema, ma che ha divertito milioni di spettatori e continua a tenere banco. Travolta, dopo il successo della «Febbre del sabato sera» e di «Grease», è riuscito a liberarsi solo recentemente della ingombrante fama di divo-ballerino.

«Iguana» (1989) di Monte Hellman (Telemontecarlo, ore 20,30). Horror metafisico di un regista alternativo.

Hanna Schygulla (nella foto di Fulvia Farassino) è tra gli interpreti di «Golem», su Raidue.

Raiuno, ore 23.30

«Mediterraneo» a Casablanca

A Casablanca, seguendo le orme di Ingrid Bergman e Humphrey Bogart: è la proposta di «Mediterraneo» il settimanale curato da Onofrio Dispenza e Nino Rizzo Nervo, in onda su Raiuno. Un viaggio, quello attraverso Casablanca, che mostrerà come il ricordo del film si è trasformato in parodie spesso grottesche e improbabili invenzioni di cattivo gusto.

Nello stesso numero anche il rap napoletano, il mondo femminile islamico e una lettura «poetica» della «mattanza» dei tonni in Sicilia.

Raitre, ore 23.45

«Diritto di replica«

Gianna Orrù, la madre delle soubrette Valeria Marini, è la prima ospite di «Diritto di replica», in onda su Raitre. Risponderà alle accuse dei settimanali rosa di interferire troppo nella vita della figlia. La seconda replica spetta a Luca Barbareschi, la cui attività artistica non trova fortuna presso i critici. Proprio in questi giorni l'attore ha annunciato che non condurrà più la trasmissione «C'eravamo tanto amati» per le reti Fininvest.

Interverranno anche Anna Pelloni, direttore di «Donna only», la prima rivista osè per sole donne, e il regista Aurelio Grimaldi, autore delle «Buttane», stroncato a Cannes dalla critica. A intervistare gli ospiti saranno Enrico Magrelli, Fabio Fazio, Stefano Magagnoli e Oreste De Fornari, coordinati da Sandro Paternostro.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5, parteciperanno: il soprano Renata Scotto, gli scrittori Alberto Bevilacqua e Roberto Gervaso, la cantante Sabrina Salerno, il giornalista Gianni Minà, l'attrice Carlotta Natoli, il disc jockey di Radio Dj Albertino, l'aspirante attrice Carla Liotto, lo sceneggiatore Gabrio Zappelli e Francesco Cesaretti, autore del libro «Il tao dell'Eros».

Telequattro, ore 20.30

«Quando vien la sera»

Quinta puntata, questa sera su Telequattro, di «Quando vien la sera», il programma trasmesso in diretta dal Teatro Verdi di Muggia e condotto da Angelo Baiguera con Maila Zarattini. Tanta musica, teatro e cinema con Carlo Moser, che presenterà un film muto a sorpresa; Annamaria Percavassi, direttore di «Alpe Adria Cinema»; la compagnia teatrale Papilu; le animazioni dei Damatrà di Udine; Marionette e Company. Altri ospiti saranno Ute Zimmerman, Gino D'Eliso, Sandro Bencina e Sandra Loredan, la Scuola di ballo «Arianna» e la banda di Bulli e Pupe.

TV / RAIDUE

«Cinque sensi del teatro», secondo il Dse

ROMA — La filosofia e le esperienze più importanti dell'avanguardia teatrale degli ultimi 25 anni sono illustrate dagli stessi protagonisti in 5 speciali, dal titolo «Cinque sensi del teatro», a cura di Mario Raimondo, da un'idea di Roberto Bacci e Ferdinando Taviani. Li manda in onda il Dipartimento scuola educazione la domenica dopo mezzanotte.

Il Living Theater è raccontato da Judith Malina, compagna d'arte e di vita dello scomparso Julian Beck. La storia dell'Odin Theater è ripercorsa da Eugenio Barba.

Peter Brook racconta la sua idea di teatro e l'attività del Centre international des creations theatrales, dove sono nati spettacoli indimenticabili come «Mahabaratha». Il regista polacco Jerzy Grotowski traccia l'arco della sua lunga esperienza teorica e pratica, dal Teatr Laboratorium di Wroclaw ai seminari in tutto il mondo. Infine la Compagnia Laboratorio di Pontedera - alla quale si deve la realizzazione dei cinque speciali - illustra la sua esperienza di coinvolgimento dello spettatore nell'evento artistico. Ogni puntata di 50 minuti è uno spettacolo a sé, ma vuol dare un quadro ricco di «un teatro inteso come esperienza esistenziale, utopia sociale, viaggio nella mente, racconto vivente, lavoro sull'uomo».

«Spesso - dice Mario Raimondo, critico teatrale, oltrechè ex direttore della sede Rai di Milano - si sente dire che nella nostra epoca il teatro non ha più senso. Queste cinque trasmissioni vogliono mostrare cinque possibili sensi del teatro, vogliono svolgere, cioè, un discorso ideale incarnato in immagini, esperienze, episodi, concrete realizzazioni, storie».

Continua così l'impegno della «rete culturale della Rai» nei confronti del teatro, che negli ultimi tempi ha trasmesso tra l'altro il ciclo di commedie «Il teatro del sorriso» (Eduardo, Goldoni, Musco); una storia del teatro realizzata dalla Bbc e il rotocalco «Occhio sul teatro».

MUSICA / TRIESTE

E «Traviata» rinviene

Il rodaggio giova all'opera verdiana, in scena alla Sala Tripcovich

Eva Jenis (Violetta) e Mauro Buda (Germont) in una scena della «Traviata» alla Sala Tripcovich.

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Di recita in recita il rodaggio si consolida e lo spettacolo ne guadagna. Qualche piccolo ritocco ai tempi, qualche ammorbidimento delle sonorità sono le vie attraverso le quali Tiziano Severini ha governato con maggior omogeneità le repliche de «La Traviata».

Su questo impianto si sono alternate le compagnie: meglio i tre primi attori, mentre i comprimari sono rimasti immutati, tuttavia beneficiando del migliore insieme con un contributo solo quantitativamente limitato, giacché primo e terzo atto coinvolgono impegnativamente tutti.

Verdi del resto, gran musicista ma anche grande uomo di teatro, calibrava l'importanza dei personaggi con un occhio attento anche alle esigenze di chi poi avrebbe dovuto occuparsi praticamente di realizzare lo spettacolo.

Nel ruolo di protagonista si alterna con Alexandrina Pendatchanska, Eva Jenis, la non dimenticata Pamina della scorsa stagione. Il suo pregio maggiore è la pienezza vocale che le consente rotondità di emissione e controllo del volume in tutti i registri. Una cantante di sana scuola che comunque porta sicurezza in palcoscenico. È Violetta in fondo il perno del concertato finale del terzo atto ed Eva Jenis è stata un sicuro punto di riferimento.

Alfredo era il francese Luca Lombardo che, se non ha un timbro entusiasmante, ha tuttavia nobiltà di canto che si esprime anche nella convinta partecipazione al personaggio, reso sempre con sicuro senso dello stile.

Tuttavia la rivelazione di quest'altra compagnia è stato l'ancor acerbo baritono Mauro Buda. Imponenti i suoi mezzi vocali, rotondo il timbro: potenzialità dunque da sfruttare, sempre meglio affinando la delineatura del personaggio. Ha debuttato cinque anni fa: cioè ieri. Ha molto strada da fare, ma ha tutte le premesse per una carriera felice e brillante.

Per gli altri conferme, anche se una parola ancora va spesa per il coro che massimamente si è giovato di un più efficace controllo della sonorità così contribuendo da parte sua alla resa dello spettacolo.

Le repliche di «Traviata», che conclude la stagione del Teatro Verdi, si susseguono (fino al 3 giugno alla Sala Tripcovich) a teatro esaurito e i consensi, diversamente distribuiti a seconda delle peculiarità degli interpreti, sono sempre festosi e convinti.

MUSICA / CONCERTO

Nè Trovato, nè Bocelli

TRIESTE — Oltre 300 persone avevano già acquistato il biglietto, e molti altri si sarebbero con ogni probabilità presentati direttamente alla biglietteria del Politeama Rossetti. Ma Gerardina Trovato e Andrea Bocelli (nelle foto) non canteranno, come precedentemente annunciato, questa sera a Trieste. Ieri pomeriggio è stato infatti diffuso un comunicato stampa dell'agenzia milanese «Prima Pagina», che parla di «problemi tecnici molto seri» che hanno causato l'annullamento dello spettacolo di Trieste e di quello che si sarebbe dovuto tenere a Genova il 29. Il fatto curioso è che nessuno si è preso la briga di avvertire anche il Teatro Stabile, i cui responsabili hanno saputo dell'annullamento solo indirettamente. I biglietti verranno rimborsati entro stasera alle casse del Rossetti, o da lunedì all'Utat.

MUSICA / MONFALCONE

In duo tra Enescu e Bartok Swann e James Buswell

MONFALCONE — Ben noto al publico monfalconese fin dalla rassegna dedicata a Beethoven e comunque detentore di uno spazio tutto suo nel mondo concertistico italiano dopo l'affermazione al Concorso «Dino Ciani» di Milano, Jeffrey Swann ritorna domani, alle 20.30, sul palcoscenico del Comunale, portanto stavolta seco un artista fra i più ricercati e originali degli Stati Uniti, il violinista James Buswell.

Brillante allievo della Julliard School di New York, dove ha studiato con il grande didatta Galamian, Buswell ha iniziato un'intensa carriera concertistica in ancora giovane età, dopo aver vinto il Concorso di Washington, laureandosi contemporaneamente a Harvard in Storia dell'arte con una tesi sul Rinascimento. Il suo nome è legato a una registrazione (anche in video) delle opere per violino solo di Bach, così come al fatto che numerosi compositori contemporanei hanno a lui dedicato diverse pagine. Attualmente insegna al Conservatorio di Boston.

In linea col «Festival Danubio», il duo articolerà il suo programma fra il rumeno Enescu (Sonata n. 3 per violino e pianoforte op. 25» e «Sonata n. 1 in fa diesis minore per pianoforte op. 24») e l'ungherese Bartok («Sonata per violino solo» e «Sonata n. 1 per violino e pianoforte»).

Sempre domani, alle 20.30 all'Istituto Vivaldi, segnaliamo la lezione-concerto su «musica e immaginazione» di Alessandro Arbo, che presenterà anche il suo libro di Standhal «vite di Haydn, Mozart e Metastasio», edito da Studio Tesi.

MUSICA / RASSEGNA

«Nonno jazz» è un vero stregone

Il travolgente concerto del settantaquattrenne Clark Terry a Trieste

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — A vederlo suonare, l'eterno sorriso ben stampato sul volto e un entusiasmo da «apprendista stregone», fa l'effetto di un ragazzino alle prime armi, innamorato della musica. E invece Clark Terry, settantaquattrenne «coloured» trombettista e flicornista, è uno dei «grandi vecchi» del jazz. Non a caso, nelle performance che lo vedono protagonista, Terry sa bene come miscelare una tecnica prodigiosa, l'attacco perentorio e la «complicata semplicità» del suo fraseggio con una profonda carica di «humor» e umanità.

Gran finale, quindi, al Caffè Tommaseo, per il Circolo Triestino del Jazz, che proprio ai soci ha voluto dedicare l'ultimo appuntamento stagionale, all'insegna delle «swing craze».

Prima, piacevole sorpresa del concerto, la formazione schierata accanto a Clark Terry, annunciato in trio e arrivato a Trieste con un quintetto di «prime scelte». A cominciare, naturalmente, dal «saxman» James «Red» Holloway, classe 1927, forte di un impressionante curriculum di blasonate collaborazioni artistiche, o dal pianista genovese Massimo Farao, giovane musicista cresciuto nel solco di una tradizione, che ad ogni tappa dimostra di saper meglio padroneggiare e reinventare. Un organico completato dal batterista statunitense Paul Gusman e dalla bionda contrabbassista tedesca Lindy Hpperstsberg.

A scandire la serata un unico, lunghissimo set: un paio d'ore di «standard» ad altissimo livello — da «I can't get started», a «Lady be good» — giocati tutti sull'avventura della «Swing Era», su quel terreno comune che ha preceduto il «bop».

Fra un classico e l'altro, nell'intimità dei tavolini, nell'atmosfera da Jazz Club, Clark Terry diverte e, soprattutto, si diverte, con ammiccamenti, complicità, inattese esibizioni vocali (una «Squeeze me» tutta da gustare), e piccole trovate dal sapore goliardico, come le esecuzioni «a effetto», ottenute capovolgendo lo strumento, o imbracciando insieme tromba e flicorno.

Un'immaginifica tavolozza armonica, quella dei fiati, che hanno incrociato i loro strumenti con la generosità di chi sa lavorare fianco a fianco, offrendo e rilanciando spunti di sapiente fattura. Senza trascurare le trame ordite dall'infaticabile sezione ritmica, dal talento pianistico di Massimo Farao, musicista elegante all'occorrenza, sempre pronto a graffiare.

A fine serata, bene istruito da Terry, il pubblico intona a una voce il «refrain» di «Bye bye blackbird». Applausi calorosi, mentre il Circolo triestino del jazz rinnova l'appuntamento a settembre all'ordine del giorno, nelle intenzioni, la prima edizione del Festival Jazz dei Paesi di Alpe Adria.

MUSICA

La Tickell a Buttrio

UDINE — Il concerto di una delle regine della musica folk anglosassone, Kathryn Tickell (eccezionale suonatrice di violino e soprattutto delle piccole cornamuse del Nothumberland) concluderà questa sera, alle 21 all'enoteca «Al Mutilato» di Buttrio, la stagione del Folk Club Buttrio, che rimedia così alla grande al forfait di Alfredo Lacosegliaz e dei suoi Patchwork.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Domani, sabato 28 maggio, ore **17**, sesta rappresentazione de «La Traviata» di G. Verdi (turno S). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **21**: il Centro Culturale Giorgio La Pira presenta «Sogno di una notte di mezza estate».

CIRCO MOIRA ORFEI. Piazzale Palazzetto dello Sport. Spettacoli: ore **17** e **21.15.** Visita al grandioso parco zoologico dalle 10 alle 15.

ARISTON. Alcuni non hanno paura di nulla... si sentono immortali... Ore **18, 20.10, 22.10:** «Senza paura»(Fearless) di Peter Weir, con Jeff Bridges, Isabella Rossellini, John Turturro, Rosie Perez, Tom Hulce. Premiato al Festival di Berlino e candidato agli Oscar '94, il nuovo emozionante capolavoro del regista di «Witness» e «L'attimo fuggente».

SALA AZZURRA. Rassegna estiva. Ingresso 6.000. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Tre colori - Film rosso» di Krzysztof Kieslowsky. L'ultimo atteso capitolo della celebre trilogia. Grande successo al Festival di Cannes '94..

EXCELSIOR. Ore **18.35, 20.25, 22.15:** «Caro diario», di Nanni Moretti. Premio alla regia al Festival di Cannes '94.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Due irresistibili brontoloni». Divertimento assicurato, con Jack Lemmon e Walter Matthau i due assi della risata, e con Ann Margret.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Penetrazioni faticose dato il calibro della bestia». Sensazionale hard-animals. V.m. 18.

MIGNON. 16.15, 17.40, 19.05, 20.30, 22: «Le tre porcelline». Un anal super-hard sorprendente! V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una pallottola spuntata 33 1/3, l'insulto finale» di David Zucker con Leslie Nielsen. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Una pura formalità», di G. Tornatore con Roman Polanski, Gerard Depardieu e Sergio Rubini. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 17.30, 19.45, 22: «Vivere!» il nuovo capolavoro del regista di «Lanterne rosse». Un trionfo al Festival di Cannes: premio speciale della Giuria. Palma d'oro per il miglior attore. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza pelle» di A. D'Alatri. Con Anna Galiena, Kim Rossi Stuart e Massimo Ghini. Dolby stereo.

ALCIONE. 18, 20, 22: «Getaway» con Alec Baldwin e Kim Basinger.

CAPITOL. 17.30, 21: «Schindler's List». Il film evento dell'anno.

LUMIERE FICE. 18.30, 21.30. Solamente oggi il capolavoro di Wim Wenders: «Così lontano così vicino». «Il cielo sopra Berlino» si allarga su tutta l'Europa. Premiato a Cannes '93. Domani: «L'amico di infanzia».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Adolescenti per maschi superdotati». Super luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio. Una civiltà musicale». Parte IV: domani ore **20.30** concerto dei m.i James Buswell (violino), e Jeffrey Swann (pianoforte). Biglietti alla cassa del Teatro; Utat, Trieste, Discotex, Udine.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio - Una civiltà musicale». Parte IV: martedì 31 maggio ore **20.30** concerto del Clemencic Consort «Musica da Camera Barocca alla Corte di Vienna». Biglietti alla cassa del Teatro; Utat, Trieste; Discotex, Udine.

CANKARJEV DOM DI LJUBLJANA. Festival «Danubio - Una civiltà musicale». Parte IV: domenica 5 giugno p.v. ore **18** concerto con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia. In programma musiche di György Kurtag, Arnold Schoenberg e Gustav Mahler. Biglietti concerto e trasporto in pullman alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Due irresistibili brontoloni», con J. Lemmon e W. Matthau.

VITTORIA. 18.30, 20.20, 22.15: «Sister act 2», con W. Goldberg.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Vivere in picchiata

Jeff Bridges protagonista del film di Weir

SENZA PAURA
Regia di Peter Weir
Interpreti: Jeff Bridges, Rosie Perez.
Usa 1994.

Recensione di
Paolo Lughi

Tornando a casa dopo «Airport». In «Senza paura» il regista australiano Peter Weir coniuga il cinema esistenziale di moda oggi («My Life», «Trappola d'amore»), e quello catastrofico anni Settanta, mostrandoci con terribile perfezione l'atterraggio di (s)fortuna di un aereo in avaria.

Max (Jeff Bridges) è un architetto di San Francisco che si ritrova in un campo di mais con un bambino in braccio e un altro per mano. Alle sue spalle, avvolto in un'atmosfera irreale, il relitto del volo 202. Max è un eroe per i mass media: con la sua calma ha portato in salvo parecchi passeggeri fuori dai resti carbonizzati del jet. Tornato in famiglia, fra le braccia dell'affettuosa moglie (Isabella Rossellini), sembra un uomo rinvigorito da questa esperienza. Per un po' tutti gli vanno dietro, e sembra il professor John Keating dell'«Attimo fuggente». Ma poi commette stranezze, atti spavaldi e gratuiti, come di chi si sente superiore a tutto. «Non dobbiamo avere paura, perché siamo già morti», dice, portando il «carpe diem» su un tono macabro. «Sindrone da Vietnam», la chiama lo psicologo (John Turturro), ovvero un'esagerata euforia che coglie il reduce, e che gli fa credere di non temere più nulla.

Weir, come ha scritto Tullio Kezich, «considera il cinema come una chiave per aprire le porte del mistero, dietro le quali ci sono altre porte e altre ancora». Questo regista «degli antipodi» è sempre stato sperimentale e fuori dai generi (anche quando li rielabora come in «Witness»), sforzandosi di penetrare dentro l'io collocando i suoi personaggi in situazioni magiche («Picnic a Hanging Rock») o misticamente estreme («Mosquito Coast»). A tale scopo inventa anche storie d'amore impossibili, «mentali» e rivelatrici, come quella di «Green Card», o come questa fra Max e un'altra sopravvissuta (l'ispanica Rosie Perez), in cui i due parlano la medesima lingua segreta «di chi ha attraversato la morte».

Occupato per tutto il film a evocare l'immagine-limite della morte, e a convincerci che la vita è una specie di aereo in picchiata, Weir trascura la ricetta del suo cinema migliore, fatto di tempi sospesi ma intensi. E così il film si arresta sulla superficie di un'elegante calligrafia e di una buona volontà introspettiva, e non evita un noiso tono predicatorio. Ma di un regista intelligente e radicale come Weir, che non rinuncia mai a salire in piedi sul banco del «college» hollywoodiano, attendiamo fiduciosi la prossima prova.

CINEMA / RIPRESE

Sheen a Medjugorje

L'attore americano interpreta «frate Jozo»

ZAGABRIA — Saranno Martin Sheen e Michael York i protagonisti del film «Nostra signora», che racconterà la vicenda delle apparizioni della madonna a Medjugorje e il processo al frate che sostenne la versione dei quattro ragazzi che ebbero la visione.

Le riprese del film, una produzione croato-americana-canadese, sono iniziate in questi giorni nei luoghi dove è avvenuta l'apparizione. Medjugorje è a pochi chilometri da Mostar, fino a poche settimane teatro tragico del conflitto tra croati e musulmani.

Martin Sheen impersonerà frate Jozo Zovko, il monaco che fu processato dal regime comunista e condannato a tre anni e mezzo di prigione per aver appoggiato le dichiarazioni dei due ragazzi e delle due ragazze, che avevano tra i tredici e i quindici anni, che il 24 giugno del 1981 videro nel cielo di Medjugorje una donna circondata di luce. L'apparizione si è ripetuta nello stesso luogo e alla stessa ora per una settimana.

«Sono commosso di essere stato scelto per questo ruolo», ha dichiarato Martin Sheen, già protagonista di 'Platoon', alla tv croata, confessando di aver molto insistito per ottenere la parte del frate, che fu condannato dopo un processo di solil due giorni. Michael York impresonerà l'avvocato di frate Jozo.

Regista sarà il croato Jakov Sedlar. Tra i produttori, Barry Morrow, premio Oscar per «Rain man».

A Medjugorie, sul luogo dell'apparizione è stato successivamente costruito un santuario, visitato in dieci anni da 20 milioni di pellegrini. Seppur tra mille difficoltà il pellegrinaggio non si è fermato neppure durante la guerra e la stampa croata ha ricordato in questi giorni che l'edificio non è mai stato toccato dai bombardamenti. Nella primavera del 1992 tre granate sono cadute a pochi metri dalla chiesa ma non sono esplose.

Frate Jozo vive ancora a Medjugorje ma si sono perse le tracce dei quattro ragazzi, ormai divenuti adulti.

MUSICA / CONCORSO

Splendida «cinquina» del coro d'oltreoceano a Tours

TOURS — La 23.a edizione del Concorso corale internazionale «Le florilege vocal» ha avuto un vero e proprio trionfatore d'oltreoceano nel coro «University of Mississippi concert singer» di Oxford (Usa) che si è aggiudicato ben cinque premi, compreso l'ambitissimo «Grand prix de la ville de Tours» che dà l'accesso al superpremio europeo.

Alla prestigiosa competizione che si svolge a Tours, nella valle della Loira, hanno partecipato trenta corali di 17 paesi, fra cui l'Italia (due cori iscritti) che quest'anno è stata sfortunata: la «Tavolata estense», che era tra i favoriti, ha dovuto dare forfait per un incidente.

Tra gli altri erano presenti tre cori americani che hanno costituito un notevole richiamo per il pubblico e ciò deve aver giocato anche sulle decisioni della giuria che ha laureato un coro non eccezionale, dotato di una vocalità esuberante e poco tecnica, tipicamente americana, ma brillante nei ritmi sincopati.

I filippini di Quezon City hanno costituito un'attrattiva più esotica che musicale (non sono il mitico complesso di Andrea Veneracion, ma solo una copia).

I cori più interessanti e tecnicamente agguerriti li abbiamo trovati fra i secondi premi: i «Madrigalisti di Lubiana», diretti con sensibilità da Matjaz Scek, hanno fornito prove di crescente coinvolgimento interpretativo, specie nelle finali con il dinamicissimo fraseggio di Gallus e un Brahms molto maturo.

Il coro basco «Efkifaia» di Hondarribia, diretto da Javier Busto, ha donato intensità di emozioni e cesellato chiaroscuri in un canto sempre vibrante, espressivo.

A Tours abbiamo ritrovato anche un triestino, il maestro Walter Lo Nigro (che nel 1988 vinse il Grand Prix con l'«Accademia Universitaria»), ora alla guida del coro «Obala» di Capodistria, che da un anno dirige anche il coro dell'Opera di Lubiana; si è distinto nella finale dei «Gruppi vocali», offrendo sofisticate interpretazioni di Kumar e Britten.

Questa edizione di «Le Florilegie» ha costituito un omaggio al suo fondatore e instancabile organizzatore, il professor Claude Panterne, che a 75 anni lascia la direzione. In una settimana di concerti si sono raccolti attorno a lui musicisti prestigiosi con esecuzioni preziose come il «Golgotha» di Martin e l'oratorio «Elias» di Mendelssohn; lui stesso ha infine diretto un memorabile «Te Deum» di Kodaly nel nuovo auditorium dedicato a Leonardo da Vinci.

Liliana Bamboschek

MUSICA / UDINE

Domani si aprirà il Festival internazionale di chitarra

UDINE — Domani nel salone del Parlamento del Castello di Udine, un concerto del chitarrista spagnolo Josè Luis Rodrigo (con un programma dedicato a Sor, Torroba, Albeniz e Rodrigo) inaugurerà l'undicesima edizione del Festival internazionale di chitarra organizzato al Centro culturale «Fernando Sor» in collaborazione con l'amministrazione comunale. Domenica 30 maggio sarà la volta di Angelo Amato, titolare della cattedra di chitarra al conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia. Suonerà musiche di Dowland, Haydn, Schubert, Villa Lobos e De Falla.

Il festival proseguirà il 1.mo giugno con il chitarrista spalatino Goran Listes, attualmente membro del «Zagreb guitar trio» (musiche di Sor, Scarlatti, Duarte e Turina), e si concluderà il 2 giugno con il concerto del duo formato da Elisabetta Majeron (soprano) e Giuliano Balestra.